



2011
RELAZIONI E BILANCIO



2011

RELAZIONI E BILANCIO

CREDITO ARTIGIANO Società per Azioni
con sede in Milano, piazza San Fedele n. 4
capitale sociale € 429.184.552,50 interamente versato
Codice Fiscale e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 00774500151
iscritta all'Albo delle Banche al n. 4440
società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese
(Albo dei gruppi bancari cod. n. 5216.7)
soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese s. c.

**Credito
Artigiano** 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

Indice

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Credito Artigiano individuale	6
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance consolidati	7
Organi sociali	8
Convocazione dell'Assemblea	9
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Premessa	12
Il Contesto Macroeconomico di riferimento	13
Il Credito Artigiano nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	19
L'andamento gestionale nell'esercizio	21
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici	25
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	40
L'andamento del titolo Credito Artigiano	43
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	46
I rapporti con le società del Gruppo e le altre parti correlate	47
Principali aspetti dell'attività commerciale	49
La responsabilità sociale	54
Le risorse umane	56
Altre informazioni	59
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	61
La prevedibile evoluzione della gestione	61
La proposta di destinazione dell'utile	62
Integrazione della relazione del Consiglio di Amministrazione	63
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	65
Relazione del Collegio Sindacale	99
Bilancio individuale	105
Schemi di bilancio	107
Nota integrativa	115
PARTE A	
Politiche contabili	116
PARTE B	
Informazioni sullo Stato Patrimoniale	133
PARTE C	
Informazioni sul Conto Economico	163
PARTE D	
Redditività complessiva	175
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	176
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	215
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	221
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	223

Attestazione del bilancio di esercizio ai sensi dell'art. 154-bis D.Lgs 58/1998	228
Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti	229
Bilancio consolidato	233
Schemi di bilancio consolidato	235
Nota integrativa consolidata	241
PARTE A	
Politiche contabili	242
PARTE B	
Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato	261
PARTE C	
Informazioni sul Conto Economico consolidato	289
PARTE D	
Redditività consolidata complessiva	301
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	302
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio consolidato	342
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	348
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	350
PARTE L	
Informativa di settore	356
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154-bis D.Lgs 58/1998	358
Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti	359
Allegati	363
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 legge 72/1983)	364
Prospetto dei possessi azionari rilevanti in società non quotate ex art. 126 Regolamento Consob 11971/1999	365
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies Regolamento Consob 11971/1999	366
Valori attribuiti alle attività e passività delle società incorporate alla data di efficacia della fusione	367
Relazione sulla congruità del rapporto di cambio Banca Cattolica ex art. 2501-sexies Codice Civile redatta da Reconta Ernst & Young S.p.A.	368
Relazione sulla congruità del rapporto di cambio Credito del Lazio ex art. 2501-sexies Codice Civile redatta da Reconta Ernst & Young S.p.A.	384
Stato patrimoniale e Conto economico al 31.12.2010 del Credito Valtellinese S.c. ex art. 2497, quarto comma, Codice Civile	400

Relazioni e bilancio

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL CREDITO ARTIGIANO INDIVIDUALE

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Crediti verso Clientela	7.192.402	6.596.907	9,03%
Altre attività e passività finanziarie	51.227	17.048	200,49%
Partecipazioni	227.096	277.938	-18,29%
Totale dell'attivo	9.579.498	8.829.605	8,49%
Raccolta diretta da Clientela	7.831.443	7.227.998	8,35%
Raccolta indiretta da Clientela	5.243.039	5.300.061	-1,08%
di cui:			
- Risparmio gestito	2.035.199	2.280.744	-10,77%
Raccolta globale	13.074.482	12.528.059	4,36%
Patrimonio netto	891.277	759.556	17,34%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2011	31/12/2010
Patrimonio di Vigilanza di Base/Attività di Rischio Ponderate	12,97%	11,55%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di Rischio Ponderate	16,08%	14,11%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2011	31/12/2010
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta globale	40,1%	42,3%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	38,8%	43,0%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	81,8%	81,9%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	91,8%	91,3%
Impieghi clienti / Totale attivo	75,1%	74,7%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	169.785	107.652	57,72%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	362.214	253.633	42,81%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	2,36%	1,63%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	5,04%	3,84%	
Copertura dei crediti in sofferenza	55,14%	56,61%	
Copertura degli altri crediti dubbi	8,70%	6,63%	
Costo del credito (*)	0,87%	0,83%	

(*) CALCOLATO COME RAPPORTO TRA LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI E GLI IMPIEGHI A FINE PERIODO

DATI DI STRUTTURA	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Numero dipendenti	1.204	1.103	9,16%
Numero filiali	168	144	16,67%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2011	2010	Var. %
Margine di interesse	164.413	153.318	7,24%
Proventi operativi	266.585	249.519	6,84%
Oneri operativi	-153.020	-151.298	1,14%
Risultato netto della gestione operativa	113.566	98.221	15,62%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552	42.016	32,22%
Utile dell'esercizio	40.450	24.621	64,29%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	31/12/2011	31/12/2010
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	57,40%	60,64%
Utile base per azione (basic EPS)	0,14	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,14	0,08

INFORMAZIONI SUL TITOLO AZIONARIO	31/12/2011	31/12/2010
Numero azioni ordinarie	315.274.680	284.791.360
Quotazione alla fine del periodo	0,824	1,279
Quotazione media del periodo	1,167	1,531
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	332	436
Patrimonio netto per azione	2,83	2,67

RATING	Fitch Ratings
Issuer Default (long term)	BBB
Short term	F3
Support	2
Outlook	Negativo

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2011
Crediti verso Clientela	7.192.402
Altre attività e passività finanziarie	51.227
Partecipazioni	222.287
Totale dell'attivo	9.574.781
Raccolta diretta da Clientela	7.831.443
Raccolta indiretta da Clientela	5.243.039
di cui:	
- Risparmio gestito	2.035.199
Raccolta globale	13.074.482
Patrimonio netto	892.666

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2011
Margine di interesse	164.413
Proventi operativi	268.076
Oneri operativi	-153.070
Risultato netto della gestione operativa	115.006
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	56.993
Utile dell'esercizio	41.839

Organi sociali

in carica per il triennio 2010-2012

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	*Aldo Fumagalli Romario
Vice Presidente	*Mario Cotelli
Consiglieri	Mario Anolli *Fabrizio Bertola Vito Branca Luciano Filippo Camagni Massimo Caspani Alberto Giussani *Paolo Francesco Lazzati Oriano Mostacchi *Carlo Negrini
	* Componenti del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gabriele Villa
Sindaci effettivi	Livia Martinelli Stefano Simontacchi
Sindaci supplenti	Michele Blandino Ugo Marco Luca Maria Pollice

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Franco Sala
Vice Direttore Generale	Vittorio Pellegatta

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Alberto Cesari
--	----------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

Convocazione dell'Assemblea

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 12 aprile 2012 alle ore 10.00, presso il Centro Servizi in Milano, via Feltre 75, in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 13 aprile 2012, stesse ora e sede, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

- 1** Approvazione del bilancio d'esercizio al 31.12.2011; Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione.
- 2** Proposta di riparto dell'utile netto; delibere inerenti e conseguenti.
- 3** Approvazione del bilancio d'esercizio al 31.12.2011 di Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., società incorporata nel Credito Artigiano S.p.A. con efficacia dal 1° gennaio 2012; relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione.
- 4** Approvazione del documento "Politiche retributive di Gruppo".

Milano, 6 marzo 2012

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Ing. Aldo Fumagalli Romario

L'avviso di convocazione, nella versione integrale, è stato pubblicato sul sito internet all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_assemblea2012.html in data 06 marzo 2012.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Premessa

La normativa di riferimento per la redazione della relazione degli amministratori è costituita principalmente dall'art. 2428 cod. civ., dall'art. 3 del D.Lgs. 87/1992, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche - come da ultimo entrambi modificati dal D.Lgs. 2 febbraio 2007, n. 32 - nonchè dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati.

La presente relazione è redatta sulla base del comma 3-bis dell'art. 3 del D.Lgs. 87/1992, che consente di presentare in un unico documento la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa.

L'area di consolidamento include il Credito Artigiano e Nuova Carifano – dal 1° gennaio 2012 denominata Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. - società interamente controllata.

La società, costituita in data 18 aprile 2011 è stata autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi degli articoli 14 e 49 del TUB e 19 del TUF, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in data 9 novembre 2011 e conseguentemente iscritta nel Registro delle Imprese di Pesaro – Urbino in data 14 novembre 2011. La Banca d'Italia ha provveduto all'iscrizione della banca nell'Albo di cui all'art. 13 del TUB con efficacia 1° gennaio 2012. La società ha effettivamente iniziato la propria attività operativa solo da tale data. Il bilancio di Nuova Carifano relativo all'esercizio 2011 presenta pertanto poste di importo marginale. L'analisi degli aggregati patrimoniali ed economici che segue è riferita esclusivamente al bilancio individuale del Credito Artigiano.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Lo scenario internazionale⁽¹⁾

Il 2011 è stato caratterizzato da un brusco rallentamento nella crescita mondiale rispetto al 2010, che era apparso l'anno della ripresa a livello globale. Infatti, il tasso di crescita del PIL mondiale è passato dal 5,2% al 3,7% e si è verificato un calo nel tasso di crescita del commercio internazionale, ancora più preoccupante, passato dal 15,5% al 6,5%.

Tutta l'economia mondiale ha risentito della crisi finanziaria europea e del rallentamento delle economie emergenti.

La crescita del 2011 è stata anche molto eterogenea. Europa e Stati Uniti hanno registrato un tasso di crescita tra 1,4% (UE) e 1,7% (USA), mentre il Giappone ha avuto un calo (-0,7%). I tassi di crescita aumentano muovendosi verso l'Oriente, con il massimo della Cina che cresce del 9,3%.

Negli **Usa**, malgrado un quasi dimezzamento nel tasso di crescita del PIL rispetto al 2010, negli ultimi mesi dell'anno sono emersi segnali di miglioramento del clima di fiducia, che tuttavia vanno letti con cautela. Per quanto riguarda il lavoro si rileva, in positivo, la riduzione del tasso di disoccupazione a novembre e dicembre rispetto alla media dei primi 10 mesi. Ciononostante, rimane molto alto il numero dei disoccupati di lungo termine e quello delle persone che hanno abbandonato il mercato del lavoro. Per questo e per gli effetti che ne derivano sul reddito disponibile delle famiglie, la domanda interna totale ha subito una notevole flessione su base annuale, anche per un effetto ricchezza negativo. L'inflazione ha avuto una crescita nel 2011 arrivando al 3,2% con ulteriori effetti sulla domanda interna. La posizione sull'estero ha evidenziato un saldo merci in percentuale del PIL negativo di quasi il 5% e un saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti negativo del 3,3%, entrambi in peggioramento rispetto al 2010. La finanza pubblica mostra un deficit su PIL all'8,3% e un debito pubblico che ha raggiunto il 100%.

In **America Latina** la crescita è stata significativa, intorno al 4,6%, sia pur in calo di due punti rispetto al 2010. Le previsioni indicano un'ulteriore limatura nel 2012. Le ragioni principali consistono nella debolezza della domanda europea, americana e cinese e nel calo dei prezzi delle materie prime, di cui vari Paesi sono esportatori. L'inflazione è rimasta piuttosto alta, intorno al 6,5%, anche se in calo dal 7,1% del 2010, e pur con una previsione di ulteriore calo nel 2012. Nella più importante economia dell'area, il Brasile, sono stati ridotti significativamente i tassi di interesse per contrastare il rallentamento, sia per le turbolenze nei mercati finanziari sia per la decelerazione nella domanda interna ed estera.

In **Asia**, il Giappone, la Cina e l'India hanno un ruolo prevalente. Non vanno però sottovalutati gli altri principali Paesi (Hong Kong, Indonesia, Filippine, Tailandia, Corea del Sud, Malesia, Singapore) che, dopo una crescita al 7,2% nel 2010, sono cresciuti al 4,2% nel 2011.

Il **Giappone** ha avuto un calo del PIL dello 0,7%, dopo la forte crescita del 2010, causato dal disastro del sisma di marzo. Per il 2012 si prevede una ripresa con una crescita del PIL al 2% influenzata significativamente dai piani di ricostruzione. La posizione verso l'estero è rimasta solida sia in termini di saldo merci che di saldo di conto corrente in percentuale del PIL. La disoccupazione è rimasta bassa, sotto il 5%, così come l'inflazione (negativa), anche se si prevede per il 2012 una ripresa dei prezzi in territorio positivo.

La **Cina** ha avuto una crescita del 9,3%, in calo di un punto rispetto al 2010, e con la previsione di calo di un ulteriore punto sul 2012. Si rileva un rallentamento della produzione industriale, del settore costruzioni e della domanda estera, specialmente da parte dell'Europa, che assorbe quasi il 20% delle esportazioni cinesi. Questo è dovuto sia alla rivalutazione del renminbi sia alla debolezza della domanda esterna.

L'**India**, dopo la crescita del 10,4% nel 2010, è scesa al 7,6% nel 2011 e si prefigura un 6,8% nel 2012. La componente più dinamica è rappresentata dalle esportazioni, anche per il notevole deprezzamento della rupia. L'inflazione, sia pure in calo, resta alta intorno al 10%.

(1) IN COLLABORAZIONE CON IL CRANEC - CENTRO DI RICERCHE IN ANALISI ECONOMICA E SVILUPPO ECONOMICO INTERNAZIONALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO. IN QUESTI PARAGRAFI SI UTILIZZANO PRINCIPALMENTE ANCHE SE NON ESCLUSIVAMENTE DATI TRATTATI DA: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2012.

I Paesi ad economia da prevalente export energetico (Russia, altri Stati CSI, Medio Oriente) hanno continuato a beneficiare dei prezzi del petrolio intorno a 100 dollari al barile. In vari Paesi sono aumentate le produzioni e le esportazioni per compensare il calo dell'offerta dovuto alle insurrezioni dell'Africa mediterranea.

Tabella 1

	Prodotto Interno Lordo			Tasso di disoccupazione			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Percentuale sulla forza lavoro)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Stati Uniti	3	1,7	2	9,6	9	8,4	1,6	3,2	2,1
Giappone	4,4	-0,7	2	5,1	4,5	4,3	-0,7	-0,3	0,4
Eurozona	1,8	1,5	-0,4	10,1	10,1	10,7	1,6	2,7	2,2
Cina	10,4	9,3	8,1	4,1	4	4	4,8	5,7	3,5

Fonte dati: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2012, AD ECCEZIONE DEI DATI SUL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN CINA CHE SONO TRATTI DAL DATABASE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

La situazione della UEM e della UE

La situazione della **UEM** e dell'euro, e quindi anche della **UE**, è diventata il baricentro della crisi e l'oggetto delle preoccupazioni finanziarie mondiali nel 2011 a causa dei debiti sovrani, le cui valutazioni di mercato sono peggiorate anche per Italia e Spagna. Paesi che si sono aggiunti, nella seconda parte dell'anno, alle condizioni di crisi di Grecia, Portogallo e Irlanda. L'aggravarsi di tale situazione ha posto in evidenza la mancanza di una *governance* efficace della UEM. In tale contesto, decisivi sono stati gli interventi della BCE, specie nell'ultima parte dell'anno.

Nella UEM il tasso di crescita del PIL, già modesto, si è ulteriormente indebolito, assestandosi all'1,5% con una previsione di discesa in zona negativa nel 2012 e una ripresa moderata nel 2013. Le ragioni di questo rallentamento, che non è omogeneo tra i vari Paesi della UEM, dipende da almeno tre fattori: la situazione dei bilanci pubblici degli Stati membri, le diversità strutturali tra i Paesi della UEM, la *governance* della UEM. Relativamente all'ultimo punto, nonostante l'anno sia stato caratterizzato da molti vertici dei capi di Stato e di governo e dagli incontri mensili dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, le negoziazioni per la riforma della *governance* della UEM sembrano richiedere tempi molto lunghi. Ai molteplici vertici, conclusi con dichiarazioni di successo, non sono tuttavia seguite azioni immediate ed efficaci. Si considerino due eventi in particolare: il potenziamento del "Fondo salva-Stati" e il varo di misure di coordinamento fiscale tra Paesi della UEM.

Raggiunto l'accordo a livello politico, nel vertice europeo di fine gennaio 2012, per la creazione del Fondo salva-Stati permanente (ESM European Stability Mechanism), che dal 1° luglio sostituirà quello provvisorio (EFSF European Financial Stability Facility, formalmente operativo dall'agosto del 2010), è stata però rinviata al 1° marzo la decisione sulle risorse (500 miliardi, come vorrebbe la Germania, o almeno 750 come chiedono altri Paesi, Italia inclusa, la Commissione Europea e il FMI).

Per il coordinamento fiscale tra i Paesi della UEM è stato definito a livello legislativo il cosiddetto "six pack", un insieme di sei atti legislativi, volti a rafforzare la *governance* economica nell'UE. Quattro proposte riguardano le questioni di bilancio, inclusa una riforma del patto di stabilità e crescita dell'UE, mentre due nuovi regolamenti mirano ad individuare e affrontare efficacemente gli squilibri macroeconomici all'interno dell'UE e della zona euro. Dal punto di vista politico è stato varato il cosiddetto "fiscal compact", che impone ai Paesi dell'Eurozona una ferrea disciplina di bilancio e al quale aderiranno altri otto membri della UE ad esclusione di Repubblica Ceca e Regno Unito.

Il combinato disposto di questi due atti impone l'adozione di politiche di bilancio che evitino l'aumento della spesa pubblica sopra il tasso di crescita del PIL, introduce un meccanismo sanzionatorio "semi-automatico" in caso di violazione, obbliga ad introdurre i vincoli di equilibrio di bilancio nelle Costituzioni nazionali o in leggi equivalenti, attribuisce alla Corte di Giustizia Europea il potere di emettere sentenze vincolanti sui bilanci nazionali. I Paesi che hanno un debito superiore al tetto fissato da Maastricht del 60% sul PIL si sono impegnati inoltre ad un piano di rientro in misura pari ad 1/20 l'anno, con attenuazioni di questo percorso di rientro in base alle situazioni debitorie complessive (pubbliche e private) dei singoli Paesi.

Questa impostazione, per non diventare un impianto di mera natura giuridico – giudiziaria, con valenza recessiva, necessiterebbe di essere affiancata da riforme strutturali per una crescita sostenuta e bilanciata. Nessuno Stato nazionale è infatti in grado di attuare queste politiche senza aumentare il proprio debito. La bassa crescita del PIL della UEM e dei singoli Paesi può precludere l'abbassamento dei rapporti del deficit e del debito sul PIL, in tal modo creando un pericoloso avvitamento.

Sembra che i mercati finanziari abbiano percepito questo rischio e, al di là degli aspetti speculativi, nella seconda parte del 2011 hanno attaccato i titoli di Stato di Paesi come l'Italia e la Spagna. Il caso italiano è il più eclatante: il differenziale fra il rendimento dei BTP decennali e quello degli analoghi titoli di stato tedeschi, dal livello di circa 160 punti base di un anno fa, ha raggiunto il massimo storico di oltre 550 punti base del 9 novembre 2011. Poi lo spread è andato calando, anche se in modo alquanto altalenante. Infine un trend quasi costantemente discendente ha caratterizzato l'ultimo mese e mezzo, fino ad un livello di circa 350 punti base. In queste condizioni decisiva è stata la politica attuata dalla BCE, che ha assunto una rinnovata forza di intervento. In poco più di due mesi, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali all'1%, ha effettuato acquisti di titoli di Stato, ha introdotto operazioni di rifinanziamento di durata triennale, ampliato la gamma delle attività stanziabili a garanzia, dimezzato il coefficiente di riserva obbligatoria, determinando una poderosa immissione di liquidità.

Con riferimento alla politica monetaria, la decisione dello scorso gennaio da parte della BCE di mantenere invariati al minimo storico i tassi di politica monetaria, tiene conto di alcuni segnali di stabilizzazione, ma non preclude la possibilità di ulteriori riduzioni o l'utilizzo di strumenti non tradizionali. L'impegno della BCE è confermato dagli interventi espansivi nel mercato della liquidità bancaria. Le due aste di rifinanziamento triennale, effettuate a dicembre e a fine febbraio, hanno erogato alle banche UEM ingenti risorse, con l'obiettivo prioritario di evitare la restrizione del credito per imprese e famiglie, in un contesto caratterizzato dalle esigenze di ricapitalizzazione di numerose banche e dalle crescenti incertezze sulla ripresa.

Tabella 2

	Deficit (-) del settore pubblico (% del PIL)			Debito del settore pubblico (% del PIL)			Debito in % del PIL UEM
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2012
Germania	4,3	1,3	0,1	83,2	82,1	80,4	21
Francia	7,1	5,7	3	82,3	86,1	89,6	18,8
Italia	4,6	3,9	1,7	118,4	120,7	122	19,4
Spagna	9,3	8	5	61	70	74,9	8,6
UEM	6,2	4,3	2,7	85,6	88,2	89,9	

Fonte dati: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2012.

Il rapporto deficit su PIL è in calo in tutti i Paesi considerati. Tuttavia, ad eccezione di Germania e Italia, i livelli sono ben lontani dalla soglia del 3%. Spagna e Francia non lasciano intravedere una convergenza rapida verso il pareggio di bilancio.

Il debito sul PIL continuerà a crescere sia nella UEM sia in tutti i Paesi considerati ad eccezione della Germania. La Francia in tre anni aggiunge più di 6 punti percentuali e la Spagna più di quattro. L'Italia si avvicina da un incremento di quattro punti. La situazione è tale per cui il debito assoluto dell'Italia e della Francia si stanno avvicinando tra loro verso un'incidenza sul PIL della UEM intorno (per difetto o per eccesso) al 19%. Anche sulla base di questa dinamica le principali agenzie di rating hanno declassato vari Paesi della UEM, ad eccezione della Germania. Il 13 gennaio l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato il debito sovrano di nove Paesi dell'Eurozona, tra cui Francia, Italia e Spagna. Analoga azione è stata attuata dall'agenzia Fitch Ratings, che il 27 gennaio ha declassato il debito sovrano di sei Paesi dell'area, tra i quali Italia e Spagna, nonché da ultimo il 13 febbraio dall'agenzia Moody's, con un downgrading di sei Paesi dell'area, tra cui ancora Italia e Spagna.

Per quanto riguarda le differenze strutturali delle economie reali, l'ulteriore rallentamento del PIL della UEM, nel terzo trimestre 2011 ricompono un'accelerazione di Germania, Finlandia e Francia e una dece-

lerazione negli altri Paesi. La divaricazione tra la Germania e le altre maggiori economie della zona euro è confermata dagli indicatori congiunturali relativi agli ultimi mesi. Si prevede che il PIL della UEM subirà una contrazione nell'ultimo trimestre 2011 e nel primo trimestre del 2012, comportando una recessione nella media del 2012 (-0,4%).

La crisi del debito sovrano sta condizionando il risanamento delle finanze pubbliche, le misure di aggiustamento fiscale determineranno un impatto recessivo: si stima che le manovre restrittive per l'area euro ridurranno il tasso di crescita annuo attorno all'1,2% nel 2012 e dello 0,8% nel 2013.

Il peggioramento delle condizioni cicliche, presenti e prospettiche, determinerà anche un incremento del tasso di disoccupazione che per la UEM aumenterà nuovamente dal 10,1% del 2011 al 10,7% del 2012. È difficile immaginare un rapido riassorbimento della disoccupazione nel periodo a venire e sono verosimili effetti negativi sul tasso di disoccupazione strutturale.

Da ultimo, si evidenzia nel 2011 un aumento dell'inflazione, dovuto innanzitutto ai rincari delle materie prime, con particolare riferimento alle risorse energetiche. Il tasso di inflazione dell'Eurozona è salito al massimo storico degli ultimi tre anni, al 3% tra settembre e novembre scorsi, per poi ridiscendere al 2,7%, che corrisponde alla media del 2011. Nel 2012 si prevede una media più bassa, pari al 2,2%.

Tabella 3

	Variazione % del PIL			Disoccupazione			inflazione		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Germania	3,6	3	0,4	6,9	5,9	6	1,2	2,4	2
Francia	1,4	1,6	-0,2	9,8	9,8	10	1,7	2,4	2,1
Italia	1,4	0,3	-1,7	8,4	8,2	8,9	1,6	2,8	2,6
Spagna	-0,1	0,7	-1,1	20,1	21,7	23,1	2	3,1	1,7
UEM	1,8	1,5	-0,4	10,1	10,1	10,7	1,6	2,7	2,2

Fonte dati: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2012.

La situazione italiana⁽²⁾

In Italia l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Nel terzo trimestre del 2011 il PIL dell'Italia è diminuito dello 0,2% sul periodo precedente; le stime della Banca d'Italia, prevedono una riduzione anche nel quarto trimestre, determinando una fase di recessione. La debolezza della domanda interna è confermata dagli indicatori più recenti e dalle opinioni delle imprese. La dinamica del prodotto risente del rialzo dei costi di finanziamento, per l'aggravarsi della crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che comunque continua a fornire sostegno all'attività economica. In riduzione della domanda interna operano anche le manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è lievemente migliorata grazie al deprezzamento dell'euro.

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi dello scorso anno: nei mesi di ottobre e novembre si è verificato un calo degli occupati e una ripresa del tasso di disoccupazione, che tra i più giovani ha raggiunto il 30%. Anche se continua a ridursi il ricorso alla Cassa Integrazione, peggiorano le attese delle imprese circa i loro livelli occupazionali.

Le pressioni inflazionistiche sono in attenuazione, in un quadro di moderazione dei costi e di debolezza della domanda. Negli ultimi mesi del 2011 gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo; un altro rialzo potrà derivare dagli aumenti delle accise sui carburanti deliberati all'i-

(2) IN QUESTO PARAGRAFO SI UTILIZZANO DATI TRATTI DAL BOLLETTINO ECONOMICO DELLA BANCA D'ITALIA N. 67 - GENNAIO 2012 (AGGIORNATO CON I DATI DISPONIBILI AL 12 GENNAIO 2012, SALVO DIVERSA INDICAZIONE)

nizio di quest'anno in talune regioni e dai rincari di alcuni prezzi regolamentati.

Il drastico peggioramento della crisi dei debiti sovrani in Europa ha reso necessaria in dicembre un'ulteriore correzione dei conti pubblici per il triennio 2012-2014, la terza da luglio. La manovra, approvata dal Parlamento lo scorso 22 dicembre, mira a rispettare l'impegno, assunto in ambito europeo, di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013.

Secondo le valutazioni ufficiali, la manovra riduce l'indebitamento per oltre 20 miliardi di euro (1,3 punti percentuali del PIL) in ciascun anno del triennio 2012-2014. Inoltre, essa reperisce le risorse (circa 15 miliardi nel 2013) necessarie a finanziare un insieme di interventi in favore della crescita e a ridimensionare quella parte della riduzione del disavanzo che era stata rinviata all'attuazione della riforma fiscale e assistenziale. La correzione deriva in larga misura da aumenti di entrate; i risparmi di spesa sono però crescenti nel triennio 2012-2014. Le misure in materia previdenziale esplicheranno pienamente i loro effetti su un arco temporale ampio. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte tra luglio e dicembre hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi. Secondo gli scenari macroeconomici delineati dalla Banca d'Italia, dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5% del PIL e una flessione del rapporto tra debito e prodotto maggiore di quella richiesta dalle nuove regole europee di bilancio.

Il sistema bancario italiano ⁽³⁾

Le tensioni sul debito sovrano dell'Italia e degli altri Paesi periferici dell'area euro si sono ulteriormente intensificate nell'ultima parte dell'anno, peggiorando le condizioni di accesso al *funding* per le banche. A questo si aggiungono gli effetti della manovra di correzione dei conti pubblici sull'attività economica, attesa in contrazione nel 2012 e in crescita significativa solo nel 2014, e le raccomandazioni da parte dell'Eba sull'innalzamento in via temporanea del requisito patrimoniale entro la metà del 2012. La crisi del debito sovrano europeo richiederà tempi di risoluzione lunghi: il differenziale tra il Btp e il Bund a 10 anni potrebbe dunque mantenersi su livelli elevati ancora a lungo, pur se in progressiva attenuazione.

In tale contesto, una novità importante è rappresentata dalle misure straordinarie che la Banca Centrale Europea ha attivato per migliorare le condizioni e la disponibilità di liquidità per le banche dell'area. La BCE ha effettuato due aste straordinarie di rifinanziamento (la prima il 21 dicembre 2011 e la seconda a fine di febbraio 2012), con scadenza a tre anni, per importo illimitato e a un costo fisso pari alla media nel periodo del tasso di policy; la partecipazione delle banche italiane è stata rilevante. A tali misure straordinarie si affiancano l'estensione della gamma di attività stanziabili come collaterale, la riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria e il piano di acquisto di *covered bond* introdotto in ottobre. Ancora, con la manovra correttiva approvata nel dicembre 2011 è stata introdotta la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione. L'insieme di tali interventi dovrebbe fornire alle banche la liquidità necessaria per continuare a erogare credito all'economia, scongiurando il rischio di *credit crunch*, ma anche favorire operazioni di *carry trade* sui titoli di debito pubblico, con un conseguente apporto di redditività.

Le stime del SI-ABI mostrano, a fine 2011, un lieve aumento della raccolta denominata in euro del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni: il tasso di crescita tendenziale è risultato pari a +1,5%. La dinamica dei depositi rimane moderatamente positiva per quelli delle famiglie, mentre la flessione dei depositi delle imprese potrebbe in parte essere connessa con il calo dei loro flussi di cassa.

L'acuirsi delle tensioni sul debito sovrano ha accresciuto il costo di alcune componenti della raccolta bancaria. Fra agosto e novembre è aumentato di sette decimi di punto percentuale il rendimento sui nuovi depositi delle famiglie con durata prestabilita fino a un anno (al 3,1%) ed è salito di sei decimi quello corrisposto sulle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso (al 4,3%). Il tasso di interesse corrisposto sui conti correnti delle famiglie è rimasto stabile (a 0,4%) mentre quello sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso variabile

(3) QUESTO PARAGRAFO UTILIZZA DATI TRATTI DA: PROMETEIA - RAPPORTO DI PREVISIONE SUI BILANCI BANCARI - AGGIORNAMENTO FEBBRAIO 2012. BOLLETTINO ECONOMICO DELLA BANCA D'ITALIA N. 67 - GENNAIO 2012. ABI MONTHLY OUTLOOK - GENNAIO 2012

è diminuito di cinque decimi (al 3,3%).

I prestiti bancari al settore privato sono in lieve rallentamento alla fine del 2011, ma non diminuiscono e segnano una dinamica migliore tra i principali Paesi europei. Sempre sulla base delle stime ABI, i prestiti a famiglie e società non finanziarie evidenziano una crescita tendenziale del 4,1% (+1,6% nella media Area Euro a novembre 2011). A fine dicembre 2011 l'ammontare dei prestiti al settore privato del sistema bancario italiano è risultato pari a 1.719 miliardi di euro. Rispetto a fine 2010 il flusso netto di nuovi prestiti è stato di quasi 40 miliardi di euro.

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese a favore di quelli a breve termine. Il segmento a medio e lungo termine segna un ritmo di crescita tendenziale del 2,9%, mentre quello a breve termine mostra una crescita del 7,6%.

Dopo il progressivo miglioramento nel corso del 2010, nel 2011 si è registrata una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti. A sostenere le richieste di finanziamento è stata in tutte le aree e più marcatamente nel Mezzogiorno, la crescente necessità di copertura del capitale circolante e il ricorso ad operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito che, dall'inizio della crisi, rappresentano le principali determinanti della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane. Si è altresì osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità. Le indagini qualitative presso le banche e le imprese mostrano segnali di difficoltà di accesso al credito.

I tassi medi attivi bancari sono aumentati, riflettendo sia il rialzo del costo della raccolta sia l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani. A dicembre 2011 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è pari al 4,25%, 62 *basis points* al di sopra del valore di dicembre 2010.

Si è interrotto il miglioramento degli indicatori della qualità del credito in atto dalla fine del 2010. Nel terzo trimestre del 2011 il flusso di nuove sofferenze rettifiche, sebbene inferiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno, è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, all'1,7% dei prestiti. La diminuzione delle nuove sofferenze rettifiche nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta significativi rischi di peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. In uno scenario di modesta evoluzione dei volumi di intermediazione le prospettive di crescita della redditività del sistema rimangono contenute, ancora penalizzate dall'onerosità della raccolta complessiva, anche se si prevede possa essere mitigata, soprattutto nel 2012, dalle misure messe in campo dalla BCE. Il lieve recupero della redditività, penalizzata nel 2011 anche dalla contabilizzazione di poste straordinarie, permane quindi condizionato dalla capacità dei singoli operatori di attuare un *repricing* del credito coerente con i maggiori costi della raccolta e del capitale, di innovare prodotti e servizi, di ridurre i costi e di controllare i rischi.

IL CREDITO ARTIGIANO NEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

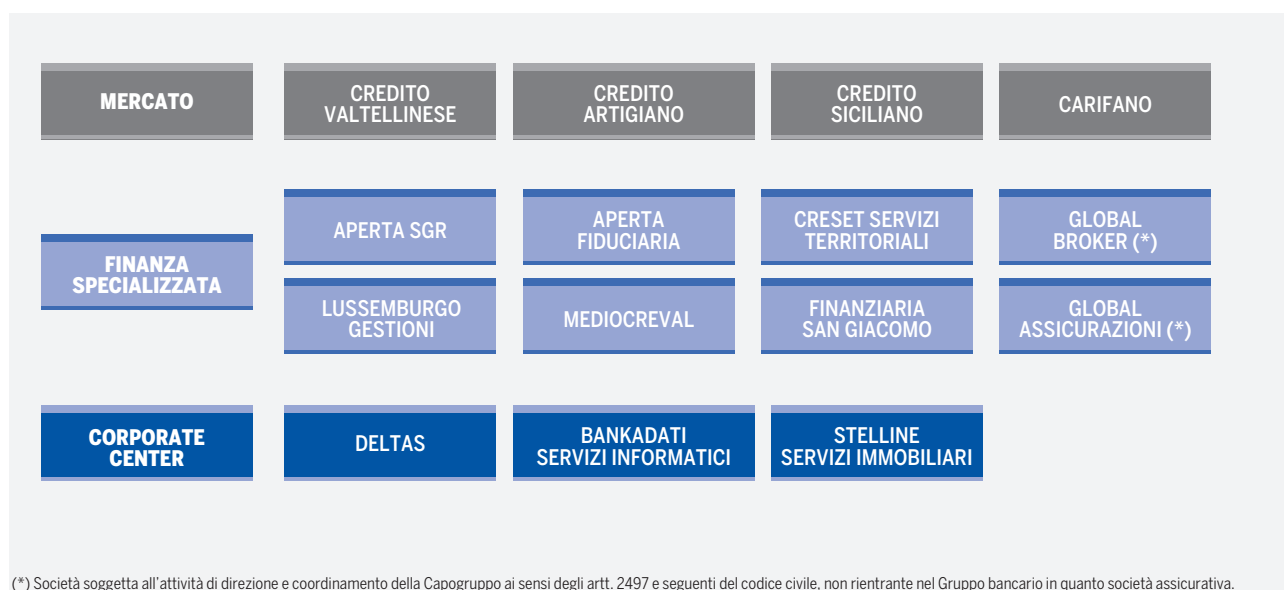
Il Credito Artigiano fa parte del Gruppo Credito Valtellinese, del quale condivide principi ed indirizzi strategici in una concezione di mercato orientata alla creazione di valore sostenibile nel medio periodo e attenta allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento.

L'appartenenza al Gruppo Credito Valtellinese contribuisce in misura significativa al progressivo sviluppo del Credito Artigiano, grazie alla condivisione di un disegno imprenditoriale unitario che ne valorizza le caratteristiche di "banca del territorio", al servizio di una clientela prevalentemente costituita da famiglie, professionisti, piccole-medie imprese, artigiani e istituzioni *non profit*.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi a tutte le società del Gruppo, in un'ottica di sinergie ed economie di scala.

L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 31.12.2011 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un network di 544 Filiali, in dieci regioni, attraverso le banche del territorio che connotano l'"Area Mercato", ciascuna focalizzata in via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico:

- Credito Valtellinese S.c., società capogruppo, presente con la propria rete di 194 sportelli in Lombardia,

nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Varese, Bergamo, Brescia, in Veneto nelle province di Padova, Verona e Vicenza e altresì in Piemonte e in Trentino Alto Adige.

- Credito Artigiano S.p.A., con 168 filiali è presente in Lombardia - nel capoluogo e nelle province di Monza e Brianza, Pavia, Cremona e Lodi - a Piacenza, in Toscana - nelle aree di Firenze e Prato oltre che a Lucca, Pisa e Pistoia - nonché nel Lazio, nella capitale, e nelle province di Latina e Frosinone.
- Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A, con una rete operativa di 46 sportelli, prevalentemente nelle Marche, è altresì presente in Emilia Romagna, nelle province di Forlì-Cesena e Rimini, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.⁽⁴⁾
- Credito Siciliano S.p.A., è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia e a Roma, dove è attivo uno sportello dedicato al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l'“Area Finanza Specializzata”:

- Aperta SGR S.p.A., società di gestione del risparmio, nella quale sono accentrate le attività di asset management.
- Lussemburgo Gestioni S.A., management company di diritto lussemburghese, specializzata nella gestione e amministrazione di OICR.
- Aperta Fiduciaria S.r.l., società autorizzata all'attività fiduciaria di tipo “statico”, amministrazione di beni per conto terzi e intestazione fiduciaria.
- Global Assicurazioni S.p.A., agenzia assicurativa plurimandataria partner nell'attività di “Bancassicurazione” e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita.⁽⁵⁾
- Global Broker S.p.A., società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.⁽⁶⁾
- Mediocreval S.p.A., banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.
- Finanziaria San Giacomo S.p.A., per la gestione dei crediti non performing principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- Creset Servizi Territoriali S.p.A., per la gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti pubblici locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l'“Area Produzione”:

- Deltas società consortile per Azioni, costituisce il “Corporate centre” del Gruppo, supporta la Capogruppo nella definizione e gestione del disegno imprenditoriale unitario, svolge funzioni di coordinamento e attività di supporto nelle aree dell'amministrazione, pianificazione, gestione risorse umane, marketing, auditing, legale, compliance e risk management.
- Bankadati Servizi Informatici società consortile per Azioni, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office e i processi di supporto.
- Stellite Servizi Immobiliari S.p.A., gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppo, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

(4) CON DECORRENZA 1° GENNAIO 2012, LA SOCIETÀ È STATA INCORPORATA NEL CREDITO ARTIGIANO. CON LA MEDESIMA DECORRENZA GLI SPORTELLI PRESENTI NELLE REGIONI MARCHE E UMBRIA SONO STATI CONFERITI AD UNA BANCA DI NUOVA COSTITUZIONE CHE CONSERVA LA DENOMINAZIONE “CARIFANO S.P.A.” E MANTIENE IL PRESIDIO TERRITORIALE DI QUELLE REGIONI, MENTRE RESTANO AL CREDITO ARTIGIANO 6 SPORTELLI IN EMILIA ROMAGNA.

(5) SOCIETÀ SOTTOPOSTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL CREDITO VALTELLINESE E PERTANTO INSERITA NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO, TUTTAVIA NON INCLUSA NEL GRUPPO, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA, IN QUANTO ESERCENTE ATTIVITÀ ASSICURATIVA

(6) CFR. NOTA PRECEDENTE

L'ANDAMENTO GESTIONALE NELL'ESERCIZIO

Le principali economie mondiali hanno subito, nel corso del 2011, pesanti ripercussioni determinate sia dall'incertezza per la solidità dei conti pubblici – specie negli USA – sia per le tensioni sui debiti sovrani nei Paesi dell'area Euro, particolarmente nel quarto trimestre dell'anno.

Le economie reali nazionali hanno risentito dello stato di crisi finanziaria internazionale, di portata straordinaria, rallentando nelle previsioni di crescita e registrando progressivi indebolimenti che hanno indotto gli organismi internazionali a rivedere negativamente le prospettive per l'anno in esame e per il successivo. La crisi dell'area comunitaria, le relazioni tra i Governi dei Paesi in cerca di una politica monetaria condivisa e le tensioni sui debiti sovrani non hanno favorito il già lento tentativo di ripresa accennato nel primo semestre dell'anno.

Ruolo fortemente determinante è stato quello assunto dal differenziale di tasso tra i rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che – raggiungendo i valori massimi sino ad oggi registrati – ha significativamente rappresentato lo stato di gravità della crisi in atto.

I provvedimenti governativi adottati a fine anno, le misure di correzione dei conti pubblici e dei disequilibri sistemici della finanza nazionale hanno peraltro contribuito a ridimensionare le previsioni fortemente negative ed il diffuso pessimismo degli operatori circa la possibilità di uscire dalla crisi in atto, mantenendo inalterate le previsioni di crescita assai prudentziali e rivedendo al ribasso le prospettive di solida ripresa dell'economia.

In un quadro generale di tale portata, la Banca – condividendo pienamente i valori e la *mission* del Gruppo Credito Valtellinese - consapevole del proprio ruolo sostanziale di supporto allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento e costantemente volta a creare valore sostenibile nel medio-lungo periodo, non ha trascurato di assicurare assidua presenza e assistenza ad imprese, artigiani, professionisti e famiglie, e in particolar modo a chi, manifestando problematicità, maggiormente ha risentito e tuttora risente degli effetti del negativo ciclo economico.

La Banca ha quindi mantenuto e continuato con le iniziative già intraprese nel 2010 intese a sostenere le famiglie con la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, prorogando l'adesione all'Avviso comune per la moratoria dei debiti delle PMI, aderendo all'Accordo ABI – CEI per un programma di microcredito finalizzato al reinserimento lavorativo, ed erogando anticipazioni delle prime mensilità della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

L'esercizio 2011, pur nelle crescenti difficoltà di sistema, è stato particolarmente significativo per la Banca, che ha positivamente contribuito all'attuazione del Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Credito Valtellinese, approvato il 22 febbraio 2011, nel quale sono state definite le direttrici di sviluppo del conglomerato per il quadriennio, attraverso azioni finalizzate al raggiungimento di significativi obiettivi di efficienza, competitività e redditività.

A tale scopo è stato definito un vasto progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Creval, che ha interessato principalmente la riconfigurazione della rete territoriale, anche attraverso operazioni di fusione.

In particolare, nella Capogruppo Credito Valtellinese S.c. sono state incorporate Bancaperta S.p.A., Credito Piemontese S.p.A. e Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.

Il Credito Artigiano S.p.A. a sua volta ha perfezionato operazioni di fusione di Banca Cattolica S.p.A., Credito del Lazio S.p.A. e Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. nonché il successivo conferimento della rete di sportelli presenti nelle regioni Marche e Umbria in una banca di nuova costituzione, che conserva il marchio "Carifano" e mantiene il presidio territoriale di quelle regioni.

L'attuazione delle operazioni di fusione si è compiuta nei tempi prefissati, entro la fine dell'esercizio 2011. In particolare, il progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio nel Credito Artigiano - approvato dalle Assemblee straordinarie delle società interessate in data 6 settembre 2011 – si è realizzato con la stipula dell'atto di fusione in data 4 ottobre 2011, con effetti giuridici decorrenti dal 24 ottobre 2011.

Analogamente, il 25 novembre 2011 le Assemblee straordinarie di Credito Artigiano e di Carifano hanno approvato la fusione di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., in Credito Artigiano: operazione per-

fezionata il 19 dicembre 2011 con la sottoscrizione dell'atto di fusione con effetti giuridici decorrenti dal 1° gennaio 2012, approvando contestualmente lo scorporo di un ramo d'azienda a Nuova Carifano S.p.A., società interamente posseduta dal Credito Artigiano.

Si è così attuato il conferimento di quaranta filiali "ex Carifano" presenti nelle regioni Marche e Umbria nella nuova entità poi ridenominata "Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.", o in forma abbreviata "Carifano S.p.A.", così preservando sul territorio umbro-marchigiano il valore di un "marchio" storico chiaramente riconoscibile e percepito come autentica espressione di quella realtà locale.

Per contro, sei dipendenze "ex Carifano", ubicate in Emilia Romagna, sono andate ad affiancare Piacenza nella regione, estendendo ulteriormente la rete territoriale del Credito Artigiano.

Definita la nuova configurazione geografica, è stata quindi attuata la riorganizzazione complessiva del network commerciale, attraverso l'istituzione di due Direzioni Territoriali in prossimità dei territori di radicamento.

Le nuove strutture, che hanno soprattutto funzioni di coordinamento commerciale e operativo, dispongono di ampie autonomie anche in materia di erogazione di credito, per dare pronta risposta alle esigenze della clientela. Alla Direzione Territoriale "Milano" fanno riferimento le Dipendenze operanti in Lombardia e in Emilia mentre la Direzione Territoriale "Centro" presidia le Dipendenze ubicate in Romagna, Toscana e Lazio.

La rete territoriale è stata altresì ulteriormente ampliata con l'apertura di due nuove filiali, rispettivamente a Codogno, in provincia di Lodi e nella Capitale, mentre le due agenzie presenti a Voghera, in provincia di Pavia, sono state accorpate in un'unica dipendenza.

Al 31 dicembre 2011 la rete territoriale della banca è costituita da 168 filiali, così distribuite:

PROVINCIA	SPORTELLI 2010	SPORTELLI 2011
Milano	57	57
Cremona	2	2
Lodi	1	2
Monza e Brianza	25	25
Pavia	15	14
LOMBARDIA	100	100

PROVINCIA	SPORTELLI 2010	SPORTELLI 2011
PIACENZA	1	1
EMILIA ROMAGNA	1	1

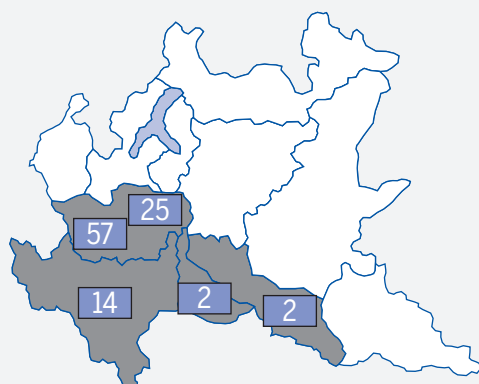
PROVINCIA	SPORTELLI 2010	SPORTELLI 2011
Firenze	8	8
Lucca	1	1
Prato	2	2
Pisa	2	2
Pistoia	1	1
TOSCANA	14	14

PROVINCIA	SPORTELLI 2010	SPORTELLI 2011
Roma	29	31
Frosinone		13
Latina		1
Viterbo		8
LAZIO	29	53

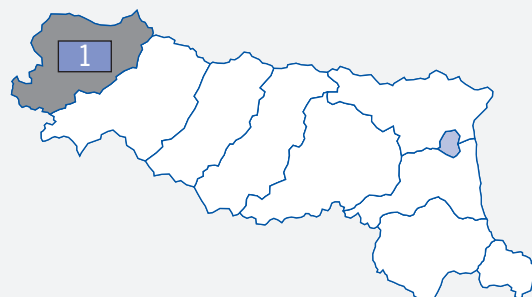
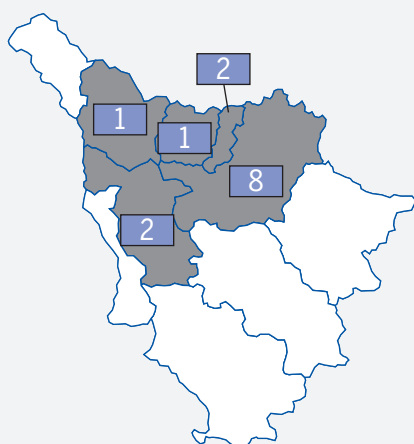
	SPORTELLI 2010	SPORTELLI 2011
TOTALE FILIALI	144	168

RETE TERRITORIALE DEL CREDITO ARTIGIANO A FINE 2011

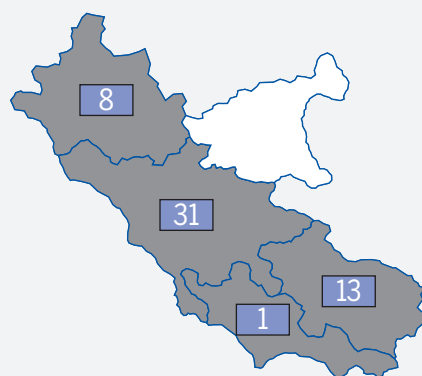
TOTALE FILIALI 168



LOMBARDIA 100

EMILIA
ROMAGNA 1

TOSCANA 14



LAZIO 53

In tema di nuova territorialità e nuovi ambiti di operatività, la tradizionale rete degli sportelli è integrata dal progressivo e costante ampliamento dell'internet banking, che costituisce ormai il modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi, destinato alla clientela utente intestataria di contratti internet della linea banc@aperta, che opera esclusivamente nella rete attraverso il servizio on-line. Gli utenti attivi della linea a dicembre 2011 assommano a 63.085, in aumento del 22% circa rispetto ai dodici mesi precedenti. La Banca e il risultato delle sue attività saranno quindi rappresentati nel commento ai dati di seguito illustrati, tenendo conto dei nuovi ambiti territoriali acquisiti e della riconfigurazione complessiva intervenuta nel corso di un esercizio ancora sensibilmente dominato da una congiuntura economica non favorevole.

Pur tuttavia la Banca – sebbene l'anno sia stato interessato da questa fase di profonda trasformazione ed evoluzione – non ha mai trascurato di assicurare la propria presenza ed il proprio interessamento al contesto sociale ed economico sia delle zone di tradizionale insediamento sia degli ambiti di più recente acquisizione. Le scelte compiute, le determinazioni assunte, i comportamenti adottati riflettono pienamente la volontà di mantenere inalterata la vocazione della Banca a non limitarsi al diligente compimento dell'attività bancaria, bensì a coltivare relazioni durature, improntate alla reciproca fiducia e alla trasparenza delle relazioni, allo

sviluppo sociale ed economico, al sostegno e alla sussidiarietà sul territorio.

Gli obiettivi sono stati raggiunti mantenendo agile e pronta la struttura operativa, costantemente aggiornata e formata per rispondere adeguatamente alle esigenze della clientela e per conservare e arricchire il patrimonio di relazioni e conoscenza sin qui acquisito.

I risultati che saranno presentati e sottoposti all'approvazione degli Azionisti rappresentano dunque l'insieme delle attività poste in essere, delle decisioni assunte, della quotidiana volontà di tener fede ai principi ispiratori, conservando quel patrimonio di relazioni e di affinità che connota la Banca ed il Gruppo di appartenenza.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI

I risultati dell'esercizio sono commentati sulla base di schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale della società. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi del bilancio dell'impresa previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono di seguito dettagliati.

Nell'ambito del progetto di riorganizzazione e semplificazione societaria delineato dal Piano Strategico 2011-2014 di Gruppo già descritto nelle precedenti sezioni, con efficacia 24 ottobre 2011 il Credito Artigiano ha incorporato Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A..

Le operazioni in esame si configurano come operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti *under common control*. Il perfezionamento contabile della fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio, i cui effetti decorrono dalla data di efficacia giuridica delle fusioni stesse, si è basato sul criterio della continuità dei valori risultanti dalla situazione contabile consolidata del comune Gruppo di appartenenza.

In conformità con quanto previsto all'art. 2504-bis, comma 4, del Codice Civile sono allegati alla Nota Integrativa i prospetti contabili indicanti i valori attribuiti alle attività e passività delle società che hanno partecipato alla fusione, nonché la relazione di cui all'art. 2501-sexies del Codice Civile.

Alla data di efficacia delle operazioni di Fusione, tali valori comprendevano complessivamente:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita per 19,8 milioni di euro
- Attività finanziarie detenute sino a scadenza per 13,1 milioni di euro
- Crediti verso clientela per 311,4 milioni di euro
- Raccolta diretta dalla clientela per 516,9 milioni di euro.

Sono stati inoltre rilevati Avviamenti per 47,8 milioni di euro e un incremento complessivo del Patrimonio netto per 108,7 milioni di euro.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	51.992	49.894	4,20%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.142	12.834	25,78%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.029	5.090	352,44%
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	13.252	-	-
Crediti verso banche	1.565.264	1.537.908	1,78%
Crediti verso la clientela	7.192.402	6.596.907	9,03%
Partecipazioni	227.096	277.938	-18,29%
Attività materiali e immateriali (1)	305.005	235.573	29,47%
Altre voci dell'attivo (2)	185.316	113.460	63,33%
Totale dell'attivo	9.579.498	8.829.605	8,49%

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".
 (2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

PASSIVO	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Debiti verso banche	602.326	592.359	1,68%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	7.831.443	7.227.998	8,35%
Passività finanziarie di negoziazione	1.195	876	36,42%
Altre passività	192.549	201.632	-4,50%
Fondi a destinazione specifica (2)	60.708	47.183	28,66%
Patrimonio netto (3)	891.277	759.556	17,34%
Totale del passivo	9.579.498	8.829.605	8,49%

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".
 (2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".
 (3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE", 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO	2011	2010	Var. %
Margine di interesse	164.413	153.318	7,24%
Commissioni nette	88.320	84.054	5,08%
Dividendi e proventi simili	11	23	-52,17%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	9.278	9.115	1,79%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	1.930	721	167,68%
Altri oneri/proventi di gestione (4)	2.633	2.288	15,08%
Proventi operativi	266.585	249.519	6,84%
Spese per il personale	-79.703	-79.846	-0,18%
Altre spese amministrative (2)	-65.401	-62.907	3,96%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-7.916	-8.546	-7,37%
Oneri operativi	-153.020	-151.298	1,14%
Risultato netto della gestione operativa	113.566	98.221	15,62%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-64.230	-55.050	16,68%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.368	-1.295	5,64%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	7.586	140	NaN%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552	42.016	32,22%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-15.102	-17.395	-13,18%
Utile (Perdita) dell'esercizio	40.450	24.621	64,29%

(1) GLI UTILI DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO COMPREDONO GLI UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO INCLUSI NELLA VOCE 210 "UTILI DELLE PARTECIPAZIONI"; LA PARTE RESIDUALE DI TALE VOCE È RICOMPRESA NEGLI UTILI DA CESSIONE DI INVESTIMENTI E PARTECIPAZIONI UNITAMENTE ALLA VOCE 240 "UTILI DA CESSIONE DI INVESTIMENTO";
 (2) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (15.619 MIGLIAIA DI EURO NEL 2011 E 14.302 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010);
 (3) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPREDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI", 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (2.446 MIGLIAIA DI EURO NEL 2011 E 2.670 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010);
 (4) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE

L'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA

La raccolta da clientela

(milioni di euro)	31.12.2011	31.12.2010	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	4.873	5.054	-3,6%
Pronti contro termine	411	333	23,4%
Depositi e altri debiti	722	131	451,1%
Debiti verso la clientela	6.006	5.518	8,8%
Titoli in circolazione	1.825	1.710	6,8%
Totale raccolta diretta	7.831	7.228	8,4%
Risparmio amministrato	3.208	3.019	6,3%
Gestioni patrimoniali	990	1.225	-19,2%
Fondi comuni	425	483	-12,0%
Risparmio assicurativo	620	573	8,2%
Totale risparmio gestito	2.035	2.281	-10,8%
Totale raccolta indiretta	5.243	5.300	-1,1%
Raccolta globale	13.074	12.528	4,4%

26

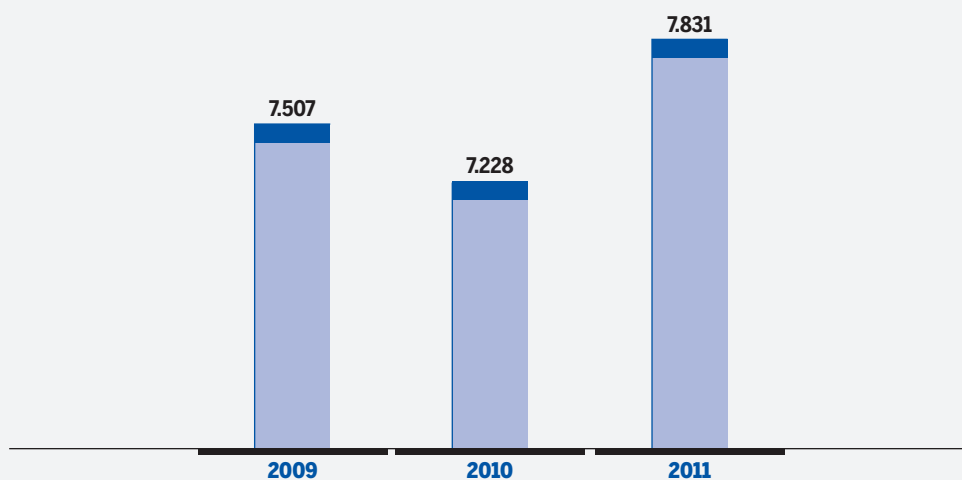
Al 31 dicembre 2011 la raccolta diretta da clientela si attesta a 7.831 milioni di euro con un incremento dell'8,4% rispetto a 7.228 milioni di euro dell'esercizio precedente, incremento che tiene conto anche dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio precedentemente descritta. L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia un aumento pari al 6,8% dei Titoli in circolazione, comprensivi di prestiti obbligazionari subordinati per 255 milioni di euro, che concorrono alla determinazione del patrimonio di vigilanza supplementare. I conti correnti mostrano una decelerazione del 3,6%, mentre i depositi crescono significativamente in relazione alla mutata propensione della clientela per forme tecniche a scadenza, quali *Time Deposit*, caratterizzate da una migliore remunerazione rispetto a quella dei conti correnti a vista. A detto incremento contribuiscono in parte specifiche posizioni derivanti dalle operazioni di fusione.

La raccolta indiretta è pari a 5.243 milioni di euro rispetto a 5.300 milioni a dicembre 2010. Positiva la dinamica della componente "amministrata", che segna un incremento del 6,3% e si attesta a 3.208 milioni di euro, mentre il "risparmio gestito", che assomma a 2.035 milioni di euro, è in flessione del 10,8%.

Più in dettaglio, le gestioni patrimoniali, complessivamente pari a 990 milioni di euro, sono in diminuzione del 19,2%, analogamente decelerano i fondi comuni che si assestano a 425 milioni di euro, mentre cresce la componente assicurativa, che si rappresenta in 620 milioni di euro contro 573 milioni di euro di fine 2010.

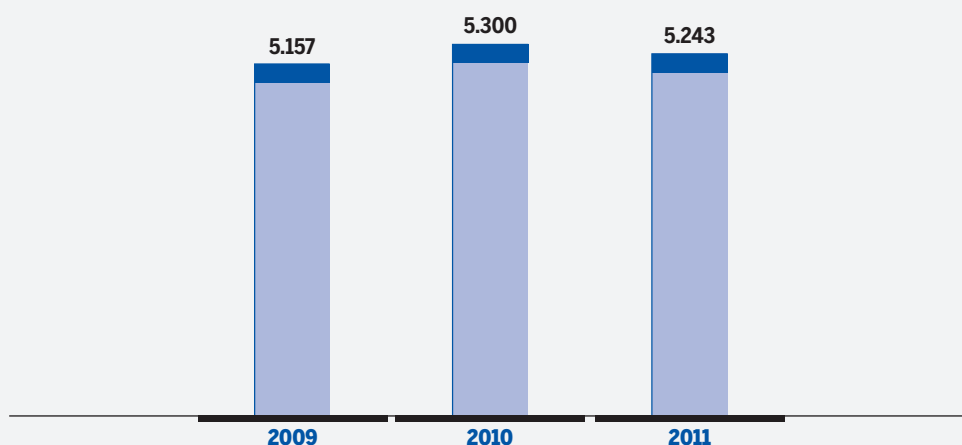
La raccolta globale, nelle sue componenti diretta ed indiretta, raggiunge 13.074 milioni di euro a fronte di 12.528 milioni a dicembre 2010, con un incremento di oltre il 4%.

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA

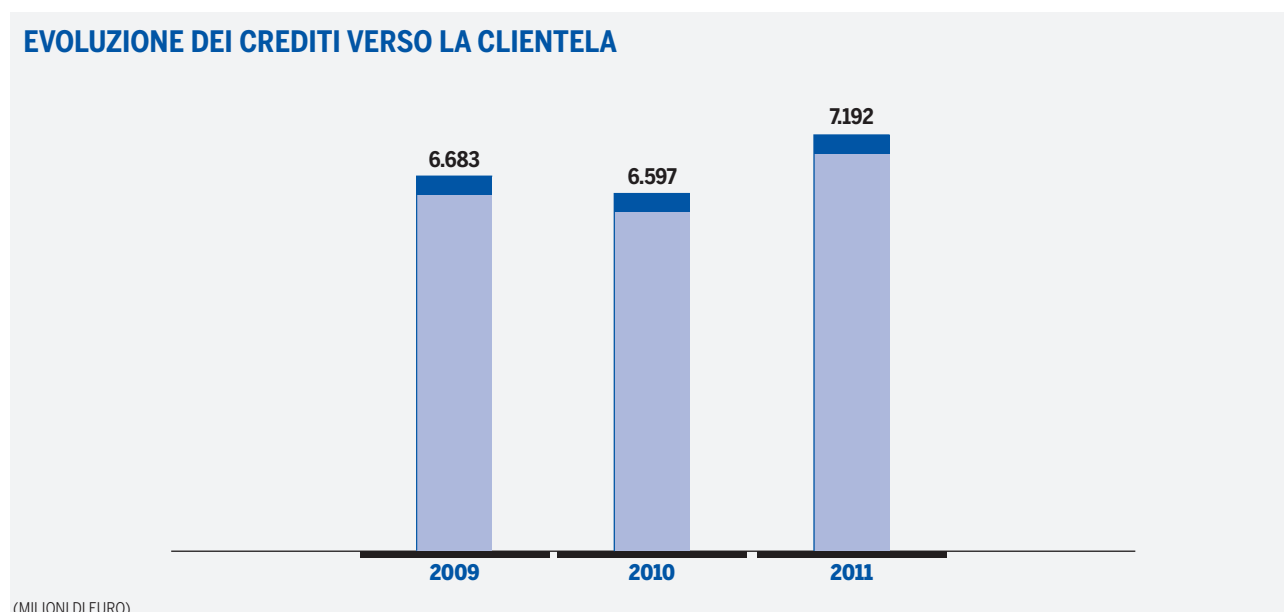


(MILIONI DI EURO)

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA



(MILIONI DI EURO)



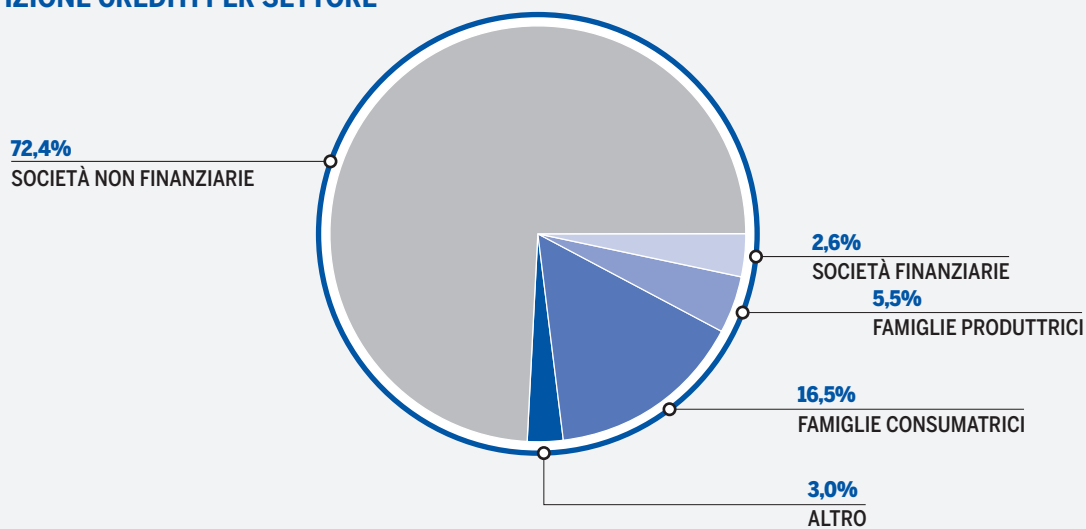
Al 31 dicembre 2011 i crediti verso la clientela si attestano a 7.192 milioni di euro e segnano un incremento del 9% rispetto a 6.597 milioni dell'anno precedente. La crescita beneficia anche della summenzionata operazione di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano.

Crediti (milioni di euro)	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
Conti correnti	2.703	2.699	0,1%
Mutui	3.115	2.636	18,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	114	64	77,8%
Altre operazioni	728	837	-13,0%
Attività deteriorate	532	361	47,4%
Totale crediti netti	7.192	6.597	9,0%
Rettifiche di valore	280	192	45,8%
Totale crediti lordi	7.472	6.789	10,1%

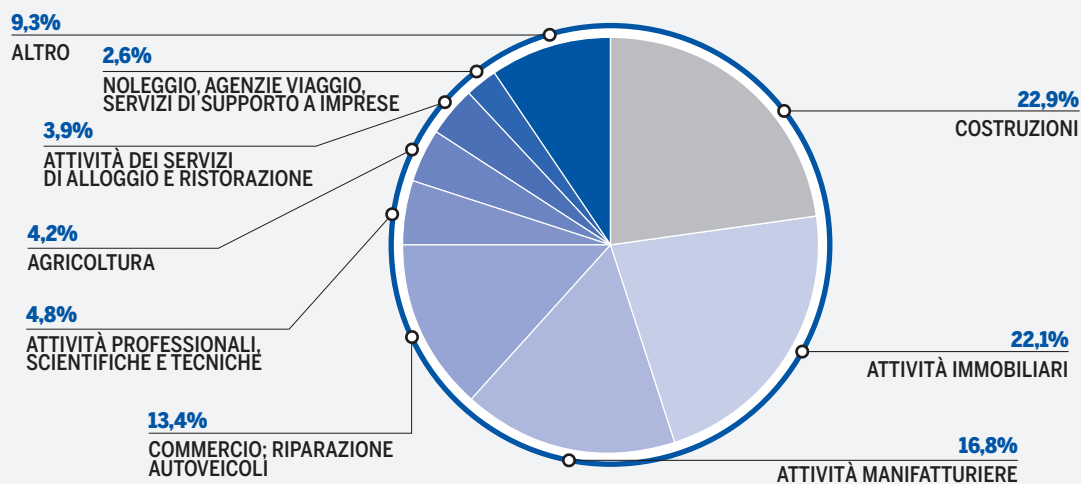
L'analisi per forma tecnica evidenzia una positiva evoluzione dei mutui, in crescita di oltre il 18%, raggiungendo 3.115 milioni di euro. L'esposizione su conti correnti, pari a 2.703 milioni di euro, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 31.12.2010.

I crediti di firma aumentano di una percentuale pari al 3,62% e passano da 563 milioni di euro a 583 milioni di euro. Il rapporto tra gli impieghi di firma e gli impieghi erogati per cassa si attesta quindi attorno al 7,8%.

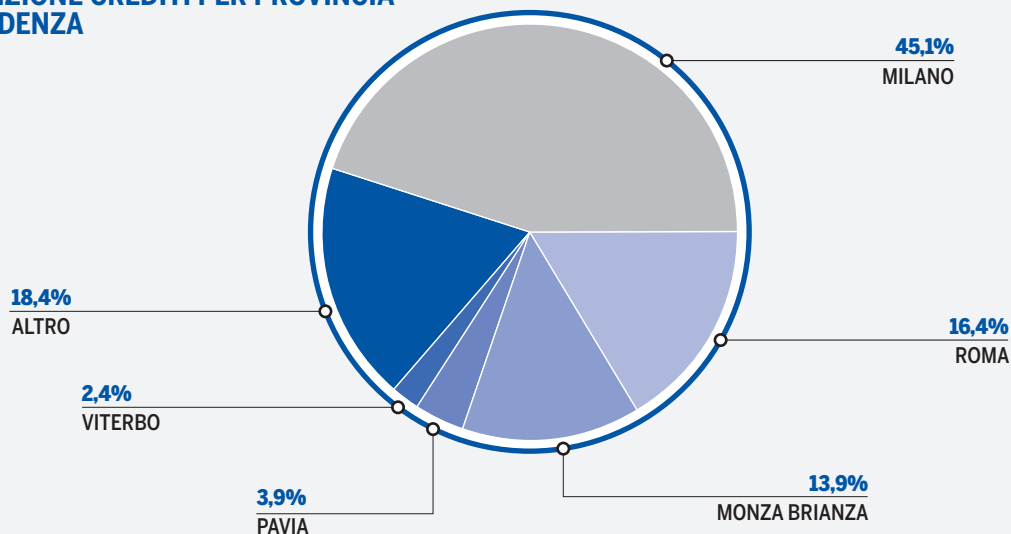
RIPARTIZIONE CREDITI PER SETTORE



RIPARTIZIONE CREDITI PER ATTIVITÀ ECONOMICA ATECO



RIPARTIZIONE CREDITI PER PROVINCIA DI RESIDENZA



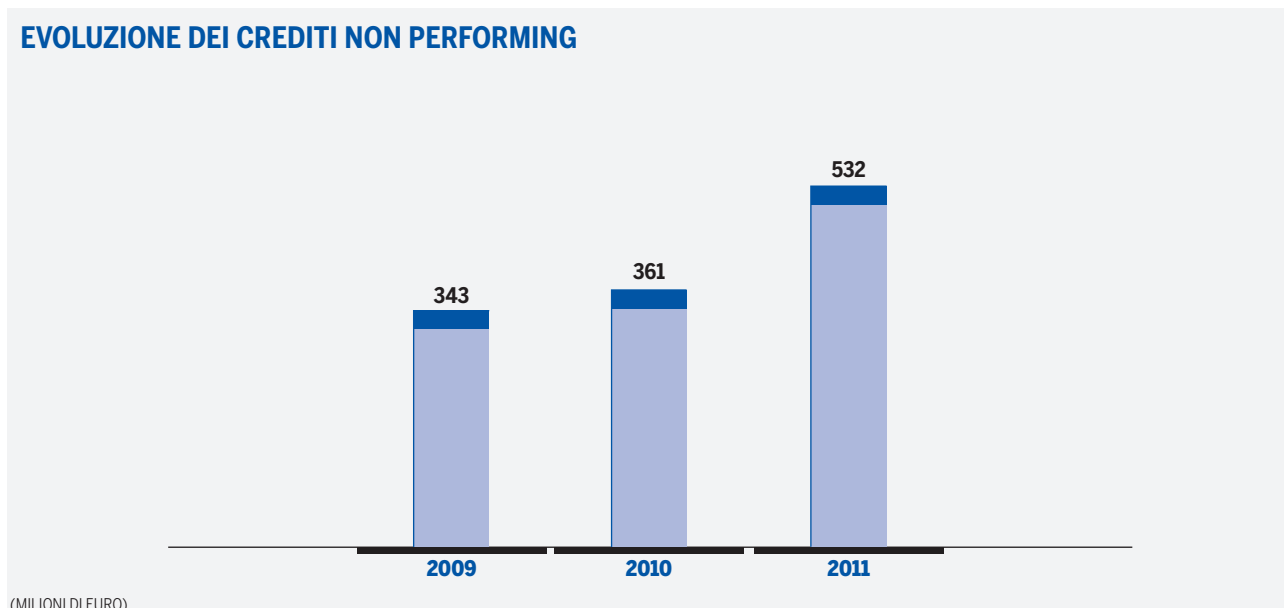
La ripartizione dei crediti per settori di attività economica, in applicazione delle classificazioni ATECO, evidenzia come l'attività creditizia sia prevalentemente indirizzata alle imprese produttive, che rappresentano il principale segmento di clientela della banca, alle quali è destinato il 78% circa del totale degli impieghi. Le categorie di attività economica maggiormente rappresentate attengono a costruzioni (22,9%), attività immobiliari (22,1%), attività manifatturiere (16,8%) e commercio (13,5%), in misura minore sono contemplate le attività professionali, scientifiche e tecniche con una percentuale del 4,8%, l'agricoltura con il 4,2% e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 3,9%. Nessun'altra attività raggiunge percentuali significative, tutte attestate al di sotto del 3%.

La quota dei finanziamenti alle famiglie consumatrici si rappresenta ancora rilevante con il 16,5% del totale dei crediti alla clientela, in aumento - anche per questo esercizio - rispetto al 15,2% dell'anno precedente.

Quanto alla distribuzione dei crediti per provincia di residenza, cinque sono le provincie principali: Milano, strettamente collegata al radicamento storico della banca, rappresenta ancora l'indice di concentrazione territoriale più elevato con oltre il 45% delle esposizioni, cui fanno seguito Roma, Monza-Brianza, Pavia e, conseguentemente alla fusione per incorporazione di Credito del Lazio, Viterbo.

Il grado di concentrazione del credito, misurato come rapporto tra le prime 20 posizioni e il totale dei crediti alla clientela, si rappresenta nel 10,2%, in diminuzione rispetto al 12% registrato al 31.12.2010.

La qualità del credito



I crediti *deteriorati* complessivamente assommano a 532 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore pari a 243 milioni di euro, rispetto a 361 milioni di euro dell'esercizio precedente. L'incremento – che incorpora anche gli effetti delle operazioni di fusione – sconta l'ulteriore inasprimento delle condizioni di debolezza del ciclo economico.

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 170 milioni di euro a fronte di 108 dell'esercizio precedente, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari a 2,36% rispetto a 1,63% dell'esercizio precedente.

Gli altri crediti di dubbio esito assommano a 362 milioni di euro rispetto a 253 milioni di euro dello scorso anno. Il rapporto tra gli altri crediti di dubbio esito, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela, si rappresenta in 5% contro 3,84% dell'esercizio precedente.

(milioni di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore		Esposizione netta	Rettifiche di valore		Esposizione netta
		AL 31.12.2011			AL 31.12.2010		
A. Esposizioni deteriorate	775	243	532	519	158	361	
Sofferenze	379	209	170	248	140	108	
Incagli	251	26	225	157	12	145	
Esposizioni ristrutturate	40	3	37	43	2	41	
Esposizioni scadute	105	5	100	71	4	67	
B. Esposizioni in bonis	6.697	37	6.660	6.270	34	6.246	
Totale	7.472	280	7.192	6.789	192	6.597	

Le rettifiche di valore per le posizioni a sofferenza e ristrutturate sono determinate analiticamente, così come quelle per gli incagli di ammontare significativo. Per le restanti categorie – esposizioni scadute da oltre 90/180 giorni e incagli di importo non significativo - le perdite di valore sono determinate sulla base di modelli statistici interni e applicate analiticamente. La rischiosità implicita nei crediti in bonis è determinata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo in base ad analisi storico-statistiche.

Le rettifiche di valore complessivamente riferite ai crediti *deteriorati* assommano a 243 milioni di euro che si rapportano a 158 milioni di euro a dicembre 2010.

L'importo riferito alle posizioni in sofferenza è pari a 209 milioni di euro rispetto a 140 milioni di euro con un grado di copertura superiore al 55%, pressoché invariato rispetto all'esercizio precedente. L'importo riferito agli altri crediti di dubbio esito è pari a 34 milioni di euro rispetto a 18 milioni di euro, con un grado di copertura pari a 8,6% in miglioramento rispetto a 6,6% del 2010.

Il valore degli accantonamenti effettuati è ritenuto adeguato a fronteggiare il rischio di credito insito nel complesso delle posizioni in essere anche in considerazione del perdurante negativo andamento della congiuntura economica, tenuto conto della struttura del portafoglio crediti, delle caratteristiche della clientela – prevalentemente costituita da PMI, artigiani, commercianti, per la maggior parte imprese familiari – della conoscenza del tessuto economico dei territori di riferimento, della propensione ad instaurare e consolidare nel tempo un rapporto fiduciario con il cliente-imprenditore, fattori tutti che consentono di percepire, talvolta anticipare, le situazioni che possono incidere sulla capacità delle imprese di generare profitto nel tempo, in idonee condizioni di equilibrio finanziario.

LE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le attività/passività finanziarie di negoziazione

La gestione della liquidità aziendale e del portafoglio titoli di proprietà per investimento è conferita alla Capogruppo Credito Valtellinese sulla base di uno specifico mandato con rappresentanza che definisce analiticamente la tipologia delle attività svolte per conto del Credito Artigiano. Per lo svolgimento di tali attività la società opera nel rispetto dei poteri delegati conformi alle deliberazioni del proprio Consiglio di Amministrazione – integrate nel Mandato – previo accoglimento degli stessi da parte del Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano.

Il Direttore Generale della Banca sovrintende alla gestione delle attività svolte dalla Capogruppo nell'interesse del Credito Artigiano, presidiando tutti i relativi aspetti nel quadro delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione.

Le rendicontazioni periodiche – di norma mensili e comunque al verificarsi di circostanze che possano influire significativamente sulle strategie di gestione stabilite – assicurano un costante monitoraggio su andamento, profilo di rischio, risultati e direttrici di sviluppo dell'attività di gestione delle attività accentrate.

La soluzione organizzativa individuata a livello di Gruppo, è pienamente conforme alla normativa di vigilanza della Banca d'Italia sull'organizzazione dei gruppi bancari caratterizzati da un disegno imprenditoriale unitario, prevede la ripartizione di compiti e di funzioni tra altre strutture del Gruppo in merito alle attività accentrate così articolata:

- spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la determinazione delle scelte relative alle strategie e alle politiche finanziarie del Gruppo, oltre che la validazione delle direttrici e dei criteri definiti dal Comitato A.L.Co. – *Asset and Liability Committee*, istituito a livello di Gruppo;
- il Comitato A.L.Co. determina i limiti operativi e i criteri di massima – da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo – per la gestione finanziaria di Gruppo, effettua i necessari controlli sullo svolgimento dell'attività stessa e ne verifica la conformità alle regole prudenziali definite dalle Autorità di vigilanza. Detto Comitato è costituito dai massimi vertici della Capogruppo, dagli esponenti della Direzione Generale delle altre banche del Gruppo, dai responsabili delle Direzioni Finanza, Amministrazione e Bilancio, Risk Management nonché Pianificazione, Controllo e Affari societari. Si riunisce di norma con periodicità mensile, comunque ogniqualvolta ritenuto necessario nonché al ricorrere dello stato di "Crisi di liquidità" nei casi previsti dal "Contingency Funding Plan" di Gruppo;
- al Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano compete la determinazione della politica di assunzione dei rischi e dei limiti assegnati al Mandatario, anche avvalendosi delle indicazioni elaborate dal Comitato A.L.Co.;
- alla Direzione Generale della Banca è demandata la verifica sui contenuti dell'attività svolta in esecuzione del Mandato, tramite l'esame di "reporting" periodici forniti da Bancaperta;
- alla Capogruppo è demandata la gestione operativa delle attività finanziarie di Gruppo, nel quadro delle

linee strategiche, delle direttrici e dei criteri come sopra stabiliti;

- è demandata ad appositi Servizi composti da risorse dedicate, in possesso di adeguate conoscenze ed esperienze nel settore finanziario, sulla base della regolamentazione prevista da apposito contratto (Contratto di Internal Audit), l'attività di verifica sul sistema dei controlli attuati.

A fine esercizio, il portafoglio titoli registra una consistenza di 15 milioni di euro, rispetto a 12 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il portafoglio è essenzialmente costituito da titoli obbligazionari, quasi totalmente titoli di Stato italiani e in minima parte da titoli emessi da banche del Gruppo, a tasso variabile, denominati in euro e con bassa *duration*.

Attività/passività finanziarie di negoziazione (milioni di euro)	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Obbligazioni e altri titoli di debito	15	12	25,0%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	0	0,0%
Titoli di negoziazione	15	12	25,0%
Valore netto derivati finanziari e creditizi	1	1	0,0%
Attività di negoziazione	16	13	22,8%
Passività di negoziazione	1	1	0,0%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino a scadenza

Le attività finanziarie disponibili per la vendita assommano a 23 milioni di euro, contro 5 milioni a dicembre 2010. L'incremento è totalmente riconducibile alla fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio, in relazione alla quale sono state altresì rilevate attività detenute sino a scadenza per 13 milioni di euro.

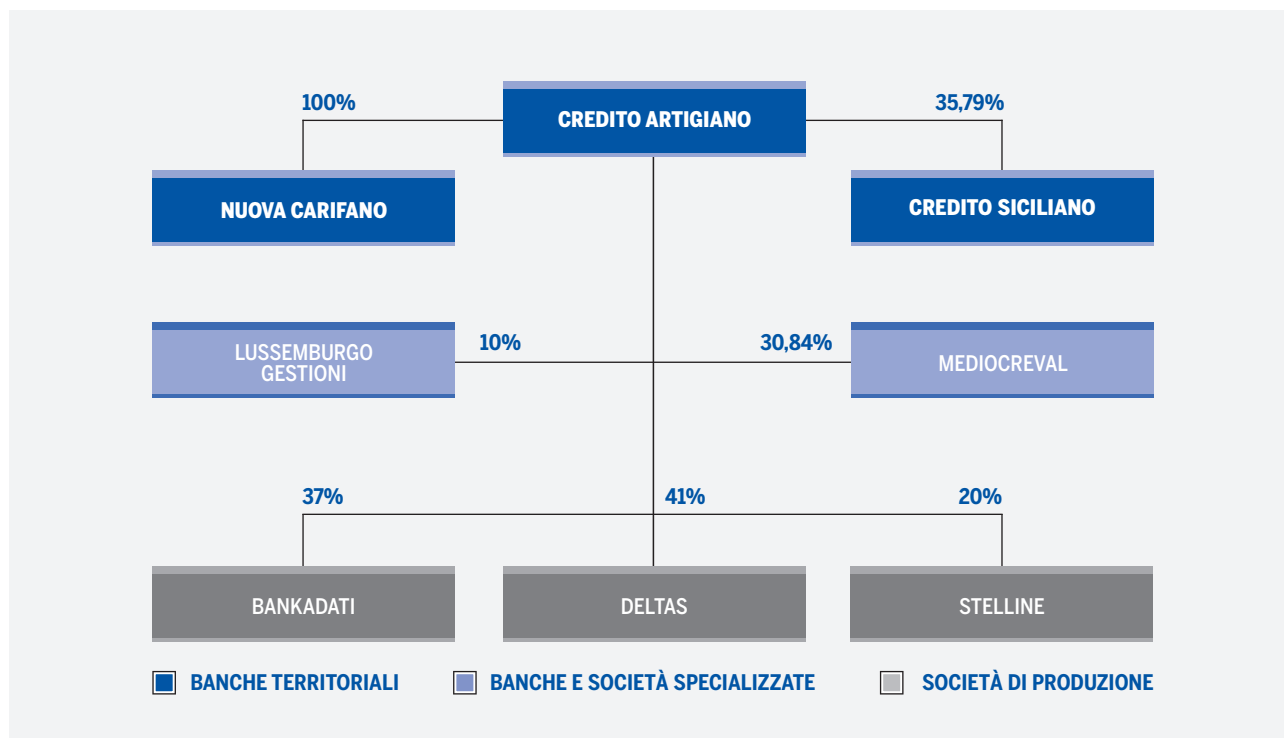
La posizione interbancaria netta

Anche nel corso dell'esercizio in esame è stata perseguita un'attenta politica di sviluppo della raccolta diretta da clientela la cui dinamica ha consentito di finanziare adeguatamente la crescita degli impieghi mantenendo una posizione di liquidità equilibrata. Al 31 dicembre 2011, la posizione interbancaria netta della Banca è positiva per 963 milioni di euro, rispetto a 946 milioni dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 355 milioni di euro che ha consentito l'ampliamento delle attività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento con primarie controparti istituzionali.

LE PARTECIPAZIONI

Il portafoglio al 31.12.2011 è rappresentato dalle partecipazioni in società controllate e sottoposte ad influenza notevole – imprese nelle quali il Credito Artigiano detiene almeno il 20% dei diritti di voto, anche “potenziali”, ovvero abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici – tutte appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, come graficamente di seguito illustrato.



Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2011 è pari a 227 milioni di euro, come di seguito dettagliato.

Denominazione sociale	Numero azioni	% di possesso	Valore di bilancio al 31/12/2010	VARIAZIONI	Valore di bilancio al 31/12/2011
Nuova Carifano S.p.A.	6.300.000	100%	-	6.300.000	6.300.000
Credito Siciliano S.p.A.	3.429.820	35,79%	157.931.232	1.086.155	159.017.387
Mediocreval S.p.A.	9.842.723	30,84%	57.043.796	-53.234	56.990.562
Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	500.000	20,00%	2.833.310	-247.483	2.585.827
Bankadati Servizi Informatici S.p.A.	185.000	37,00%	800.688	630.141	1.430.829
Deltas S.p.A.	9.840	41,00%	76.729	91.649	168.378
Lussemburgo Gestioni	101	10,00%	134.030	469.119	603.149
Bancaperta S.p.A.	-	-	28.665.333	-28.665.333	-
B.A.I. S.p.A.	-	-	30.452.393	-30.452.393	-
Totale			277.937.511	-50.841.379	227.096.132

Le partecipazioni sopra elencate sono espresse in bilancio al costo, corrispondente al valore di carico delle partecipazioni medesime rilevato all’inizio del quarto trimestre 2011, periodo in cui Nuova Carifano S.p.A. società interamente controllata, ottenuta l’autorizzazione allo svolgimento dell’attività bancaria, è stata iscritta nel Registro delle Imprese.

Da tale data è pertanto divenuta necessaria la predisposizione di un Bilancio consolidato, nel quale le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto, metodo utilizzato anche nel bilancio individuale del Credito Artigiano fino al 30 settembre 2011.

Principali modifiche attinenti il portafoglio partecipazioni

Cessione delle partecipazioni in Bancaperta e Banca dell'Artigiano e dell'Industria

In vista della fusione per incorporazione di Bancaperta e BAI nella Capogruppo, nell'ambito del progetto di riorganizzazione societaria ampiamente descritto, in data 26 aprile 2011, le partecipazioni detenute in Bancaperta (n. 1.029.600 azioni, corrispondenti al 24,44% del relativo capitale sociale) e in Banca dell'Artigiano e dell'Industria (n. 4.007.055 azioni, pari al 20,81% del capitale sociale) sono state cedute al Credito Valtellinese.

Il corrispettivo di cessione è stato determinato sulla base delle valutazioni di Equita SIM, *advisor* indipendente appositamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione, come segue:

- per Bancaperta: euro 35,60 per azione, per un totale di euro 36.653.760;
- per Banca dell'Artigiano e dell'Industria: euro 8,68 per azione, per un corrispettivo totale pari a euro 34.781.237,40.

La cessione ha determinato un effetto economico positivo pari a circa 7 milioni di euro.

Le altre movimentazioni verificatesi nel corso dell'esercizio sono conseguenti alla valutazione al patrimonio netto (fino alla data del 30 settembre 2011) delle singole partecipazioni in base ai principi contabili IAS/IFRS.

Di seguito sono riportati i principali dati riferiti all'operatività e all'andamento economico dell'esercizio 2011 delle principali società partecipate.

CREDITO SICILIANO	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
(milioni di euro)			
Crediti verso Clientela	3.025	2.999	0,9%
Raccolta diretta da Clientela	3.339	3.109	7,4%
Raccolta indiretta da Clientela	1.018	1.164	-12,6%
di cui Risparmio gestito	567	747	-24,1%
Raccolta globale	4.356	4.274	1,9%
Patrimonio netto	209	204	2,4%
Proventi operativi	159,5	155,6	2,5%
Oneri operativi	-110,5	-112,8	-2,1%
Risultato netto della gestione operativa	49	42,8	14,6%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	20,9	18,7	11,7%
Utile dell'esercizio	10,8	10,3	5,7%
Dividendo unitario (euro)	0,90	0,90	-

MEDIOCREVAL	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
(milioni di euro)			
Crediti verso Clientela	2.328	2.218	5%
Raccolta diretta	1.494	1.622	-7,8%
Patrimonio netto	184	182	1%
Proventi operativi	32,5	24,1	35%
Oneri operativi	-8,7	-7,5	15,3%
Risultato netto della gestione operativa	23,9	16,6	43,9%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	16,6	14,2	17,1%
Utile dell'esercizio	10,5	9,1	15,3%
Dividendo unitario (euro)	0,311	0,269	15,6%

LE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI

Le attività materiali e immateriali si attestano a 305 milioni di euro rispetto a 236 milioni di euro. Le attività immateriali, pari a 186 milioni di euro, sono principalmente costituite dall'avviamento relativo agli sportelli Intesa Sanpaolo, acquisiti nel 2008, nonché dagli avviamenti rilevati con la fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio.

Per l'informativa relativa alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni – parte A e B – della Nota Integrativa.

IL PATRIMONIO

Le variazioni del capitale sociale nel corso dell'esercizio

L'Assemblea straordinaria del 6 settembre 2011 ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da euro 284.791.360 a euro 313.270.496, mediante incremento del valore nominale delle azioni in circolazione da euro 1,00 a euro 1,10, con utilizzo e imputazione a capitale di riserve da valutazione. L'aumento è stato attuato in data 16 settembre 2011.

In data 24 ottobre 2011, il capitale sociale è stato ulteriormente aumentato da euro 313.270.496 a euro 346.802.148, mediante emissione di n. 30.483.320 azioni ordinarie da nominali euro 1,10 ciascuna, esclusivamente al servizio dei concambi relativi alla fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio, determinati in:

- n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica,
- n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

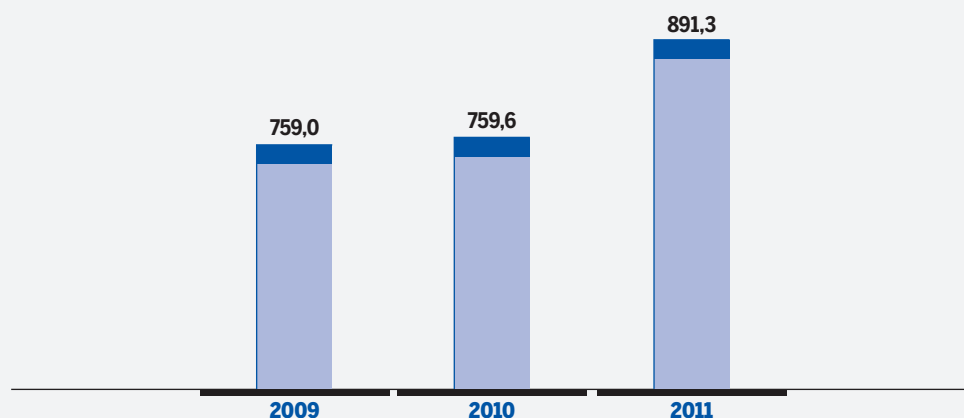
L'evoluzione del patrimonio netto

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto di periodo, si determina in 891,3 milioni di euro rispetto a 759,6 milioni di euro del periodo di raffronto.

La differenza da fusione derivante dalle operazioni realizzate nel 2011, pari a 75,7 milioni di euro, è stata classificata nella voce 170 "Riserve".

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto del bilancio.

EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO NETTO



(MILIONI DI EURO)

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità (milioni di euro)	31/12/2011	31/12/2010
Patrimonio di base (tier 1)	681	582
Patrimonio supplementare (tier 2)	164	129
Elementi da dedurre	-	-
Patrimonio di vigilanza	845	711
Rischi di credito	392	380
Rischi di mercato	1	0
Rischio operativo	27	27
Requisiti prudenziali	420	407
Ecceденza patrimoniale rispetto al minimo richiesto	425	304
Attività di rischio ponderate	5.252	5.040
Coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (core capital ratio)	12,97%	11,55%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (total capital ratio)	16,08%	14,11%

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2011 – la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa unitamente alle altre informazioni sul Patrimonio – è pari a 845 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate pari a 5.252 milioni di euro. La consistenza del Patrimonio di Vigilanza garantisce, con ampio margine, il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla vigente normativa, supportando adeguatamente lo sviluppo dell'attività operativa.

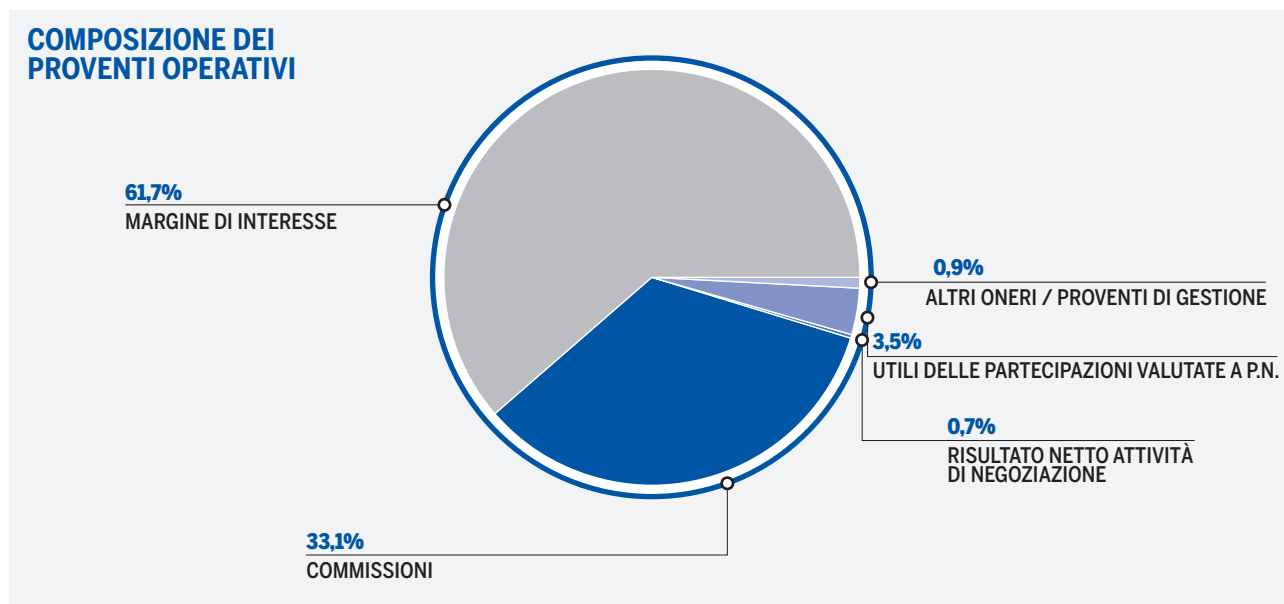
Il core capital ratio (patrimonio di base rapportato alle attività di rischio ponderate) si attesta a 12,97% in raffronto a 11,55% al 31.12.2010. Il total capital ratio (patrimonio di vigilanza su attività di rischio ponderate) è pari a 16,08% rispetto a 14,11% a fine dicembre 2010.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) che comporta da parte della Capogruppo Credito Valtellinese la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, è stato effettuato nel corso dell'esercizio con esito positivo.

Tutte le informazioni previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale sono fornite a livello di Gruppo, come stabilito dalla normativa nell'ambito del "Terzo Pilastro" di Basilea II.

I RISULTATI ECONOMICI

Positiva è la dinamica dei risultati economici, nonostante gli effetti della perdurante crisi economica in atto ed un contesto operativo e di mercato caratterizzato da condizioni di eccezionale complessità per le banche. I **proventi operativi** mostrano una crescita del 6,8%, raggiungendo 266,6 milioni di euro rispetto a 249,5 milioni dell'esercizio precedente.



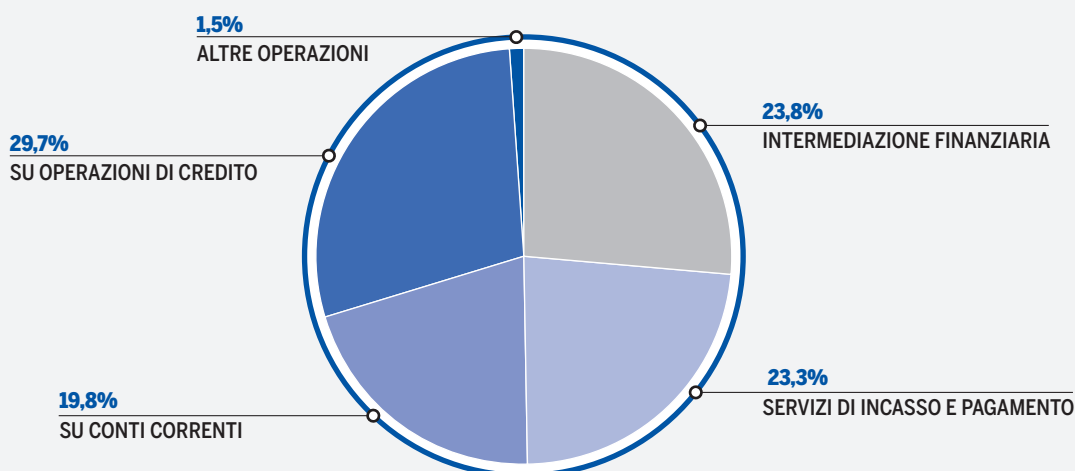
Il **margin** di interesse si attesta a 164,4 milioni di euro con un incremento del 7,2% su base annua, favorito sia dall'aumento dei volumi intermediati che dalla moderata ripresa dei tassi di mercato registrata nella prima parte del corrente anno unita ad efficaci azioni di *repricing* delle operazioni di credito.

Analogamente sono in aumento del 5,1% i ricavi da commissione, che assommano a 88,3 milioni di euro.

Nel dettaglio, crescono del 16,4% le commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento, pari a 27 milioni di euro, quelle per operazioni di credito, che assommano a 31,8 milioni di euro con un aumento prossimo al 12% e per la gestione di conti correnti, che si determinano in 21,1 milioni di euro, con un incremento del 3,5%. Le commissioni da intermediazione finanziaria, pari a 25,5 milioni di euro, sono invece in decelerazione risentendo dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

Composizione commissioni attive (migliaia di euro)	2011	2010	Var. %
intermediazione finanziaria	25.488	26.428	-3,6%
servizi di incasso e pagamento	26.963	23.161	16,4%
su conti correnti	21.141	20.434	3,5%
su operazioni di credito	31.786	28.432	11,8%
altre operazioni	1.630	887	83,8%
Totale commissioni attive	107.008	99.342	7,7%

COMPOSIZIONE COMMISSIONI ATTIVE



Gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto - fino alla data del 30 settembre 2011 - assommano a 9,3 milioni di euro.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e cessione/riacquisto AFS e passività finanziarie - che comprende utili e perdite da cessione di attività finanziarie detenute con finalità di trading o disponibili per la vendita, e passività finanziarie nonché plus/minusvalenze da valutazione *al fair value* delle attività finanziarie di trading - è positivo per 1,9 milioni di euro, contro 0,7 milioni di euro a dicembre 2010.

Contribuiscono alla determinazione dei proventi operativi *altri oneri/proventi di gestione* - fitti attivi, recuperi di canoni assicurativi e spese varie - per 2,6 milioni di euro rispetto a 2,3 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Gli **oneri operativi** si determinano in 153 milioni di euro in leggero aumento, pari a 1,1%, su 151,3 milioni di euro dell'esercizio precedente. Più in dettaglio, le spese per il personale si attestano a 79,7 milioni di euro, pressoché invariate rispetto a dicembre 2010, mentre le altre spese amministrative, che passano da 62,9 a 65,4 milioni di euro, crescono di circa il 4%. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sono pari a 7,9 milioni di euro rispetto a 8,5 milioni dell'esercizio precedente.

Gli indici di efficienza sono in ulteriore miglioramento: il "cost/income", rapporto tra oneri e proventi operativi, si rappresenta nel 57,4% rispetto al 60,6% del 2010.

Il **risultato netto della gestione operativa** raggiunge 113,6 milioni di euro e segna un incremento del 15,6% in rapporto a 98,2 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti e gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri sono complessivamente determinati in 65,6 milioni di euro, in aumento del 16,52% rispetto a 56,3 milioni di euro del 2010. Il "costo del credito", espresso come rapporto tra le rettifiche e il totale dei crediti a fine periodo, è pari a 87 basis point, rispetto a 83 basis point del 2010.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 7,6 milioni di euro - per la massima parte riconducibili alla dismissione delle interessenze in Bancaperta e BAI in corso d'anno - attestano il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** a 55,6 milioni di euro, con un aumento del 32,2% rispetto a 42 milioni di euro del periodo di raffronto. Al netto della componente non ricorrente riferita alla predetta cessione di partecipazioni, l'utile lordo dell'operatività corrente evidenzia una crescita comunque pari al 15,7%.

Gli oneri fiscali sono stimati in 15,1 milioni di euro rispetto a 17,4 milioni di euro del 2010 e incorporano un effetto economico positivo per 7,2 milioni di euro relativo all'affrancamento fiscale di attività immateriali iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2010 ai sensi del Decreto Legge n. 98/2011.

Il **risultato netto** si rappresenta in 40,5 milioni in crescita di oltre il 64% rispetto all'esercizio precedente (+ 7% circa al netto degli effetti non ricorrenti).

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

L'area di consolidamento include il Credito Artigiano e Nuova Carifano, società interamente controllata, costituita nel corso dell'esercizio.

Si riportano di seguito i dati patrimoniali e il Conto economico consolidati riclassificati con criteri coerenti con quelli utilizzati per il bilancio individuale.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide	51.992
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.142
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.029
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	13.252
Crediti verso banche	1.565.264
Crediti verso la clientela	7.192.402
Partecipazioni	222.287
Attività materiali e immateriali (1)	305.005
Altre voci dell'attivo (2)	185.408
Totale dell'attivo	9.574.781

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".
(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

PASSIVO	31/12/2011
Debiti verso banche	596.026
Raccolta diretta dalla clientela (1)	7.831.443
Passività finanziarie di negoziazione	1.195
Altre passività	192.677
Fondi a destinazione specifica (2)	60.774
Patrimonio netto (3)	892.666
Totale del passivo	9.574.781

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".
(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".
(3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE" E 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO	2011
Margine di interesse	164.413
Commissioni nette	88.320
Dividendi e proventi simili	11
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	10.769
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	1.930
Altri oneri/proventi di gestione (4)	2.633
Proventi operativi	268.076
Spese per il personale	-79.732
Altre spese amministrative (2)	-65.422
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-7.916
Oneri operativi	-153.070
Risultato netto della gestione operativa	115.006
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-64.230
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.368
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	7.586
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	56.994
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-15.155
Utile (Perdita) dell'esercizio	41.839

(1) GLI UTILI DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO COMPREDONO GLI UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO INCLUSI NELLA VOCE 210 "UTILI DELLE PARTECIPAZIONI"; LA PARTE RESIDUALE DI TALE VOCE È RICOMPRESA NEGLI UTILI DA CESSIONE DI INVESTIMENTI E PARTECIPAZIONI UNITAMENTE ALLA VOCE 240 "UTILI DA CESSIONE DI INVESTIMENTO";

(2) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (15.619 MIGLIAIA DI EURO NEL 2011);

(3) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPREDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI", 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (2.446 MIGLIAIA DI EURO NEL 2011);

(4) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE.

Il risultato dell'esercizio si attesta a 41,8 milioni di euro. La società controllata è divenuta pienamente operativa solo il 1° gennaio 2012, conseguentemente gli effetti del consolidamento risultano poco rilevanti.

La principale differenza rispetto al bilancio individuale si riferisce alle modalità di valutazione delle partecipazioni detenute in società collegate che sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Nel bilancio individuale tale modalità di contabilizzazione è stata interrotta all'inizio del quarto trimestre del 2011. La differenza di valorizzazione risulta pari a 1,4 milioni di euro.

Si riporta di seguito il Prospetto di raccordo tra il Patrimonio netto e il risultato di esercizio del Credito Artigiano, come evidenziato dalla situazione contabile al 31 dicembre 2011, ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E RISULTATO NETTO DEL CREDITO ARTIGIANO E PATRIMONIO NETTO E RISULTATO NETTO CONSOLIDATO (migliaia di euro)

		31/12/2011
	PATRIMONIO NETTO	DI CUI: RISULTATO DEL PERIODO
Saldi come da prospetti della Capogruppo	891.277	40.450
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:		
- consolidate integralmente	(36)	(36)
- valutate al patrimonio netto	1.491	1.491
Ammortamento delle differenze positive		
- relativo all'anno in corso	-	-
- relativo agli anni precedenti	-	-
Differenze rispetto ai valori di carico, relative a:		
- società consolidate integralmente	-	-
- società valutate al patrimonio netto	-	-
Rettifica dividendi incassati nell'esercizio:		
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	-
- relativi a utili dell'esercizio in corso	-	-
Altre rettifiche di consolidamento:		
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	-	-
- altre rettifiche	(66)	(66)
Saldi come da bilancio consolidato	892.666	41.839

L'ANDAMENTO DEL TITOLO CREDITO ARTIGIANO

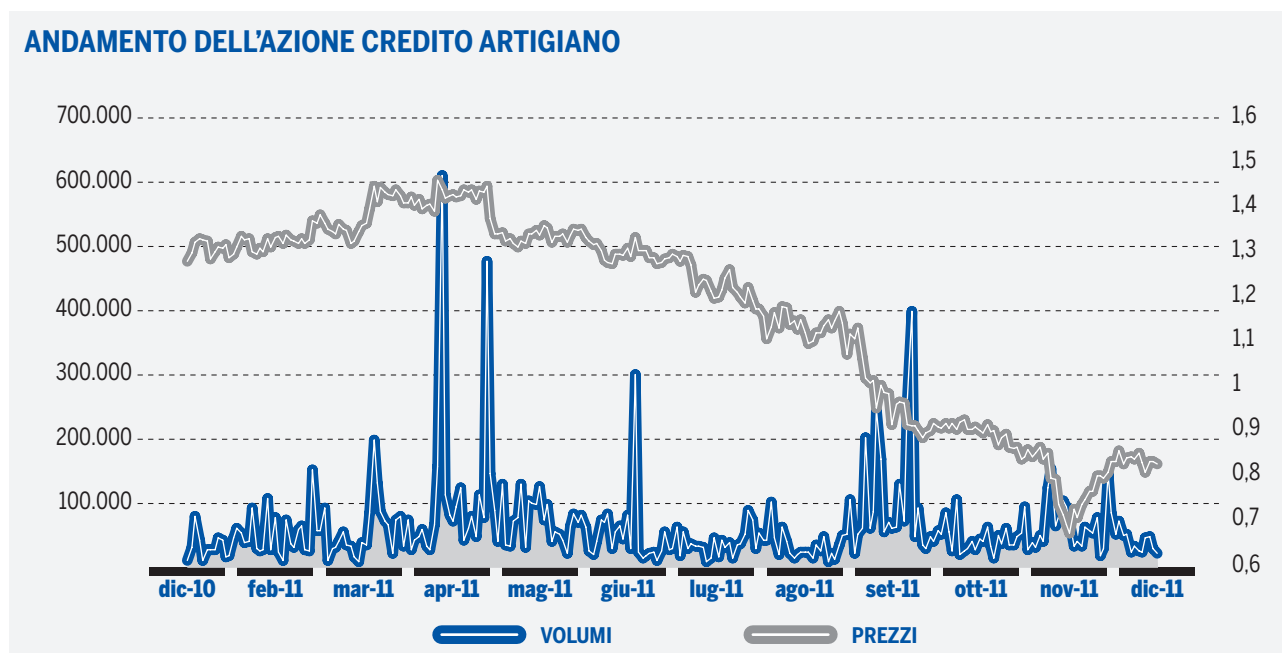
L'analisi dell'andamento dell'azione Credito Artigiano nel corso del 2011 non può prescindere dalle tensioni che hanno investito i mercati finanziari soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno, anche in conseguenza della crisi del debito sovrano nell'area euro, e che hanno determinato cali accentuati delle quotazioni nel comparto bancario, come diffusamente illustrato nella parte iniziale della presente relazione.

Per la maggior parte dell'anno, l'andamento del Credito Artigiano non mostra significativi scostamenti rispetto a quello degli indici generale e settoriale.

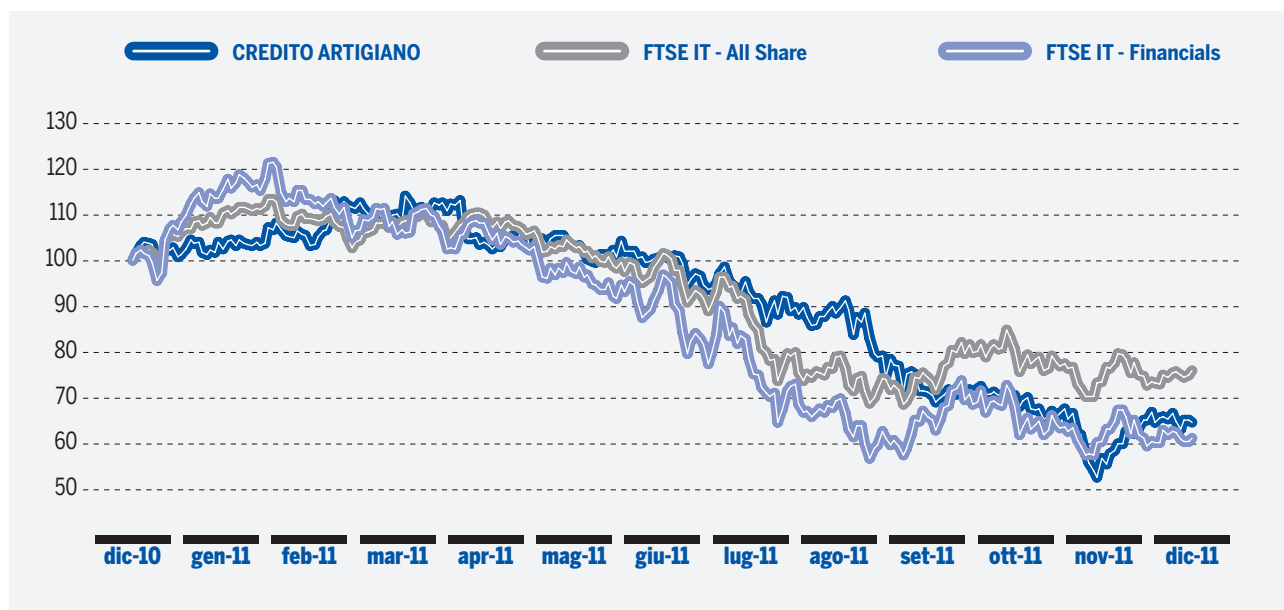
La capitalizzazione media del Credito Artigiano nell'anno è stata pari a 332 milioni di euro.

Nel 2011 la quotazione media del titolo Credito Artigiano si è attestata a 1,167 euro, con un minimo di 0,670 euro registrato il 28 novembre e un massimo di 1,461 euro il 4 aprile.

L'azione ha quindi registrato una performance – calcolata sulla base della quotazione media dell'esercizio 2011 rispetto alla chiusura di fine 2010 – negativa del 8,79%, mentre l'Indice FTSE IT-Financial ha registrato, nell'analogo periodo, un regresso del 12,97%, come evidenziato nei grafici che seguono.



ANDAMENTO DEL TITOLO CREDITO ARTIGIANO CONFRONTATO CON GLI INDICI FTSE IT-ALL SHARE E FTSE IT-FINANCIALS (base 30 dicembre 2010 = 100)



Fonte: BLOOMBERG, VALORI RETTIFICATI

L'earning per share

La determinazione dell'utile per azione – noto nella dottrina contabile internazionale come earning per share (EPS) – è altresì regolata dal principio contabile IAS 33, e costituisce oggetto di una specifica informativa nella Nota integrativa (Parte C).

L'utile per azione rappresenta la quota dell'utile – al netto della quota destinata alla beneficenza – rapportato al numero medio di azioni ordinarie in circolazione.

euro	2011	2010
Risultato dell'esercizio	40.450.043	24.620.841
Fondo di beneficenza	1.100.000	1.000.000
Media ponderata azioni ordinarie	290.470.444	284.791.360
Utile base per azione	0,14	0,08

Il price to book value

Il price/book value – espresso sotto forma di moltiplicatore del patrimonio netto – indica il valore attribuito dal mercato all'intero capitale sociale di una società quotata e quindi, indirettamente, al complesso delle attività alla stessa riconducibili. Pur tenuto conto dei fattori esogeni che possono influenzare l'andamento delle quotazioni, l'indice rappresenta in una certa misura l'apprezzamento da parte degli investitori delle potenzialità reddituali prospettiche e della solidità patrimoniale aziendale.

La tabella che segue attesta l'evoluzione del price/book value – calcolato su prezzi medi annui con riferimento al patrimonio netto alla fine dell'esercizio – negli ultimi cinque anni.

	2007	2008	2009	2010	2011
prezzo medio	3,93	2,51	1,95	1,53	1,17
book value per azione	3,26	2,74	2,67	2,67	2,83
price/book value per azione	1,21	0,92	0,73	0,57	0,41

Il pay out ratio

Nel medesimo periodo, il rapporto percentuale tra l'ammontare degli utili disponibile e la quota assegnata alle azioni a titolo di dividendo si è stabilmente attestato su livelli elevati a conferma di una costante attenzione riguardo alle aspettative degli azionisti.

(migliaia di euro)	2007	2008	2009	2010	2011
Utile netto IAS	41.915	48.536	23.902	24.621	40.450
Dividendi (*)	30.330	43.573	16.518	22.698	31.213
pay out ratio	72%	90%	69%	92%	77%

(*) I DIVIDENDI RELATIVI AL 2008 NON TENGONO CONTO DELL'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI A TITOLO GRATUITO EFFETTUATA IN DATA 18 FEBBRAIO 2008

Il dividend yield

Anche l'evoluzione del dividend yield – indicatore del rendimento delle azioni valorizzate al prezzo medio annuo in rapporto al dividendo relativo al corrispondente esercizio – attesta un'apprezzabile remunerazione dell'investimento, tenuto altresì conto della dinamica dei mercati finanziari.

	2007	2008	2009	2010	2011
Dividendo unitario (*)	0,2130	0,153	0,058	0,0797	0,080
prezzo medio	3,93	2,51	1,95	1,53	1,17
dividend yield	5,42%	6,09%	2,97%	5,20%	6,86%

(*) IL DIVIDENDO RELATIVO AL 2008 NON TIENE CONTO DELL'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI A TITOLO GRATUITO EFFETTUATA IN DATA 18 FEBBRAIO 2008

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La chiara identificazione dei rischi cui la società è potenzialmente esposta costituisce presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito in abito di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa, la banca è esposta prevalentemente al rischio di credito e alle altre tipologie dei rischi operativi tipici dell'attività bancaria.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123-bis del TUF.

Il documento è altresì disponibile sul sito internet della società all'indirizzo:

http://www.creval.it/investorRelations/ca_relazioniCorporate.html

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio 2011 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Il Consiglio di Amministrazione afferma altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella presente relazione e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

I RAPPORTI CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO E LE ALTRE PARTI CORRELATE

Le relazioni con le altre società del Gruppo bancario Credito Valtellinese sono instaurate nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete" – come ampiamente illustrato nella presente Relazione – in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core-business*, in un'ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Sulla scorta di tale impostazione, il complesso dei rapporti posti in essere con le società appartenenti al Gruppo attengono prevalentemente ai rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria per quanto concerne le società bancarie. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le società di finanza specializzata e le società strumentali del Gruppo riguardano la prestazione di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività corrente.

Gli effetti economici dei predetti rapporti sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato per quanto concerne i rapporti interbancari e sulla base degli specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Anche durante lo scorso esercizio, la quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo i consueti, collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis Codice Civile, ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Il Credito Artigiano, in conformità a quanto previsto dal predetto Regolamento, ha adottato, in data 24 novembre 2010, le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate"; il documento è pubblicato nel sito internet all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html, secondo quanto previsto dalla vigente normativa. Le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate" definiscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi cui la Banca è tenuta nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate. Le disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2011.

La gestione dei rapporti con le società del Gruppo e le altre parti correlate nel corso dell'esercizio è proseguita pertanto secondo i principi di comportamento e le norme procedurali contenute nel citato documento. La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalla vigente normativa nonché dalle "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate" approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda all'informativa eventualmente resa in altre parti della presente Relazione, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all'indirizzo:

http://www.creval.it/investorRelations/ca_documentiInformativiOPC.html:

- 01.03.2011 - Approvazione di Delibera Quadro relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese
- 01.03.2011 - Approvazione di Delibera Quadro relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese
- 21.04.2011 - Cessione della partecipazione del 24,44% del capitale sociale di Bancaperta e del 20,81% del capitale sociale di Banca dell'Artigianato e dell'Industria alla Capogruppo Credito Valtellinese
- 21.04.2011 - Fusione infragruppo mediante incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica e Credito del Lazio

- 11.08.2011 - Fusione infragruppo mediante incorporazione in Credito Artigiano di Carifano
- 25.10.2011 - Cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali

Le altre operazioni con parti correlate, con particolare riferimento ai componenti degli organi amministrativi e di controllo e alti dirigenti, inclusi i loro stretti familiari, rientrano nell'operatività ordinaria della banca e sono regolate alle normali condizioni di mercato ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al Personale.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate, è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Le evoluzioni significative del quadro normativo di riferimento

Anche nel corso del 2011 il quadro normativo che a diverso titolo regola l'attività delle banche e degli intermediari finanziari ha subito importanti modifiche, che hanno determinato notevoli impatti sotto il profilo procedurale e operativo.

Credito ai consumatori

Con il D.Lgs. n. 141/2010 è stata recepita in Italia la direttiva comunitaria in materia di contratti di credito ai consumatori: il decreto abroga e sostituisce tutto il capo secondo del titolo VI del T.U.B.

La normativa è entrata in vigore dal 1 giugno 2011 ed è stata puntualmente recepita con l'adeguamento delle procedure interne.

Usura

La normativa sull'usura è stata modificata nel corso dell'anno, con interventi riferiti alle modalità di determinazione del limite di tasso oltre il quale si commette reato d'usura. L'adeguamento della metodologia di calcolo si era reso necessario per ottenere maggiore aderenza alla situazione economica complessiva del Paese, con l'obiettivo di evitare effetti distorsivi nell'offerta del credito.

Trasparenza

Si è proseguito nel recepimento della normativa sulla trasparenza, in particolare - per una serie di affidamenti in conto corrente e altri prodotti residuali - adeguando, per la parte economica, i fogli informativi e i documenti di sintesi.

Si è inoltre provveduto alla separazione tra conti correnti clienti consumatori e conti correnti clienti non consumatori sia a livello di prodotto standard che di convenzioni e condizioni di rapporto.

Sistemi di Pagamento

La Banca d'Italia il 30 luglio 2011 ha emanato il provvedimento di "Attuazione del Titolo II del Decreto legislativo n. 11 del 27 gennaio 2010 relativo ai servizi di pagamento (Diritti ed obblighi delle parti)".

Tale Provvedimento fornisce indicazioni a carattere vincolante per i prestatori e gli utilizzatori di servizi di pagamento in quanto discendono dal comportamento di entrambi:

- il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti;
- la sicurezza ed efficienza dei servizi;
- la tutela degli utilizzatori.

I prestatori di servizi di pagamento hanno la facoltà di adottare l'Allegato tecnico del sopracitato Provvedimento, il cui obiettivo è quello di individuare strumenti di pagamento retail di più elevata qualità sotto il profilo della sicurezza.

Sono strumenti di più elevata qualità quelli dotati di maggiori presidi di sicurezza specificamente orientati a prevenire i furti di identità e minimizzare il rischio di frodi.

L'offerta commerciale

La clientela del Gruppo Credito Valtellinese - privati ed imprese – beneficia di un'ampia offerta di prodotti atti a soddisfare necessità di finanziamento, investimento e trasferimento. Strutture specialistiche sono dedicate all'analisi di tali esigenze e quindi a strutturare e proporre soluzioni attraverso la rete di banche territoriali e società collegate del conglomerato.

L'offerta del Gruppo è altresì caratterizzata dall'ampia gamma di servizi fruibili direttamente *on line*, tramite *banc@perta*, che consentono alla clientela di operare in autonomia e con riduzione di costi nella gestione dei rapporti bancari.

Sono di seguito illustrate le principali novità di prodotto e servizio che hanno caratterizzato l'offerta commerciale del Gruppo nel corso dell'anno.

Prodotti di trasferimento

Nell'ambito dei prodotti di trasferimento il Gruppo ha inteso rafforzare ulteriormente il legame con i soci della Capogruppo Credito Valtellinese, proponendo nuove agevolazioni sia su **Conto SpecialSocio** sia sulla linea **Conto Armonia**: da maggio 2011 Conto SpecialSocio è offerto gratuitamente ai soci possessori di almeno 3.000 azioni e prevede un miglior tasso creditore. Analogamente il canone del Conto Armonia è gratuito per possessori azionari di almeno 250 azioni per Armonia LIGHT, 750 azioni per Armonia SILVER e 1.500 azioni per Armonia GOLD.

È stata inoltre rinnovata l'offerta di **Conto Più 2%**, il conto corrente riservato alla clientela privata di nuova acquisizione, caratterizzato da condizioni particolarmente favorevoli, quali il tasso agevolato per un anno e carte di debito gratuite. Nella seconda parte dell'anno è stato realizzato **Conto Invito**, un prodotto ancor più interessante per remunerazione, prodotti e servizi offerti con agevolazioni.

Per rispondere alle esigenze di investimento della clientela, l'offerta di **Creval Time Deposit** è stata ampliata con nuove versioni del prodotto caratterizzate da durate estese e da tassi fortemente competitivi.

Prodotti di finanziamento

L'attuale gamma mutui a privati è stata ampliata attraverso l'offerta di **Creval Casa Lavori in Corso**, nuovo mutuo ipotecario a stato avanzamento lavori finalizzato alla costruzione o ristrutturazione dell'abitazione. Il nuovo prodotto consente di differire temporalmente le necessità di finanziamento sulla base del progressivo avanzamento dei lavori edili in programma.

Per quanto concerne le imprese è stato rilasciato **Creval Energia Pulita Imprese Ipotecario**, mutuo ipotecario con durata fino a 15 anni, finalizzato ad agevolare l'acquisto e l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nonché a finanziare i progetti che hanno come obiettivo la salvaguardia ambientale.

Nell'ambito degli accordi volti a favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, è stata sottoscritta con **SACE** (Servizi Assicurativi del Commercio Estero) una convenzione finalizzata a sostenere gli investimenti delle imprese italiane sul territorio domestico e internazionale, con specifiche coperture assicurative per il rischio commerciale e politico attraverso l'emissione di garanzie finanziarie sui crediti commerciali all'esportazione e di polizze assicurative sugli investimenti.

Ancora, il Gruppo ha siglato un accordo di collaborazione con **Banca IFIS**, società specializzata nel settore del factoring per l'erogazione di credito di fornitura.

È inoltre proseguita la collaborazione con Regioni, Province, Camere di Commercio, Consorzi di Garanzia Fidi e altri enti locali, con l'aggiornamento e la predisposizione di prodotti destinati al sostegno delle imprese nell'ambito delle numerose iniziative promosse dagli enti richiamati.

Accordi a supporto dell'economia territoriale

Il Gruppo Creval, pur nel difficile contesto congiunturale, ha mantenuto il proprio impegno, socialmente responsabile, a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, aderendo alle diverse iniziative promosse anche a livello di sistema. In particolare, attraverso la proroga delle scadenze di pagamento di imprese e famiglie è stato confermato il supporto alle necessità del tessuto economico e sociale complessivo.

Di seguito si evidenziano i principali interventi realizzati in corso d'anno.

- Proroga al 31 luglio 2011 dell'intesa denominata **Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio**. Siglato nel settembre 2009 da ABI e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese per la sospensione dei debiti delle Piccole e Medie Imprese, l'accordo ha consentito alle imprese in difficoltà di sospendere per sei o dodici mesi il pagamento della quota capitale delle rate di mutuo o leasing ed estendere a 270 giorni le scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa. Il Gruppo ha comunque consentito sospensioni fino al 30 settembre 2011. L'intesa è stata quindi rinnovata il 28 febbraio 2012, data in cui è stato siglato l'accordo **Nuove misure per il credito alle PMI**, con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le imprese che pur registrando tensioni presentano comunque prospettive economiche positive.
- **Nuovo Accordo per il Credito alle PMI**. Siglato a febbraio 2011 da MEF, ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese, consente di richiedere, per un periodo massimo pari alla durata residua del finanziamento, l'allungamento del piano di ammortamento dei finanziamenti a medio lungo termine che abbiano beneficiato della sospensione ai sensi del richiamato Avviso Comune. Per la copertura del rischio di tasso di interesse, per le sole imprese con finanziamenti a tasso variabile che optino per l'allungamento della durata, è possibile inoltre richiederne la rinegoziazione a tasso fisso o a tasso variabile con tasso massimo.
- **Accordo ABI - Cassa Depositi e Prestiti**, sottoscritto nell'agosto 2009. Concluso il termine per l'utilizzo di due tranche, rispettivamente di 33 milioni di euro e di 80 milioni di euro, per il finanziamento dei progetti a medio lungo termine delle piccole e medie imprese, in data 9 marzo 2011 è stato assegnato al Gruppo Creval un terzo plafond di 14 milioni di euro destinato a finanziare le attività delle PMI in forma di investimenti da realizzare o rivolti a fronteggiare esigenze di incremento del capitale circolante.
- **Accordo con la Banca Europea degli Investimenti (BEI)**, sottoscritto nel settembre 2009. Per il biennio 2010-2011 è stato assegnato al Gruppo Creval un plafond di 200 milioni di euro per la concessione di finanziamenti a medio lungo termine, di cui 140 milioni da destinare a PMI per iniziative nei settori dell'industria, dei servizi, del turismo, dell'agricoltura, dell'energia, dell'ambiente, della ricerca, dello sviluppo e del capitale umano e 60 milioni da destinare ad altre imprese, diverse da PMI, per iniziative nei settori dell'energia, dell'ambiente, della ricerca, dello sviluppo e del capitale umano.
- **Adesione al Fondo di Garanzia a favore delle PMI**, istituito con legge n. 662 del 23.12.1996 con la finalità di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica.
- **Piano Famiglie** promosso da ABI e impegni connessi all'emissione dei Tremonti Bond per la sospensione delle rate di mutui erogati a famiglie in difficoltà senza oneri finanziari per i richiedenti, a valere sul Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.
- **Rinegoziazione del mutuo ipotecario da tasso variabile a tasso fisso**, prevede la possibilità concessa dal Decreto Sviluppo per i clienti consumatori di richiedere la rinegoziazione del mutuo ipotecario, beneficiando altresì di un allungamento del piano di rimborso per un periodo massimo di cinque anni.
- **Accordo ABI - Dipartimento Politiche della Famiglia** per l'erogazione di finanziamenti in favore delle famiglie con figli nati o adottati nel 2009, 2010 o 2011.
- **Nuovo Accordo ABI - CEI**. Prevede l'offerta di prodotti volti a favorire l'accesso al credito delle famiglie che si trovano in situazione di particolare vulnerabilità economica e sociale nonché di quelle che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa. A valere su tale accordo il Gruppo ha definito due finanziamenti, Credito Sociale e Microcredito all'Impresa, a condizioni di particolare favore. Il progetto è sviluppato con l'ausilio della Caritas, che fornisce l'assistenza necessaria alla valutazione dei requisiti previsti dall'accordo e alla predisposizione del progetto imprenditoriale oggetto di finanziamento.

- Proroga degli accordi per l'**Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni**, sottoscritti con enti pubblici e rappresentanze di aziende e lavoratori.

Prodotti di investimento

Relativamente al comparto del risparmio gestito, a inizio 2011 l'offerta di gestioni patrimoniali Personal Fund Plus è stata aggiornata con la revisione di alcune caratteristiche delle 25 linee di investimento proposte.

Per quanto riguarda la gamma di fondi comuni e Sicav denominata **Creval Multimanager** è stata realizzata una completa revisione della proposta commerciale delle nove case di fondi con le quali sono in essere accordi di collocamento, finalizzata a offrire, anche in un periodo congiunturale particolarmente delicato, prodotti sempre in linea con le diverse esigenze della clientela. Sempre con questa finalità è stata estesa alla maggior parte dei fondi e dei comparti di Sicav offerti la possibilità di sottoscrizione tramite piani di accumulo di capitale (PAC), supportata da un'apposita campagna pubblicitaria realizzata nel secondo semestre dell'anno. Con riferimento ai prodotti di raccolta diretta, particolare attenzione è stata dedicata all'emissione di prestiti obbligazionari attraverso una specifica proposta – denominata **Creval Sviluppo** - rivolta a nuova raccolta per la clientela attuale e a quella di nuova acquisizione.

Prodotti di bancassicurazione

Nel corso del 2011 il catalogo prodotti assicurativi del ramo Vita è stato ulteriormente ampliato, in collaborazione con Global Assicurazioni, con una nuova polizza di Allianz SpA, denominata **Global Risparmio Protetto**, che risponde alle esigenze di risparmio e di garanzia del capitale, ma anche di copertura a fronte di possibili eventi negativi. La polizza comprende infatti anche garanzie accessorie, quali il completamento del piano di accumulo in caso di grave infortunio o invalidità permanente ai danni del contraente, e prevede inoltre una protezione del piano in caso di inabilità temporanea totale o disoccupazione o ricovero ospedaliero.

Nell'ambito del ramo Danni, nel corso del 2011 si è dato avvio al collocamento, sempre tramite Global Assicurazioni, delle seguenti polizze:

- **Global Protezione Salute**, polizza sanitaria completa che prevede un'ampia copertura assicurativa in caso di malattia o infortunio, oltre a due garanzie accessorie facoltative quali assistenza alla persona e tutela legale;
- **Global Protezione Casa**, polizza di protezione completa per l'abitazione che comprende un'ampia copertura dei rischi collegati alla proprietà o alla conduzione della stessa;
- **Polizza Protezione Attiva**, destinata ai clienti titolari di conto corrente, per la copertura dei rischi di infortuni professionali ed extra professionali, furto, scippo e rapina, nonché un'eventuale ulteriore copertura per grandi interventi e rimborso spese mediche in viaggio e di assistenza.

Prodotti di monetica

52

L'esercizio è stato caratterizzato da importanti interventi volti ad incentivare la diffusione di strumenti di monetica a contrasto dell'uso del denaro contante culminati con l'intervento governativo di fine anno. In questo ambito, le principali novità del 2011 hanno riguardato la carta **Bancomat Internazionale V-PAY** e la nuova carta prepagata ricaricabile **Cart@perta Teen**.

Il Bancomat Internazionale V-PAY è la nuova carta di prelievo e pagamento europea che garantisce la massima sicurezza per tutte le transazioni grazie alla tecnologia "Chip&PIN", può essere infatti utilizzata presso gli sportelli automatici di prelievo o i POS degli esercizi commerciali unicamente digitando il codice di sicurezza (PIN), riducendo il rischio di frodi conseguenti a furti e contraffazioni delle carte. Il circuito V-PAY è accettato presso un'ampia gamma di esercizi commerciali delle principali destinazioni turistiche e d'affari d'Europa. La nuova Cart@perta Teen per i giovani abbina ai vantaggi delle carte di pagamento e delle carte prepagate

l'utilizzo all'estero per acquisti o per prelievi di contante, nonché la possibilità di effettuare pagamenti per acquisti tramite internet, attraverso il circuito VISA. Il lancio della carta è stato supportato da una campagna promozionale innovativa che ha utilizzato strumenti di comunicazione peculiari della Grande Distribuzione Organizzata: un pack con "ricarica" da proporre ai clienti come regalo natalizio.

Nell'ambito dei servizi di **Banca Virtuale** è proseguita l'attività di ampliamento delle funzionalità a disposizione della clientela di banc@perta. Di particolare interesse:

- la funzione Ricevuta bonifico con codice CRO;
- l'App iCreval, per gestire tutte le funzionalità ed i servizi banc@perta attraverso i dispositivi Apple.

Politica della qualità e certificazioni

Nel 1995 il Credito Valtellinese ottiene, primo intermediario finanziario in Italia, la certificazione di qualità ISO 9001 nella gestione del credito. Dal 1995 ad oggi le banche e le società del Gruppo hanno progressivamente ottenuto le certificazioni di qualità rilasciate dal RINA, che nel corso del 2011, a seguito delle accurate verifiche condotte, sono state confermate integralmente in base al dettato dello standard ISO 9001:2008. Le verifiche sono state effettuate con particolare attenzione ai temi della responsabilità, orientamento al cliente, governo dei processi e conformità alle regole. Le indagini condotte hanno accertato la piena rispondenza al dettato della norma di riferimento con l'evidenza di taluni punti di forza rispetto ai focus definiti.

Stelline Servizi Immobiliari, sottoposta per la prima volta a verifica per le importanti tematiche della tutela ambientale, ha ottenuto la certificazione ISO 14001. Bankadati Servizi Informatici ha confermato la certificazione sullo standard ISO/IEC 27001– sicurezza delle informazioni.

PattiChiari

Il Consorzio ha ulteriormente confermato il proprio ruolo di "veicolo di settore" per la produzione, la gestione e la diffusione esterna di strumenti di semplicità, chiarezza, comparabilità e mobilità della clientela, nonché di programmi di educazione finanziaria della collettività. Tale impegno si è concretizzato con la piena attivazione degli "Impegni per la Qualità" volti a migliorare i rapporti con i clienti, ritenuti strumenti essenziali per raggiungere l'obiettivo di un mercato bancario pienamente efficiente e competitivo. Le suddette iniziative sono relative a quattro aree:

- 1** confronto dei conti correnti;
- 2** trasferibilità dei servizi;
- 3** assistenza al credito;
- 4** sicurezza home banking e carte di pagamento.

Tutte le Banche del Gruppo hanno aderito alle iniziative proposte e forniscono periodicamente al Consorzio i dati necessari ad alimentare il Modello di Monitoraggio Integrato.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'attività della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

In coerenza con i temi della responsabilità sociale d'impresa e in continuità ideale con i principi che ispirarono i fondatori del Credito Artigiano, l'esigenza fortemente avvertita di concorrere alla promozione delle aree di radicamento territoriale trova importante espressione nella Fondazione Gruppo Credito Valtellinese. Costituita tredici anni fa, la Fondazione ha lo scopo di meglio finalizzare le strategie per lo sviluppo socio-economico, culturale e territoriale, consentendo significative sinergie nell'ambito della responsabilità d'impresa tipica del Gruppo.

Presso la Fondazione confluiscono i contributi delle banche del Gruppo. L'impegno è principalmente volto a sostenere numerose attività di beneficenza, culturali e artistiche, oltre che l'orientamento professionale e la formazione dei giovani. L'identificazione dei soggetti e delle iniziative cui destinare i contributi nelle specifiche aree territoriali di riferimento – fino alla concorrenza dell'importo a tale scopo destinato sia dalle specifiche deliberazioni assembleari sia secondo i criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca – è concertata con il Consiglio della Fondazione medesima, composto dai rappresentanti delle diverse società del Gruppo.

Tutte le iniziative realizzate trovano adeguata rappresentazione nel Rapporto Sociale, affiancato quest'anno per la prima volta dal Bilancio di Missione della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, entrambi importanti strumenti di comunicazione e di informazione sull'impegno sociale.

Tra le principali iniziative intraprese nel 2011 nell'ambito dell'attività sociale e benefica, la Fondazione ha promosso una raccolta di fondi, all'indomani dell'alluvione che ha colpito la Liguria e le zone circostanti lo scorso ottobre, stanziando, come primo concreto sostegno, un contributo di 30.000 euro e rendendo disponibile la raccolta fondi anche in rete tramite la funzione "Donazioni a favore di iniziative umanitarie" di banc@perta. Analoga iniziativa è stata assunta stanziando un ulteriore contributo di 30.000 euro a favore della popolazione messinese colpita dall'alluvione del 22 novembre 2011, nell'ambito della raccolta fondi promossa dal Credito Siciliano.

Numerose le iniziative di natura culturale-artistica realizzate: si ricorda in particolare la mostra "La Bellezza nella Parola", che ha presentato a Milano il nuovo Evangelionario Ambrosiano, il volume usato nella solenne lettura delle celebrazioni liturgiche, le cui pagine accolgono le tavole di maestri dell'arte contemporanea, quali Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Ettore Spalletti, il fotografo Giovanni Chiaramonte e due giovani artisti, Nicola Samorì e Nicola Villa, iniziativa promossa dal Comune di Milano, Cultura, Expo, Moda, Design e Palazzo Reale e organizzata dall'Arcidiocesi di Milano.

Ancora si rammenta il ciclo di conferenze "Campi di battaglia e fortificazioni nel Risorgimento" organizzato nel 150° dell'Unità d'Italia dall'Istituto Italiano dei Castelli, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Regione Lombardia e articolato in sei incontri tematici presso Palazzo delle Stelline.

Sono state altresì organizzate le Mostre tenutesi presso l'Università di Pavia durante tutto l'arco del 2011 nell'ambito delle celebrazioni dei 650 anni di fondazione.

Particolare rilievo ha assunto il Premio Ernesto Combi Edizione 2011, al suo secondo anno: promosso in ricordo di Monsignor Ernesto Combi - Vicario episcopale per gli affari economici della Diocesi di Milano – il premio è stato ideato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, in collaborazione con la Fondazione Lambriana, con il Credito Artigiano, tramite la Fondazione GCV e con la Fondazione Milano Famiglie 2012. È scopo dell'iniziativa individuare e valorizzare idee e progetti di giovani che, ispirandosi ai valori evangelici, offrano reali e innovativi contributi alla vita della società in ambiti artistico, culturale, assistenziale, educativo, sociale e spirituale.

Ancora si rammentano la pubblicazione del volume "La cultura come terapia" di Giuseppe Di Leva e Carlo Tognoli presentato a Milano il 9 maggio 2011; il convegno "La Città della Carità" organizzato a Roma dal Centro Culturale di Roma; la mostra "Giorni Felici. 22 artisti in 22 stanze e in giardino..." alla sua terza edizione, in cui 22 artisti hanno occupato le 22 stanze e il giardino di Casa Testori a Novate Milanese.

L'attività di orientamento scolastico, che la Fondazione propone da anni, ha coinvolto nel 2011, per il secon-

do anno, anche l'Istituto Secondario "Dalla Chiesa" di Montefiascone (VT). In particolare il progetto ARGO, attuato con la collaborazione del Centro di Ricerche per l'Orientamento Scolastico e Professionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si rivolge agli studenti delle classi quarte di Istituti Superiori della provincia di Sondrio e di Montefiascone e propone un percorso formativo - tramite lezioni, questionari psico-attitudinali ed esercitazioni - atto a favorire una maggior consapevolezza e conoscenza di sé, utile all'individuazione di un indirizzo di studi o professionale.

La Fondazione ha curato nel 2011 l'attività della Galleria Gruppo Credito Valtellinese di Milano al Palazzo delle Stelline di Corso Magenta.

In corso d'anno sono state proposte la mostra "YVAN SALOMONE Rear View Mirror", una personale dedicata al celebre artista francese, oggetto anche di un recente omaggio al Beaubourg, proseguendo l'indagine sul tema del "paesaggio costruito": cinquanta acquerelli di grandi dimensioni raccontano i porti di Saint-Malo, Le Havre, Rotterdam, Shanghai, Dakar e altre città di mare.

Dal 6 aprile al 18 luglio - giorno del suo compleanno - la Galleria, con la grande mostra "Fernanda Pivano. Viaggi, cose, persone", ha reso omaggio alla scrittrice con un'esposizione di immagini, oggetti, scritti e filmati rappresentativi dell'unicità e complessità di questa giornalista e scrittrice, che per oltre sessant'anni è stata il ponte culturale tra gli Stati Uniti e l'Europa. Sono stati valorizzati gli aspetti di un personaggio poliedrico, conosciuto per articoli, recensioni, libri e un continuo impegno nello scoprire, divulgare e raccontare le avanguardie della letteratura americana. Nell'occasione è stato pubblicato dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese un catalogo con saggi critici di Arnaldo Pomodoro, Fiorella Minervino, Guido Harari, Alba Cappellieri e Ida Castiglioni.

L'anno si è concluso con la mostra "La Nuova Scuola di Fotografia Siciliana", sostenitrice di questa nuova corrente intellettuale che annovera artisti oggi tra i maggiori in Italia, i quali, pur nella diversità e originalità di stili e poetiche, sono tutti in qualche modo riconducibili ad un medesimo, vitalissimo "terreno di coltura e di cultura". La "Scuola" fa riferimento alle figure e al lavoro di tre fotografi siciliani - Carmelo Bongiorno, Carmelo Nicosia, Sandro Scalia - appartenenti alla generazione di autori nati in Sicilia fra il 1950 e il 1960, in quell'isola operanti. La mostra, per il successo riscontrato, è stata prorogata fino al 29 gennaio 2012.

Per quanto in particolare attiene all'attività di erogazione benefica svolta su indicazione del Credito Artigiano, i contributi sono stati indirizzati a favore di enti, associazioni, organizzazioni di volontariato o istituzioni private, di matrice religiosa o laica, che svolgono attività di natura socio-assistenziale, socio-sanitaria, culturale, educativa, sociale, ambientale, di religione o di ricerca scientifica sui territori ove la Banca opera.

Gli interventi più significativi attuati nel 2011 hanno riguardato l'erogazione di contributi a Casamica Onlus destinato all'accoglienza e all'ospitalità dei malati in terapia e ai propri familiari; all'Arcidiocesi di Milano per le opere caritatevoli attuate nella Diocesi; a O.F.T.A.L. per il potenziamento del servizio di accompagnamento dei volontari a favore dei pellegrini disabili; alla Parrocchia Vigentina per il sostegno del progetto di restauro e risanamento della facciata della chiesa S. Maria al Paradiso e S. Calimero in Milano; alla Parrocchia Santa Maria Nascente per il restauro del Santuario S. Crocefisso di Meda; alla Fondazione per la Formazione Oncologica per lo sviluppo di progetti nell'ambito della ricerca sui tumori. Ancora sono state istituite borse di studio per studenti "eccellenti", provenienti da famiglie disagiate, iscritti all'Università Vita e Salute San Raffaele. Sono stati inoltre sostenuti la Caritas Ambrosiana nella gestione del Servizio di Accoglienza Milanese; la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale; la Provincia Veneta Compagnia di Gesù per le molteplici iniziative tra le quali le attività del Centro Culturale San Fedele e l'assistenza ai malati poveri; la Curia Generalizia Casa Santa Brigida di Roma per le opere di carità verso le famiglie povere che si rivolgono al convento. Un contributo è stato devoluto all'Associazione Nazionale per la Tutela della Fanciullezza e dell'Adolescenza Onlus per coprire le spese destinate ad offrire un periodo di vacanza ai ragazzi assistiti.

Tra le iniziative di solidarietà internazionale si ricorda il sostegno al Coe, Centro Orientamento Educativo, destinato al progetto Nuova maternità di Yaoundé in Cameroun e all'Associazione Don Bosco per le opere seguite da Padre Ugo De Censi in Perù.

LE RISORSE UMANE

La gestione del personale nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Sono attribuite a specifiche funzioni a livello di Gruppo la definizione delle politiche gestionali, delle metodologie operative, la formazione e la selezione del personale, l'erogazione di servizi specialistici e di consulenza in materia di gestione del personale, tra i quali la gestione del sistema informativo integrato del personale del Gruppo.

Presso le singole società, in stretto coordinamento con le corrispondenti strutture di Gruppo, sono svolte specifiche attività di gestione delle risorse umane.

Tale configurazione garantisce da una parte la definizione e lo sviluppo coerente dei modelli di Gruppo e dall'altra la vicinanza e l'ascolto delle risorse nell'ambito del disegno imprenditoriale unitario.

L'evoluzione quantitativa delle risorse

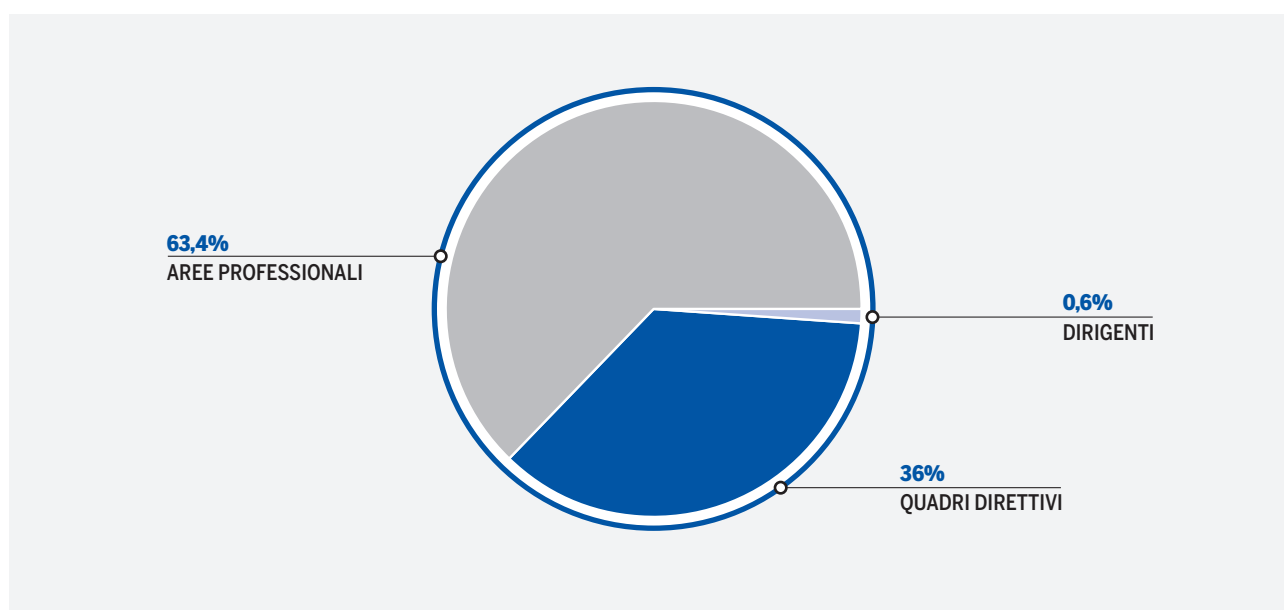
A fine dicembre 2011 l'organico della società è costituito da 1.247 collaboratori. Di questi 61 sono distaccati presso altre società del Gruppo, mentre 18 sono le risorse in distacco da altre società del Gruppo presso il Credito Artigiano. Il personale effettivamente in servizio presso le strutture aziendali assomma quindi a 1.204 risorse.

Nel corso dell'esercizio sono state assunte 33 persone, prevalentemente destinate alla struttura commerciale, mentre 54 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro.

Per quanto attiene all'area professionale, l'organico della società è costituito da:

- 7 dirigenti, pari all'0,6% dell'organico,
- 434 quadri direttivi, pari al 36%,
- 763 appartenenti alle altre aree professionali, pari al 63,4%.

Collaboratori in organico per aree professionali

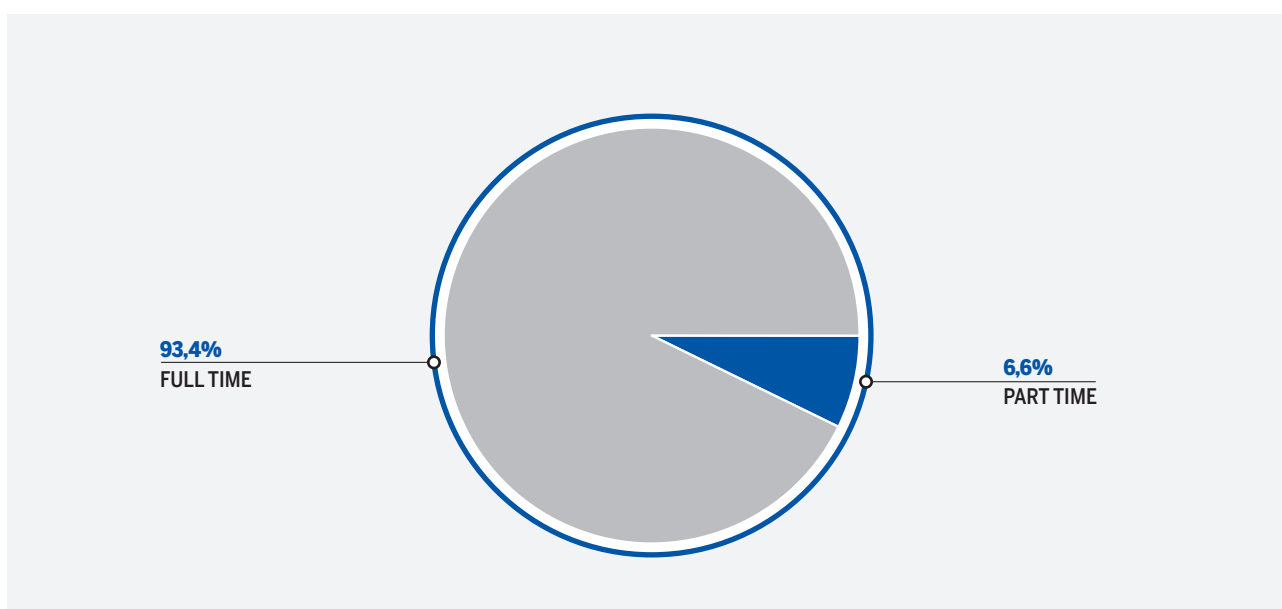
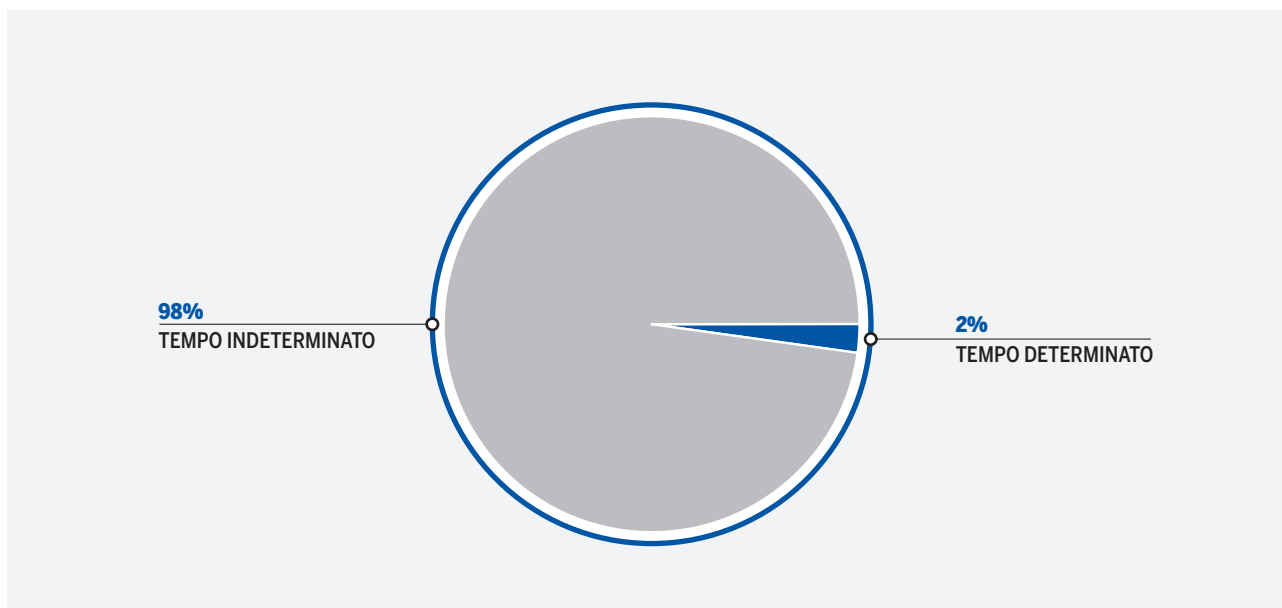


Relativamente alle forme contrattuali, 1.160 risorse sono assunte con contratto a tempo indeterminato, esse rappresentano il 96,3%. I collaboratori assunti a tempo determinato sono 26 e rappresentano il 2% del totale. I contratti di inserimento riguardano 18 dipendenti, che incidono per lo 1,5% sull'organico.

I contratti part-time, a tempo a tempo indeterminato, interessano 80 dipendenti, pari al 6,6% dei collaboratori in organico.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 38,4% del totale.

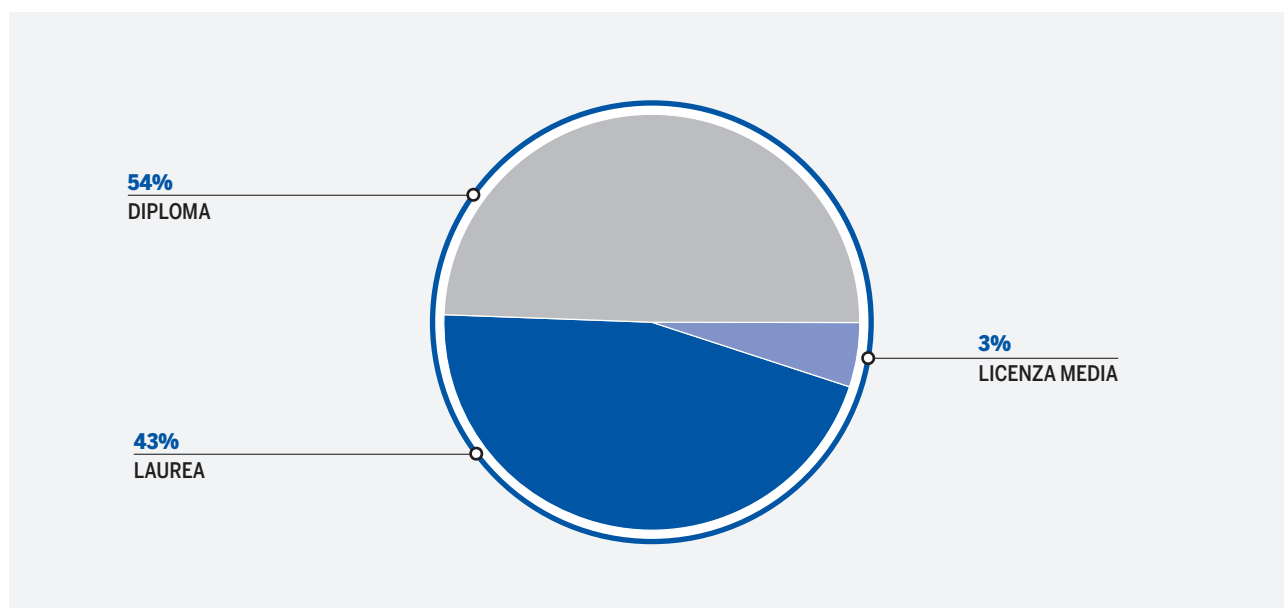
Collaboratori per tipologia di contratto



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 41 anni, mentre l'anzianità media di servizio corrisponde a circa 12 anni.

Per quanto attiene il grado di scolarizzazione il 43% circa del personale è laureato, mentre il 54% circa è in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Collaboratori in organico per grado di scolarizzazione



Nel corso dell'anno 2011, l'indice di crescita professionale – corrispondente agli avanzamenti di carriera sul numero medio dei dipendenti – è del 30,5%, mentre l'indice di mobilità – che esprime i cambiamenti di ruolo rispetto al numero medio dei dipendenti – è pari al 27,3%.

La Formazione

Particolare attenzione è costantemente posta all'attività di formazione delle risorse umane, anche a distanza. I fabbisogni formativi, in termini quantitativi e qualitativi, sono individuati facendo ricorso alle evidenze che emergono dalla valutazione annuale delle prestazioni lavorative, dal monitoraggio delle conoscenze acquisite nonché dai piani di sviluppo individuali, specificamente strutturati.

Nel 2011 la formazione destinata ai collaboratori del Credito Artigiano ha impegnato circa 27.400 ore in aula tradizionale, di cui circa 1.400 presso società esterne e 26.000 presso le strutture didattiche del Gruppo, oltre a circa 12.800 ore in autoapprendimento.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2011 ad interventi formativi è circa dell'85%.

Le iniziative formative sono state indirizzate a sostenere il rapido e corretto inserimento dei neo-assunti nella struttura della Banca, oltre che a sostenere adeguatamente la preparazione tecnico-professionale e favorire l'aggiornamento su prodotti e servizi offerti alla clientela, l'approfondimento di competenze specifiche, l'utilizzo appropriato delle procedure a supporto dell'operatività, il rispetto della normativa interna ed esterna. Ampio spazio è stato altresì riservato alla formazione e all'aggiornamento del personale in materia di normativa Antiriciclaggio ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 del 2007. I relativi risultati su tale attività di addestramento e formazione costituiscono oggetto di specifica valutazione annuale da parte del Consiglio di Amministrazione. Relativamente al Consorzio PattiChiari, promosso dall'ABI, anche nel corso del 2011 è continuata la sensibilizzazione delle Banche del Gruppo per dare attuazione agli "Impegni per la Qualità", al fine di migliorare i rapporti tra banche e clienti, attraverso semplicità, chiarezza e trasparenza. Da sottolineare come dal punto di vista formativo il Gruppo abbia effettuato una suddivisione delle iniziative di PattiChiari mediante il canale della formazione a distanza, in tre percorsi: trasferimenti, finanziamenti e investimenti, con destinatari i collaboratori del Gruppo a seconda della specifica area di appartenenza.

Per quanto riguarda la normativa ISVAP (Regolamento ISVAP n. 5 del 16.10.2006) si è provveduto alla relativa attività di formazione e successivi aggiornamenti in materia assicurativa. In particolare, nell'anno 2011, sono state erogate oltre 7.700 ore di formazione in aula tradizionale e oltre 7.600 ore in autoapprendimento

ALTRE INFORMAZIONI

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo svolta dalla Banca si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo *Principali aspetti dell'attività commerciale* per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Le azioni proprie

Il Credito Artigiano non possiede, direttamente, indirettamente né per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, azioni proprie o azioni della società controllante. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate negoziazioni sulle azioni predette.

Sedi secondarie

Si dà atto che la società non ha sedi secondarie.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Artigiano, previste dall'art. 123-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, altresì disponibile sul sito internet della società all'indirizzo:

http://www.creval.it/investorRelations/ca_informazioniAzionisti.html

Attestazione sulla sussistenza delle condizioni di cui all'art. 37 del Regolamento Consob n. 16191/2007

Con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 37 del Regolamento Consob 16191/2007 (Regolamento Mercati) il Consiglio di Amministrazione attesta che relativamente al Credito Artigiano – società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c. ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile – non ricorre alcuna delle condizioni di cui al comma 1 del predetto art. 37 del Regolamento Mercati, in presenza delle quali le azioni di società controllate sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di altra società non possono essere quotate.

In particolare il Consiglio di Amministrazione dà atto che:

- sono regolarmente adempiuti gli obblighi di pubblicità previsti dall'articolo 2497-bis del Codice Civile.
- La società ha autonoma capacità negoziale nei rapporti con la clientela e i fornitori in quanto – fermo restando il ruolo di supporto assicurato dalle strutture di Gruppo e l'applicazione di metodologie unitarie nella gestione delle tematiche di comune interesse – il Credito Artigiano sviluppa all'interno delle aree territoriali di operatività una politica commerciale frutto di autonome valutazioni di mercato e partecipa alle dinamiche di gestione dei costi non finanziari di pertinenza (fissazione dei budget annuali e revisioni infrannuali, approvazione contratti di servizi e canoni infragruppo, ecc.) attraverso determinazioni adottate dai competenti organi e funzioni aziendali.

- La banca dispone di Amministratori indipendenti in numero tale da garantire che il loro giudizio abbia un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.
- La società ha in essere con la Capogruppo Credito Valtellinese un rapporto di tesoreria accentrata: tale rapporto era stato originato con Bancaperta, società facente parte del Gruppo Credito Valtellinese, incorporata dalla Capogruppo il 28 novembre 2011. Il rapporto di tesoreria accentrata è pienamente rispondente all'interesse sociale – come attestato dal Consiglio di Amministrazione, da ultimo con delibera del 16 dicembre 2008, e verificato dal Collegio Sindacale – tenuto conto che la gestione accentrata delle attività di tesoreria di Gruppo consente di ottimizzare i flussi finanziari ed il correlato aspetto economico, attraverso maggiore redditività e contestuale riduzione dei costi operativi, e nel contempo limita i rischi delle attività di gestione della liquidità generata dalle banche del Gruppo.

Nell'ambito della soluzione organizzativa adottata, come più ampiamente dettagliato in altra parte della presente Relazione, la salvaguardia dell'interesse sociale della Banca è attivamente assicurata con la costante partecipazione dei membri della Direzione Generale alle riunioni periodiche del Comitato A.L.Co..

In relazione a quanto previsto dall'art. 2497-bis del Codice Civile si allega al presente bilancio un prospetto riepilogativo contenente i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato dal Credito Valtellinese S.c.

Il Documento programmatico per la sicurezza ex D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato entro i termini previsti dalla specifica normativa la versione aggiornata per il 2012 del Documento programmatico sulla sicurezza di cui al Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza del D.Lgs. 196/2003 contenente le informazioni sui dati personali trattati, sulla distribuzione delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento, sull'analisi dei rischi che incombono sui dati, sulle misure da adottare per garantire l'integrità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento degli stessi e sulla previsione di interventi formativi a favore degli incaricati del trattamento.

Consolidato fiscale

Si evidenzia che la Banca ha aderito a decorrere dal periodo di imposta 2004 al consolidato fiscale.

Per le annualità di adesione al consolidato fiscale l'ammontare chiesto a rimborso – in quanto riferito al reddito complessivo da consolidato fiscale - sarà riconosciuto alla consolidante la quale provvederà successivamente all'attribuzione alle singole società consolidate di quanto spettante in ragione dei redditi individuali rideterminati. Viceversa, per le annualità extra consolidato fiscale il rimborso verrà riconosciuto direttamente alle singole società istanti.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A decorrere dal 1° gennaio 2012 si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione nel Credito Artigiano S.p.A. di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e il successivo conferimento della rete sportelli presenti nelle regioni Marche e Umbria, in una nuova Banca, appositamente costituita, che sempre con il marchio “Carifano”, manterrà il presidio territoriale di quelle regioni.

Ad eccezione quindi di quanto illustrato nella presente Relazione relativamente allo stato di attuazione delle operazioni societarie di fusione, previste nell'ambito del Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Crevall, dopo la chiusura dell'esercizio non si è verificato alcun altro evento di rilievo tale da incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria ovvero sulla rappresentazione della medesima.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'ampia ed estesa manovra correttiva dei conti varata dal Governo Italiano nel dicembre 2011 si propone di pervenire al pareggio di bilancio entro il 2013, riducendo progressivamente l'indebitamento ed apportando modificazioni strutturali ed interventi a favore della crescita.

La riforma del sistema previdenziale, le correzioni intese a favorire un aumento dell'entrata fiscale, gli interventi di risparmio sulla spesa pubblica potrebbero di fatto manifestare – in un arco temporale ragionevolmente ampio e duraturo – effetti positivi tali da innescare un nuovo circolo virtuoso della nostra economia. Ciò non di meno, permane alta e sensibile l'incertezza sull'effettiva portata di tale auspicata crescita e sulle prospettive reali di un solido recupero dell'economia reale, ancora largamente dipendente da uno scenario internazionale fortemente rallentato in ogni latitudine ed ancora incerto sotto il profilo della stabilità finanziaria europea, che affliggerà ancora l'area Euro.

Il quadro generale mostra la necessità di porre in atto interventi decisi ed innovativi, per richiamare la fiducia degli investitori e dei mercati e consentire a tutte le parti coinvolte di partecipare attivamente alla ripresa dei consumi e allo sviluppo dell'imprenditorialità.

In questo contesto, pur con approccio fiducioso e partecipe, le previsioni circa una positiva e salda evoluzione del quadro macroeconomico permangono eccezionalmente prudenti, nella consapevolezza che sarà necessario adottare ogni possibile intervento utile ad assecondare gli obiettivi di ripresa del Paese.

Le tensioni sui mercati finanziari conseguenti la crisi dei debiti sovrani, che a partire dalla seconda metà dello scorso anno hanno assunto dimensioni sistemiche, sebbene attenuate nei mesi più recenti, permangono tuttavia molto elevate e concorrono a determinare un contesto operativo di eccezionale difficoltà per le banche. Le prospettive di crescita della redditività permangono molto contenute e ancora penalizzata dall'aumento del costo della raccolta, anche se si prevede possa essere in parte mitigato dalle misure eccezionali attuate dalla BCE.

L'insieme di tali condizioni – congiunturali e strutturali – si riflette sulla dinamica reddituale, prevista in peggioramento, tendenza che potrebbe essere in parte attenuata grazie al riequilibrio dei ricavi, ad un'ulteriore razionalizzazione dei processi produttivi e delle strutture distributive, nonché ad interventi incisivi sui costi.

LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione degli Amministratori.

In base alle disposizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la quota parte dell'utile di esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate iscritte nel Conto economico che derivano dalla valutazione delle partecipazioni con il criterio del patrimonio netto non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Ai sensi del medesimo disposto normativo, il vincolo di indisponibilità si riduce negli esercizi successivi in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'introito dei dividendi.

La riserva indisponibile costituita negli esercizi precedenti, pari a euro 14.292.978,84, si riduce pertanto di euro 12.486.944,22 corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate e dividendi incassati nel corso del 2011, con la conseguente attribuzione:

- per euro 1.248.694,42 alla Riserva legale, in misura pari al 10%,
- per euro 11.238.249,80 alla voce "Riserve" fra le riserve disponibili.

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2011.

Utile netto dell'esercizio 2011	40.450.043,34
- Riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	-6.931.075,37
- 10% di euro 33.518.967,97 alla Riserva legale	-3.351.896,80
Utile disponibile	30.167.071,17
Riserva disponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	11.238.249,80
Avanzo utili esercizi precedenti	25.105,09
Accantonamento alla Riserva Straordinaria	-9.100.000,00
Totale disponibile per la distribuzione	32.330.426,06
assegnazione di un dividendo unitario di 0,080 euro per n. 390.167.775 azioni, incluse n. 74.893.095 azioni emesse al servizio del rapporto di cambio della fusione per incorporazione di Carifano S.p.A., in data 1.1.2012	-31.213.422,00
alla beneficenza	-1.100.000,00
da riportare a nuovo	17.004,06

Il Consiglio di Amministrazione esprime gratitudine alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i Collaboratori della Banca per la professionalità, l'impegno e la dedizione costantemente dimostrati, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità.

Agli Amministratori, al management e a tutti i Collaboratori del Gruppo Credito Valtellinese esprime il proprio apprezzamento per la costante e proficua collaborazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

INTEGRAZIONE DELLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Relazione del Consiglio di Amministrazione è stata successivamente integrata tenuto conto della deliberazione adottata in data 19 marzo 2012 relativa al progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano nella Capogruppo Credito Valtellinese, in particolare per quanto attiene alle:

63

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Il Consiglio di Amministrazione, preso atto della propria deliberazione in data 19 marzo 2012 relativa all'approvazione del Progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano S.p.A. nel Credito Valtellinese S.c. che si prevede possa trovare attuazione entro il corrente esercizio, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti e con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riguardo alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, conferma di avere la ragionevole aspettativa che l'azienda possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile, sebbene nell'ambito di una diversa entità giuridica. Il Consiglio di Amministrazione conferma pertanto che il bilancio dell'esercizio 2011 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità dell'attività aziendale e attesta altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Milano, 19 marzo 2012

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

67

ai sensi dell'art. 123-bis TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2011

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DEL 6 MARZO 2012

Sito web: <http://www.creval.it/investorRelations/index.html>

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel marzo del 2006 (e modificato nel marzo 2010) dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A. Laddove non diversamente specificato, i riferimenti a Principi, Criteri e Commenti sono da intendersi al Codice del 2006.

Codice/Codice di Autodisciplina 2011: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel dicembre 2011 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ. / c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione su governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

PREMESSA

La presente relazione è redatta in ottemperanza alle disposizioni del TUF – art. 123-bis – ed è predisposta in conformità al “Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – III edizione”, pubblicato dalla Borsa Italiana S.p.A. nel febbraio 2012.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all’art. 144-decies del Regolamento Emittenti e all’art. 37 del Regolamento Mercati.

1. PROFILO DELL’EMITTENTE

Il Credito Artigiano, Società per Azioni, con sede legale in Milano, è una banca iscritta all’Albo delle banche al n. 4440, appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese (Albo dei gruppi bancari n. 5216.7) e soggetta all’attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.

La società è quotata sul MTA gestito dalla Borsa Italiana S.p.A.

La società adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale e aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso dalla Borsa Italiana S.p.A. come più ampiamente dettagliato al successivo capitolo 3. Compliance.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)

ALLA DATA DEL 31.12.2011

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, ammonta a 346.802.148 euro suddiviso in n. 315.274.680 azioni ordinarie del valore nominale di 1,10 euro ciascuna.

Non vi sono categorie di azioni che compongono il capitale sociale diverse dalle azioni ordinarie (tab. 1).

Il diritto alla partecipazione al dividendo e il relativo importo sono deliberati dall’Assemblea degli azionisti in seduta ordinaria, come previsto dall’articolo 33 dello Statuto sociale.

Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca.

I dividendi non riscossi entro cinque anni sono prescritti e devoluti a riserva, come previsto dall’articolo 34 dello Statuto sociale.

Non vi sono altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili.

Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

Non vi sono limitazioni al possesso azionario relativamente alle azioni, fatto salva l’autorizzazione della Banca d’Italia al superamento delle soglie previste dall’art. 19 del TUB.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data del 31 dicembre 2011, i nominativi dei soggetti che – secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell’art. 120 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 nonché delle vigenti norme in materia di partecipazione al capitale di enti creditizi e da altre informazioni a disposizione - partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 2% al capitale sociale sottoscritto sono indicati nella tab. 1.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell’esistenza di accordi tra azionisti di cui all’art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104b-bis, comma 1)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società.

Statutariamente non sono previste deroghe alle disposizioni sulla *passivity rule* di cui all’art. 104, commi 1 e 2 del TUF né è prevista l’applicazione di regole di neutralizzazione, come menzionato all’art. 104-bis, commi 2 e 3 del TUF.

70 i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all’acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Alla data odierna non vi è alcuna delega al Consiglio di Amministrazione per aumentare il capitale sociale ai sensi dell’art. 2443 del cod. civ. o ad emettere strumenti finanziari partecipativi.

Non vi è alcuna autorizzazione dell’Assemblea per l’acquisto di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357 e seguenti del codice civile.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

La società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile da parte del Credito Valtellinese S.c..

* * *

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) relative ad eventuali accordi tra la società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (Sez. 9).

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) relative alle norme applicabili per la nomina e la sostituzione degli amministratori nonché per la modifica dello Statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La società ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A., disponibile sul sito *web* della stessa Borsa Italiana all'indirizzo *www.borsaitaliana.it*.

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce costante attenzione all'assetto del sistema di governo societario – quale risulta dal dettato statutario, dalle deliberazioni consiliari e dalla prassi operativa – tenuto conto delle peculiarità della Società, nel più ampio contesto del Gruppo bancario Credito Valtellinese di cui la stessa è parte integrante, con riguardo alle prerogative e agli interessi di tutti gli azionisti, degli investitori e dell'insieme degli *stakeholder*.

Con tali precipue finalità il Consiglio di Amministrazione pienamente condividendone i contenuti, ha adottato ogni determinazione intesa a garantire l'adesione sostanziale alle previsioni del Codice.

Più in particolare, nel dicembre 2006 il Consiglio di Amministrazione, dopo un'approfondita analisi del Codice di autodisciplina delle società quotate di nuova emanazione, ha assunto un novero di determinazioni volte ad adeguare progressivamente l'assetto di *governance* alle previsioni di detto Codice.

Tali determinazioni – principalmente quelle inerenti le modalità di nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, i requisiti di indipendenza e il numero massimo degli incarichi degli Amministratori e dei Sindaci – hanno trovato piena applicazione, contestualmente e coerentemente all'adozione delle modifiche statutarie in recepimento delle disposizioni della Legge n. 262/2005 sulla tutela del risparmio, approvate dall'Assemblea straordinaria del 28 giugno 2007.

Analogamente, l'Assemblea straordinaria del 15 aprile 2009 ha approvato un novero di modifiche statutarie in pieno recepimento delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche", come previste dal provvedimento emanato il 4 marzo 2008 dal Governatore della Banca d'Italia.

Detto provvedimento indica le caratteristiche essenziali che il governo societario delle banche deve presentare ai fini di sana e prudente gestione, disciplinando il ruolo e il funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale. Le disposizioni formano parte integrante di un più ampio sistema normativo riguardante altri aspetti rilevanti dell'organizzazione e del governo socie-

tario, quali i controlli sugli assetti proprietari e sulle modificazioni statutarie, il sistema dei controlli interni, la gestione dei rischi, i requisiti degli esponenti aziendali, i conflitti di interesse, nonché gli obblighi di *disclosure* verso gli investitori e il mercato e la disciplina speciale prevista per le società quotate e per le attività e i servizi di investimento.

I principi e i criteri per la connotazione di “esecutività” ed “indipendenza” degli Amministratori e dei Sindaci sono stati applicati a partire dal rinnovo delle cariche sociali da parte dell’Assemblea ordinaria del 5 aprile 2007.

Il criterio che prevede la designazione del “*lead independent director*” non trova applicazione, non configurandosi il Presidente del Consiglio di Amministrazione quale principale responsabile della gestione dell’impresa.

Le raccomandazioni inerenti l’individuazione di un amministratore esecutivo (di norma, uno degli amministratori delegati) incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, non trova applicazione nel sistema di *governance* della società, non essendo stato nominato un Amministratore Delegato.

La Società non è soggetta a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance*.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione è nominato dall’Assemblea sulla base di liste presentate dai Soci, secondo la procedura prevista all’articolo 17 dello Statuto sociale, fatte comunque salve diverse e ulteriori disposizioni previste da inderogabili norme di legge o regolamentari.

Alla sostituzione degli Amministratori si provvede da parte del Consiglio per cooptazione ai sensi dell’Articolo 2386 Codice Civile e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dall’art. 18 dello Statuto sociale.

Ai sensi dell’art. 17 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione è nominato dall’Assemblea sulla base di liste presentate dai Soci, fatte comunque salve diverse e ulteriori disposizioni previste da inderogabili norme di legge o regolamentari.

Ciascuna lista deve contenere un numero di candidati pari al numero di Amministratori da nominare, secondo quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione nell’avviso di convocazione dell’Assemblea; nelle liste i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista deve comprendere almeno due candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza in base a quanto richiesto dall’art. 147-ter, comma quarto, del TUF e dalla normativa comunque applicabile; detti candidati devono essere qualificati come tali.

72 In conformità al Criterio applicativo 6.C.1 del **Codice**, le liste per la nomina degli Amministratori devono essere depositate presso la sede sociale entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l’Assemblea in prima convocazione chiamata a deliberare sulla nomina di Amministratori.

Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente alla data in cui la lista viene depositata almeno il 2% del capitale sociale, ovvero la minore percentuale stabilita dalla disciplina vigente.

Unitamente a ciascuna lista (corredata delle firme dei Soci presentatori) ed entro il termine di deposito della stessa devono essere depositati presso la sede sociale a pena di ineleggibilità:

- le informazioni relative ai Soci che le hanno presentate, con indicazione della partecipazione complessivamente detenuta;

- il curriculum professionale di ogni candidato;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore, dichiarano la loro idoneità ad essere qualificati indipendenti ai sensi del Codice, nonché l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma terzo, del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste. Ogni candidato a sua volta deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Ogni Socio non può votare più di una sola lista, anche se per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Nell'avviso con il quale si convoca l'Assemblea per la nomina dell'Organo amministrativo, sono menzionate le modalità e i tempi prescritti per la formazione e la presentazione delle liste.

Le liste non presentate nei termini e con le modalità prescritte dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione.

All'elezione alla carica di Amministratore e in presenza di più liste che abbiano ottenuto almeno una percentuale di voti pari alla metà di quella richiesta dallo Statuto per la presentazione delle liste, si procede come segue:

- risultano eletti alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione tutti i nominativi contenuti nella lista che ha riportato il maggior numero di voti, con esclusione dell'ultimo nominativo elencato nella lista;
- risulta altresì eletto alla carica di Amministratore il nominativo indicato al primo posto della lista che, fra le restanti liste, abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di parità di voti tra liste, prevale quella presentata da Soci in possesso della maggiore partecipazione al momento della presentazione della lista, ovvero, in subordine, dal maggior numero di Soci.

Nel caso in cui una sola lista abbia raggiunto la richiamata percentuale, oppure nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui nessuna lista abbia raggiunto la percentuale di cui al comma 9 dell'art. 17 dello Statuto sociale, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione verranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, gli Amministratori vengono nominati dall'Assemblea con votazione a maggioranza relativa, nell'ambito delle candidature che siano state presentate su iniziativa del Consiglio di Amministrazione o di altri Soci almeno sette giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista per la carica di Amministratore.

La società è altresì soggetta alla specifica normativa applicabile alle banche ai sensi del TUB e delle relative "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia.

Per la modifica dello Statuto non sono previste norme diverse da quelle applicabili ai sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione non ha adottato alcun piano per la successione degli Amministratori esecutivi (Criterio 5.C.2 del Codice 2011)

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2011 sono riportate nella TABELLA 2 in appendice.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2012. Il Consiglio è stato nominato sulla base di liste.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Amministratore (ex art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob).

Aldo Fumagalli Romario: Laureato in Ingegneria Chimica, è Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo SOL; Presidente della Commissione Sviluppo Sostenibile di Confindustria; Componente del Consiglio Generale di ASPEN Institute Italia e Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese, di Buzzi Unicem.

Mario Cotelli: Giornalista pubblicitario, è Presidente del Consorzio Turistico di Bormio e del Consorzio per la Destinazione Turistica Valtellina s.r.l.. Ha ricoperto incarichi in alcune società del Gruppo Creval: attualmente è anche Consigliere del Credito Siciliano S.p.A.

Ha ricoperto incarichi direttivi nell'ambito delle squadre nazionali di sci e della Federazione Internazionale dello sci dal 1970 al 1979 ed è stato Commissario Tecnico Nazionale di sci italiana.

Mario Anolli: Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Professore Ordinario per il settore scientifico - disciplinare presso la medesima Facoltà. Svolge attività di ricerca sui temi della gestione degli investimenti e della microstruttura dei mercati di strumenti finanziari. È autore di diversi lavori in tema di economia del mercato mobiliare e di gestione degli intermediari finanziari.

Fabrizio Bertola: imprenditore, è fondatore del Gruppo Bertola, in provincia di Piacenza, specializzato in logistica della distribuzione: è Presidente e Amministratore Delegato di FBH SpA, Valtidone SpA, PRB Real Estate SpA e Parval Srl e di altre società del Gruppo.

Vito Branca: avvocato, titolare di un noto studio legale con sede in Catania, specializzato in diritto dell'economia, anche per i profili penali. Esperto in diritto bancario e finanziario, ha rivestito numerosi incarichi amministrativi in aziende di credito. Vice Presidente di Sezione presso la Commissione Tributaria Regionale per la Sicilia; svolge un'intensa attività scientifica e didattica in diritto tributario, sostanziale e processuale; in tali discipline è docente in corsi universitari e professionalizzanti. È Revisore Contabile e Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Luciano Filippo Camagni: laureato in Economia aziendale, specializzazione aziende di credito presso l'Università Luigi Bocconi, ha svolto la sua attività professionale nel settore bancario, maturando un'ampia esperienza presso importanti banche lombarde. Assunto nel 1994 presso il Credito Valtellinese ha svolto funzioni dirigenziali nell'area commerciale ed è poi passato al Credito Artigiano ricoprendo inizialmente la carica di Vice Direttore Generale e dall'ottobre 1998 quella di Direttore Generale, fino al 30 settembre 2010. Attualmente ricopre la carica di Condirettore Generale della Capogruppo Credito Valtellinese.

Massimo Caspani: esercita la professione di Notaio in Como dal 1983 ed è socio fondatore dello studio notarile associato che porta il suo nome. Direttore della scuola di notariato della Lombardia, è docente dal 1985. È componente della Commissione per i principi uniformi in tema di società promossa dal Consiglio Notarile di Milano e componente di diritto del Comitato Regionale Notarile Lombardo.

Alberto Giussani: Partner nella società di revisione PricewaterhouseCoopers, fino al giugno 2007. In Price Waterhouse nel 1973, divenuto partner nel 1981. Durante la carriera di revisore contabile ha gestito la revisione di importanti imprese italiane, anche a carattere multinazionali, quotate in Italia e nella Borsa statunitense. Dal 1981 Membro della Commissione Principi Contabili dei Dottori Commercialisti e Ragionieri e attualmente membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'Organismo Italiano di Contabilità e dal 2001 Membro dello Standard Advisory Council della fondazione IASC per la statuizione dei principi contabili internazionali. Presidente di Assirevi (Associazione dei Revisori Contabili Italiani) nel triennio 2004-2006 e Consigliere dal 1980 all'ottobre 2006. Autore di numerose pubblicazioni di carattere tecnico.

Paolo Francesco Lazzati: laureato in Economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Milano dal 1988 e nel Registro dei Revisori Contabili. Cultore della materia nel corso di Diritto Tributario dal 1993 al 2001 presso l'Università di Trento e dal 1995 anche presso l'Università di Pavia. Ricopre numerosi incarichi di controllo in importanti società, è stato sindaco del Credito Artigiano dal 2004 al 2007.

Oriano Mostacchi: industriale in Sondrio, è Amministratore Unico delle società Valplastic Srl, Goelle Srl e Eurocover Commerciale Srl. È Presidente e Amministratore Delegato della società Pezzini SpA.

Carlo Negrini: Amministratore Delegato del Credito Siciliano SpA dal 2002 al 2005, è stato nominato Vice Presidente dal 2003 al 2005 ed è divenuto Presidente dal 2005 al 2010. È stato altresì Presidente di Global Assicurazioni SpA dal 2007 al 2010.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per la carica dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza per le banche.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

La materia è disciplinata dal "Regolamento relativo al cumulo di incarichi ricoperti dagli Amministratori" come da ultimo approvato dal Consiglio di Amministrazione il 14 aprile 2010, ai sensi dell'art. 16 terzo comma dello Statuto sociale. Il documento dispone i limiti al numero degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo in società non appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese o nelle quali la capogruppo Credito Valtellinese detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Ai fini di detti limiti rilevano: le altre società quotate, le società bancarie, assicurative e finanziarie, le società di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate.

I limiti si differenziano in funzione della carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Amministratore, considerando gli incarichi da questi ricoperti all'interno di un medesimo gruppo, per i quali è previsto un sistema di ponderazione. Vi è altresì definita la procedura da seguire in caso di superamento del limite che demanda al Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le Nomine, le relative valutazioni, con riguardo ai profili di compatibilità con un efficace svolgimento del ruolo di Amministratore secondo quanto stabilito dal *Criterio applicativo I.C.3*.

In generale, gli Amministratori non possono ricoprire più di sei incarichi di amministrazione, direzione o controllo in altre società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due) fino ad un massimo di dieci incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

L'Amministratore Delegato – se nominato – non può ricoprire alcun incarico esecutivo e più di due incarichi non esecutivi o di controllo in società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due), fino ad un massimo di cinque incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non può ricoprire più di due incarichi esecutivi e più di tre incarichi non esecutivi o di controllo in società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due), fino ad un massimo di sei incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

I criteri dinanzi enunciati sono regolarmente applicati nella composizione del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Nel corso del 2011 si sono tenute 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione. La durata delle riunioni si è protratta mediamente per oltre quattro ore.

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: mediamente, la percentuale di presenza alle riunioni è stata prossima al 90%.

Per l'esercizio in corso sono state programmate 15 riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente Relazione.

Tutti gli Amministratori sono posti nelle migliori condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante sistemi di collegamento on-line, dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Sono altresì posti nelle migliori condizioni per approfondire la conoscenza delle dinamiche aziendali e degli orientamenti strategici del gruppo di appartenenza, anche attraverso la partecipazione ad apposite riunioni allargate agli esponenti degli Organi di governo di tutte le società appartenenti al Gruppo. Ampio novero di informativa è stata resa a Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relative ad analisi di mercato e studi di settore (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

Nel 2009 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato il “Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia. Nel documento sono disciplinati tempistica, forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell'ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli Organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all'Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa.

76

Ancora il Consiglio di Amministrazione ha adottato il “Regolamento dei flussi informativi rivolti agli Organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese” anch'esso predisposto in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni consiliari partecipano di norma i membri della Direzione Generale: il Vice Direttore Generale è Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Al Consiglio di Amministrazione sono riservati l'esame e l'approvazione (*Criterio applicativo I.C.I., lett. a*) dei piani strategici, industriali e finanziari nonché del sistema di governo societario.

Il Consiglio valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse (*Criterio applicativo I.C.I., lett. b*).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca esercita attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle aree di *business*, con particolare riguardo al controllo dei rischi assunti, costante verifica dei dati gestionali, volta ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili di redditività, patrimonializzazione e liquidità nonché controllo operativo nell'ambito dell'attività di *risk management*, finalizzato alla valutazione delle diverse tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta.

Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della Banca; assicura che sia definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni attraverso l'analisi del complesso delle verifiche effettuate; nel caso emergano carenze o anomalie, dispone la tempestiva adozione di idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce e revoca deleghe al Comitato Esecutivo, definendo i limiti e le modalità di esercizio. Ancora il Consiglio di Amministrazione approva l'attribuzione di deleghe e poteri in materia di gestione corrente, secondo criteri di gradualità e per limiti di importo decrescenti, ai componenti della Direzione Generale, a Dirigenti o altri Dipendenti della Società o di Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese in relazione alle funzioni rispettivamente esercitate. A norma delle disposizioni statutarie, le determinazioni assunte dagli Organi delegati sono portate a conoscenza del Comitato Esecutivo e, anche per importi globali, del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo I.C.I., lett. c*).

Il Consiglio, esaminate le proposte dell'apposito Comitato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, determina la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche (*Criterio applicativo I.C.I., lett. d*).

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati (*Criterio applicativo I.C.I., lett. e*).

Ai sensi di Statuto e delle specifiche delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Società, nonché di quelle operazioni in cui uno o più Amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi, ovvero di operazioni poste in essere con parti correlate (*Criterio applicativo I.C.I., lett. f*).

Il Consiglio effettua annualmente a fine esercizio, una valutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, eventualmente esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in Consiglio sia ritenuta opportuna (*Criterio applicativo I.C.I., lett. g*).

Nella riunione del 20 dicembre 2011, il Consiglio di Amministrazione ha confermato la valutazione di complessiva adeguatezza e coerenza dei propri comportamenti al dettato del Codice. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che la dimensione collegiale nonché la composizione in termini di competenze, professionalità ed esperienza maturata in compositi contesti permangano adeguate e confacenti ai fini del corretto funzionamento del Consiglio nonché atte ad assicurare all'Azienda indirizzi competenti ed efficaci per la gestione della Società.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti riunitasi il 14 aprile 2010 ha altresì autorizzato gli Amministratori neo eletti all'esercizio di attività concorrenti ai sensi dell'art. 2390 del Codice Civile.

4.4. ORGANI DELEGATI

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di nominare un Amministratore Delegato.

Presidente

Al Presidente non sono attribuite deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali (*Criterio applicativo 2.C.1.*).

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato, se nominato, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con l'obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte (*Principio 2.P.5.*).

Con deliberazione del 4 maggio 2010, al Presidente Ing. Aldo Fumagalli Romario il Consiglio di Amministrazione ha conferito delega per la determinazione delle somme da distribuire in attività di beneficenza e per l'identificazione dei soggetti destinatari di tali somme, fino alla concorrenza dell'importo a tale scopo destinato dalle specifiche deliberazioni assembleari, secondo i criteri approvati dal Consiglio medesimo e di concerto con il Rappresentante della Società nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Comitato Esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Nella riunione consiliare del 14 aprile 2011 è stato nominato il Comitato Esecutivo per l'esercizio 2011, confermando in 5 il numero dei componenti. Oltre al Presidente e Vice Presidente – membri di diritto ai sensi di Statuto – del Comitato Esecutivo fanno parte Fabrizio Bertola, Paolo Francesco Lazzati e Carlo Negrini.

Nel corso del 2011 si sono tenute 11 riunioni del Comitato Esecutivo. La durata media delle riunioni è stata di oltre due ore.

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: la percentuale di presenza alle riunioni si è attestata intorno al 95%.

Per l'esercizio in corso sono state programmate 11 riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente Relazione.

Al Comitato Esecutivo sono attribuite esclusivamente facoltà in materia di gestione corrente e, in particolare, di affidamenti fino all'importo massimo di 25 milioni di euro per singola proposta.

78

Le delibere adottate dal Comitato Esecutivo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva, di norma con cadenza mensile.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Secondo i criteri del Codice (*Criterio applicativo 2.C.1.*), tutti i componenti il Comitato Esecutivo – Aldo Fumagalli Romario, Mario Cotelli, Fabrizio Bertola, Paolo Francesco Lazzati e Carlo Negrini – si connotano quali

Amministratori “esecutivi”, non essendo nominato un Amministratore Delegato. Analogamente il Consigliere Luciano Filippo Camagni, che ricopre l’incarico di Condirettore Generale della Capogruppo.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato nella prima riunione tenutasi dopo la nomina, la sussistenza dei requisiti di indipendenza, previsti dal Codice, in capo agli Amministratori non esecutivi, Mario Anolli, Vito Branca e Alberto Giussani (*Criterio applicativo 3.C.4.*).

La sussistenza di tali requisiti è stata altresì positivamente verificata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 6 marzo 2012 prima dell’approvazione della presente Relazione (*Criterio applicativo 3.C.4.*).

Nell’effettuare dette valutazioni il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice (*Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.*), con particolare riguardo alla sostanza delle ipotesi ivi previste piuttosto che alla forma.

Il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l’indipendenza dei propri membri (*Criterio applicativo 3.C.5.*).

Nel corso dell’esercizio, gli Amministratori indipendenti non hanno ravvisato la necessità di riunirsi in assenza degli altri Amministratori (*Criterio applicativo 3.C.6.*).

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Il *Criterio applicativo 2.C.3.* non trova applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il principale responsabile della gestione dell’Emittente (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l’adozione di un’apposita “Procedura interna per la gestione delle informazioni privilegiate e l’internal dealing” – disponibile all’indirizzo: http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html nel sito internet della società. La procedura regola – tra l’altro – la diffusione di informazioni all’esterno della Società, ovvero di quelle destinate alla diffusione in occasione dei principali eventi societari, prevede le modalità di validazione delle informazioni da parte dei vertici aziendali. In particolare, i comunicati stampa diramati ai sensi delle specifiche disposizioni del TUF e del Regolamento Consob 11971/1999 sono di norma approvati dallo stesso Consiglio di Amministrazione che ne autorizza altresì la diffusione (*Criterio applicativo 4.C.1.*).

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito il Comitato per le nomine (*Principio 6.P.2.*).

Composizione e funzionamento del Comitato per le nomine (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è composto da tre membri nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti prevalentemente tra gli Amministratori indipendenti (*Principio 6.P.2.*).

Funzioni del Comitato per le nomine

Il Comitato ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il Comitato: in occasione del rinnovo degli Organi Sociali della banca effettua una valutazione sulla completezza dei documenti e delle informazioni richieste dallo Statuto sociale e dalla normativa vigente con riferimento alle liste depositate presso la sede sociale, nonché una prima valutazione sull'effettiva sussistenza dei requisiti individuali previsti per i candidati; il Comitato riferisce prontamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione in ordine alle valutazioni svolte; propone al Consiglio i candidati alla carica di amministratore nel caso previsto dall'art. 17 comma 13 dello Statuto sociale.

Il Comitato formula pareri al Consiglio di Amministrazione, anche ai fini della valutazione annuale in materia, in merito alla dimensione e alla composizione del Consiglio medesimo nonché eventualmente in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna (*Criterio applicativo 6.C.2., lett. c.*).

Ancora, il Comitato propone al Consiglio i candidati alla carica di amministratore nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, cod. civ. (*Criterio applicativo 6.C.2., lett. a.*); supporta il Consiglio nella verifica della compatibilità della carica ricoperta dagli Amministratori con l'assunzione degli incarichi indicati nel Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli stessi, adottato dalla Banca, ferma restando l'autorizzazione assembleare per l'assunzione della carica di Amministratore o di Direttore Generale in società concorrenti prevista dall'art. 2390 cod. civ.; esprime valutazioni, in relazione ai requisiti prescritti dalla normativa, dallo Statuto e dai regolamenti interni adottati dal Gruppo in materia di cumulo degli incarichi, con riferimento ai nominativi (Amministratori e membri del Collegio Sindacale) da proporre per le nomine degli Organi sociali della Società.

Nel corso dell'esercizio 2011 non si è svolta alcuna riunione del Comitato per le nomine.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per le nomine ha comunque la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e qualora ritenesse necessario può avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e.*).

80

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle funzioni attribuite nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per le nomine" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e.*).

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per la remunerazione (*Principio 7.P.3.*).

Composizione e funzionamento del Comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per la remunerazione è composto da tre amministratori (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. a*) non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti (*Principio 7.P.3.*).

Sebbene non sia espressamente previsto dal relativo Regolamento, è prassi consolidata che gli Amministratori si astengano dal partecipare alle riunioni del Comitato in cui siano eventualmente formulate al Consiglio proposte relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 7.C.4.*).

Funzioni del Comitato per la remunerazione

Il Comitato ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in ordine alle politiche retributive di Gruppo e all'informativa annuale sulla relativa attuazione, anche in ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Società.

Il Comitato ha altresì funzioni consultive e di proposta in materia di remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché di determinazione dei criteri per la remunerazione della Direzione Generale della Società, dei Dirigenti con responsabilità strategiche, individuati in base alle vigenti disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia; ivi inclusi i responsabili delle funzioni di controllo interno.

Il Comitato valuta altresì periodicamente i criteri adottati per la remunerazione della Direzione Generale, vigila sulla loro applicazione e formula al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia (*Criterio applicativo 7.C.3.*).

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per la remunerazione può accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali e di Gruppo necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, ma non ha ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

Nel corso dell'esercizio 2011, il Comitato si è riunito sette volte per esprimersi in merito alla determinazione dei criteri e della congruità della remunerazione prevista per i membri della Direzione Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche. Ancora il Comitato ha esaminato il "Documento Politiche retributive di Gruppo - anno 2011" da sottoporre all'Assemblea, valutato il sistema MBO (*Management by objectives*) per l'anno 2012, nonché approfondito i contenuti della nuova Regolamentazione Consob in materia di remunerazione degli Amministratori delle società quotate. Per talune delle materie considerate, il Comitato si è avvalso della collaborazione di consulenti esterni che hanno altresì partecipato ad alcune riunioni e per i quali è stata preventivamente verificata, con esito positivo, l'indipendenza (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. f*). Delle riunioni del Comitato è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*).

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle funzioni attribuite, nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per la remunerazione" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni in materia di remunerazione degli Amministratori si fa rinvio alla Relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF.

Indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF).

Non sussistono accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedano indennità in caso di dimissioni o licenziamento/revoca senza giusta causa o se il rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un Comitato per il controllo interno (*Principio 8.P.4.*).

Il Comitato ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Ai sensi dello specifico Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato svolge le seguenti funzioni:

- a** si esprime in merito all'adeguatezza del sistema di controllo interno (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. b*);
- b** esamina il piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno e le relazioni periodiche degli stessi (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. c*);
- c** valuta l'adeguatezza dei principi contabili utilizzati nella predisposizione delle relazioni finanziarie annuali e semestrali e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. a*).

Il Comitato altresì coopera con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, in considerazione della comunanza delle materie ad essi demandate, al fine di garantire che il sistema di controllo interno operi nella maniera più efficace possibile.

Il Comitato per il controllo interno è composto da tre Amministratori non esecutivi, esclusivamente indipendenti in quanto la Società è controllata da altra società quotata (*Principio 8.P.4 - Criterio applicativo 5.C.1., lett. a*).

Il Consiglio di Amministrazione - al momento della nomina del Comitato - ha positivamente accertato il possesso di adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria in capo al Prof. Alberto Giussani, componente del Comitato medesimo (*Principio 8.P.4.*).

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. g*).

82

Nel corso dell'esercizio 2011, il Comitato si è riunito 14 volte. Nel corso delle riunioni ha, tra l'altro, esaminato il piano di lavoro delle strutture preposte al controllo interno e le relazioni periodiche delle medesime, il bilancio e la relazione finanziaria semestrale. Di tali riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*). Ai lavori del Comitato ha partecipato, ai sensi del relativo Regolamento, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale. Alle riunioni del Comitato è stato pure invitato a partecipare, con funzione consultiva, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in occasione della trattazione degli argomenti di cui ai punti d) ed e), oltre al Direttore Generale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. f*).

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per il controllo interno si è avvalso principalmente delle funzioni aziendali e di Gruppo preposte all'*internal auditing* e non ha ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per il Controllo interno" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi della società risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. a*).

Di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del sistema di controllo interno del Gruppo Credito Valtellinese, nel cui contesto si inquadra altresì il sistema dei controlli interni della Società (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. d*).

In linea generale, il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell'ambito della gestione aziendale. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all'adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell'evoluzione del mercato e dell'ingresso in nuove aree operative, nella convinzione che la competitività del Gruppo e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell'ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un sistema dei controlli interni solido ed efficace e dal continuo affinamento degli strumenti e delle metodologie posti a presidio e monitoraggio dei rischi. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana delle aziende del Gruppo e coinvolge, a diverso titolo, gli Organi amministrativi e di controllo, l'alta direzione e tutto il personale.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari, il Sistema dei controlli interni è inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

La complessiva architettura del sistema dei controlli interni si fonda sull'interazione di attività tra gli Organi statutari aziendali e quella delle funzioni specialistiche deputate ai controlli a livello di Gruppo.

Alla Capogruppo – nell'ambito dell'attività di governo del disegno imprenditoriale unitario – compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

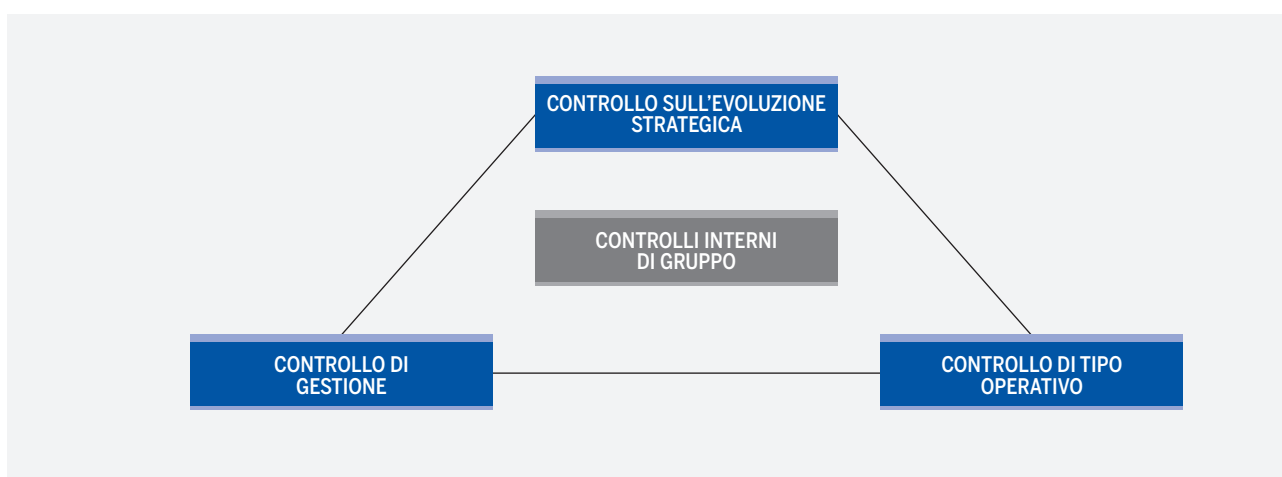
Nel quadro della propria attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario, la Capogruppo esercita costantemente:

- un controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business in cui opera il Gruppo;
- un controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo

ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso;

- un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*.

Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



Il **Consiglio di Amministrazione** della società approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della società, definendo i livelli di assunzione del rischio; verifica che l'assetto dei controlli interni sia puntualmente definito e valutato; assicura che sia predisposto un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato per il Controllo interno** ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni, come meglio specificato nel relativo capitolo della presente relazione.

Le tipologie di controllo

In coerenza con le previsioni delle disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- 1 controlli di linea**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- 2 controlli sulla gestione dei rischi**, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati;
- 3 attività di revisione interna**, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Le strutture preposte ai controlli

(1) **I controlli di linea** (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi (soglie di *alert*, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.

(2) **I controlli sulla gestione dei rischi** (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione *Risk Management*, alla Direzione *Compliance*, istituite a livello di Gruppo presso Deltas, nonché alla Direzione Crediti di Gruppo, presso la Capogruppo, tutte in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di business.

Alla **Direzione *Risk Management*** sono demandate funzioni di misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio e della conseguente adeguatezza del capitale a livello individuale e consolidato. La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Presso la Direzione sono collocati i seguenti servizi:

- **Servizio Rischi Operativi,**
- **Servizio Rischi di Credito,**
- **Servizio Rischi Finanziari e di Mercato,**

che hanno il compito, per la tipologia di rischio di pertinenza, di identificare, misurare o valutare, monitorare i rischi a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo, nonché di verificare l'adeguatezza del patrimonio a fronteggiare i rischi a cui le Società del Gruppo sono esposte.

La **Direzione *Compliance*** assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (*compliance*) alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Al Responsabile della Direzione *Compliance* è attribuita la funzione di *Compliance Officer* a livello di Gruppo ed è altresì Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- **Servizio Controllo Rischi di *Compliance*:** unità preposta al presidio della conformità;
- **Servizio Antiriciclaggio:** unità costituita nel gennaio 2011, preposta al presidio integrato dell'antiriciclaggio;
- **Servizio Segnalazioni Operazioni Sospette:** unità costituita nel corso dell'esercizio 2011, con lo scopo di gestire in modo accentrato le segnalazioni di operazioni sospette per antiriciclaggio provenienti dalle Dipendenze del Gruppo;
- **Servizio Adempimenti Normativi:** unità preposta al presidio operativo di specifici adempimenti normativi per le Società del Gruppo.

Presso la Società sono identificati Referenti per il presidio del rischio di non conformità e del rischio antiriciclaggio, cui sono attribuiti compiti di supporto e di raccordo con la Direzione *Compliance*, per l'applicazione presso la specifica realtà aziendale delle politiche di gestione dei rischi di non conformità e di riciclaggio definite a livello di Gruppo.

La **Direzione Crediti di Gruppo** – collocata nella Capogruppo in posizione di indipendenza rispetto a qualsiasi Organo deliberante in materia di credito – presidia la qualità dell'attivo, stabilisce le *credit policies* ed

assicura, sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie di tutte le Banche del Gruppo.

Presso la direzione sono istituiti i servizi:

- **Servizio Analisi del Credito:** monitora l'andamento del credito erogato dalle banche del Gruppo, assicurando che le posizioni creditizie siano classificate secondo il corretto livello di rischiosità;
- **Servizio Coordinamento Crediti di Gruppo:** coordina le attività finalizzate alla valutazione di tutte le pratiche di competenza del Comitato del Credito di Gruppo;
- **Servizio Istruttoria Banche:** istruisce le pratiche per i plafond alle banche italiane o estere e per le società finanziarie, monitorandone l'andamento ed i relativi utilizzi.

Contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio, i seguenti **Comitati interfunzionali:**

- **Comitato per il governo dei rischi** per la definizione e verifica delle politiche di Gruppo sul presidio delle diverse tipologie di rischio e del riscontro dell'efficacia ed efficienza complessiva del sistema dei controlli interni, nonché dei relativi piani e progetti attuativi
- **Comitato A.L.Co. – Asset & Liability Committee:** formula di indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari e di direttrici – da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo – in ordine alle conseguenti scelte di gestione
- **Comitato del Credito di Gruppo** per la supervisione sull'attività delle singole Banche del Gruppo nel settore del credito, dell'esercizio dei controlli e delle direttive per l'ottimizzazione dell'assunzione e della gestione dei rischi di credito.

(3) La supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla **Direzione Auditing** di Gruppo.

Nel corso del 2011, la Direzione *Auditing* era così strutturata:

- **Servizio Valutazione Sistema dei controlli**, in staff al Responsabile della Direzione, per il continuo monitoraggio della funzionalità del sistema dei controlli, anche attraverso la revisione delle strutture di controllo di secondo livello, nonché per lo sviluppo di modelli e di processi formalizzati per la valutazione del sistema stesso.
- **Divisione Controlli Specialistici e di Processo**, articolata in Servizio Controlli ICT, Servizio Controlli Finanza e Servizio Controlli Processi Amministrativi e di Vigilanza. Detti Servizi assicurano i controlli di tipo specialistico sui sistemi informativi, sulla prestazione dei servizi di investimento, compresa la gestione dei reclami relativi alla medesima area operativa, le attività di controllo in ordine ai profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e i controlli di linea applicati nei processi aziendali rilevanti ai fini della Legge 262/2005.
- **Divisione Ispettorato Banche e Società del Gruppo**, articolata in Servizio Controlli a Distanza, con funzioni di supporto all'operatività dei Servizi Ispettorato territoriali, attraverso l'utilizzo e il monitoraggio nel continuo di appositi indicatori potenziali di rischio (*Key Risk Indicators*); Servizi Ispettorato Area Nord e Società del Gruppo, Area Centro e Area Sud, preposti alle verifiche ispettive nelle zone territoriali di rispettiva pertinenza, oltre alla gestione accentrata dei relativi reclami, ad eccezione di quelli in materia di servizi di investimento.

86

Con decorrenza 1° gennaio 2012 la struttura della Direzione Auditing è stata modificata, secondo una logica di semplificazione e razionalizzazione degli assetti funzionali, con l'eliminazione delle due Divisioni, ferma restando la struttura dei Servizi sopra delineata, ad eccezione dei Servizi Controlli ICT e Controlli Processi Amministrativi e di Vigilanza, accorpati in un unico Servizi Controlli Processi di Supporto e ICT.

I controlli interni di pertinenza delle unità sopra dettagliate si svolgono in conformità a quanto previsto nel "Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo", altresì approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, che descrive ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l'attività del Comita-

to Controllo Interno e del Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché dei comitati interfunzionali (Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co. e Comitato del Credito di Gruppo).

Al **Direttore Generale** è demandata la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione e il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace.

In particolare assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate, coordinandole con gli interventi di Gruppo; verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema dei controlli interni, provvedendo altresì al suo adeguamento in relazione a eventuali nuovi rischi, ovvero a migliorare il controllo di quelli già noti; o individua e valuta, anche sulla base dell'analisi degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi; stabilisce canali di comunicazione efficaci al fine di assicurare che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità; concorre alla definizione dei flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

Il Direttore Generale è altresì referente della compliance aziendale con funzioni di supporto nei confronti del *compliance officer* di Gruppo, per quanto riguarda l'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di Gruppo.

Analogamente, il Direttore Generale è anche referente aziendale Auditing.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

Premessa

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria del Credito Artigiano è integrato nel più ampio sistema di controllo interno. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativo-contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di governance, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli Organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le strutture interne del Credito Artigiano e le "Società d'interesse⁽¹⁾".

Il disegno complessivo di questo Sistema è revisionato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano all'occorrenza e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

(1) PER "SOCIETÀ D'INTERESSE" S'INTENDONO LE SOCIETÀ CONTROLLATE, CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO O SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE DEL CREDITO ARTIGIANO, PER LA CUI CONTABILIZZAZIONE NEL BILANCIO D'ESERCIZIO DEL CREDITO ARTIGIANO SI APPLICA IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO.

Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio metodologico adottato dal Credito Artigiano per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria si articola in tre aree di riferimento. Esse sono:

- “Modello Amministrativo Contabile”, relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d'esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- “Company Level Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle *policy* generali e di *governance* per il Credito Artigiano e le “Società d'interesse”, con riflessi sulla qualità dell'informativa finanziaria;
- “IT General Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell'informativa finanziaria.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio del Credito Artigiano. Per la realizzazione operativa ci si avvale di “best practice” internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il “Modello Amministrativo Contabile” e dei “Company Level Controls”);
- le metodologie “Control Objectives for Information and Related Technologies” sviluppate internazionalmente dall'Information Systems Audit and Control Association (per gli “IT General Controls”).

* * * *

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Comitato per il controllo interno e dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture di controllo hanno consentito di accertare l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, talvolta formulando raccomandazioni per un attento ed efficace aggiornamento delle modalità di controllo esercitato (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. c*).

11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il *Criterio applicativo 8.C.1., lett. b*), che prevede la designazione di un Amministratore esecutivo (di norma uno degli amministratori delegati) incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno non trova applicazione, non essendo nominato un Amministratore Delegato.

Le funzioni sono attribuite al Direttore Generale, come specificato nel precedente paragrafo, in coerenza con le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche (*Criterio applicativo 8.C.5., lett. a), b), c*).

88 11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO

Come dettagliatamente rappresentato al precedente capitolo 11, il sistema dei controlli interni prevede l'interazione di strutture di Gruppo e aziendali, secondo le rispettive attribuzioni e competenze.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione ha qualificato come preposto al controllo interno il Responsabile della Direzione Auditing di Gruppo (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. a*).

Per la remunerazione del Responsabili della Direzione Auditing di Gruppo non è prevista alcuna specifica

deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società (*Criterio applicativo 8.C.1*).

Come già rappresentato, le funzioni di Auditing (*Criterio applicativo 8.C.7*) sono poste in posizione di totale indipendenza dalle strutture operative (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. b*).

L'attività di *Internal Auditing* è svolta nell'ambito della Direzione Auditing di Gruppo, sulla base di specifici accordi contrattuali, analogamente alle attività riconducibili al *Risk Management* e alla *Compliance* demandate alle rispettive strutture di Gruppo, come ampiamente dettagliato nel precedente capitolo 11 (*Criterio applicativo 8.C.8.*).

Le strutture preposte al controllo interno hanno regolarmente accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del rispettivo incarico (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. c*); hanno riferito del proprio operato al Comitato per il controllo interno e al Collegio Sindacale (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. e*).

Nel corso dell'esercizio 2011, tutti i profili di rischio insiti nell'operatività ordinaria sono stati sottoposti ad un attento esame; è stata verificata la corretta applicazione della normativa vigente e non sono state rilevate anomalie significative.

11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001

Il "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" è inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto medesimo ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, da ultimo con delibera del 25 maggio 2010, al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001.

Le funzioni di Organismo di Vigilanza e controllo di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, composto dai Consiglieri che fanno parte del Comitato per il Controllo Interno, dal responsabile della Direzione Auditing di Gruppo, dal responsabile della Direzione Compliance di Gruppo. Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Il Consiglio ha altresì facoltà di integrare la composizione del Comitato con la nomina di uno o più professionisti esterni, ove particolari esigenze lo rendano opportuno anche il relazione a significativi mutamenti del quadro di riferimento.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, compendiate in un testo unico, che comprende:

- l'elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato,
- il database dei rischi e dei controlli ai sensi del decreto medesimo,
- i protocolli operativi,
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Documento per la formazione del personale e il Codice disciplinare,
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi,
- il Regolamento del Comitato di Vigilanza e Controllo,
- il Manuale degli strumenti per l'attività di verifica ai sensi del D.Lgs. 231/01.

11.4. SOCIETÀ DI REVISIONE

L'Assemblea degli Azionisti del 16 aprile 2008 ha approvato il conferimento dell'incarico di revisione contabile per gli esercizi 2008-2016 alla Società KPMG S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25.

11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è il dott. Alberto Cesari, Responsabile della Direzione Amministrativa della Società, nominato il 21 giugno 2011.

Alberto Cesari è nato a Mariano nel 1960. Laureato, al Credito Artigiano dal 1986. Ha prestato la sua collaborazione nell'ambito del servizio statistiche e controllo di gestione di Gruppo, quindi presso i servizi amministrativi della Società dal 1997. Dal 2009 è responsabile del Servizio Contabilità e Bilancio e della Direzione Amministrativa.

Ai sensi di Statuto il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno cinque anni nell'ambito della Società o del Gruppo di appartenenza della stessa, oppure nell'ambito di altre Società quotate, o di Società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo oppure in società di revisione.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate del Credito Artigiano SpA" in conformità alle disposizioni del Regolamento Consob n. 17221/2010. (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

Il documento è pubblicato nel sito internet della società all'indirizzo:
http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" definiscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi cui la Banca è tenuta nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate. Le disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2011.

90 Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalla vigente normativa nonché dalle "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" approvate dal Consiglio di Amministrazione.

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi di Statuto la nomina dei Sindaci ha luogo sulla base di liste presentate dai soci che da soli, o insieme ad altri soci, rappresentino almeno il 2% delle azioni aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima della data fissata per l'Assemblea, corredate dal curriculum professionale di ogni candidato e dalle dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di Sindaco (*Criterio applicativo 10.C.1.*).

Ciascuna lista deve contenere non più di cinque candidati e non meno di due, elencati mediante un numero progressivo. Deve articolarsi in sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo, l'altra per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Per l'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a** dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;
- b** il terzo Sindaco effettivo e il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e presenti i requisiti richiesti dalla legge, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;
- c** nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci.

La Presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto nella lista di minoranza che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero dei voti.

Qualora sia stata presentata una sola lista l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi i primi tre candidati in ordine progressivo e Sindaci supplenti i successivi due; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto di detta lista.

Qualora non sia presentata o ammessa alcuna lista il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea con votazione a maggioranza relativa, nell'ambito delle candidature che siano state presentate su iniziativa del Consiglio di Amministrazione o di altri Soci almeno sette giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della citata documentazione.

Nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta dal primo membro effettivo o, in mancanza e fino all'Assemblea successiva, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nelle Assemblee che devono provvedere alle nomine dei Sindaci effettivi o supplenti necessarie per l'integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- a** qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, oppure da votazione in assenza di liste, la nomina dei Sindaci da integrare avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati;

b qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti da lista di minoranza, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa, scegliendoli ove possibile e seguendo l'ordine progressivo tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui facevano parte i Sindaci da sostituire, oppure in mancanza tra i candidati che erano stati indicati in altra lista di minoranza risultata seconda, purchè questi abbiano confermato almeno dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum professionale; in tal caso la votazione avviene con l'astensione degli azionisti appartenenti al gruppo in possesso della maggioranza relativa dei diritti di voto esercitabili nell'Assemblea, nonché degli azionisti partecipanti ad un patto parasociale avente ad oggetto azioni che attribuiscono la maggioranza relativa dei diritti di voto esercitabili in Assemblea;

c ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'ultimo comma del precedente articolo, oltre che nel rispetto dei principi delle norme regolamentari della Consob.

14. SINDACI (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio Sindacale in carica al 31.12.2011 sono riportate nella TABELLA 3.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2012 e pertanto è in scadenza con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31.12.2012.

Il Collegio è stato nominato sulla base di due liste, secondo le modalità previste dallo Statuto sociale in vigore a quella data.

La prima lista, depositata dall'Azionista LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITÀ RELIGIOSE E CARITATIVE, titolare di una partecipazione pari al 4,05% del capitale sociale alla data di presentazione della lista medesima, constava dei seguenti due candidati:

1 Gabriele Villa

2 Ugo Marco Luca Maria Pollice

La seconda lista, depositata dall'Azionista CREDITO VALTELLINESE, titolare di una partecipazione pari al 69,87% del capitale sociale alla data di presentazione della lista medesima, constava dei seguenti tre candidati:

1 Livia Martinelli

2 Stefano Simontacchi

3 Michele Blandino

La lista n. 1 ha ottenuto voti pari al 5,81% del capitale votante.

La lista n. 2 ha ottenuto voti pari al 71,13% del capitale votante.

Il Collegio Sindacale per il triennio 2010 – 2012 è risultato pertanto così composto:

Gabriele Villa, Presidente del Collegio Sindacale, tratto dalla lista di minoranza, ai sensi dell'art. 148, secondo comma, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58,

Livia Martinelli e Stefano Simontacchi, Sindaci effettivi.

Sono Sindaci Supplenti Ugo Marco Luca Maria Pollice e Michele Blandino.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Sindaco (*ex art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob*).

Gabriele Villa: laureato in economia e commercio, dottore commercialista, svolge la libera professione a Milano. Iscritto nel Registro dei revisori contabili, è inoltre docente di Economia Aziendale nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Livia Martinelli: Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. È giudice tributario dal 1992 presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ed è iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Milano. È sindaco effettivo in diverse società.

Stefano Simontacchi, Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. Socio ordinario dello Studio Bonelli Erede Pappalardo, si occupa di fiscalità nazionale ed internazionale. Già docente di Contabilità e Bilancio presso l'Università Bocconi, dal 1995 fa parte della *faculty* della SDA Bocconi, dove si è occupato di diritto tributario. Dal 2006 è coordinatore dell'osservatorio di Fiscalità Finanziaria e Immobiliare del CERTI dell'Università Bocconi e dal 2000 docente in International Taxation dell'Università di Leiden (Olanda), dove ha conseguito il PhD in diritto tributario internazionale.

Tutti i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2011 si sono tenute 16 riunioni del Collegio Sindacale. La durata media delle riunioni è stata di due ore. Per l'esercizio 2012, fino alla data dell'Assemblea ordinaria, sono programmate quattro riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione tenendo conto dei criteri di autovalutazione previsti dal Codice (*Criterio applicativo 10.C.2.*).

In linea con quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la *corporate governance* delle società quotate e con le disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), che prevede che le operazioni – poste in essere direttamente o indirettamente – tra la Società ed i suoi esponenti siano deliberate esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione all'unanimità, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile, i Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri Sindaci e il Presidente del Consiglio circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse (*Criterio applicativo 10.C.4.*).

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestatati alla società da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima (*Criterio applicativo 10.C.5.*).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con le strutture di *internal audit* e con il Comitato per il Controllo interno mediante riunioni periodiche (*Criteri applicativi 10.C.6. e 10.C.7.*).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

In un'apposita sezione del sito internet della società, all'indirizzo:

http://www.creval.it/investorRelations/ca_informazioniAzionisti.html, sono messe a disposizione tutte le informazioni per gli azionisti, tali da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti (*Criterio applicativo 11.C.1.*).

La gestione delle relazioni con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali è affidata al Servizio Investor e media relations di Gruppo, di concerto con la Direzione Generale della società. L'*investor relations manager* è stato identificato nel Responsabile del predetto Servizio, Tiziana Camozzi. Alla medesima struttura aziendale compete la gestione dei rapporti con gli azionisti (*Criterio applicativo 11.C.2.*).

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

L'Assemblea ha le attribuzioni previste dalla legge, senza alcuna previsione statutaria particolare.

L'Assemblea straordinaria tenutasi in data 14 aprile 2011, ha approvato le modifiche statutarie in conformità alle previsioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 27, che ha recepito in Italia la Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (cosiddetta "Shareholders' Rights Directive" o "SHRD").

In relazione all'esperienza maturata nell'organizzazione e nella gestione dei lavori assembleari e tenuto altresì conto dell'assetto proprietario della Società, non sono previste modalità di partecipazione diverse dall'intervento diretto, secondo le modalità previste dallo Statuto (*Criterio applicativo 11.C.3.*).

La società ha adottato il Regolamento assembleare con l'intento di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti degli azionisti e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa (*Criterio applicativo 11.C.5.*). Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 16 aprile 2008, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet all'indirizzo:

http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html.

Spetta al Presidente regolare la discussione in Assemblea, garantendo il diritto di ciascun partecipante di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione, tenendo conto di quanto previsto dal Regolamento assembleare (*Criterio applicativo 11.C.5.*).

Il Consiglio di Amministrazione opera scelte di luogo, data e ora di convocazione delle assemblee sociali atte a consentire la più ampia partecipazione possibile, predisponendo strumenti di comunicazione che consentano agli azionisti un'adeguata valutazione sull'andamento della società e sulle strategie aziendali intraprese, nel pieno rispetto della normativa sulle informazioni *price sensitive* (*Criterio applicativo 11.C.4.*).

È consuetudine che l'intero Consiglio di Amministrazione partecipi ai lavori assembleari.

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni nella capitalizzazione di mercato delle azioni della società né modifiche nella composizione della compagine sociale tali da indurre il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze (*Criterio applicativo 11.C.6.*).

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La società ha adottato il “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001” in materia di responsabilità amministrativa degli enti, per la descrizione del quale si rimanda al capitolo 11.3 della presente relazione.

95

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Nessun cambiamento nella struttura di *corporate governance* si è verificato a far data dalla chiusura dell'esercizio.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N. AZIONI	% RISPETTO AL C.S.	QUOTATO/ NON QUOTATO	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	315.274.680	100	MTA	ex lege
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)				
	QUOTATO/ NON QUOTATO	N. STRUMENTI IN CIRCOLAZIONE	CATEGORIA DI AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO	N. AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ ESERCIZIO
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE			
Dichiarante	AZIONISTA DIRETTO	QUOTA % SU CAPITALE ORDINARIO	QUOTA % SU CAPITALE VOTANTE
CREDITO VALTELLINESE Soc. Coop - Sondrio -	CREDITO VALTELLINESE Soc. Coop - Sondrio -	72,15%	72,15%
LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITÀ RELIGIOSE E CARITATIVE - Milano	LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITÀ RELIGIOSE E CARITATIVE - Milano	3,65%	3,65%

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE									
Carica	Nominativo	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m)	Esec.	Non esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	% (*)
P	ALDO FUMAGALLI ROMARIO	14/04/2010	31/12/2012	M	X				100
VP	MARIO COTELLI	14/04/2010	31/12/2012	M	X				100
A	ANOLLI MARIO	14/04/2010	31/12/2012	M		X	X	X	100
A	BERTOLA FABRIZIO	14/04/2010	31/12/2012	M	X				75
A	BRANCA VITO	14/04/2010	31/12/2012	M		X	X	X	100
A	CAMAGNI LUCIANO FILIPPO	14/04/2010	31/12/2012	M	X				100
A	CASPANI MASSIMO	14/04/2010	31/12/2012	M		X			87,5
A	GIUSSANI ALBERTO	14/04/2010	31/12/2012	M		X	X	X	81,25
A	LAZZATI PAOLO FRANCESCO	14/04/2010	31/12/2012	M	X				87,5
A	MOSTACCHI ORIANO	14/04/2010	31/12/2012	M		X			93,75
A	NEGRINI CARLO	14/04/2010	31/12/2012	M	X				100

QUORUM RICHIESTO PER LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE IN OCCASIONE DELL'ULTIMA NOMINA: (2)

NUMERO RIUNIONI SVOLTE DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

CDA: 16

LEGENDA

CARICA: P = PRESIDENTE, VP = VICE PRESIDENTE, A = AMMINISTRATORE, DG = DIRETTORE GENERALE

LISTA: M/m A SECONDA CHE L'AMMINISTRATORE SIA STATO ELETTO DALLA LISTA VOTATA DALLA MAGGIORANZA (M) O DA UNA MINORANZA (m)

ESEC./NON ESEC.: IL CONSIGLIERE INDICATO È QUALIFICATO COME ESECUTIVO O VERO NON ESECUTIVO

INDIP. CODICE: IL CONSIGLIERE INDICATO È QUALIFICATO COME INDIPENDENTE SECONDO I CRITERI STABILITI DAL CODICE

INDIP. TUF: L'AMMINISTRATORE È IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA STABILITI DALL'ART. 148, COMMA 3, DEL TUF (ART. 144-DECIES, DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB)

NUMERO ALTRI INCARICHI: NUMERO DI INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE O SINDACO RICOPERTI DAL SOGGETTO INTERESSATO IN ALTRE SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI, ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI.

L'ELENCO DI TALI SOCIETÀ CON RIFERIMENTO A CIASCUN CONSIGLIERE IN CARICA ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO, NEL QUALE È ALTRESÌ PRECISATO SE LA SOCIETÀ IN CUI È RICOPERTO L'INCARICO FA PARTE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALLELLINESE, È ALLEGATO ALLA PRESENTE RELAZIONE

C.C.I.: COMITATO CONTROLLO INTERNO, **C.N.:** COMITATO NOMINE, **C.R.:** COMITATO REMUNERAZIONE, **C.E.:** COMITATO ESECUTIVO

NOTE

(*) IN QUESTA COLONNA È INDICATA LA PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI ALLE RIUNIONI RISPETTIVAMENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI (N. DI PRESENZE / N. DI RIUNIONI SVOLTE DURANTE L'EFFETTIVO PERIODO DI CARICA DEL SOGGETTO INTERESSATO)

(**) IN QUESTA COLONNA È INDICATA L'APPARTENENZA DEL COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL COMITATO: P = PRESIDENTE - M = MEMBRO DEL COMITATO

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE							
CARICA	NOMINATIVO	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA	INDIP. DA CODICE	% PART. C.S.	NUMERO ALTRI INCARICHI
Presidente	VILLA GABRIELE	14/04/2010	31/12/2012	m	X	100%	7
Sindaco effettivo	SIMONTACCHI STEFANO	14/04/2010	31/12/2012	M	X	94%	4
Sindaco effettivo	MARTINELLI LIVIA	14/04/2010	31/12/2012	M	X	100%	7
Sindaco supplente	BLANDINO MICHELE	14/04/2010	31/12/2012	M	-	-	
Sindaco supplente	POLLICE UGO MARCO LUCA MARIA	14/04/2010	31/12/2012	m	-	-	

LEGENDA

LISTA: M/m A SECONDA CHE IL SINDACO SIA STATO ELETTO DALLA LISTA VOTATA DALLA MAGGIORANZA O DA UNA MINORANZA (ART. 144-DECIES, DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB)

INDIP.: IL SINDACO PUÒ ESSERE QUALIFICATO COME INDIPENDENTE SECONDO I CRITERI STABILITI DAL CODICE

% PART. C.S.: PRESENZA, IN TERMINI PERCENTUALI, DEL SINDACO ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO

NUMERO ALTRI INCARICHI: NUMERO DI INCARICHI DI AMMINISTRATORE O SINDACO RICOPERTI DAL SOGGETTO INTERESSATO RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 148-BIS TUF. L'ELENCO COMPLETO DEGLI INCARICHI È PUBBLICATO DALLA CONSOB SUL PROPRIO SITO INTERNET AI SENSI DELL'ART. 144-QUINQUESDECIES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB.

	N.altri incarichi	C.C.I.		C.R.		C.N.		C.E.	
		(**)	% (*)	(**)	% (*)	(**)	% (*)	(**)	%(*)
	3							P	100
	1							VP	100
	-	M	100						
	12							M	81,8
	-	P	100	M	100	M			
	5								
	-								
	3	M	85,7	P	100	M			
	17						P	M	100
	1			M	100				
	-							M	90,9
		CCI: 14		CR: 8		CN: 0		CE: 1	

ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE, NONCHÉ IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese	
Aldo Fumagalli Romario	Presidente e Amministratore Delegato	SOL S.p.A.		
	Consigliere	Credito Valtellinese S.c.	X	
	Consigliere	Buzzi Unicem S.p.A.		
Mario Cotelli	Consigliere	Credito Siciliano S.p.A.	X	
Luciano Filippo Camagni	Consigliere	Credito Siciliano S.p.A.	X	
	Consigliere	Mediocreval S.p.A.	X	
	Presidente	Deltas S.p.A.	X	
	Consigliere	Global Assicurazioni S.p.A.		
	Consigliere	Banca di Cividale S.p.A.		
Alberto Giussani	Presidente Consiglio di Amministrazione	E i Tower S.p.A.		
	Consigliere	Fastweb S.p.A.		
	Consigliere	Seat Pagine Gialle S.p.A.		
	Consigliere	Carlo Tassara S.p.A.		
	Consigliere	Istifid S.p.A.		
	Presidente Collegio sindacale	Vittoria Assicurazioni S.p.A.		
	Sindaco effettivo	Luxtotta S.p.A.		
	Sindaco effettivo	Falck Renewables		
	Paolo Francesco Lazzati	Presidente	Capitolotre S.p.A.	
		Presidente	EQUENS Italia S.p.A.	
Presidente		Giangiaco Feltrinelli Editore S.r.l.		
Presidente		IVRI Direzione S.p.A.		
Presidente		OASI S.p.A.		
Presidente		PA SGR S.p.A.		
Presidente		PDE S.p.A.		
Presidente		Pirelli Industrie Pneumatici Srl		
Presidente		Pirelli Tyre S.p.A.		
Presidente		PRYSMIAN Cavi e Sistemi S.r.l.		
Presidente		PRYSMIAN Powerlink S.r.l.		
Sindaco effettivo		CIFA Worldwide S.p.A.		
Sindaco effettivo		Erogasmet Holding S.p.A.		
Sindaco effettivo		EFFE 2005 Finanziaria Feltrinelli S.p.A.		
Sindaco effettivo		I.C.B.P.I. S.p.A.		
Sindaco Effettivo	Librerie Feltrinelli Srl			
Sindaco Effettivo	Prelios SGR S.p.A.			
Fabrizio Bertola	Presidente e Amministratore Delegato	Valtidone S.p.A.		
	Presidente e Amministratore Delegato	PRB Real Estate S.p.A.		
	Presidente e Amministratore Delegato	Vailog S.r.l.		
	Presidente	FBH S.p.A.		
	Presidente	Vailog ER2 S.r.l.		
	Presidente	Vailog ER3 S.r.l.		
	Presidente	Borgo S.r.l.		
	Consigliere	Astrim S.p.A.		
	Presidente	C.A.M.P.I. S.r.l.		
Amministratore unico	BFI S.r.l.			
Oriano Mostacchi	Presidente e Amministratore Delegato	Pezzini S.p.A.		

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DEL CREDITO ARTIGIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 153 DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58

Signori Azionisti,

la presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2011.

La Relazione illustra:

- 1** gli esiti delle attività di vigilanza e controllo;
- 2** i rapporti infragruppo; le operazioni con parti correlate; le operazioni atipiche e/o inusuali;
- 3** le attestazioni su specifiche circostanze aziendali e societarie;
- 4** le osservazioni, per quanto di competenza del Collegio Sindacale, sul bilancio di esercizio e sulla proposta di destinazione del risultato economico al 31 dicembre 2011.

1. In via preliminare il Collegio Sindacale dà atto che nel corso dell'esercizio la Banca d'Italia ha rassegnato i risultati della verifica ispettiva di carattere generale svolta sull'operatività della Banca, conclusasi con un giudizio parzialmente favorevole.

Nell'esercizio 2011 il Collegio ha vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, dell'assetto organizzativo e del sistema amministrativo-contabile, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dai codici di comportamento ai quali la Banca ha dichiarato di attenersi.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante: *a.* la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle assemblee degli azionisti; *b.* incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti; *c.* verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali e in particolare del servizio ispettorato, e accessi ispettivi, d'intesa con il predetto servizio ispettorato, presso le dipendenze della Banca.

a. Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del comitato esecutivo sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggiore rilievo. Il Collegio Sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo Statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea.

In particolare, il Credito Artigiano ha perfezionato entro la fine dell'esercizio 2011 le operazioni di fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A., Credito del Lazio S.p.A. e Carifano S.p.A. (quest'ultima con efficacia a partire dal 1° gennaio 2012) ed il successivo conferimento della rete di sportelli presenti nelle regioni Umbria e Marche in una banca di nuova costituzione (anche in questo caso con efficacia a partire dal 1° gennaio 2012), che conserva il marchio "Carifano".

La Banca ha altresì dato seguito alle iniziative già intraprese nel corso dell'esercizio 2010, continuando a sostenere le famiglie in temporanea difficoltà attraverso la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, prorogando l'adesione all'Avviso comune per la moratoria dei debiti delle PMI, prendendo parte ad un Accordo sottoscritto fra ABI e CEI connesso ad un programma di microcredito finalizzato al reinserimento lavorativo ed erogando anticipazioni delle prime mensilità della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

La partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ha consentito di accertare che i soggetti delegati hanno riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, anche ai sensi dell'art. 150 del T.U.F. Gli Amministratori, per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, hanno segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei

corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Infine, la partecipazione ai Consigli di Amministrazione ha permesso di appurare l'implementazione delle regole di governo societario secondo quanto previsto dalla vigente normativa. Le soluzioni accolte sono illustrate nella "Relazione sul governo societario".

b. Con la società di revisione KPMG S.p.A., tenuto altresì conto di quanto previsto dalle disposizioni del D. Lgs. 39/2011, sono stati effettuati periodici incontri per lo scambio reciproco di informazioni, aventi per oggetto l'adeguatezza dell'apparato contabile-amministrativo, la sua idoneità a rappresentare in modo corretto i fatti di gestione, nonché specifiche tematiche contabili relative al processo di informativa finanziaria. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio Sindacale. Degli esiti dell'attività svolta dalla società di revisione sul bilancio al 31 dicembre 2011 si dà conto nell'ultimo paragrafo della presente Relazione. Da ultimo, per quanto attiene ai rapporti con la società di revisione, il Collegio Sindacale dà atto di avere ricevuto la relazione prevista dall'art. 19 D. Lgs. 39/2011.

c. Le verifiche svolte dal Collegio Sindacale hanno riguardato sia temi di ordine generale sul sistema dei controlli, sia temi specifici riguardanti predefiniti ambiti di operatività aziendale.

Il Collegio Sindacale ha inoltre effettuato, mediante accessi individuali, d'intesa con il servizio ispettorato, verifiche presso le agenzie e le dipendenze della Banca.

Il Presidente del Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni dell'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Sono state inoltre ottenute informazioni sulle attività di carattere organizzativo e procedurale poste in essere ai sensi del stesso D.Lgs. 231/2001.

Inoltre, il Presidente del Collegio Sindacale e, in relazione ai temi trattati, l'intero Collegio hanno partecipato alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno costituito ai sensi del Codice di autodisciplina della Borsa Italiana.

Le verifiche sull'assetto complessivo del sistema dei controlli sono state condotte tenendo conto che la Direzione Auditing di Deltas S.p.A., società del Gruppo, coordina e integra il sistema dei controlli interni della Banca nel sistema di controlli di Gruppo.

Si è mantenuto un contatto diretto con la funzione Compliance di Gruppo, che ha costantemente aggiornato i Sindaci in merito alle attività svolte.

Sono state inoltre acquisite informazioni dal responsabile della funzione Risk Management di Gruppo.

Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato e condiviso il programma di attività del servizio ispettorato ed ha valutato i rapporti emessi dal predetto servizio all'esito delle verifiche effettuate presso le singole agenzie. Alcune verifiche presso le stesse agenzie sono state svolte direttamente su indicazione del Collegio Sindacale. La struttura e la composizione del servizio ispettorato, operante a livello di Gruppo, appaiono adeguati in relazione alle esigenze della Banca.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso relazioni *ad hoc* predisposte dai servizi e dalle direzioni incaricate dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale segnaletiche di carenze di natura organizzativa.

In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio Sindacale ritiene che l'assetto organizzativo, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo risultino adeguati alle esigenze aziendali.

Parimenti il processo di informativa finanziaria è adeguatamente monitorato dal sistema dei controlli previsto ai sensi della L. 262/2005.

Da ultimo, nel riferire sull'attività di controllo svolta, il Collegio Sindacale, in merito alla vicenda che nel precedente esercizio ha avuto vasta eco sulla stampa, attinente al sequestro di somme dell'Istituto per le Opere Religiose presso un'agenzia della Banca, nell'ambito della verifica delle disposizioni antiriciclaggio, segnala che alla data di rilascio della presente Relazione non constano al Collegio stesso rilievi sull'attività della Banca formulati da Organi di vigilanza o dall'Autorità giudiziaria.

2. I rapporti con le società del Gruppo sono relativi all'operatività interbancaria ed all'acquisizione da parte della Banca di servizi di assistenza, di consulenza e di natura specialistica a supporto dell'attività corrente. Vi sono infine utilizzi di personale distaccato. I rapporti in parola hanno natura ordinaria. Le condizioni economiche dei rapporti interbancari sono regolate sulla base di normali parametri di mercato. Le condizioni economiche degli altri rapporti sono definite in specifici accordi che fanno riferimento a parametri oggettivi e collaudati nel tempo, improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente dei servizi resi dalle strutture di Gruppo.

I rapporti con le società del Gruppo e le altre parti correlate, per l'intero esercizio concluso il 31 dicembre 2011, sono stati gestiti secondo i principi di comportamento e le norme procedurali contenuti nelle "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" predisposte in conformità a quanto previsto dal Regolamento Consob in materia di operazioni con parti correlate (Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010) ed approvate dal C.d.A. del Credito Artigiano in data 24 novembre 2010.

Le informazioni relative alle operazioni infragruppo e con parti correlate sono fornite dagli amministratori nel sistema informativo di bilancio.

Il Collegio Sindacale segnala, in ragione del loro rilievo economico, le seguenti operazioni fra società del Gruppo bancario Credito Valtellinese avvenute nell'esercizio 2011, per le quali il Collegio stesso ha appurato la presenza di *fairness opinion* o di pareri estimativi rilasciati da professionisti indipendenti:

- in data 21 aprile 2011 il Credito Artigiano ha deliberato la cessione al Credito Valtellinese della partecipazione detenuta in Bancaperta, pari al 24,44% del capitale sociale e quella detenuta in Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A., pari al 20,81% del capitale sociale. Il corrispettivo di cessione della partecipazione in Bancaperta è stato determinato in euro 35,60 per azione, per un totale di Euro 36.653.760; il corrispettivo di cessione della partecipazione BAI è stato determinato in euro 8,68 per azione, per un corrispettivo totale pari a Euro 34.781.237,40;
- in data 4 ottobre 2011 è stato stipulato l'atto di fusione mediante incorporazione nel Credito Artigiano di Banca Cattolica e Credito del Lazio, con effetti giuridici decorrenti dal 24 ottobre 2011;
- in data 19 dicembre 2011 è stato stipulato l'atto di fusione mediante incorporazione nel Credito Artigiano di Carifano, con effetti giuridici decorrenti dal 1° gennaio 2012 e con il contestuale scorporo di un ramo d'azienda a Nuova Carifano S.p.A., società interamente posseduta dal Credito Artigiano.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali con società del Gruppo, con parti correlate o con soggetti terzi.

3. Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 16 volte; sono stati inoltre effettuati n. 10 accessi individuali da parte di componenti del Collegio Sindacale presso agenzie e dipendenze della Banca; il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato alle n. 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle n. 11 riunioni del Comitato Esecutivo. Il presidente del Collegio Sindacale ha altresì partecipato alla n. 14 riunioni del Comitato per il controllo interno e alle n. 4 riunioni dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge 231/2001. Lo stesso Presidente ha infine preso parte a una riunione indetta dal presidente del Collegio sindacale della Capogruppo ed estesa ai presidenti dei Collegi sindacali di tutte le società del Gruppo;
- nel corso dell'esercizio non sono pervenute denunce ex art. 2408 cod. civ.;
- la società di revisione KPMG S.p.A. ha dichiarato al Collegio Sindacale di soddisfare i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa. Il Collegio Sindacale ha verificato la situazione di indipendenza della società di revisione;
- la stessa società di revisione ha comunicato al Collegio Sindacale di aver svolto, nel corso dell'esercizio 2011, i seguenti incarichi:
 - revisione contabile del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011;
 - revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato;
 - verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
 - sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali;

- esame dello stato patrimoniale e del conto economico pro-forma del Credito Artigiano, per il semestre chiuso al 30 giugno 2011 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, che sono stati inseriti nel Documento Informativo predisposto ai sensi dell'art. 70 del Regolamento Emittenti.

Il costo complessivo sostenuto dalla Banca per le attività di revisione contabile è di euro 190.070, oltre all'i.v.a. e alle spese.

Alle altre società che aderiscono al network internazionale KPMG non sono stati conferiti incarichi nel corso del 2011 da parte della Banca;

- il Collegio Sindacale:
 - non ha rilasciato pareri ai sensi di legge, non esistendone i presupposti;
 - ha preso atto dei risultati delle verifiche intese ad appurare la corretta attuazione del modello di gestione ai sensi della Legge 262/2005 predisposto a livello di Gruppo Bancario Credito Valtellinese e adottato dal Credito Artigiano;
- è stata predisposta a integrazione del sistema informativo di bilancio la "Relazione sul governo societario", che costituisce parte integrante della relazione sulla gestione;
- il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato:
 - la nomina del nuovo Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nella persona del Dott. Alberto Cesari, in sostituzione del Dott. Vittorio Pellegatta;
 - la costituzione di due Direzioni Territoriali, incaricate di coordinare lo sviluppo commerciale delle aree "Milano" e "Centro", attraverso Zone e Filiali omologhe per collocazione geografica e strategica, perseguendo l'obiettivo di una maggiore efficienza e redditività della gestione;
 - il Regolamento in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo predisposto a livello di Gruppo nell'ambito del processo di adeguamento al Provvedimento di Banca d'Italia in materia del 10 marzo 2011;
 - le linee guida predisposte a livello di Gruppo per la gestione dei reclami della clientela;
- la Banca ha proceduto a sottoporre al test di *impairment* il valore di avviamento connesso all'acquisizione della rete di sportelli da Banca Intesa San Paolo, realizzata nel corso del 2008, avvalendosi della consulenza di Deloitte Financial Advisory Services S.p.A.; le analisi svolte hanno condotto a confermare il valore iscritto all'attivo. Nessun rilievo sul punto emerge, inoltre, dalla Relazione della società di revisione KPMG S.p.A. sul bilancio della Banca;
- nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di acquisto o di alienazione di azioni proprie, né di azioni della Controllante;
- la Banca ha predisposto nel rispetto dei termini di legge le situazioni infrannuali trimestrali e semestrali.

4. In ordine al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011, che presenta un utile pari a 40,4 milioni di euro, KPMG S.p.A. ha emesso in data odierna il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in oggetto senza rilievi ed eccezioni.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti a KPMG S.p.A., ha rilevato, su un piano di ordine generale, che la struttura complessiva del bilancio è rispondente alle norme che ne disciplinano la formazione. La Relazione sulla gestione risulta coerente con le delibere del Consiglio di Amministrazione e conforme alle prescrizioni normative.

In conclusione, il Collegio Sindacale non rileva circostanze ostative all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011 e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Milano, 21 marzo 2012

Gabriele Villa
Livia Martinelli
Stefano Simontacchi

BILANCIO INDIVIDUALE

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2011	31/12/2010
10. Cassa e disponibilità liquide	51.992.368	49.894.456
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.141.975	12.834.109
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.029.110	5.090.193
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13.251.571	-
60. Crediti verso banche	1.565.263.975	1.537.908.396
70. Crediti verso clientela	7.192.402.089	6.596.906.876
100. Partecipazioni	227.096.132	277.937.511
110. Attività materiali	118.738.373	98.304.441
120. Attività immateriali	186.266.510	137.268.526
di cui:		
- avviamento	173.334.040	125.523.187
130. Attività fiscali	86.512.375	53.069.227
a) correnti	23.470.422	19.515.380
b) anticipate	63.041.953	33.553.847
150. Altre attività	98.803.764	60.390.808
Totale dell'attivo	9.579.498.242	8.829.604.543

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2011	31/12/2010
10. Debiti verso banche	602.326.110	592.359.014
20. Debiti verso clientela	6.005.670.831	5.518.049.162
30. Titoli in circolazione	1.825.772.343	1.709.948.701
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.195.196	876.075
80. Passività fiscali:	43.062.804	32.687.541
a) correnti	31.385.325	24.793.115
b) differite	11.677.479	7.894.426
100. Altre passività	192.548.900	201.632.400
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.526.620	7.594.827
120. Fondi per rischi e oneri:	8.118.723	6.900.525
b) altri fondi	8.118.723	6.900.525
130. Riserve da valutazione	1.341.577	24.271.486
160. Riserve	195.584.697	118.774.361
170. Sovraprezzi di emissione	307.098.250	307.098.250
180. Capitale	346.802.148	284.791.360
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	40.450.043	24.620.841
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.579.498.242	8.829.604.543

CONTO ECONOMICO

(in euro)

109

VOCI	2011	2010
10. Interessi attivi e proventi assimilati	289.692.105	229.742.479
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(125.279.603)	(76.424.047)
30. Margine di interesse	164.412.502	153.318.432
40. Commissioni attive	107.007.774	99.341.536
50. Commissioni passive	(18.687.889)	(15.287.550)
60. Commissioni nette	88.319.885	84.053.986
70. Dividendi e proventi simili	11.063	22.742
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	336.297	(147.355)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.594.184	868.692
a) crediti	-	58.200
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	129.367	116.719
d) passività finanziarie	1.464.817	693.773
120. Margine di intermediazione	254.673.931	238.116.497
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(64.230.481)	(55.050.323)
a) crediti	(62.479.231)	(54.786.484)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.393.155)	(195.001)
d) altre operazioni finanziarie	(358.095)	(68.838)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	190.443.450	183.066.174
150. Spese amministrative:	(160.722.999)	(157.054.705)
a) spese per il personale	(79.702.956)	(79.845.504)
b) altre spese amministrative	(81.020.043)	(77.209.201)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.368.186)	(1.295.062)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.379.930)	(4.838.381)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.090.605)	(1.037.015)
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.806.996	13.919.842
200. Costi operativi	(151.754.724)	(150.305.321)
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	16.236.223	9.114.786
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	627.494	140.202
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	55.552.443	42.015.841
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(15.102.401)	(17.395.000)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	40.450.043	24.620.841
290. Utile (Perdita) d'esercizio	40.450.043	24.620.841
	2011	2010
Utile base per azione (basic EPS)	0,14	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,14	0,08

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2011	2010
10. Utile (perdita) d'esercizio	40.450.043	24.620.841
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(190.727)	178.850
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	6.279.529	(6.311.599)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.088.802	(6.132.749)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	46.538.845	18.488.092

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2011	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	284.791.360		284.791.360	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	307.098.250		307.098.250	-	
Riserve:					
a) di utili	118.774.361	-	118.774.361	922.969	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione:	24.271.487	-	24.271.487		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	24.620.841	-	24.620.841	-922.969	-23.697.872
Patrimonio netto	759.556.299	-	759.556.299	-	-23.697.872

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2011	Patrimonio netto al 31/12/2011
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	28.479.136	33.531.652	-					346.802.148	
b) altre azioni	-	-	-					-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						307.098.250	
Riserve:									
a) di utili	227.999	-	-					119.925.329	
b) altre	75.659.367	-	-					75.659.367	
Riserve da valutazione	-29.018.711						6.088.802	1.341.578	
Strumenti di capitale								-	
Azioni proprie								-	
Utile (Perdita) di esercizio							40.450.043	40.450.043	
Patrimonio netto	75.347.791	33.531.652	-	-	-	-	46.538.845	891.276.715	

	Esistenze al 31/12/2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2010	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	284.791.360		284.791.360	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	307.098.250		307.098.250	-	
Riserve:					
a) di utili	112.844.932	-	112.844.932	6.383.763	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione:	30.404.236	-	30.404.236		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	23.901.662	-	23.901.662	-6.383.763	-17.517.899
Patrimonio netto	759.040.440	-	759.040.440	-	-17.517.899

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2010	Patrimonio netto al 31/12/2010
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-					284.791.360	
b) altre azioni	-	-	-					-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						307.098.250	
Riserve:									
a) di utili	-454.333	-	-					118.774.362	
b) altre	-	-	-					-	
Riserve da valutazione	-						-6.132.749	24.271.487	
Strumenti di capitale								-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile (Perdita) di esercizio							24.620.841	24.620.841	
Patrimonio netto	-454.333	-	-	-	-	-	18.488.092	759.556.300	

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2011	2010
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	89.933.131	104.769.888
- interessi attivi incassati (+)	289.289.069	231.190.289
- interessi passivi pagati (-)	-120.209.150	-77.287.444
- dividendi e proventi simili (+)	11.063	22.742
- commissioni nette (+/-)	88.388.773	84.068.640
- spese per il personale (-)	-70.024.128	-73.702.776
- altri costi (-)	-70.527.851	-58.927.041
- altri ricavi (+)	25.404.441	20.687.144
- imposte e tasse (-)	-52.399.087	-21.281.667
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-732.069.903	-114.771.011
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3.307.866	4.174.016
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-19.332.072	75.588
- crediti verso clientela	-645.285.942	-353.951.464
- crediti verso banche: a vista	123.689.881	-213.528.111
- crediti verso banche: altri crediti	-151.217.006	357.601.856
- altre attività	-36.616.898	90.857.104
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	619.859.757	-327.305.371
- debiti verso banche: a vista	-264.924.564	13.182.216
- debiti verso banche: altri debiti	273.460.925	-24.522.111
- debiti verso clientela	483.926.276	73.966.094
- titoli in circolazione	115.792.419	-353.504.064
- passività finanziarie di negoziazione	319.121	-1.552.428
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	11.285.580	-34.875.077
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-22.277.015	-337.306.494
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	69.177.958	396.244.533
- vendite di partecipazioni	59.117.726	461.990
- dividendi incassati su partecipazioni	9.083.691	10.730.398
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	976.541	365.078
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	384.687.067
2. Liquidità assorbita da	-74.500.397	-37.095.845
- acquisti di partecipazioni	-6.785.581	-31.783.362
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-17.626.227	-5.312.483
- acquisti di attività immateriali	-50.088.589	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-5.322.439	359.148.688
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	62.010.788	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-32.313.422	-23.726.351
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	29.697.366	-23.726.351
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.097.912	-1.884.157

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2011	2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.894.456	51.778.613
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.097.912	-1.884.157
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	51.992.368	49.894.456

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Artigiano redige il proprio bilancio individuale in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2011, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 – Circolare n. 262 – 1° Aggiornamento del 18 novembre 2009).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella Nota Integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2010.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Le principali modifiche apportate ai principi contabili internazionali con adozione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2011 sono riconducibili alla revisione dello Ias 24 – Informativa di bilancio sulle parti correlate con regolamento (UE) n. 632/2010.

Nel 2011 si è provveduto a rivedere la vita utili di alcune categorie di immobili portando la percentuale di ammortamento dal 3% al 2,5% o al 1,5%. La variazione ha comportato la riduzione delle quote di ammortamento annuali per un importo pari a 435 migliaia di euro.

Con riferimento al periodo di confronto, nel Conto economico del 2010 sono stati riclassificati oneri funzionalmente connessi con il personale dalla voce Spese per il personale alla voce Altre spese amministrative per 709 migliaia di euro in seguito all'emanazione da parte di Banca d'Italia della lettera n. 0125853/12 del 10/02/2012.

116 Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Relazione degli Amministratori e la Nota Integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di

gruppi bancari” contenute nella Circolare n. 262/2005 di Banca d’Italia e successivo aggiornamento del 18 novembre 2009.

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d’Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono indicati tra parentesi mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all’utile d’esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell’esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti del segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell’esercizio 2011, né nel precedente.

Nella parte A e B della Nota Integrativa, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. I livelli hanno il seguente significato:

- (livello 1) - utilizzo di quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo secondo la definizione dello IAS 39;
- (livello 2) – utilizzo di dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- (livello 3) – utilizzo di dati di input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

A decorrere dal 1° gennaio 2012 si è perfezionata l’operazione di fusione per incorporazione nel Credito Artigiano S.p.A. di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e il successivo conferimento della rete sportelli presenti nelle regioni Marche e Umbria, in una nuova Banca, appositamente costituita, che sempre con il marchio “Carifano”, manterrà il presidio territoriale di quelle regioni.

Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulle gestione.

In data 19 marzo è avvenuta l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano S.p.A. nel Credito Valtellinese S.c. che si prevede possa trovare attuazione entro il corrente esercizio, subordinatamente all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La società, in applicazione alle disposizioni contenute negli articoli 117 e seguenti del TUIR ha aderito al Consolidato fiscale della controllante Credito Valtellinese SC, alla quale ha provveduto a trasferire l’imponibile fiscale dell’esercizio.

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la società ha autorizzato la pubblicazione del presente bilancio nei termini previsti dalla vigente normativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31/12/2011 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito e di capitale acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di negoziazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal costo dell'operazione, senza includere i costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento, successivamente sono rilevati al fair value.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari).

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate, designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto e le quote di Oicr. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al fair value comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari). I titoli di capitale e le quote di Oicr, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di Oicr. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

L'interesse calcolato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo deve essere rilevato a conto economico. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa non quotate in un mercato attivo. I Crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L'iscrizione iniziale avviene per i crediti al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti per un importo pari al corrispettivo erogato, normalmente pari al loro fair value inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione. Dopo la rilevazione iniziale sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo in quanto l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che è stato utilizzato l'approccio per transazione (che considera il singolo rapporto intrattenuto con il debitore) con riferimento al portafoglio prudenziale delle "esposizioni garantite da immobili" e l'approccio per debitore per le restanti posizioni (approcci descritti nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati", che hanno un importo unitario limitato, e come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è effettuata per categorie omogenee, è calcolata sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte al conto economico.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono

assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli statistici interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di risk management sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- Fair value hedge: è la copertura all'esposizione al rischio di variazioni di fair value di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili

ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;

- Cash flow hedge: è la copertura all'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto (partecipazione) in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace o cessa di esserlo, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura.

La banca alla data di redazione del presente bilancio non ha in essere operazioni della presente fattispecie.

7 – Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle partecipazioni detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni

- o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- se si è rilevato un dividendo per partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In caso di oggettiva evidenza di perdita di valore la partecipazione è svalutata imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di perizie esterne e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio, sistemi elettronici di sicurezza, dai 3 ai 5 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La banca valuta ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore. In caso di evidenza di perdita si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso. Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili, in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile finita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazioni aziendali rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e il fair value, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema primario o secondario di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare, le CGU sono state individuate nelle singole entità legali depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione durevole di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o mancanza di Core Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. L'eventuale differenza tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Altre attività immateriali

Sono costituite da attività immateriali rilevate in applicazione dell'IFRS 3 – Aggregazioni aziendali ed identificate nel processo di allocazione del costo dell'aggregazione. Tali attività, rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti con la clientela costituiti dai "core deposits" e degli "asset under management", sono ammortizzate a quote costanti considerando la relativa vita utile stimata (massimo 16 anni), mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a

vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dagli attivi originariamente rilevati in sede di applicazione dell'IFRS 3.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita, se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscali nello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee.

Le differenze temporanee deducibili sono quelle che daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale, in quanto non deducibili nel presente esercizio (ad esempio, un accantonamento ad un fondo carente dei requisiti fiscali per la sua deduzione nell'esercizio di iscrizione). Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate; le differenze temporanee imponibili sono quelle differenze che danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio (ad esempio, una plusvalenza la cui tassazione è differita). Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione.

Con riferimento agli avviamenti e altre attività immateriali di cui si ottiene il riconoscimento fiscale tramite versamento di apposite imposte sostitutive, si è aderito al secondo metodo proposto nel documento dell'OIC "Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex art. 15, comma 10, del decreto legge n. 185/2008", che prevede l'iscrizione di imposte differite attive (tax asset) per un importo pari al beneficio fiscale atteso dalla futura deducibilità delle poste affrancate, con rilevazione a conto economico dell'intero importo dell'imposta sostitutiva assolta.

Nei periodi di imposta successivi il tax asset sarà rilasciato a conto economico secondo la quota deducibile

annualmente dell'avviamento o altra attività immateriale affrancata (attualmente nella misura massima di un decimo per periodo di imposta).

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile, dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili/perdite di natura attuariale sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine quando l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevata a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un fair value negativo.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16. Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al fair value sono convertiti al cambio alla data di determinazione del fair value stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 rivisto definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Il controllo è il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità o attività aziendale al fine di ottenere i benefici dalle sue attività. Il controllo è ottenuto quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto.

E' possibile, anche in mancanza del possesso di più della metà dei diritti di voto, l'acquisizione del controllo se si ottiene il potere:

- su più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
- di decidere le politiche finanziarie e le scelte gestionali dell'altra entità in virtù di uno statuto o di un accordo;
- di nominare o sostituire la maggioranza dei membri dell'organo di governo dell'altra entità;
- di disporre della maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo deputato al governo della società.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di una ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisto e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in una aggregazione aziendale deve essere valutato al fair value calcolato come la somma dei fair value, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

128 Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del fair value alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche previsioni previste dai principi IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che, in assenza di uno specifico principio, l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni. Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito come l'ammontare al quale un'attività può essere scambiata, o una passività può essere estinta, in un rapporto tra parti consapevoli, disponibili ed indipendenti.

Il fair value delle attività e passività finanziarie è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli di valutazione per gli altri strumenti finanziari.

Secondo lo IAS 39 la migliore evidenza del fair value è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo, tali quotazioni vengono quindi utilizzate in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie (fair value di primo livello).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, dealer, broker, information provider, e tali prezzi rappresentano in modo puntuale e regolare le transazioni di mercato avvenute tra controparti indipendenti. L'obiettivo di determinare il fair value di uno strumento finanziario che è negoziato in un mercato attivo è di giungere alla determinazione del prezzo a cui avverrebbe la transazione alla data di bilancio in tale mercato.

In presenza di un mercato attivo, il fair value degli strumenti finanziari è rappresentato dal prezzo corrente di fine periodo (prezzo denaro, lettera o medio, in funzione dei diversi strumenti finanziari di riferimento). Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano presenti contemporaneamente quotazioni "denaro" e "lettera" con un differenziale fra tali quotazioni ritenuto congruo, con volumi prontamente scambiabili e variabilità delle quotazioni rilevata nel corso del periodo immediatamente precedente.

Gli altri strumenti non sono considerati quotati in un mercato attivo e sono valorizzati prevalentemente attraverso tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di riflettere adeguatamente quale potrebbe essere il prezzo di mercato dello strumento alla data di valutazione. Le tecniche di valutazione utilizzate includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti

similari per caratteristiche di rischio (fair value di secondo livello);

- le valutazioni effettuate utilizzando, anche solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (fair value di terzo livello).

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati facendo riferimento al prezzo di recenti transazioni di mercato, o in mancanza, attraverso la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente e delle condizioni di liquidità dello strumento.

La valutazione delle quote di OICR viene fatta sulla base del Net Asset Value (Nav) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di fair value si specifica che si considerano di livello 2 le quote di OICR composte da titoli quotati mentre di livello 3 quelli composte anche da titoli non quotati.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato nella nota integrativa viene determinato prevalentemente attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dell'attuale rischiosità creditizia della controparte e principalmente ricondotti nel livello 2.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Convenzionalmente tali strumenti sono classificati come di livello 3.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value (livelli 1, 2 e 3) viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda par. A.3.2).

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale n.19 secondo due differenti tipologie:

- programmi a contribuzione definita (defined contribution plans);
- programmi a benefici definiti (defined benefit plans).

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR come esplicitato di seguito:

- il fondo di trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata;
- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 si configurano come un "piano a contribuzione definita", sia nel caso di scelta da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al Fondo di Tesoreria dell'INPS. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro fair value, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37 e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio. Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi e le commissioni sono rilevati a conto economico in base alla classificazione dello strumento finanziario a cui si riferiscono, mentre i dividendi quando matura il diritto degli azionisti a riceverne il pagamento.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio annuale

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2011			31/12/2010		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.150	5.990	2	10.534	2.300	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.969	8.913	4.147	96	-	4.994
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	20.119	14.903	4.149	10.630	2.300	4.994
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1.194	-	2	874	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	1	1.194	-	2	874	-

LEGENDA: L1= LIVELLO 1 L2= LIVELLO 2 L3= LIVELLO 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	Attività Finanziarie			
	DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	VALUTATE AL FAIR VALUE	DISPONIBILI PER LA VENDITA	DI COPERTURA
1. Esistenze iniziali	-	-	4.994	-
2. Aumenti	2	-	776	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	157	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	157	-
- di cui plusvalenze	-	-	157	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	2	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	619	-
3. Diminuzioni	-	-	-1.623	-
3.1. Vendite	-	-	-230	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-1.393	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-1.296	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-97	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2	-	4.147	-

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

133

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2011	31/12/2010
a) Cassa	51.992	49.894
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	51.992	49.894

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2011			31/12/2010		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.971	4.598	2	10.102	1.470	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.971	4.598	2	10.102	1.470	-
2. Titoli di capitale	159	-	-	422	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	10.130	4.598	2	10.524	1.470	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	20	1.392	-	10	830	-
1.1 di negoziazione	20	1.392	-	10	830	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	20	1.392	-	10	830	-
Totale (A+B)	10.150	5.990	2	10.534	2.300	-

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2011	31/12/2010
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	14.571	11.573
a) Governi e Banche Centrali	9.891	10.029
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4.678	1.543
d) Altri emittenti	2	2
2. Titoli di capitale	159	422
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	159	422
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	159	422
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	14.730	11.995
B. Strumenti derivati		
a) Banche	470	485
b) Clientela	942	355
Totale B	1.412	840
Totale (A+B)	16.142	12.834

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	2011				
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	11.573	422	-	-	11.995
B. Aumenti	199.282	13	-	-	199.295
B.1 Acquisti	198.633	3	-	-	198.636
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1	-	-	-	1
B.2 Variazioni positive di fair value	1	-	-	-	1
B.3 Altre variazioni	648	10	-	-	658
C. Diminuzioni	-196.284	-276	-	-	-196.560
C.1 Vendite	-186.596	-3	-	-	-186.599
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-9.015	-	-	-	-9.015
C.3 Variazioni negative di fair value	-661	-273	-	-	-934
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-12	-	-	-	-12
D. Rimanenze finali	14.571	159	-	-	14.730

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2011			31/12/2010		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	9.863	8.813	430	-	-	374
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.863	8.813	430	-	-	374
2. Titoli di capitale	106	-	3.717	96	-	4.620
2.1 Valutati al fair value	106	-	145	96	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	3.572	-	-	4.620
3. Quote di O.I.C.R.	-	100	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.969	8.913	4.147	96	-	4.994

IL LIVELLO 3 CONTIENE ANCHE I TITOLI DI CAPITALE VALUTATI AL COSTO IN QUANTO NON È POSSIBILE STIMARE ATTENDIBILMENTE IL FV.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Titoli di debito	19.106	374
a) Governi e Banche Centrali	5.991	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12.685	-
d) Altri emittenti	430	374
2. Titoli di capitale	3.823	4.716
a) Banche	210	209
b) Altri emittenti:	3.613	4.506
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	10	1
- imprese non finanziarie	3.603	4.505
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	100	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	23.029	5.090

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	2011				
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	374	4.716	-	-	5.090
B. Aumenti	18.732	1.502	100	-	20.334
B.1 Acquisti	18.732	1.058	99	-	19.889
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	18.732	1.058	99	-	19.889
B.2 Variazioni positive di fair value	-	119	-	-	119
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	325	1	-	326
C. Diminuzioni	-	-2.395	-	-	-2.395
C.1 Vendite	-	-236	-	-	-236
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-6	-	-	-6
C.2 Rimborsi	-	-307	-	-	-307
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-1.824	-	-	-1.824
- imputate al conto economico	-	-1.393	-	-	-1.393
- imputate al patrimonio netto	-	-431	-	-	-431
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-27	-	-	-27
D. Rimanenze finali	19.106	3.823	100	-	23.029

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

5.1 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2011			31/12/2010				
	VB	FV			VB	Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	13.252	12.928	-	-	-	-	-	
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	
- altri	13.252	12.928	-	-	-	-	-	
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	

LEGENDA FV = FAIR VALUE VB = VALORE DI BILANCIO

5.2 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Titoli di debito	13.252	-
a) Governi e Banche Centrali	13.252	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	13.252	-

137

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza:variazioni annue

	2011		
	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	-	-
B. Aumenti	13.252	-	13.252
B.1 Acquisti	13.252	-	13.252
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	13.252	-	13.252
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-
C.3 Rettifiche di valore	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	13.252	-	13.252

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	31/12/2010
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	1.565.264	1.537.908
1. Conti correnti e depositi liberi	364.920	488.610
2. Depositi vincolati*	132.146	137.461
3. Altri finanziamenti:	56.289	276.336
3.1 pronti contro termine attivi	51.097	173.906
3.2 locazione finanziaria	-	-
3.3 altri	5.193	102.430
4. Titoli di debito	1.011.908	635.501
4.1 titoli strutturati	-	-
4.2 altri titoli di debito	1.011.908	635.501
Totale (valore di bilancio)	1.565.264	1.537.908
Totale (fair value)	1.464.817	1.522.207

*LA RISERVA OBBLIGATORIA, DEPOSITATA PRESSO CREDITO VALTELLINESE, AL 31.12.2011 AMMONTA A 132.084 MIGLIAIA DI EURO.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011		31/12/2010	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Conti correnti	2.702.518	262.980	2.698.722	170.513
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	3.114.727	213.532	2.635.744	149.822
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113.886	3.830	64.072	3.487
5. Leasing finanziario	-	5.645	-	5.584
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	723.285	46.013	830.024	31.879
8. Titoli di debito	5.986	-	7.060	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	5.986	-	7.060	-
Totale (valore di bilancio)	6.660.402	532.000	6.235.622	361.285
Totale (fair value)	6.775.929	551.030	6.347.336	374.080

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011		31/12/2010	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Titoli di debito	5.986	-	7.060	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5.986	-	7.060	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5.986	-	7.060	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso :	6.654.417	532.000	6.228.562	361.285
a) Governi	46	1	23	-
b) Altri Enti pubblici	3.108	-	1.846	-
c) altri soggetti	6.651.263	531.999	6.226.693	361.285
- imprese non finanziarie	5.074.494	437.585	4.842.106	236.530
- imprese finanziarie	214.439	18.391	229.619	20.842
- assicurazioni	8.858	-	-	-
- altri	1.353.472	76.023	1.154.968	103.913
Totale	6.660.402	532.000	6.235.622	361.285

139

7.4 Leasing finanziario

Al 31.12.2011 le esposizioni nette relative al leasing finanziario ammontano a 5.645 migliaia di euro, al netto di fondi svalutazione per 2.152 migliaia di euro.

	31/12/2011
Leasing finanziario clientela: riconciliazione	
Residuo finanziario ante applicazione criterio costo ammortizzato	5.981
Time value a scadere	-336
Residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato	5.645
Fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi	-
Vita residua residuo finanziario ante applicazione costo ammortizzato	
Investimento totale lordo a 1 anno	2.282
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	3.601
Investimento totale lordo oltre 5 anni	98
Vita residua residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato	
Investimento totale lordo a 1 anno	2.240
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	3.321
Investimento totale lordo oltre 5 anni	84

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
Nuova Carifano S.p.A.	Fano	100%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	-	-	-
Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	35,79%	35,79%
Mediocreval S.p.A.	Sondrio	30,84%	30,84%
Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	20,00%	20,00%
Bankadati Servizi Informatici S.c.p.A. *	Sondrio	37,00%	37,00%
Deltas S.c.p.A. *	Sondrio	41,00%	41,00%
Lussemburgo Gestioni	Lussemburgo	10,00%	10,00%

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
Nuova Carifano S.p.A.	6.392	-	-36	6.264	6.300	X
C. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Credito Siciliano S.p.A.	3.927.235	216.879	10.837	209.327	159.017	X
Mediocreval S.p.A.	2.407.519	79.612	10.511	183.963	56.991	X
Bankadati S.c.p.A. *	21.923	79.105	76	3.599	1.431	X
Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	46.307	15.450	154	12.845	2.586	X
Deltas S.c.p.A. *	7.959	34.281	24	234	168	X
Lussemburgo Gestioni	3.366	2.516	1.520	1.749	603	X

*SI CONSIDERANO SOCIETÀ COLLEGATE IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO NATURA CONSORTILE E DELLA POTENZIALE INFLUENZA ESERCITABILE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE STESSE.

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

	2011	2010
A. Esistenze iniziali	277.938	254.972
B. Aumenti	8.577	33.238
B.1 Acquisti *	6.934	31.784
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	739	1.390
B.4 Altre variazioni	904	64
C. Diminuzioni	-59.419	-10.272
C.1 Vendite **	-59.118	-462
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-301	-9.810
D. Rimanenze finali	227.096	277.938
E. Rivalutazioni totali	19.072	18.333
F. Rettifiche totali	-	-

*NEL 2011 OLTRE ALL'ACQUISTO DELLA PARTECIPAZIONE RELATIVA ALLA NUOVA CARIFANO SPA (6.300) SI REGISTRANO INCREMENTI AZIONARI NELLE PARTECIPATE BANKADATI E DELTAS.
 **NEL 2011 SONO STATE CEDUTE ALLA CAPOGRUPPO LE PARTECIPAZIONI DI BANCAPERTA E .DI BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.

141

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2011	31/12/2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	84.838	69.179
a) terreni	9.808	8.727
b) fabbricati	66.024	51.668
c) mobili	5.652	5.637
d) impianti elettronici	13	-
e) altre	3.341	3.147
1.2 acquisite in locazione finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	84.838	69.179
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	33.900	29.126
a) terreni	9.016	7.838
b) fabbricati	24.884	21.288
c) mobili	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
Totale B	33.900	29.126
Totale (A+B)	118.738	98.304

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2011					
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	8.727	63.069	27.242	3.832	29.867	132.737
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.401	21.605	3.832	26.720	63.558
A.2 Esistenze iniziali nette	8.727	51.668	5.637	-	3.147	69.179
B. Aumenti	1.081	16.815	1.127	23	1.318	20.364
B.1 Acquisti	1.081	8.651	1.127	23	1.318	12.200
- operazioni di aggregazione aziendale	1.081	8.651	451	23	582	10.788
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	8.164	-	-	-	8.164
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.457	-1.113	-10	-1.125	-4.704
C.1 Vendite	-	-977	-	-	-	-977
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.480	-1.113	-10	-1.125	-3.728
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	9.808	66.025	5.652	13	3.340	84.838
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.881	22.717	3.843	27.845	67.286
D.2 Rimanenze finali lorde	9.808	78.906	28.369	3.856	31.185	152.124
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2011	
	TERRENI	FABBRICATI
A. Esistenze iniziali lorde	7.838	25.874
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.586
A.2 Esistenze iniziali nette	7.838	21.288
B. Aumenti	1.178	4.248
B.1 Acquisti	1.178	4.428
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.178	4.428
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-652
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-652
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	9.016	24.884
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.238
D.2 Rimanenze finali lorde	9.016	30.122
E. Valutazione al fair value	-	-

143

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2011		31/12/2010	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	X	173.334	X	125.523
A.2 Altre attività immateriali	12.932	-	11.745	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	12.932	-	11.745	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	12.932	-	11.745	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	12.932	173.334	11.745	125.523

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2011					TOTALE
	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMM.: GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE ATTIVITÀ IMM.: ALTRE		
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	149.445	-	-	20.068	-	169.513
A.1 Riduzioni di valore totali nette	23.922	-	-	8.322	-	32.244
A.2 Esistenze iniziali nette	125.523	-	-	11.746	-	137.269
B. Aumenti	47.811	-	-	2.278	-	50.089
B.1 Acquisti	47.811	-	-	2.278	-	50.089
- operazioni di aggregazione aziendale	47.811	-	-	239	-	48.050
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1.091	-	-1.091
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-	-	-1.091	-	-1.091
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	173.334	-	-	12.932	-	186.267
D.1 Rettifiche di valore totali nette	23.922	-	-	9.413	-	33.336
E. Rimanenze finali lorde	197.256	-	-	22.346	-	219.602
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA DEF: A DURATA DEFINITA INDEF: A DURATA INDEFINITA

Le immobilizzazioni immateriali sopra riportate nascono a seguito della contabilizzazione delle operazioni di acquisizione degli sportelli dal Credito Valtellinese avvenuta nel 1997, dell'acquisizione degli sportelli della Banca Popolare di Rho avvenuta nel 2003, dell'acquisizione degli sportelli Intesa San Paolo avvenuta nel 2008 nonché della operazione di fusione della Banca Cattolica e del Credito del Lazio realizzata nel 2011 coerentemente con quanto esplicitato nel Piano Strategico di Gruppo 2011-2014.

In particolare:

l'acquisizione degli sportelli Intesa San Paolo ha comportato al momento della rilevazione iniziale l'iscrizione di attività immateriali a vita utile definita collegate alla relazione con la clientela acquisita per un importo pari a 14.701 migliaia di euro e alla rilevazione di un avviamento per un importo pari a 109.528 migliaia di euro; l'operazione di fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio ha determinato l'iscrizione di attività immateriali a vita utile definita collegate alla relazione con la clientela acquisita per un importo pari a 2.039 migliaia di euro e alla rilevazione di un avviamento per un importo pari a 47.811 migliaia di euro.

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificarne la sua recuperabilità. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (CGU) in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. In particolare per il Credito Artigiano l'unità generatrice di flussi cassa cui è stata allocato l'intero avviamento è stata individuata nel segmento mercato (entità legale depurata degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle partecipazioni e delle attività finanziarie disponibili per la vendita) che è il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che non è più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8 Segmenti Operativi.

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini del test di impairment la Banca ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Si evidenzia che il mercato è in grado di apprezzare solo in parte il valore delle società quotate in quanto si focalizza sulla loro attitudine a generare reddito nel breve periodo e si basa su negoziazioni che non consentono di detenere pacchetti di controllo. Il mercato infatti dispone, rispetto all'azionista di maggioranza, di limitate informazioni relative alle azioni future che gli organi amministrativi intendono porre in essere per governare l'azienda. Un'azienda pertanto deve essere valutata anche in funzione delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri distribuibili sulla base di un piano previsionale approvato dagli amministratori che copre un periodo di 5 anni della CGU e su proiezioni oltre il periodo coperto dal piano basate su un tasso di crescita costante (pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni sul tasso di inflazione attesa pari al 2%), mantenendo un livello soddisfacente di patrimonializzazione.

I risultati delle previsioni sopra menzionate hanno tenuto conto dello scenario di riferimento per quanto concerne l'andamento dei tassi di riferimento così come indicato anche da primari centri di ricerca privati e delle azioni gestionali inserite nel piano strategico di Gruppo 2011-2014. In particolare il piano industriale delinea le direttrici di sviluppo del Gruppo Credito Valtellinese per il quadriennio 2011-2014 e definisce le azioni preordinate al conseguimento degli obiettivi di efficienza, competitività e redditività, in un percorso orientato alla creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo a favore di tutti gli stakeholder.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. Il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato è pari al 9,4%, in linea con la migliore prassi valutativa e con quello utilizzato nell'esercizio precedente. Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il Capital Asset Pricing Model ("CAPM") sulla base della formula seguente:

$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$, dove

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari al 5,35%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5%, in linea con la prassi valutativa;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato), pari allo 0,81 che rappresenta il beta associato al Gruppo Credito Valtellinese.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto utilizzato confrontato con quello dell'anno precedente:

	2011	2010
Risk free	5,35%	4,10%
Beta	0,81	0,92
Market risk Premium	5%	5%
Tasso di attualizzazione	9,4%	8,7%

Analisi di sensitivity

Al fine di meglio apprezzare la sensitivity dei risultati dell'impairment test rispetto alle variazioni degli assunti di base è stata svolta un'analisi di sensitivity rispetto al requisito di vigilanza obiettivo (Tier 1), al tasso di attualizzazione ed al tasso di crescita.

Di seguito si riepilogano le modifiche nelle assunzioni di base confrontate con quello dell'anno precedente:

	2011	2010
Tier 1 ratio target	7,5%	8%
Tasso di attualizzazione	9,7%	9,0%
Tasso di crescita	1,5%	2%

Esiti degli impairment test

Gli esiti dell'impairment test non hanno evidenziato perdite di valore degli avviamenti iscritti anche nel caso di variazione del valore assegnato agli assunti di base.

Le attività immateriali a vita utile definita

I core deposits e i rapporti di asset management rappresentano attività immateriali legate alle relazioni con la clientela. Il valore dell'intangibile legato ai core deposits è inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte in conto corrente potrà beneficiare lungo un periodo che esprime la durata residua.

Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi, ossia 16 anni per l'attività immateriale legata ai core deposits derivanti dall'acquisizione degli sportelli di Intesa Sanpaolo e 14 anni per quella derivante dall'acquisizione della Banca Cattolica. Il valore dell'attività immateriale legata ai rapporti di asset management è determinato mediante un approccio analogo a quello adottato per i core deposits ossia attraverso l'attualizzazione dei margini reddituali da essi generati lungo un periodo rappresentativo della durata residua dei rapporti in essere. Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi pari a 7 anni.

Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Qualora vi sia una evidenza il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'intangibile nelle sue condizioni correnti, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dall'intangibile originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3. Pertanto i flussi di cassa relativi ai core deposits e all'asset management si riferiscono al segmento mercato del Credito Artigiano in quanto non è più possibile distinguere i flussi riferiti all'intangibile acquisiti rispetto a quelli generati dalle altre masse acquisite successivamente. Il valore d'uso è pertanto calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

Dalle analisi effettuate è emerso che le masse sono sensibilmente cresciute dalla data di acquisizione e che il ritorno commissionale risulta in linea con quanto ipotizzato. Ciò ha consentito di compensare il peggioramento del mark down il cui minor contributo tuttavia si riferisce ad un orizzonte temporale abbastanza ridotto rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi. Non sussistono pertanto evidenze di perdite di valore relativamente alle attività immateriali iscritte nel bilancio al 31/12/2011 che risultano pari a 12.715 migliaia di euro al netto delle relative quote di ammortamento.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2011	31/12/2010
IRES		
Spese di rappresentanza	-	5
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	663	652
Accantonamenti per cause passive	1.037	829
Accantonamenti per oneri diversi	185	-
Accantonamenti per oneri del personale	116	112
Eccedenza svalutazione crediti	42.692	29.605
Svalutazione altri crediti	1.169	135
Ammortamenti non deducibili	1.063	785
Svalutazione avviamento	-	-
Accantonamento riserva matematica	1.245	1.148
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	16	32
Altre (1)	11.898	2
Totale	60.084	33.305
IRAP		
Spese di rappresentanza	-	1
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	-	-
Accantonamenti per cause passive	131	146
Accantonamenti per oneri diversi	-	-
Accantonamenti per oneri del personale	-	-
Eccedenza svalutazione crediti verso clientela	-	1
Svalutazione altri crediti	179	-
Ammortamenti non deducibili	160	101
Svalutazione avviamento	-	-
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	-	-
Altre	2.488	-
Totale	2.958	249

(1) PER L'AUMENTO DELLA VOCE SI RIMANDA A QUANTO SPIEGATO IN CALCE ALLA TABELLA DI PARTE C 18.1 IN ORDINE ALL'AFFRANCAMENTO DI AVVIAMENTI OPERATO

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2011	31/12/2010
IRES		
Plusvalenze	-	-
Avviamento	8.847	6.561
Valutazione azioni portafoglio di negoziazione	-	-
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	8	-
Fondo TFR - attualizzazione	61	-
Altre	957	183
Totale	9.872	6.744
IRAP		
Plusvalenze	-	-
Avviamento	1.792	1.150
Valutazione azioni portafoglio di negoziazione	-	-
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	2	-
Altre	12	-
Totale	1.805	1.150

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2011	2010
1. Importo iniziale	33.554	26.908
2. Aumenti	34.138	9.845
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.847	9.845
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	26.847	9.845
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali (1)	39	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	7.253	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-5.021	-3.199
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.021	-2.091
a) rigiri	-5.021	-2.091
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-1.108
4. Importo finale	62.672	33.554

(1) L'ALiquota MEDIA IRAP VARIA DAL 4,82% DEL 2010 AL 5,57% DEL 2011.

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2011	2010
1. Importo iniziale	7.894	5.324
2. Aumenti	3.821	2.686
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.748	2.686
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.748	2.686
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali (1)	179	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	894	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-47	-115
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-47	-115
a) rigiri	-47	-115
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11.668	7.894

(1) LALIQUOTA MEDIA IRAP VARIA DAL 4,82% DEL 2010 AL 5,57% DEL 2011.

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2011	2010
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	370	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	86	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	86	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	284	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	370	-

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2011	2010
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	18	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	18	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-8	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-8	-
a) rigiri	-8	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10	-

151

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2011	31/12/2010
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	11.571	12.599
Assegni negoziati da regolare	27.215	20.965
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	14	1
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	5.590	6.376
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	-
Rimanenze immobiliari	-	-
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	1.904	92
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	3.322	2.370
Ristrutturazione su immobili di terzi	6.071	6.454
Ratei diversi da quelli capitalizzati	92	100
Valore positivo dei contratti di gestione	-	-
Metalli oro e argento	-	-
Partite diverse e poste residuali *	43.025	11.434
Totale	98.804	60.391

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	602.326	592.359
2.1 Conti correnti e depositi liberi	55.769	320.693
2.2 Depositi vincolati	5.758	5.307
2.3 Finanziamenti	539.329	265.053
2.3.1 pronti contro termine passivi	535.940	265.053
2.3.2 altri	3.389	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.470	1.306
Totale	602.326	592.359
Fair value	599.688	592.317

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Conti correnti e depositi liberi	5.052.459	5.054.216
2. Depositi vincolati	535.456	130.291
3. Finanziamenti	410.589	332.555
3.1 pronti contro termine passivi	410.589	332.555
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	7.167	987
Totale	6.005.671	5.518.049
Fair value	6.001.149	5.517.680

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2011				31/12/2010			
	VALORE BILANCIO	LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	LIVELLO 3	VALORE BILANCIO	LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	1.774.234	-	1.571.719	-	1.677.754	-	1.634.946	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.774.234	-	1.571.719	-	1.677.754	-	1.634.946	-
2. Altri titoli	51.538	-	51.538	-	32.195	-	32.195	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	51.538	-	51.538	-	32.195	-	32.195	-
Totale	1.825.772	-	1.623.257	-	1.709.949	-	1.667.141	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Credito Artigiano al 31 dicembre 2011 ha in essere sei emissioni di prestiti subordinati:

- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4%.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4,25%.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	1	1.194	-	X
1.1 Di negoziazione	X	1	1.194	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	1	1.194	-	X
Totale (A+B)	-	1	1.194	-	-

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	2	874	-	X
1.1 Di negoziazione	X	2	874	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	2	874	-	X
Totale (A+B)	-	2	874	-	-

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2011	31/12/2010
Somme da versare erario per imposte indirette	520	495
Somme da versare a istituti previdenziali	3.376	2
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	22.911	13.368
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	70.123	49.612
Clientela per somme a disposizione	20.969	15.679
Somme da erogare al personale	9.373	6.851
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	9.918	72.168
Partite viaggianti con le filiali	6.195	4.179
Garanzie rilasciate	1.017	469
Ratei diversi da quelli capitalizzati	1.666	900
Valore negativo contratti di gestione	-	-
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	8.939	13.279
Partite diverse e poste residuali	37.542	24.630
Totale	192.549	201.632

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2011	2010
A. Esistenze iniziali	7.595	8.242
B. Aumenti	6.432	3.745
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.565	3.694
B.2 Altre variazioni in aumento	2.867	51
C. Diminuzioni	-4.500	-4.392
C.1 Liquidazioni effettuate	-990	-919
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-3.510	-3.473
D. Rimanenze finali	9.527	7.595

Il trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ed utilizzando le seguenti principali ipotesi attuariali:

- tasso di rotazione del personale pari al 3%;
- tasso di attualizzazione pari al 4,5%;
- tasso di inflazione pari al 2%.

L'età di pensionamento è stata determinata, sulla base della data di prima assunzione di ogni dipendente, considerando la prima finestra utile secondo le attuali regole per il pensionamento INPS, tenendo cioè in considerazione l'applicazione della attuale legge in materia pensionistica.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8.119	6.901
2.1 controversie legali	6.181	5.385
2.2 oneri per il personale	1.263	1.465
2.3 altri	675	51
Totale	8.119	6.901

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2011	
	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI
A. Esistenze iniziali		6.901
B. Aumenti		3.903
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.528
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		27
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
B.4 Altre variazioni		2.348
C. Diminuzioni		-2.685
C.1 Utilizzo nell'esercizio		-2.685
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
C.3 Altre variazioni		-
D. Rimanenze finali		8.119

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

12.3.1 - Illustrazione dei fondi

Il fondo di quiescenza a prestazione definita, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale nè nelle relative tabelle di Nota Integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano.

Esso rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

L'importo accantonato, calcolato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario, è pari a 10.441 mila euro.

Le valutazioni sono state eseguite considerando un tasso di interesse del 4,5%.

12.3.2 - Variazioni nell'esercizio dei fondi

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2010 a 10.891 mila euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 765 mila euro, sono maturati interessi passivi per 490 mila euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 175 mila euro. Le perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2011 è pari a 10.441 mila euro direttamente finanziata da un piano di pari importo.

12.3.3 - Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2010 pari a 10.891 migliaia di euro. Esse sono state utilizzate per corrispondere pensioni per un importo pari a 765 mila euro. Considerato il rendimento della gestione negativo per 580 mila euro e il contributo a carico dell'azienda pari a 895 mila euro, al 31 dicembre 2011 le attività ammontano a 10.441 mila euro.

La composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari e obbligazionari per 9.666 mila euro e liquidità per 775 mila euro.

12.3.5 - Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale della riserva matematica dei pensionati è pari al valore attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della possibilità della reversibilità.

Il valore della riserva matematica degli attivi è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future netto dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Le basi tecniche utilizzate sono le seguenti:

- tasso di interesse 4,5%;
- tasso di accrescimento delle retribuzioni 3,5%;
- tasso di accrescimento delle prestazioni 1%;
- tasso di incremento della base pensionabile 1%;
- base demografica IPS55.

12.3.6 - Informazioni comparative

Il debito attuariale stimato ammonta al 31 dicembre 2011 a 10.441 mila euro contro 10.891 mila euro del 2010 e 11.271 mila euro del 2009.

Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2011 a 10.441 mila euro contro 10.891 mila euro del 2010 e 11.271 mila euro del 2009.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende: - il Fondo cause passive e revocatorie per 6.181 mila euro; - il Fondo rischi ed oneri a copertura del premio di fedeltà e del fondo esuberi per 1.263 mila euro; - il Fondo per rischi ed oneri diversi per 674 mila euro, che rappresenta l'adeguata copertura per rischi specifici a fronte di impegni assunti.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale risulta integralmente sottoscritto e versato. Al 31 dicembre 2011 è costituito da 315.274.680 azioni del valore nominale di 1,10 euro per un valore complessivo pari a 346.802.148 euro.

L'Assemblea straordinaria del 6 settembre 2011 ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da euro 284.791.360 a euro 313.270.496, mediante incremento del valore nominale delle azioni in circolazione da euro 1,00 a euro 1,10, con utilizzo e imputazione a capitale di riserve da valutazione. L'aumento è stato attuato in data 16 settembre 2011.

In data 24 ottobre 2011, il capitale sociale è stato ulteriormente aumentato da euro 313.270.496 a euro 346.802.148, mediante emissione di n. 30.483.320 azioni ordinarie da nominali euro 1,10 ciascuna, esclusivamente al servizio dei concambi relativi alla fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2011	
	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	284.791.360	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	284.791.360	-
B. Aumenti	30.483.320	-
B.1 Nuove emissioni	30.483.320	-
- a pagamento:	30.483.320	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	30.483.320	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	315.274.680	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	315.274.680	-
- interamente liberate	315.274.680	-
- non interamente liberate	-	-

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 119.925 migliaia di euro e sono costituite da:

- Riserva Legale che ammonta a 32.384 migliaia di euro; aumentata di 2.634 migliaia di euro per accantonamento effettuato nell'esercizio in sede di riparto dell'utile 2010;
- Riserva statutaria che ammonta a 41.447 migliaia di euro;
- Riserva straordinaria che accoglie le quote di utili accantonate in determinati esercizi ai sensi di una delibera di riparto utile debitamente approvata dall'Assemblea ordinaria ai fini di rafforzare il patrimonio netto della società e che ammonta a migliaia di 3.052 euro;
- Riserva indisponibile ai sensi degli art.6 e 7 del DLGS 38/2005 che ammonta a 20.893 migliaia di euro, diminuita di 1.718 migliaia di euro rispetto al 2010;
- Riserva derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 DLGS 87/1992, che ammonta a 17.043 migliaia di euro;
- Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 1, commi da 469 a 477 Legge Finanziaria per il 2006, per la parte coincidente con lo storno del fondo ammortamento terreni effettuato in occasione della transizione ai principi contabili internazionali, che ammonta a 3.625 migliaia di euro;
- Altre riserve per 1.481 migliaia di euro.

Prospetto della distribuibilità e disponibilità delle poste di patrimonio netto (art. 2427 comma 7-bis C.C.)

(Importi in migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei tre esercizi precedenti	
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI
Capitale	346.802				
Sovrapprezzi di emissione	307.098	A, B, C (1)	271.152		
Azioni proprie					
Strumenti di capitale					
Riserve da valutazione:	1.342		2.219		
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	-730	(2)			
Riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	(2)			
Riserve da valutazione delle attività materiali	2.219	A, B, C (3)	2.219		
Altre Riserve :	195.585		66.649		
Riserva legale	32.384	A, B (4)			
Riserva statutaria	41.447	A, B, C	41.447		
Riserva Straordinaria	3.052	A, B, C	3.052		
Riserva indisponibile ex art 6 Dlgs 38/2005	14.293				
Riserva indisponibile ex art 7 comma 7 Dlgs 38/2005	6.600				
Altre riserve	97.784	A, B, C (5)	22.125		
Utili a nuovo	25	A, B, C	25		
Utile d'esercizio	40.450		40.450		
Totale	891.277		380.470		

(*) A: PER AUMENTO DI CAPITALE; B: PER COPERTURA DI PERDITE; C: PER DISTRIBUZIONE AI SOCI.

(1) LA RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI, AI SENSI DELL'ART. 2431 DEL C.C., È CONSIDERATA NON DISTRIBUIBILE PER LA PARTE NECESSARIA AD INTEGRARE AL MINIMO DI LEGGE LA RISERVA LEGALE (UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE).

(2) LA RISERVA, QUALORA FOSSE DI SEGNO POSITIVO, È COMUNQUE INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 38/2005.

(3) LA RISERVA, QUALORA NON VENGA IMPUTATA A CAPITALE PUÒ ESSERE RIDOTTA SOLTANTO CON L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEI COMMII SECONDO E TERZO DELL'ART.2445 C.C. QUALORA VENGA DISTRIBUITA AI SOCI CONCORRE A FORMARE IL REDDITO IMPONIBILE DELLA SOCIETÀ (OVVIAMENTE PER LA PARTE FISCALMENTE "NON AFFRANCATA").

(4) È UTILIZZABILE PER AUMENTO DI CAPITALE SOLO PER LA QUOTA CHE SUPERA UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE.

(5) LA VOCE RICOMPRENDE PER 3.625 MIGLIAIA DI EURO RISERVE NON AFFRANCATE RELATIVE ALLA RISERVA MONETARIA LEGGE 266/2005 ART.1 COMMA 469-477, COMPRENDE INOLTRE PER 75.659 MIGLIAIA DI EURO RISERVE DERIVATE DA DIFFERENZE DA FUSIONE.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2011	31/12/2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	13.518	9.750
b) Clientela	7.805	3.902
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	3.581	24.118
b) Clientela	572.813	535.360
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	12.921	6.315
ii) a utilizzo incerto	-	9
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	737	670
ii) a utilizzo incerto	478.182	637.761
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.089.557	1.217.885

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2011	31/12/2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.798	9.950
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	330.140	168.256
6. Crediti verso clientela *	495.941	325.756
7. Attività materiali	-	-

*L'IMPORTO CORRISPONDE AL COSTO AMMORTIZZATO DEI TITOLI SENIOR SOTTOSCRITTI CON RIFERIMENTO ALLE OPERAZIONI DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE.

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 251 migliaia di euro
- tra uno e cinque anni per 313 migliaia di euro
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2011 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 283 migliaia di euro e per alcuni contratti sono previsti costi aggiuntivi pari a € 43,23 ogni 1.000 Km, in caso di superamento del chilometraggio massimo previsto dal contratto.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2011	31/12/2010
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni patrimoniali		
a) individuali	990.409	1.225.761
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.351.448	1.291.883
2. altri titoli	3.439.303	3.117.276
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.651.775	4.214.077
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.844.170	958.565
4. Altre operazioni	620.049	572.387

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2011	2010	Var. %
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	255	-	-	255	228	11,84%
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142	-	-	142	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	105	-	-	105	-	-
4. Crediti verso banche	18.295	15.942	-	34.237	15.347	123,09%
5. Crediti verso clientela	317	254.611	-	254.928	214.147	19,04%
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
8. Altre attività	X	X	25	25	20	30,00%
Totale	19.114	270.553	25	289.692	229.742	26,09%

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2011	2010	Var. %
Interessi su attività in valuta	950	706	34,56%

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2011	2010	Var. %
Interessi su operazioni di leasing finanziario	-	6.746	-100,00%

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2011	2010	Var. %
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	(6.552)	X	-	(6.552)	(2.390)	174,14%
3. Debiti verso clientela	(80.023)	X	-	(80.023)	(40.825)	96,01%
4. Titoli in circolazione	X	(38.705)	-	(38.705)	(33.209)	16,55%
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
Totale	(86.575)	(38.705)	-	(125.280)	(76.424)	63,93%

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2011	2010	Var. %
Interessi su passività in valuta	(188)	(226)	-16,81%

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2011	2010	Var. %
a) garanzie rilasciate	3.885	3.813	1,89%
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.488	26.429	-3,56%
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	-
2. negoziazione di valute	3.147	2.970	5,96%
3. gestioni di portafogli	9.871	10.957	-9,91%
3.1 individuali	9.871	10.957	-9,91%
3.2 collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	360	344	4,36%
5. banca depositaria	-	-	-
6. collocamento di titoli	3.288	3.131	5,01%
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.404	5.502	-19,96%
8. attività di consulenza	-	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.418	3.525	25,33%
9.1. gestioni di portafogli	22	43	-48,84%
9.1.1. individuali	22	43	-48,84%
9.1.2. collettive	-	-	-
9.2. prodotti assicurativi	3.102	3.379	-8,20%
9.3. altri prodotti	1.294	103	-
d) servizi di incasso e pagamento	26.963	23.161	16,42%
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	39	41	-4,88%
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.142	20.434	3,46%
j) altri servizi*	29.491	25.464	15,81%
Totale	107.008	99.342	7,72%

*COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI DA ALTRI SERVIZI: COMMISSIONI SU CREDITI: 27.901 MIGLIAIA DI EURO; COMMISSIONI SERVIZI ALTRI DA SPORTELLI 1.008 MIGLIAIA DI EURO; ALTRE COMMISSIONI: 582 MIGLIAIA DI EURO.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2011	2010	Var. %
a) presso propri sportelli:	17.577	17.613	-4,56%
1. gestioni di portafogli	9.871	10.957	-9,91%
2. collocamento di titoli	3.288	3.131	5,01%
3. servizi e prodotti di terzi	4.418	3.525	3,57%
b) offerta fuori sede:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Settori	2011	2010	Var. %
a) garanzie ricevute	(30)	(10)	200,00%
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(2.151)	(2.145)	0,28%
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	-
2. negoziazione di valute	-	-	-
3. gestioni di portafogli:	(930)	(1.050)	-11,43%
3.1 proprie	-	-	-
3.2 delegate da terzi	(930)	(1.050)	-11,43%
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.221)	(1.095)	11,61%
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(9.235)	(6.413)	44,00%
e) altri servizi	(7.273)	(6.720)	8,25%
Totale	(18.688)	(15.288)	22,24%

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2011		2010		Var. %	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	3	-	-33,33%	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-	20	-	-52,63%	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X	-	X
Totale	11	-	23	-	-52,17%	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite Da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	383	(935)	(8)	(559)
1.1 Titoli di debito	1	326	(662)	(8)	(343)
1.2 Titoli di capitale	-	57	(273)	-	(216)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	181
4. Strumenti derivati	135	86	(120)	(86)	714
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	135	86	(120)	(86)	15
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	699
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	136	469	(1.055)	(94)	336

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2011			2010			Var. %		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie									
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	58	-	58	-100,00%	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
3.1 Titoli di debito	-	(27)	(27)	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	157	-	157	120	(3)	117	30,83%	-100,00%	34,19%
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	157	(27)	129	178	(3)	175	-11,80%	800,00%	-26,29%
Passività finanziarie									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.465	-	1.465	714	(20)	694	105,18%	-100,00%	111,10%
Totale passività	1.465	-	1.465	714	(20)	694	105,18%	-100,00%	111,10%

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)	(54.786)
- Finanziamenti	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)	(54.786)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)	(54.786)

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2011	2010	Var. %
A. Crediti verso banche	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(62.479)	(54.786)	14,04%
- Finanziamenti	(62.479)	(54.786)	14,04%
- Titoli di debito	-	-	-
C. Totale	(62.479)	(54.786)	14,04%

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2011	2010	Var. %
	SPECIFICHE		SPECIFICHE				
	Cancellazione	Altre	A	B			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.393)	X	X	(1.393)	(195)	614,36%
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.393)	-	-	(1.393)	(195)	614,36%

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011	2010
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(597)	(52)	-	193	-	98	(358)	(69)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(597)	(52)	-	193	-	98	(358)	(69)

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2011	2010	Var. %
A. Garanzie rilasciate	(358)	(69)	418,84%
B. Derivati su crediti	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-
E. Totale	(358)	(69)	418,84%

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2011	2010	Var. %
1) Personale dipendente	(80.938)	(79.460)	1,86%
a) salari e stipendi	(50.901)	(50.796)	0,21%
b) oneri sociali	(15.554)	(15.404)	0,97%
c) indennità di fine rapporto	(5.012)	(4.284)	16,99%
d) spese previdenziali	-	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	203	(362)	-156,08%
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:			
- a contribuzione definita	-	-	-
- a prestazione definita	(984)	(309)	218,45%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:			
- a contribuzione definita	(2.529)	(2.652)	-4,64%
- a prestazione definita	-	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.160)	(5.654)	8,95%
2) Altro personale in attività	(889)	(991)	-10,29%
3) Amministratori e sindaci	(1.342)	(1.262)	6,34%
4) Personale collocato a riposo	(387)	(397)	-2,52%
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5.573	4.379	27,27%
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.721)	(2.113)	-18,55%
Totale *	(79.703)	(79.845)	-0,18%

*CON RIFERIMENTO AL PERIODO DI CONFRONTO, NEL CONTO ECONOMICO DEL 2010 SONO STATI RICLASSIFICATI ONERI FUNZIONALMENTE CONNESSI CON IL PERSONALE DALLA VOCE SPESE PER IL PERSONALE ALLA VOCE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE PER 709 MIGLIAIA DI EURO IN SEGUITO ALL'EMANAZIONE DA PARTE DI BANCA D'ITALIA DELLA LETTERA N. 0125853/12 DEL 10/02/2012.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2011	2010
Personale dipendente:	1.185	1.072
a) dirigenti	9	8
b) totale quadri direttivi	428	388
c) restante personale dipendente	748	676
Altro personale	11	15
Totale	1.196	1.087

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2011	2010	Var. %
Spese per servizi professionali e consulenze (1)	(4.780)	(3.424)	39,60%
Premi assicurativi	(780)	(784)	-0,51%
Pubblicità	(1.292)	(1.237)	4,45%
Postali, telegrafiche e telefoniche	(1.694)	(2.193)	-22,75%
Stampati e cancelleria	(341)	(51)	568,63%
Manutenzioni e riparazioni	(1.104)	(1.139)	-3,07%
Servizi informatici	(17.388)	(17.946)	-3,11%
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(2.654)	(2.408)	10,22%
Oneri per servizi vari prestati da terzi	(1.878)	(1.603)	17,16%
Pulizia locali	(1.276)	(1.201)	6,24%
Trasporti e viaggi	(613)	(593)	3,37%
Vigilanza e trasporto valori	(1.855)	(2.005)	-7,48%
Contributi associativi	(607)	(608)	-0,16%
Compensi per certificazioni	(252)	(178)	41,57%
Informazioni commerciali e visure	(1.484)	(1.774)	-16,35%
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	(175)	(176)	-0,57%
Fitti passivi	(11.896)	(11.353)	4,78%
Costi indiretti del personale	(723)	(709)	1,97%
Spese di rappresentanza	(256)	(266)	-3,76%
Imposte e tasse (2)	(14.238)	(13.116)	8,55%
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(223)	(263)	-15,21%
Altri servizi prestati da società del gruppo	(14.021)	(12.822)	9,35%
Varie e residuali	(1.490)	(1.361)	9,48%
Totale	(81.020)	(77.209)	4,94%

(1) LA SIGNIFICATIVA CRESCITA DELLE SPESE PER SERVIZI PROFESSIONALI E CONSULENZE È DA ASCRIVERE SOSTANZIALMENTE AI COSTI LEGATI ALLE OPERAZIONI SOCIETARIE STRAORDINARIE.

(2) LA CRESCITA DELLA VOCE IMPOSTE E TASSE È DA ASCRIVERE PRINCIPALMENTE AL NUOVO REGIME DI TASSAZIONE INERENTE L'APPLICAZIONE DEL BOLLO VIRTUALE SUI DOCUMENTI PRODOTTI E SUI VOLUMI IN ESSERE NELL'AREA DEI DEPOSITI TITOLI.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2011	2010	Var. %
Fondo cause passive e revocatorie	(898)	(1.302)	-31,03%
Fondo per rischi ed oneri diversi	(470)	7	NaN%
Totale	(1.368)	(1.295)	5,64%

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2011			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(3.728)	-	-	(3.728)
- Per investimento	(652)	-	-	(652)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(4.380)	-	-	(4.380)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2011			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.091)	-	-	(1.091)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	(1.091)	-	-	(1.091)

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2011	2010	Var. %
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.446)	(2.670)	-8,39%
Altri oneri *	(1.023)	(2.831)	-63,86%
Totale	(3.469)	(5.501)	-36,95%

*LA SIGNIFICATIVA DIMINUIZIONE DEGLI ALTRI ONERI È ASCRIBIBILE AL VENIR MENO, RISPETTO AL 2010, DEGLI ONERI CONNESSI ALLE RISOLUZIONI DEI CONTRATTI DI LEASING.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2011	2010	Var. %
Fitti attivi	69	53	30,19%
Fitti attivi da società del gruppo	801	795	0,75%
Recuperi su depositi e c/c passivi	-	-	-
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	-	-	-
Proventi da servizi informatici	-	-	-
Proventi da altri servizi	398	399	-0,25%
Recuperi imposte indirette	13.098	11.973	9,41%
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	141	61	131,15%
Rigiri a conto economico riserve da valutazione	-	-	-
Recupero canoni di polizze assicurative	181	209	-13,40%
Canoni potenziali di locazione rilevanti come proventi nell'esercizio	-	-	-
Recupero spese legali e notarili	2.340	2.121	10,33%
Altri proventi	2.248	3.810	-41,00%
Totale	19.276	19.421	-0,75%

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011	2010	Var. %
A. Proventi	16.236	9.336	73,93%
1. Rivalutazioni	8.820	9.336	-5,52%
2. Utili da cessione *	6.958	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-
4. Altri proventi	458	-	-
B. Oneri	-	(221)	-100,00%
1. Svalutazioni	-	(195)	-100,00%
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
3. Perdite da cessione	-	(26)	-100,00%
4. Altri oneri	-	-	-
Risultato netto	16.236	9.115	78,12%

*GLI UTILI DA CESSIONE SONO FRUTTO DELLA CESSIONE ALLA CAPOGRUPPO DELLE PARTECIPATE BANCAPERTA E BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche Contabili e nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Sezione 12 - Attività Immateriali - per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011	2010	Var. %
A. Immobili			
- Utili da cessione *	623	140	345,00%
- Perdite da cessione	-	-	-
B. Altre attività			
- Utili da cessione	4	-	-
- Perdite da cessione	-	-	-
Risultato netto	627	140	347,86%

*GLI UTILI DA CESSIONE SONO FRUTTO DELLA VENDITA DI UNA PORZIONE DI IMMOBILE SITO IN FROSINONE, PRECEDENTEMENTE ACQUISITO IN SEDE DI INCORPORAZIONE DEL CREDITO DEL LAZIO.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011	2010	Var. %
1. Imposte correnti (-)	(34.084)	(21.470)	58,75%
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	21.865	6.646	228,99%
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.879)	(2.571)	11,98%
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/ -2 +3 +/ -4 +/ -5)	(15.102)	(17.395)	-13,18%

Il D.L. n. 98/2011 ha introdotto la possibilità di ottenere, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 16%, il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in sede di acquisizione delle partecipazioni di controllo, per la parte riferibile all'avviamento, ai marchi e alle altre attività immateriali così come rilevate nel bilancio consolidato della capogruppo a seguito di tale acquisizione.

Ai fini dell'affrancamento, secondo quanto precisato dal comma 13 dell'art. 23 del decreto legge n. 98 del 2011, sono rilevanti i maggiori valori iscritti sulle partecipazioni di controllo a seguito di operazioni effettuate nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2010 e in quelli precedenti.

In base a quanto previsto dal comma 14 dell'art. 23 del decreto, l'affrancamento produrrà il riconoscimento ai fini fiscali dei maggiori valori affrancati – con la conseguente possibilità di procedere al relativo ammortamento – a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2012.

Con il provvedimento del 22 novembre 2011, l'Agenzia delle Entrate ha disciplinato le relative modalità di attuazione.

Al riguardo si è provveduto a perfezionare l'affrancamento sulle principali voci di avviamento e altre attività immateriali tramite il versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine stabilito del 30 novembre 2011.

Il Credito Artigiano rileva affrancamento intangibles sull'avviamento del Credito Siciliano per complessivi 42 milioni di euro. L'imposta sostitutiva è stata pari a 6,7 milioni di euro.

A seguito dell'affrancamento si è provveduto alla rilevazione in bilancio di un tax asset pari alle imposte IRES e IRAP che si potranno risparmiare in futuro grazie alla deduzione dei maggiori valori di avviamenti e altre attività immateriali di cui si è ottenuto il riconoscimento fiscale, per complessivi 13,9 milioni di euro. Lo sbilancio tra l'iscrizione del tax asset e l'onere dell'imposta sostitutiva di affrancamento ha consentito la rilevazione di un utile contabile netto pari a 7,2 milioni di euro.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2011
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile	55.552
Onere fiscale teorico - IRES (27,5%)	(15.277)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(10.802)
Effetto dell'imposta sostitutiva per affrancamento	(6.743)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	13.500
Effetto tax asset affrancamento	11.590
Onere fiscale effettivo - IRES (14,6%)	(7.732)
- sull'operatività corrente	(7.732)
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2011
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-
Utile imponibile	55.552
Onere fiscale teorico - IRAP	(3.094)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(8.442)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.818
Effetto di aliquote fiscali inferiori	2.348
	-
Onere fiscale effettivo - IRAP	(7.370)
- sull'operatività corrente	(7.370)
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione.

L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale (al netto quindi della quota assegnata al Fondo di beneficenza) e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. La Banca non ha in essere potenziali azioni ordinarie.

	2011	2010
Utile attribuibile	39.350	23.621
Media ponderata azioni ordinarie	290.470.444	284.791.360
Utile base per azione	0,14	0,08
Utile diluito per azione	0,14	0,08

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	40.450
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita :	- 285	94	-191
a) variazioni di fair value	- 285	94	-191
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Coperture di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	6.367	-87	6.280
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	6.367	-87	6.280
110. Totale altre componenti reddituali	6.082	7	6.089
120. Redditività complessiva (voce 10+110)	X	X	46.539

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, la Banca risulta esposta principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi. Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, prevenire e mitigare le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- i controlli dell'Internal Auditing, affidati alla funzione di revisione interna, diretti alla rilevazione di andamenti anomali e di violazioni delle procedure e dei regolamenti, anche attraverso verifiche in loco, nonché alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, attribuiti, in via continuativa, in via periodica oppure per eccezioni, a strutture indipendenti collocate al di fuori delle unità operative.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo Interno, costituiti con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, il Gruppo di appartenenza si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). La disciplina di vigilanza prevede che il processo ICAAP sia imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo opera. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. In particolare, il processo si propone di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dal Gruppo;
- garantire una costante adeguatezza del capitale rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione i rischi rilevanti;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità del Gruppo, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera la Banca continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata la maggior parte degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione – oltre a qualsiasi argomento di particolare rilevanza attinente a tematiche creditizie – sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dal Consiglio di Amministrazione della Banca siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui il Consiglio d'Amministrazione della Banca dovesse adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, la Banca si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo di appartenenza si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il modello interno di rating è strutturato su una scala di 9 classi di merito creditizio per i crediti in bonis e una classe per i crediti in default. Sono classificati in default le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. Il modello è riconducibile ai sistemi incentrati sulla componente automatica e comprende elementi qualitativi oggettivizzati con esclusione di scostamenti discrezionali e motivati (cd. overrides). L'ambito di applicazione del modello interno di rating è quello delle imprese, individuate dalle controparti classificate come società

non finanziarie e famiglie produttrici. Il modello è articolato in cinque moduli:

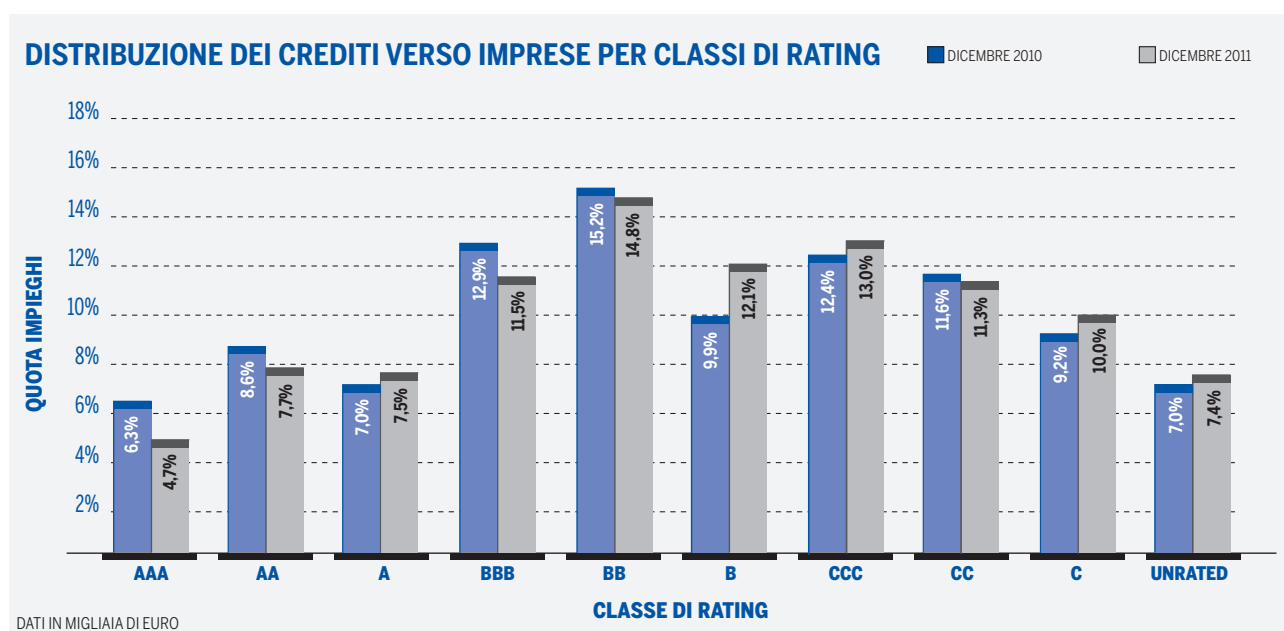
- analisi quantitativa degli indicatori di bilancio;
- valutazione dell'andamento del rapporto tra l'impresa e il Gruppo Credito Valtellinese;
- valutazione dell'esposizione dell'impresa verso il sistema bancario;
- valutazione prospettica della congiuntura macroeconomica del ramo di attività in cui opera l'impresa;
- valutazione qualitativa dell'impresa.

Ogni modulo è autonomo rispetto agli altri e dà luogo ad uno score parziale di valutazione. In funzione degli score ottenuti nei vari profili di valutazione, ogni impresa viene assegnata ad una classe di rating. Il modello è stato realizzato in un'ottica IRB-Foundation, pertanto il parametro di rischio oggetto di stima è la probabilità di default (PD). L'attribuzione del rating è collegata al processo di erogazione del credito e si attiva in fase di concessione e di revisione delle pratiche di affidamento. L'aggiornamento dei rating avviene con cadenza mensile.

Le verifiche annuali sulle performance del modello interno di rating, hanno evidenziato che complessivamente i rating assegnati sono caratterizzati da un elevato grado di accuratezza, una buona capacità ordinamentale, un appropriato livello di predittività e un'adeguata stabilità nel tempo. Pertanto, si ritiene idoneo l'utilizzo gestionale dei rating interni nelle diverse fasi del processo del credito.

Si riportano di seguito le distribuzioni dei crediti in base ai rating in essere al 31 dicembre 2011 e il confronto con la situazione al 31 dicembre 2010, in considerazione degli accorpamenti avvenuti nel corso dell'esercizio.

Grafico 1 – Distribuzione dei crediti verso imprese per classi di rating



Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, la variazione della distribuzione dei crediti mostra che la qualità del portafoglio ha in parte risentito dell'andamento congiunturale avverso ma in misura molto più limitata rispetto a quanto registrato nel corso dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate le applicazioni che hanno consentito la determinazione del pricing corretto per il rischio dei principali prodotti di finanziamento in funzione del rating. Inoltre, è stato definito un modello di deleghe creditizie differenziate in base al rischio (risk adjusted), grazie all'introduzione dei rating interni nella definizione dell'organo deliberante.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la

clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza; approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Dal 2008 è peraltro operativa una metodologia basata sull'individuazione di alcuni "livelli di criticità" delle anomalie. Una normativa interna – in parte supportata da una procedura elettronica – prevede che al superamento di tali livelli la posizione debba assumere una certa categoria di rischiosità (controllo, incaglio o sofferenza); solo il Comitato del Credito della Banca può, motivatamente, discostarsi da quanto previsto. Le anomalie attualmente prese in considerazione sono quelle ritenute di maggiore rilevanza: ripetitività negli sconfinamenti in conto corrente, immobilizzo dei rapporti, sofferenze segnalate nella Centrale dei Rischi o pregiudizievoli. L'applicazione delle nuove regole ha comportato negli ultimi anni un notevole miglioramento nella trasparenza delle valutazioni ed il diffondersi di una cultura del rischio maggiormente condivisa. Relativamente alla gestione delle posizioni incagliate di importo inferiore a 10.000 euro viene periodicamente utilizzata una procedura automatica di gestione che prevede, entro un periodo predeterminato, una completa definizione della pratica. Tale procedura comporta l'invio automatico di lettere di sollecito e di messa in mora ai clienti rientranti in questa tipologia, con il successivo mandato a recuperatori esterni ed il passaggio a perdita o a sofferenza per le pratiche residue.

E' proseguita la collaborazione con una primaria società esterna per l'analisi, ponderata sul rischio, della redditività del portafoglio del Gruppo e per la conseguente individuazione di precise politiche del credito. Nel mese di luglio 2011 i Consigli di Amministrazione di ogni banca del Gruppo hanno approvato un documento di programmazione con un orizzonte temporale riferito al dicembre del 2012. I primi risultati ottenuti con l'analisi del RORAC (Return On Risk-Adjusted Capital) sono stati trasferiti ai gestori delle pratiche per una prima valutazione e la possibilità di un intervento. Inoltre, l'individuazione delle aree di più conveniente sviluppo avverrà avendo a riferimento i codici Ateco.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è in vigore uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Banca retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI.

Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come “add-on” del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come “add-on” del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso, le garanzie sono considerate sempre un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nel caso di pegno, la procedura prevede la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma sempre estranei al processo di valutazione del merito creditizio. Il ritiro di garanzie personali è spesso preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, il Servizio Ispettorato si accerta del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. La Banca dispone di un sistema di “sorveglianza del valore immobiliare” che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90/180 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

I crediti incagliati o ristrutturati il cui importo è al di sopra di una soglia prestabilita sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) ritirate a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali. I crediti incagliati o ristrutturati il cui importo è

al di sotto della predetta soglia prestabilita, entro cui è ricompresa la maggior parte del comparto, sono rettificati per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le posizioni anomale vengono individuate dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli.

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, su proposta del Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturata, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito secondo le specifiche prima indicate. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalla Direzione Commerciale. Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di coordinare l'attività dei Servizi Gestione Andamentale Credito delle Banche del Gruppo, monitorando anche la corretta assegnazione del codice di rischiosità. Il Servizio produce inoltre una serie di report per l'Alta Direzione, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito ad andamento anomalo.

Al fine di supportare le dipendenze e di garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura riguardante gli "incagli oggettivi", ossia quelle posizioni che, secondo la normativa di vigilanza, raggiungono determinati parametri di morosità. Qualora l'irregolarità non sia adeguatamente risolta nel corso del trimestre, l'evidenza arriva progressivamente dalle dipendenze alle capozona, fino al Servizio Gestione Andamentale Credito per la corretta appostazione ad incaglio. Proprio in considerazione della mancata discrezionalità della segnalazione, è operativo un meccanismo che provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza.

Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, viene data rigida osservanza a quanto disposto dalla normativa di Vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, che prevede la verifica del Servizio Gestione Andamentale Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore.

In merito alla gestione delle posizioni in sofferenza, si precisa che il presidio di detta attività è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita parte dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è stata assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. Con l'accantonamento di tale attività specialistica in un'unica società si è favorito il trasferimento delle migliori modalità operative tra le varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo un Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione, nonché per quelle conferite in gestione, di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. Per quanto riguarda l'entità degli accantonamenti, esiste una formale policy di Gruppo che indica, per le diverse tipologie di sofferenza classificate sullo stato delle singole procedure, i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dai Comitati del Credito su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. La Banca anche quest'anno ha superato la verifica relativa alla certificazione di qualità riguardante il processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito". Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	15.983	15.983
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	374	-	18.732	19.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	13.252	13.252
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.565.264	1.565.264
5. Crediti verso clientela	169.785	225.381	36.687	100.147	6.660.402	7.192.402
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	169.785	225.381	37.061	100.147	8.273.633	8.806.007
Totale 31/12/2010	107.652	145.346	41.116	67.546	7.785.943	8.147.602

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	15.983	15.983
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	18.732	-	18.732	19.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	13.252	-	13.252	13.252
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.565.264	-	1.565.264	1.565.264
5. Crediti verso clientela	775.239	-243.238	532.000	6.697.353	-36.951	6.660.402	7.192.402
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2011	775.613	-243.238	532.374	8.294.601	-36.951	8.273.633	8.806.007
Totale 31/12/2010	520.147	-158.488	361.659	7.806.565	-33.034	7.785.943	8.147.602

IL PORTAFOGLIO CREDITI VERSO CLIENTELA IN BONIS È SUDDIVISO IN:
 - ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI PER 63.076 MIGLIAIA DI EURO;
 - ALTRE ESPOSIZIONI PER 6.597.326 MIGLIAIA DI EURO.
 NON VI SONO, NEGLI ALTRI PORTAFOGLI, ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI.

Analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto (dati in migliaia di euro)

	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	729	-	-	-	729
- altre esposizioni	883.201	62.540	26.280	5.506	977.527

Gli Accordi collettivi in essere al 31.12.2011 sono:

- Protocollo d'Intenti con il MEF ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del D.L. n. 185/2008 e dell'Accordo ABI-MEF del 25 marzo 2009 - recante disposizioni in merito alla sottoscrizione degli strumenti finanziari ccdd. "Tremonti bond";
- Piano Famiglie ABI: accordo del 18 dicembre 2009 fra ABI e Associazioni dei Consumatori per la sospensione del rimborso dei mutui nei confronti dei nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi;
- Accordo ABI MEF e rappresentanze delle imprese del 03/08/2009.

Come specificato nella Nota Tecnica della Banca d'Italia del febbraio 2012, nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta e di aperture di credito in conto corrente "a revoca", viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche : valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2011			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	1.578.509	X	-	1.578.509
TOTALE A	1.578.509	-	-	1.578.509
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	30.490	X	-1	30.489
TOTALE B	30.490	-	-1	30.489
TOTALE A+B	1.608.999	-	-1	1.608.998

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2011			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	378.500	-208.715	X	169.785
b) Incagli	251.161	-25.780	X	225.381
c) Esposizioni ristrutturate	40.745	-3.684	X	37.061
d) Esposizioni scadute	105.207	-5.060	X	100.147
e) Altre attività	6.730.663	X	-36.951	6.693.712
TOTALE A	7.506.276	-243.238	-36.951	7.226.086
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	7.145	-964	X	6.181
b) Altre	1.054.351	X	-51	1.054.300
TOTALE B	1.061.496	-964	-51	1.060.482
TOTALE A+B	8.567.772	-244.202	-37.002	8.286.568

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2011			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Esposizione lorda iniziale	248.131	157.719	42.847	71.450
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	573	3.651	-	7.554
B. Variazioni in aumento	150.584	183.181	5.024	104.890
B.1 ingressi da crediti in bonis	32.139	124.043	3.878	88.410
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	70.834	33.601	-	535
B.3 altre variazioni in aumento *	47.611	25.537	1.146	15.945
C. Variazioni in diminuzione	-20.215	-89.740	-7.126	-71.133
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-13.558	-1.246	-35.844
C.2 cancellazioni	-11.872	-142	-	-19
C.3 incassi	-8.343	-8.536	-2.641	-1.042
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-67.504	-3.239	-34.228
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	378.500	251.160	40.745	105.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.333	5.517	-	8.480

* IL RIGO B3 COMPRENDE LE ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE INCORPORAZIONI DI BANCA CATTOLICA E CREDITO DEL LAZIO.

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2011			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Rettifiche complessive iniziali	140.479	12.373	1.732	3.904
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55	238	-	406
B. Variazioni in aumento	91.096	21.155	2.124	4.907
B.1 rettifiche di valore	55.721	17.513	2.124	4.324
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.808	1.653	-	21
B.3 altre variazioni in aumento	29.567	1.989	-	562
C. Variazioni in diminuzione	-22.860	-7.748	-172	-3.751
C.1 riprese di valore da valutazione	-9.108	-340	-23	-204
C.2 riprese di valore da incasso	-2.090	-1.646	-84	-1.731
C.3 cancellazioni	-11.662	-142	-	-20
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-5.620	-65	-1.796
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	208.715	25.780	3.684	5.060
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	459	490	-	387

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella che segue sono stati presi in considerazione i rating assegnati dalle Agenzie Moody's, Fitch e S&P. Si evidenzia quindi esclusivamente la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche, visto che la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela per classi di rating esterni assegnati dalle suddette Agenzie non appare significativa in considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	12.334	1.027.256	3	-	-	538.915	1.578.508
B. Derivati	-	-	470	-	-	-	-	470
B.1 Derivati finanziari	-	-	470	-	-	-	-	470
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.567	1.984	-	-	13.546	17.098
D. Impegni a erogare fondi	-	-	12.921	-	-	-	-	12.921
Totale	-	12.334	1.042.214	1.987	-	-	552.462	1.608.997

Mapping dei rating esterni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Ratings	Standard & Poor's
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	31/12/2011			Totale
		Garanzie reali			
		IMMOBILI	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
1. Esposizione creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.626.031	3.454.618	169.075	4.099	3.627.793
- di cui deteriorate	372.197	293.310	2.520	497	296.327
1.2 parzialmente garantite	150.017	9.507	46.054	4.992	60.553
- di cui deteriorate	28.152	2.333	1.335	-	3.668
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	160.078	1.461	9.721	2.787	13.968
- di cui deteriorate	738	257	18	1	276
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	16.738	5.585	22.324
- di cui deteriorate	509	-	216	8	224

	Valore Esposizione netta	31/12/2011					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti					
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	4.626.031	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	372.197	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	150.017	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	28.152	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	160.078	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	738	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	509	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2011				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	4.626.031	46	1.942	3.305	992.946	998.238
- di cui deteriorate	372.197	2	76	-	75.792	75.869
1.2 parzialmente garantite	150.017	96	2.337	70	18.218	20.722
- di cui deteriorate	28.152	7	-	-	18.769	18.775
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	160.078	-	-	18.655	127.455	146.110
- di cui deteriorate	738	-	-	-	462	462
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	-	7.565	14.280	21.846
- di cui deteriorate	509	-	-	-	272	272

	31/12/2011				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.626.031	3.627.793	-	998.238	4.626.031
- di cui deteriorate	372.197	296.327	-	75.869	372.197
1.2 parzialmente garantite	150.017	60.553	-	20.722	81.275
- di cui deteriorate	28.152	3.668	-	18.775	22.444
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	160.078	13.968	-	146.110	160.078
- di cui deteriorate	738	276	-	462	738
2.2 parzialmente garantite	58.624	22.324	-	21.846	44.170
- di cui deteriorate	509	224	-	272	497

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	1	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	29.180	X	-	3.108	X	-15
TOTALE A	29.180	-	-	3.108	-	-15
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	951	X	-	365	X	-
TOTALE B	951	-	-	365	-	-
TOTALE 31/12/2011	30.131	-	-	3.473	-	-15
TOTALE 31/12/2010	10.704	-	-	2.371	-	-9

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	1.119	-1.653	X	-	-	X
A.2 Incagli	1.462	-308	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.798	-1.233	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	12	-1	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	220.971	X	-955	8.858	X	-1
TOTALE A	240.362	-3.195	-955	8.858	-	-1
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	163	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	5.766	X	-	1.044	X	-
TOTALE B	5.929	-	-	1.044	-	-
TOTALE 31/12/2011	246.291	-3.195	-955	9.902	-	-1
TOTALE 31/12/2010	292.639	-1.035	-1.170	420	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	147.278	-181.474	X	21.389	-25.587	X
A.2 Incagli	192.663	-22.200	X	31.255	-3.271	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	20.637	-2.452	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	76.756	-3.668	X	23.379	-1.391	X
A.5 Altre esposizioni	5.077.749	X	-28.947	1.353.472	X	-7.033
TOTALE A	5.515.083	-209.794	-28.947	1.429.495	-30.249	-7.033
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	575	-363	X	35	-7	X
B.2 Incagli	4.887	-552	X	163	-16	X
B.3 Altre attività deteriorate	342	-25	X	15	-1	X
B.4 Altre esposizioni	796.355	X	-52	249.819	X	-
TOTALE B	802.160	-940	-52	250.033	-24	-
TOTALE 31/12/2011	6.317.243	-210.734	-28.999	1.679.528	-30.273	-7.033
TOTALE 31/12/2010	5.951.319	-143.486	-25.186	1.534.035	-14.420	-6.684

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	102.391	-129.438	4.983	-6.196	57.574	-68.154	4.696	-4.465
A.2 Incagli	148.981	-13.972	2.552	-282	72.523	-11.431	1.306	-92
A.3 Esposizioni ristrutturate	27.194	-3.295	6.790	-128	3.451	-262	-	-
A.4 Esposizioni scadute	55.125	-2.912	1.052	-50	37.495	-1.789	6.457	-308
A.5 Altre esposizioni	4.622.453	-26.723	144.688	-583	1.834.873	-9.171	65.755	-327
TOTALE	4.956.144	-176.338	160.065	-7.239	2.005.916	-90.807	78.214	-5.194
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	456	-277	8	-5	147	-89	-	-
B.2 Incagli	4.895	-551	-	-	155	-17	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	317	-16	130	-6	72	-4	-	-
B.4 Altre esposizioni	864.974	-51	7.556	-	131.688	-	32.200	-
TOTALE	870.642	-894	7.694	-11	132.062	-110	32.200	-
TOTALE 31/12/2011	5.826.787	-177.232	167.759	-7.250	2.137.978	-90.917	110.414	-5.194
TOTALE 31/12/2010	5.799.840	-135.580	110.954	-6.007	1.722.079	-45.979	103.760	-4.136

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.424.679	-	2.482	-	71.249	-	70.145	-
TOTALE	1.424.679	-	2.482	-	71.249	-	70.145	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	14.958	-	-	-	13.518	-	-	-
TOTALE	14.958	-	-	-	13.518	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	1.439.637	-	2.482	-	84.767	-	70.145	-
TOTALE 31/12/2010	1.232.221	-	200.964	-	45.390	-	94.990	-

B.4 - Grandi rischi

	31/12/2011
a) Ammontare - valore di bilancio	2.152.403
b) Ammontare - valore ponderato	148.501
c) Numero	3

191

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. Sono quindi esposte anche le posizioni infragruppo che nell'aggregato a) sono ricomprese per un importo pari a 1.788.958 migliaia di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DI ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel corso del 2011 è stata realizzata una seconda operazione di cartolarizzazione perfezionata attraverso il veicolo Quadrivio RMBS 2011. La banca ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, quota parte delle passività emesse dalla società veicolo. Credito Artigiano detiene inoltre i titoli derivanti dall'operazione di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance, avvenuta nel 2009. Una descrizione di tali operazioni è riportata nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

Si specifica inoltre che, in data 31 dicembre 2009, il Credito Artigiano ha sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. I titoli emessi, di classe senior, sono stati sottoscritti per intero dal Credito Artigiano per un valore nominale complessivo di 4.140 migliaia di euro. Nel corso del 2010 una nuova operazione avente la stessa natura e gli stessi soggetti ha incrementato il valore dei titoli sottoscritti dal Credito Artigiano al valore nominale complessivo di 7.060 migliaia di euro. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 5.986 migliaia di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
sottostanti di terzi	5.986	5.986	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5.986	5.986	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	5.986	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	31/12/2011	31/12/2010
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	5.986	5.986	7.060
- Senior	-	-	-	-	5.986	5.986	7.060
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione A	Attività finanziarie detenute per la negoziazione B	Attività finanziarie detenute per la negoziazione C	Attività finanziarie valutate al fair value A	Attività finanziarie valutate al fair value B	Attività finanziarie valutate al fair value C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2011	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita A	Attività finanziarie disponibili per la vendita B	Attività finanziarie disponibili per la vendita C	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza A	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza B	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza C
A. Attività per cassa	2.141	-	-	13.252	-	-
1. Titoli di debito	2.141	-	-	13.252	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2011	2.141	-	-	13.252	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	31/12/2011						31/12/2010	
	CREDITI V/BANCHE A	CREDITI V/BANCHE B	CREDITI V/BANCHE C	CREDITI V/CLIENTELA A	CREDITI V/CLIENTELA B	CREDITI V/CLIENTELA C	TOTALE*	TOTALE
A. Attività per cassa	330.140	-	-	570.079	-	-	915.611	458.369
1. Titoli di debito	330.140	-	-	-	-	-	345.532	168.256
2. titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	570.079	-	-	570.079	290.114
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2011	330.140	-	-	570.079	-	-	915.611	458.369
di cui deteriorate	-	-	-	14.994	-	-	14.994	11.079
TOTALE 31/12/2010	168.256	-	-	290.114	-	-	458.369	458.369
di cui deteriorate	-	-	-	11.079	-	-	14.994	11.079

* TOTALE 31/12/2011 DA LEGGERSI COME SOMMATORIA DELLE 3 TABELLE.
A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

C.2.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	325.050	-	325.050
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	325.050	-	325.050
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	2.141	13.194	-	520.604	535.939
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.141	13.194	-	520.604	535.939
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	-	-	2.141	13.194	325.050	520.604	860.989
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	158.309	265.053	423.362

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

RISCHI DI MERCATO

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per “portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la quota a tasso fisso ha una duration contenuta. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti hanno dimensione residuale. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono in larga parte denominati in euro.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities). Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Banca retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del Value at Risk (VaR). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata è pari a 0,3). Nell'ipotesi di traslazione parallela della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi è stimata in 119 migliaia di euro (-115 migliaia di euro in ipotesi di traslazione parallela di -100 punti base).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero parzialmente compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-45 migliaia di euro e +49 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati). Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe sostanzialmente trascurabile.

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
1.1 Titoli di debito	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	946.529	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	946.529	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	683	-732	780	-676	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.483	-732	-20	-676	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.483	-732	-20	-676	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.895	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-412	-732	-20	-676	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-800	-	800	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-800	-	800	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	800	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-800	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	2	-	19	-	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	2	-	19	-	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	2	-	19	-	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	86	77	19	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	86	77	19	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	86	77	19	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	31	63.203	11.795	8.962	522	-	-	-
+ posizioni corte	-31	-63.117	-11.718	-8.943	-522	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	PAESE 1	PAESE 2	PAESE 3	
A. Titoli di capitale	159	-	-	-
- posizioni lunghe	159	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

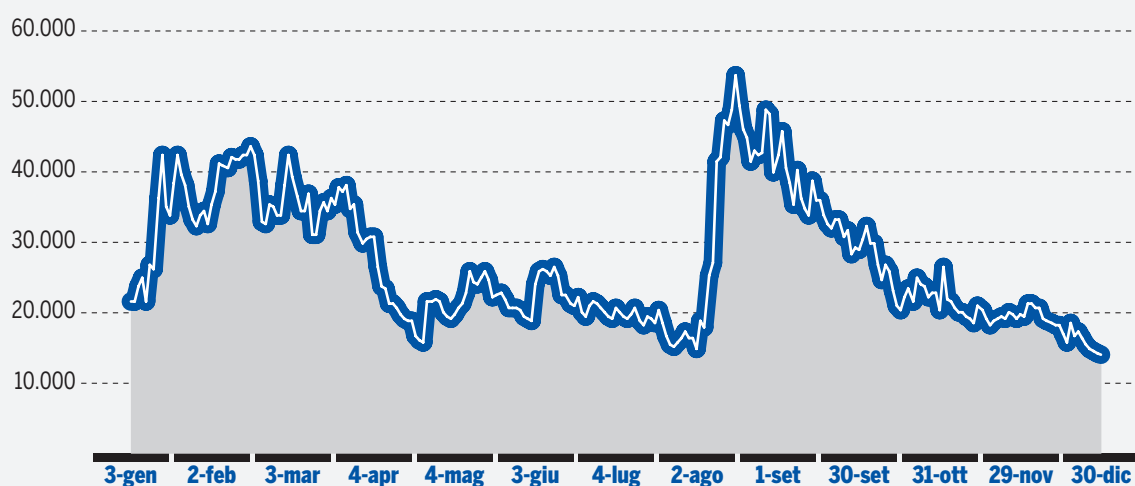
La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo (tasso di interesse, prezzo e cambio).

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori modesti in rapporto all'entità del portafoglio. Il principale fattore cui esso è esposto è il rischio di tasso di interesse.

Tabella 1 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2011				2010		
MEDIO	MINIMO	MASSIMO	31.12.2011	MEDIO	MINIMO	MASSIMO
26.700	13.491	53.217	13.491	53.785	2.719	173.562

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA – ANDAMENTO DEL VAR



RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile con scadenza fino a 10 anni, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, che viene misurata mensilmente per ogni banca del Gruppo, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Ne consegue che la variazione di valore del capitale economico a seguito di shock istantanei sulla curva dei tassi era modesta. Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -24,0 milioni di euro (+25,3 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base).

Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.

Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in una pari variazione del margine di intermediazione e in una riduzione dell'utile di 8 milioni di euro e in un aumento di 8,4 milioni di euro (al netto degli effetti fiscali).

RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio, che risulta trascurabile, è in larga parte riconducibile ad operazioni effettuate con la clientela, a rapporti interbancari e, in misura minore, a posizioni in titoli azionari.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2011					
	Dollari USA	Sterline	Valute Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	16	7	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	91	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	23.336	-	-	12	-	793
A.4 Finanziamenti a clientela	17.095	279	1.441	-	23.316	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.331	531	200	222	479	515
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	574	4.967	1.589	-	19.395	288
C.2 Debiti verso clientela	41.117	1.213	42	556	4.505	913
C.3 Titoli di debito	2.924	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	27.399	5.513	813	445	12.457	282
+ Posizioni corte	24.936	149	828	125	12.327	354
Totale attività	69.268	6.329	2.454	679	36.252	1.590
Totale passività	69.551	6.329	2.460	681	36.228	1.555
Sbilancio(+/-)	-283	1	-6	-2	24	35

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.608	-	23.333	-
a) Opzioni	2.233	-	4.551	-
b) Swap	1.600	-	4.864	-
c) Forward	26.775	-	13.918	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	83.217	-	69.842	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	83.217	-	69.842	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	113.825	-	93.174	-
Valori medi	121.804	-	85.677	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2011		31/12/2010	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	1.376	-	817	-
a) Opzioni	-	-	3	-
b) Interest rate swap	29	-	84	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.347	-	730	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.376	-	817	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2011		31/12/2010	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	1.185	-	865	-
a) Opzioni	-	-	3	-
b) Interest rate swap	29	-	84	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.156	-	778	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.185	-	865	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	28.692	-	-	850	1.066
- fair value positivo	-	-	10	-	-	29	-
- fair value negativo	-	-	33	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	35.139	-	-	44.787	3.291
- fair value positivo	-	-	449	-	-	847	41
- fair value negativo	-	-	701	-	-	401	50
- esposizione futura	-	-	317	-	-	372	28
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	30.608	-	-	30.608
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	82.676	541	-	83.217
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	113.284	541	-	113.825
Totale 31/12/2010	89.945	3.229	-	93.174

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il “rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento”. L’inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall’incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell’approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all’ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l’attuazione del funding plan dell’esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale che si colloca nell’ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell’orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell’assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell’esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell’attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un’elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

L’orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l’integrazione tra l’approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l’approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili).

Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l’esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

L’esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutti le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia. Inoltre, la definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell’ambito dell’attività di tesoreria svolta da parte della Direzione Finanza della Capogruppo.

Nella valutazione dell’esposizione al rischio di liquidità viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d’interesse.

Il Contingency Funding Plan, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e

formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifico o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2011, la posizione interbancaria netta della Banca è positiva per 963 milioni di euro, attestandosi su un livello analogo a quello della chiusura del precedente esercizio.

Tabella 4 – Posizione interbancaria netta

Importi in migliaia di euro	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	1.565.264	1.537.908	27.356	1,8%
Debiti verso banche	602.326	592.359	9.967	1,7%
Posizione interbancaria netta	962.938	945.549	17.389	1,8%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

209

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	2.429.825	28.754	94.180	329.493	443.193	192.736	311.583	2.673.946	2.234.690	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	8.534	10	5.994	14.545	32	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	66	87	10.537	3.200	51.968	602.998	366.830	-
A.3 Quote OICR	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.429.726	28.754	94.114	329.406	424.121	189.526	253.621	2.056.403	1.867.829	-
- Banche	309.476	5.450	34.818	15.375	151.074	8.662	4.360	-	-	-
- Clientela	2.120.250	23.304	59.296	314.031	273.048	180.863	249.262	2.056.403	1.867.829	-
Passività per cassa	5.093.060	78.459	219.833	144.301	946.142	256.701	305.667	1.309.686	4.476	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.042.197	2.850	13.710	55.987	225.979	154.814	76.134	5.250	-	-
- Banche	37.352	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.004.845	2.850	13.710	55.987	225.979	154.814	76.134	5.250	-	-
B.2 Titoli di debito	38.838	6.889	517	20.912	224.184	38.222	184.375	1.304.437	4.476	-
B.3 Altre passività	12.025	68.721	205.607	67.402	495.979	63.664	45.157	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	4.508	1.945	-	-	-85	-432	465	-213	1.701	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.895	-	-	-273	-696	-158	-709	-4	-
- Posizioni lunghe	-	1.895	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-273	-696	-158	-709	-4	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.479	50	-	-	188	264	623	496	1.705	-

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	29.555	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	35	2	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	29.555	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	14	-	-
- Banche	24.141	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.414	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	14	-	-
Passività per cassa	65.877	-	-	775	-	5.870	-	2.924	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	65.877	-	-	775	-	5.870	-	-	-	-
- Banche	18.384	-	-	-	-	5.792	-	-	-	-
- Clientela	47.493	-	-	775	-	78	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2.924	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	6	1	35	45	77	19	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	6	1	35	45	77	19	-	-	-
- Posizioni lunghe	31	31.038	2.374	9.890	19.902	11.795	8.962	522	-	-
- Posizioni corte	-31	-31.032	-2.373	-9.855	-19.857	-11.718	-8.943	-522	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del Secondo Semestre del 2011 è stata perfezionata dal Gruppo bancario Credito Valtellinese una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis erogati da Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Banca dell'Artigianato e dell'Industria e Credito Piemontese per un importo complessivo di circa 883 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è stato quello di migliorare la posizione di liquidità mediante l'utilizzo dei titoli asset backed, che sono state sottoscritti interamente dalle banche originator, come collaterale in operazioni di Long Term Repo con controparti istituzionali e in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La suddetta operazione è consistita nella cessione pro soluto di crediti da parte delle Banche originator alla società veicolo ex legge 130/99 Quadri- vito RMBS 2011, la quale ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli asset backed, di diverse classi di subordinazione, che sono stati interamente sottoscritti dalle banche originator con delle percentuali che rispecchiano la rischiosità dei singoli portafogli ceduti. I titoli senior hanno ottenuto all'emissione (avvenuta il 1 dicembre 2011), un rating AAA da parte delle agenzie di rating Fitch e Moody's.

Complessivamente sono stati emessi due classi A1 e A2 di titoli senior per un importo complessivo di 730 milioni di euro, di cui 292,6 sottoscritti da Crediti Artigiano, e un'unica classe subordinata per un importo di 153,1 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2011 il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, del portafoglio della banca risultava pari a 343.073 migliaia di euro e non vi era alcun credito in sofferenza. Gli incassi trasferiti sui conti della società veicolo costituiranno fondi disponibili alla prima data di pagamento dei titoli.

Il 31 luglio 2011 si è inoltre concluso il quarto collection period dell'operazione di cartolarizzazione Quadri- vito Finance. A fine dicembre 2011 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 201.148 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 244.085 migliaia di euro di cui 2.333 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, tenuto conto che i titoli asset backed delle operazioni attualmente in essere sono stati sottoscritti interamente dalle Banche originator, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadri- vito Finance tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale).

L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione di cartolarizzazione. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio

RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand della Banca e del Gruppo.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha adottato il metodo di base (Basic Indicator Approach), che prevede che tale requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati (AMA) prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di responsabili di processo, opportunamente definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata. L'attività di self-assessment è formalizzata in una policy;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi ope-

rativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di contratti assicurativi. Al fine di formalizzare a livello strategico, tattico ed organizzativo i criteri per far fronte a tutti quegli eventi da cui può discendere l'interruzione di uno o più servizi e per rispondere alle esigenze normative e cogenti, il Gruppo ha realizzato, sin dal 2005, un sistema di gestione della continuità aziendale (Business Continuity Management System – BCMS), recentemente aggiornato. Per lo sviluppo di tale sistema è stato adottato un approccio analogo a quello utilizzato per la gestione del sistema qualità (ISO 9001) ed è stato preso a riferimento lo standard internazionale BS25999 nonché le direttive della Banca d'Italia.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

B. Rischi legali

I rischi connessi a controversie giudiziali che vedono coinvolta la Banca vengono costantemente monitorati. Qualora da una analisi giuridica e contabile emergano ipotesi di soccombenza con probabile esborso di risorse economiche, si provvede, nell'ambito di una stima possibilmente attendibile, ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare se possibile, politiche transattive. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le controversie giudiziali che presentano la maggiore complessità e rilievo. Si evidenzia inoltre che il monte cause comprende anche le controversie giudiziali già in capo alle incorporate Credito del Lazio e Banca Cattolica di Monte Fiascone.

Contenzioso in materia di anatocismo

La sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite n. 21095 del 4 novembre 2004 ha confermato il principio circa la natura negoziale della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi generalmente inserita nei vecchi contratti di conto corrente e, pertanto, l'inidoneità di detta clausola a derogare al divieto generale di anatocismo di cui all' art. 1283 c.c.

La Banca, nelle competenti sedi giudiziali, ha sempre cercato di temperare il principio giurisprudenziale ormai consolidato con le specificità tipiche di ciascun rapporto dedotto in giudizio. Pertanto, di norma, ogni controversia in materia viene supportata da apposita consulenza tecnica nella quale, tra l'altro, viene posto anche in rilievo come dall'anno 2000 la nota delibera CICR abbia introdotto in materia il criterio della reciprocità.

Le iniziative promosse in questo settore dalle Associazioni dei consumatori hanno esposto la Banca a contestazioni della clientela volti ad ottenere il ricalcolo ed il rimborso degli interessi c.d. anatocistici. Nel caso in cui a tali contestazioni faccia seguito l'instaurazione di cause, la Banca provvede ad effettuare, di volta in volta, idonei accantonamenti a copertura dei relativi rischi così come quantificati dalle ricostruzioni contabili effettuate.

A fine anno 2010 vi era stata una sentenza della Cassazione a Sezioni Unite in materia di anatocismo con particolare riferimento all'aspetto della prescrizione. Tale decisione è stata per certi versi superata da un intervento legislativo ("decreto mille proroghe") all'inizio del 2011, con cui si è riaffermato il principio secondo cui il cliente può contestare soltanto le operazioni ricomprese nel periodo decennale computato a ritroso

dalla data della sua impugnazione. Tale normativa è stata sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale, che non si è ancora espressa al riguardo.

Contenzioso in materia di bond in default

Lo stato di insolvenza verificatosi negli anni 2001/2003 a carico dello stato argentino e di enti territoriali del medesimo, nonché di alcune società di rilievo nazionale quali ad es. Parmalat, Cirio e Giacomelli, ha successivamente determinato il sorgere di una serie di vertenze, anche giudiziali, promosse da clientela acquirente dei bond in default.

Al riguardo la Banca ha inteso sempre mostrarsi sensibile a criteri di equità ed economicità, evitando sterili e dispendiose liti giudiziali e tenendo conto degli orientamenti giurisprudenziali nel tempo consolidatisi. In questo contesto la Banca, ha spesso promosso logiche transattive, o sulla base di reclami ricevuti, o in sede processuale. Per talune vertenze invece si è ritenuto, data la loro peculiarità, di sostenere le ragioni fino ad una decisione in sede giudiziale.

Si è registrata infine la nota insolvenza del Gruppo Lehman Brothers che ha dato origine ad alcune cause nei confronti della Capogruppo e delle Banche controllate. Al riguardo, nel corso dell'anno le Banche del Gruppo hanno registrato sentenze di primo grado favorevoli. Il Gruppo ha in ogni caso provveduto prontamente e gratuitamente a rivendicare i diritti dei propri clienti obbligazionisti Lehman Brothers avanti la Suprema Corte di New York, ove è aperta la relativa procedura concorsuale (Chapter 11). In tutti i casi comunque, sulla base di una preventiva analisi della controversia e della tipologia dei bond oggetto della stessa, le singole Banche provvedono ai necessari accantonamenti.

Contenzioso in materia di revocatorie fallimentari

La riforma fallimentare ha certamente depotenziato l'ambito dell'azione svolta dalle curatele ai sensi dell'art. 67 L.F.. Tuttavia sussistono alcune cause per revocatoria intentate secondo la disciplina ante riforma, così come previsto dalla normativa transitoria e, in ogni caso, dal contesto fallimentare continuano ovviamente a scaturire una serie di cause passive.

In questi casi la Banca, promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. In particolare la Banca effettua, di norma, accertamenti contabili preventivi, onde concretamente appurare la quantificazione del rischio ed effettuare il conseguente accantonamento prudenziale.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

215

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale. Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2011	31/12/2010
1. Capitale	346.802	284.791
2. Sovrapprezzi di emissione	307.098	307.098
3. Riserve	195.585	118.774
- di utili	119.925	118.774
a) legale	32.384	29.750
b) statutaria	41.447	41.447
c) azioni proprie	-	-
d) altre	46.095	47.577
- altre	75.659	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.342	24.271
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-730	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	-6.426
- Leggi speciali di rivalutazione	2.219	30.698
7. Utile (perdita) di esercizio	40.450	24.621
Totale	891.277	759.556

Il Prospetto ex art. 2427 comma 7 bis del C.C., secondo quanto richiesto dalla normativa, è riportato nel prospetto 14.4 della Sezione B del passivo.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:composizione

Attività/Valori	31/12/2011		31/12/2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-727	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-10	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7	-737	-	-

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-
2. Variazioni positive	-	1.400	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	1.393	-	-
- da deterioramento	-	1.393	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	7	-	-
3. Variazioni negative	-727	-1.393	-10	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-1.393	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-727	-	-10	-
4. Rimanenze finali	-727	7	-10	-

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 - Patrimonio di vigilanza

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle del patrimonio netto. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi;
- dal patrimonio di base vanno dedotti sia l'avviamento, sia le altre attività immateriali diverse dall'avviamento;
- nel patrimonio supplementare sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i prestiti subordinati.

Il patrimonio di vigilanza del Credito Artigiano è costituito, in larga misura, dagli elementi del patrimonio netto e da passività subordinate.

Non concorrono a determinare il patrimonio di vigilanza né strumenti innovativi di capitale (ad esempio le preference shares), né strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio, le passività irredimibili).

Non sono stati emessi prestiti subordinati di terzo livello (Tier 3 capital) ammissibili alla copertura dei rischi di mercato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 682 milioni di euro.

Le operazioni di aumento del capitale e il beneficio derivato sulle riserve dalle operazioni di fusione hanno consentito la crescita del patrimonio di base di circa 100 milioni.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 163 milioni di euro, di cui 162 milioni di euro rappresentati da passività subordinate.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'apporto al patrimonio supplementare della quota computabile dei prestiti subordinati sia migliorato di circa 57 milioni in quanto la diminuzione dovuta alle riduzioni di "quinti" della quota computabile dei prestiti già in essere alla fine dell'esercizio precedente è stata largamente compensata da nuove emissioni pari a 100 milioni di euro.

Con specifico riferimento a quest'ultima componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Artigiano:

- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4%.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4,25%.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Credito Artigiano non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2011	31/12/2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	681.994	582.030
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-689	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	681.305	582.030
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	681.305	582.030
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	163.495	129.003
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	163.495	129.003
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	163.495	129.003
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	844.800	711.033
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	844.800	711.033

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come il Credito Artigiano disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari. Al 31/12/2011 il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate si è attestato al 12,98%, da confrontarsi con il 11,55% di fine 2010. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate ha raggiunto il 16,09% (14,11% a fine 2010).

L'incremento del grado di copertura dei coefficienti prudenziali rispetto al precedente esercizio è da mettere in relazione all'incremento delle componenti del patrimonio che ha largamente compensato la pur significativa crescita delle attività di rischio ponderate (+4,2%).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2010
	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	15.436.964	14.756.670	6.538.412	6.262.419
1. Metodologia standardizzata	15.436.964	14.756.670	6.538.412	6.262.419
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			523.073	500.993
B.2 RISCHIO DI MERCATO	X	X	865	382
1. Metodologia standard	X	X	865	382
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO	X	X	36.309	36.259
1. Metodo base	X	X	36.309	36.259
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	X	X	-	-
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO (*)	X	X	-140.062	-134.409
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	X	X	420.185	403.226
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (*)	X	X	5.252.312	5.040.327
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,97%	11,55%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	16,08%	14,11%

(*)A PARTIRE DAL 31 DICEMBRE 2011 LE ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE SONO RAPPRESENTATE QUALE RECIPROCO DEL REQUISITO MINIMO PREVISTO, PARI ALL'8%, COMPRENDO LO SCONTO DEL 25% PER LE BANCHE APPARTENENTI AD UN GRUPPO BANCARIO CHE A LIVELLO CONSOLIDATO RISPETTI IL REQUISITO MINIMO OBBLIGATORIO, AL NETTO DI TALE SCONTO E PER COMPARAZIONE DEI VALORI ESPOSTI CON QUANTO IN PRECEDENZA RAPPRESENTATO SI PRECISA CHE I COEFFICIENTI INDICATI ALLA RIGA C.2 E C.3 DEL MESE DI DICEMBRE SAREBBERO PARI A 9,73% E 12,06%, MENTRE AL DICEMBRE 2010 SAREBBERO PARI A 8,66% E 10,58%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Operazioni di aggregazione

Denominazione	Data operazione	(1)	(2)	(3)	(4)
Fusione per incorporazione di Banca Cattolica	24/10/2011	-	0%	9.134	-995
Fusione per incorporazione di Credito del Lazio	24/10/2011	-	0%	6.331	-6.079

LEGENDA

(1) = COSTO DI ACQUISTO DELLA PARTECIPAZIONE

(2) = PERCENTUALE DI INTERESSENZA ACQUISITA CON DIRITTO DI VOTO NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA.

(3) = TOTALE RICAVI (MARGINE DI INTERMEDIAZIONE) REALIZZATI NEL PERIODO (PRECEDENTEMENTE LA FUSIONE)

(4) = RISULTATO NETTO REALIZZATO NEL 2011 (PRECEDENTEMENTE LA FUSIONE)

Variazioni annue dell'avviamento

Si riportano le variazioni degli avviamenti intervenute nel 2011.

	Importi/1000
Avviamento iniziale	125.523
Avviamento derivante dall'operazione per incorporazione di fusione di Banca Cattolica	23.610
Avviamento derivante dall'operazione per incorporazione di fusione di Credito del Lazio	24.201
Avviamento finale	173.334

Le operazioni straordinarie che hanno originato gli incrementi degli avviamenti sono descritte di seguito.

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate nell'esercizio

Nell'ambito delle operazioni previste dal progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo bancario Credito Valtellinese, delineato dal Piano Industriale 2011-2014, con data di efficacia 24 ottobre 2011 il Credito Artigiano ha incorporato Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A., entrambe appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese.

I Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano, Banca Cattolica e Credito del Lazio, condivise e fatte proprie le valutazioni e le conclusioni dei rispettivi advisor, hanno determinato i rapporti di concambio, senza conguagli in denaro, come segue:

n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica;

n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

Complessivamente è stato quindi rilevato un incremento del Capitale sociale per un importo pari a 33.532 migliaia di euro.

Le operazioni in esame si configurano come operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti under common control. Il perfezionamento contabile della fusione di Banca Cattolica e di Credito del Lazio, i cui effetti decorrono dalla data di efficacia giuridica delle fusioni, si è basata sul criterio della continuità dei valori risultanti dalla situazione contabile consolidata del comune Gruppo di appartenenza. Nelle tabelle che seguono si riportano le voci principali rilevate alla data di efficacia delle fusioni.

Come previsto dall'art 2504-bis c.c. comma 4 si riportano i prospetti contabili indicanti i valori attribuiti alle attività e passività delle società che hanno partecipato alle operazioni di fusione realizzate nell'esercizio.

Importi/1000	Banca Cattolica	Credito del Lazio
Cassa e disponibilità liquide	3.835	6.210
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	171	19.643
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	13.147
Crediti verso le banche	100.406	197.499
Crediti verso clientela	241.685	69.720
Partecipazioni	74	74
Attività materiali	5.124	10.911
Attività immateriali (Avviamento)	23.610	24.201
Attività immateriali (Altre)	2.039	130
Attività fiscali	2.836	5.533
Altre attività	3.917	6.750
Debiti verso banche	62.181	29.895
Debiti verso la clientela	199.891	252.326
Titoli in circolazione	61.338	3.336
Passività fiscali	1.535	296
Altre passività	6.453	6.547
Trattamento di fine rapporto del personale	801	1.917
Fondi per rischi e oneri	585	1.763

Complessivamente è stato rilevato un incremento di patrimonio netto per un importo pari a patrimoniale pari a 108.652 migliaia di euro (50.914 migliaia di euro per Banca Cattolica e 57.738 migliaia di euro per Credito del Lazio). Si specifica che le operazioni di elisione di partite reciproche hanno riguardato i crediti verso le banche per un importo pari a 3.502 migliaia di euro riferiti a Credito del Lazio e i debiti verso banche per 61.662 migliaia di euro riferiti a Banca Cattolica.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	31/12/2011
a) benefici a breve termine per i dipendenti *	2.184
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	76
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	2.260

*NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AD AMMINISTRATORI PER L'IMPORTO DI 1.176 MIGLIAIA DI EURO; SI RAMMENTA CHE L'IMPORTO EVIDENZIATO RAPPRESENTA IL COSTO COMPLESSIVO A CARICO DELL'AZIENDA.

Si specifica inoltre che nel 2011 sono stati corrisposti compensi a componenti del Collegio sindacale per l'importo complessivo di 236 migliaia di euro.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- la società controllante Credito Valtellinese S.c., Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese;
- le società sulle quali il Credito Artigiano esercita direttamente o indirettamente il controllo ovvero le società sulle quali la controllante Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo Ias 27;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Artigiano esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo Ias 28 e le società collegate delle società rientranti nello stesso gruppo;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale del Credito Artigiano e della propria controllante;

le altre parti correlate, che comprendono:

- gli stretti famigliari - figli, coniugi o conviventi, figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente - di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Vice Direttore Generale;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttore Generale del Credito Artigiano e della propria controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
- i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti e le relazioni poste in essere con le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete", in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sul proprio core business, in un'ottica imprenditoriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

I rapporti in essere tra banche del Gruppo attengono prevalentemente a rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le Società di Finanza Specializzata e le Società di Produzione riguardano prestazioni di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività bancaria.

Gli effetti economici dei rapporti di natura interbancaria sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato, gli altri rapporti sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che – fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo – fanno riferimento

a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

I rapporti bancari con i gruppi facenti capo agli Amministratori della Società ovvero della controllante Credito Valtellinese e delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese sono deliberati con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 del TUB e regolati alle normali condizioni di mercato stabilite per le specifiche operatività.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 dicembre 2011, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo – poste in essere con la società controllante, le società consociate, le società collegate e le altre società collegate del gruppo e loro controllate – e le operazioni poste in essere con altre parti correlate.

In seguito all'approvazione del Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Credito Valtellinese, che ha portato alla fusione per incorporazione di Bancaperta S.p.A. e Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A. nella Capogruppo, in data 26 aprile 2011 è stata realizzata la cessione delle partecipazioni detenute in Bancaperta e Bai al Credito Valtellinese.

Il corrispettivo di cessione è stato determinato sulla base delle valutazioni effettuate da Equita SIM S.p.A., advisor indipendente appositamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione, nel modo seguente:

- per Bancaperta: euro 35,60 per azione, per un totale di euro 36.653.760 (n. 1.029.600 azioni corrispondenti al 24,44% del relativo capitale);
- per Banca dell'Artigianato e dell'Industria: euro 8,68 per azione, per un corrispettivo totale pari a euro 34.781.237,40 (n. 4.007.055 azioni, pari al 20,81% del capitale sociale).

Sempre nell'ambito dell'attuazione della riorganizzazione societaria delineata dal Piano Strategico 2011 -2014, in data 24 ottobre 2011 è avvenuta la fusione per incorporazione delle società consociate Credito del Lazio S.p.A. e Banca Cattolica S.p.A.

L'operazione ha avuto come obiettivo la creazione, coerentemente con le strategie delineate dal Piano Industriale, di un'area di riferimento del gruppo individuata nel centro Italia nella quale sfruttare l'avviamento commerciale afferente al marchio del Credito Artigiano e l'efficienza organizzativa e commerciale di detta banca anche sulla rete delle banche incorporate.

In conformità a quanto deliberato dall'Assemblea Straordinaria del Credito Artigiano S.p.A. in data 6 settembre 2011, l'incorporante ha aumentato il proprio capitale sociale da Euro 313.270.496,00 a Euro 346.802.148,00 mediante emissione n. 30.483.320 azioni ordinarie da nominali Euro 1,10, godimento 1.1.2011. L'aumento di capitale è stato attribuito come segue:

- n. 12.697.520 agli azionisti Banca Cattolica, nel rapporto di cambio di n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica;
- n. 17.785.800 agli azionisti Credito del Lazio, nel rapporto di cambio di n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

224

Per le valutazioni necessarie ai fini della determinazione dei rapporti di cambio, il Consiglio di Amministrazione del credito Artigiano si è avvalso della consulenza e della collaborazione dell'advisor indipendente Equita SIM S.p.A..

Le operazioni sono state approvate all'unanimità dai componenti del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Comitato per le operazioni con parti correlate sull'interesse al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2011	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	COLLEGATE FUORI DAL GRUPPO	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.875	11	160	-	-	-	5.046	31,26%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	4	4	-
60. Crediti verso le banche	990.727	69.863	461.478	-	-	26.233	1.548.301	98,92%
70. Crediti verso clientela	-	9.442	7.750	4	85.222	13.577	115.995	1,61%
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	14.939	-	-	-	-	-	14.939	63,65%
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	203	252	1.574	-	-	-	2.029	2,05%
TOTALE ATTIVO	1.010.744	79.568	470.962	4	85.222	39.814	1.686.314	17,60%
10. Debiti verso banche	561.475	-	-	-	-	94	561.569	93,23%
20. Debiti verso la clientela	-	16.434	-	1.427	30.210	11.417	59.488	0,99%
30. Titoli in circolazione	345.044	46.826	46.806	7	5.312	-	443.996	24,32%
40. Passività finanziarie di negoziazione	701	-	-	-	-	-	701	58,63%
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	436	2.970	387	4	5	-	3.802	1,97%
%TOTALE PASSIVO	907.656	66.230	47.193	1.438	35.527	11.511	1.069.556	11,17%
Garanzie rilasciate	1.567	189	-	-	21.161	-	22.917	3,83%
Impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	1.567	189	-	-	21.161	-	22.197	2,10%

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DEL CONTO ECONOMICO DEL 2011	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	COLLEGATE FUORI DAL GRUPPO	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE					
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.363	1.595	10.859	1	2.584	186	36.588	12,63%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-14.813	-1.170	-1.038	-21	-565	-23	-17.630	14,07%
40. Commissioni attive	207	10	1.834	29	301	9.875	12.256	11,45%
50. Commissioni passive	-7.837	-930	-	-	-	-6.468	-15.235	81,52%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	-622	1.257	2.984	2.419	-412	-	5.626	n.d.
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-783	-1.579	-28.571	-	-	-1.221	-32.154	39,69%
230. Altri oneri/proventi di gestione	151	79	801	-	-	-	1.031	6,52%
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

**PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI
CON SOCIETÀ DEL GRUPPO
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE 2011**

	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Quadrivio Finance srl (2)	Mediocreval (2)	Quadrivio RMBS 2011 srl (2)	Banca Cattolica (4)	Banca della Ciociaria (4)
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.875	160	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso le banche	990.727	69.961	-	391.517	-	-	-
70. Crediti verso clientela	-	-	26.979.066	-	8.459.268	-	-
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	14.939	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	203	12	-	63	-	-	-
TOTALE ATTIVO	1.010.744	70.133	26.979.066	391.580	8.459.268,23	-	-
10. Debiti verso banche	561.475	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	345.044	46.805	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	701	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	436	26	5.511.742	-	2.959.336	-	-
TOTALE PASSIVO	907.656	46.831	5.511.742	-	2.959.336	-	-
Garanzie rilasciate	1.567	-	-	-	-	-	-
Impegni	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	1.567	-	-	-	-	-	-

**PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI
CON SOCIETÀ DEL GRUPPO
VOCI DEL CONTO ECONOMICO DEL 2011**

	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Quadrivio Finance srl (2)	Mediocreval (2)	Quadrivio RMBS 2011 srl (2)	Banca Cattolica (2)	Banca della Ciociaria (2)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.363	1.447	-	9.166	-	431	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 14.813	- 1.015	-	- 22	-	-	- 51
40. Commissioni attive	207	-	31.283	13	7.856	-	-
50. Commissioni passive	- 7.837	-	-	-	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	- 622	- 95	-	217	-	- 12	491
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	- 783	-	-	- 220	-	-	-
230. Altri oneri/proventi di gestione	151	0	-	11	-	18	27
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE CONTO ECONOMICO	- 2.334	337	31.283	9.165	7.856	437	467

- (1) SOCIETÀ CONTROLLANTE
(2) SOCIETÀ CONSOCIATE (SOCIETÀ SULLE QUALI LA CONTROLLANTE ESERCITA DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL CONTROLLO)
(3) SOCIETÀ COLLEGATE
(4) SOCIETÀ CONSOCIATE ANTE FUSIONE IN CREDITO ARTIGIANO IN DATA 24/10/2011
(5) SOCIETÀ CONTROLLATE

Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Nuova Carifano (5)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
-	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	69.863	-	-	-	-	-	-	-
983	-	-	-	-	-	-	-	406	-	7.344	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1	80	-	43	128	-	712	782	-	-	5	-
984	80	-	43	70.002	-	712	782	406	-	7.349	-
-	-	-	-	-	6.300	-	-	-	-	-	-
426	-	-	69	-	-	-	-	-	5.909	-	10.030
-	-	-	-	46.826	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	11	32	6	-	0	324	-
426	-	-	69	46.837	6.300	32	6	-	5.909	324	10.030
-	-	-	-	-	-	-	-	-	189	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	189	-	-

Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Nuova Carifano (5)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
0	-	-	-	1.164	-	-	-	-	-	245	-
-5	-	0	-	-1.015	-	-	-	-	-18	-	-80
-	-	0	-	-	-	-	-	1.813	1	9	0
-	-	-	-930	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	314	-	141	323	-	1.017	1.906	-	-	-61	-
-	-945	-65	-	-	-	-17.322	-8.724	-	-	-2.306	-570
4	-	-	-	30	-	122	44	-	-	625	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0	-631	-65	-789	502	-	-16.183	-6.774	1.813	-17	-1.488	-650

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1 I sottoscritti, Aldo Fumagalli Romario, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Alberto Cesari, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Artigiano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2011.

2 La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011 è basata su di un Modello definito dal Credito Artigiano S.p.A., in coerenza con l'“Internal Control - Integrated Framework (CoSO)” e con il “Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)”, che rappresentano standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il financial reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3 Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio:

- a** è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b** corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c** è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;

3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 6 marzo 2012

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione

Aldo Fumagalli Romario



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Alberto Cesari



Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Artigiano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Credito Artigiano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 23 marzo 2011.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Credito Artigiano S.p.A. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Credito Artigiano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Credito Artigiano S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 Come indicato dagli amministratori nella sezione "3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" della nota integrativa, in data 19 marzo è avvenuta l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, del progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano S.p.A. nel Credito Valtellinese S.C.. Gli amministratori ritengono che detto progetto possa trovare attuazione entro il corrente esercizio, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.
- 6 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio del Credito Artigiano S.p.A. al 31 dicembre 2011.

Milano, 21 marzo 2012

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

BILANCIO CONSOLIDATO

Schemi di Bilancio consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	51.992
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.142
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.029
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13.252
60.	Crediti verso banche	1.565.264
70.	Crediti verso clientela	7.192.402
100.	Partecipazioni	222.287
120.	Attività materiali	118.738
130.	Attività immateriali	186.267
	di cui:	
	- avviamento	173.334
140.	Attività fiscali	86.526
	a) correnti	23.470
	b) anticipate	63.056
160.	Altre attività	98.882
Totale dell'attivo		9.574.781

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2011
10.	Debiti verso banche	596.026
20.	Debiti verso clientela	6.005.671
30.	Titoli in circolazione	1.825.772
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.195
80.	Passività fiscali:	43.129
	a) correnti	31.385
	b) differite	11.744
100.	Altre passività	192.676
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.527
120.	Fondi per rischi e oneri:	8.119
	b) altri fondi	8.119
140.	Riserve da valutazione	1.342
170.	Riserve	195.585
180.	Sovrapprezzi di emissione	307.098
190.	Capitale	346.802
220.	Utile d'esercizio (+/-)	41.839
Totale del passivo e del patrimonio netto		9.574.781

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia euro)

VOCI	2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	289.692
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(125.279)
30. Margine di interesse	164.413
40. Commissioni attive	107.008
50. Commissioni passive	(18.688)
60. Commissioni nette	88.320
70. Dividendi e proventi simili	11
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	336
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.594
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	129
d) passività finanziarie	1.465
120. Margine di intermediazione	254.674
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(64.230)
a) crediti	(62.479)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.393)
d) altre operazioni finanziarie	(358)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	190.444
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	190.444
180. Spese amministrative:	(160.773)
a) spese per il personale	(79.732)
b) altre spese amministrative	(81.041)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.368)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.380)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.091)
220. Altri oneri/proventi di gestione	15.808
230. Costi operativi	(151.804)
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	17.727
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	627
280. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	56.994
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(15.155)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	41.839
320. Utile d'esercizio	41.839
340. Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	41.839

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA
COMPLESSIVA

(in migliaia euro)

VOCI	2011
10. Utile d'esercizio	41.839
Altre componenti reddituali al netto delle imposte	
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(191)
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	6.280
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.089
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	47.928
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	47.928

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia euro)

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2011	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	284.791		284.791	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	307.098		307.098	-	
Riserve:					
a) di utili	118.774	-	118.774	923	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione:	24.272	-	24.272		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile di esercizio	24.621	-	24.621	-923	-23.698
Patrimonio netto	759.556	-	759.556	-	-23.698

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2011	Patrimonio netto al 31/12/2011
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	28.479	33.532	-					346.802	
b) altre azioni	-	-	-	-				-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						307.098	
Riserve:									
a) di utili	228	-	-	-				119.925	
b) altre	75.659	-	-	-				75.659	
Riserve da valutazione	-29.019						6.089	1.342	
Strumenti di capitale				-				-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile di esercizio							41.839	41.839	
Patrimonio netto	75.347	33.532	-	-	-	-	47.928	892.664	

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia euro)

	2011
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	89.933
- interessi attivi incassati (+)	289.289
- interessi passivi pagati (-)	-120.209
- dividendi e proventi simili (+)	11
- commissioni nette (+/-)	88.389
- spese per il personale (-)	-70.024
- altri costi (-)	-70.528
- altri ricavi (+)	25.404
- imposte e tasse (-)	-52.399
2. Liquidità assorbita dalle attività finanziarie	-732.070
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3.308
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-19.332
- crediti verso clientela	-645.286
- crediti verso banche: a vista	123.690
- crediti verso banche: altri crediti	-151.217
- altre attività	-36.617
3. Liquidità generata dalle passività finanziarie	613.558
- debiti verso banche: a vista	-271.226
- debiti verso banche: altri debiti	273.461
- debiti verso clientela	483.926
- titoli in circolazione	115.792
- passività finanziarie di negoziazione	319
- altre passività	11.286
Liquidità netta assorbita dall'attività operativa	-28.579
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	69.179
- vendite di partecipazioni	59.118
- dividendi incassati su partecipazioni	9.084
- vendite di attività materiali	977
2. Liquidità assorbita da	-68.200
- acquisti di partecipazioni	-485
- acquisti di attività materiali	-17.626
- acquisti di attività immateriali	-50.089
Liquidità netta generata dall'attività di investimento	979
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	62.011
- distribuzione dividendi e altre finalità	-32.313
Liquidità netta generata dall'attività di provvista	29.698
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA NELL'ESERCIZIO	2.098

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.894
Liquidità totale netta generata nell'esercizio	2.098
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	51.992

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Artigiano redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2011, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 –Circolare n. 262 – 1° Aggiornamento del 18 novembre 2009).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa, essendo il primo esercizio di redazione del bilancio consolidato, presentano di norma i soli importi relativi al periodo di riferimento; laddove ricorrono riferimenti a dati del 2010, questi sono da intendersi come dati riconducibili al bilancio individuale.

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

I principi contabili adottati sono omogenei con quelli dell'esercizio precedente, fatta eccezione per i seguenti standard e interpretazioni IFRIC, nuovi e rivisti, in vigore dal 1 gennaio 2011:

- IAS 24 informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (rivisto) in vigore dal 1 gennaio 2011;
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio (rivisto) in vigore dal 1 febbraio 2010;
- IFRIC 14 Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima (rivisto) in vigore dal 1 gennaio 2011;
- Miglioramenti agli IFRS (maggio 2010);
- Modifiche allo IAS 27 ed allo IAS 34;
- IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela;
- IFRIC 19 Estinzione di passività con strumenti rappresentativi di capitale.

L'adozione delle modifiche non ha avuto alcun impatto sulla posizione finanziaria e sul risultato del Gruppo. Nel 2011 si è provveduto a rivedere la vita utili di alcune categorie di immobili portando la percentuale di ammortamento dal 3% al 2,5% o al 2% o al 1,5%. La variazione ha comportato la riduzione delle quote di ammortamento annuali per un importo pari a 434 mila euro.

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Relazione degli Amministratori e la Nota Integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” contenute nella Circolare n. 262/2005 di Banca d’Italia e successivo aggiornamento del 18 novembre 2009.

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d’Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi. Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all’utile d’esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d’esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell’esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti del segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate nell’esercizio 2011. Nella parte A e B della Nota Integrativa, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. I livelli hanno il seguente significato:

(livello 1) - utilizzo di quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo secondo la definizione dello IAS 39;

(livello 2) – utilizzo di dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

(livello 3) – utilizzo di dati di input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Ai fini delle informative contenute nella parti E ed F (limitatamente alla sezione 2) della nota integrativa, nel "gruppo bancario" rientrano convenzionalmente anche le società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate con il metodo proporzionale ai fini di vigilanza.

SEZIONE 3: AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Sebbene appartenente al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, il presente bilancio consolidato è redatto ai sensi dell’articolo 117 del D.lgs 58/98 in quanto società emittente con azioni quotate in mercati regolamentati italiani e sulla base di quanto previsto dallo IAS 27 - Bilancio consolidato e separato.

Il bilancio annuale consolidato include il Credito Artigiano e le società da questa direttamente controllate. Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici. Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici. Tale controllo esiste solo quando le connesse decisioni richiedono il consenso unanime dei soggetti che detengono il controllo congiunto.

I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l’eventuale imputazione ad elementi dell’attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce “Attività immateriali” - Avviamento, se negative, sono imputate al conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti utilizzando principi contabili uniformi ed alla stessa data di riferimento. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettificare ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni in imprese collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli “equity ratios” alla voce “Utili delle partecipazioni”, dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Si riporta di seguito l’elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
A. Imprese						
A.1 Consolidate integralmente						
1. Credito Artigiano S.p.A.	Milano	1	346.802			
2. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	1	6.300	A.1.1	100,00	

LEGENDA:

(1) TIPO DI RAPPORTO: 1 = MAGGIORANZA DEI DIRITTI DI VOTO NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA 2 = INFLUENZA DOMINANTE NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA 3 = ACCORDI CON ALTRI SOCI 4 = ALTRE FORME DI CONTROLLO 5 = DIREZIONE UNITARIA EX ART.26, COMMA 1 DEL "DECRETO LEGISLATIVO 87/92" 6 = DIREZIONE UNITARIA EX ART.26, COMMA 2, DEL "DECRETO LEGISLATIVO 87/92" 7 = CONTROLLO CONGIUNTO 8 = SIC 12;

(2) DISPONIBILITÀ VOTI NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA, SOLO SE DIVERSA DALLA QUOTA PARTECIPATIVA, DISTINGUENDO TRA VOTI EFFETTIVI E POTENZIALI: 1= EFFETTIVI, 2= POTENZIALI.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

A decorrere dal 1° gennaio 2012 si è perfezionata l’operazione di fusione per incorporazione nel Credito Artigiano S.p.A. di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e il successivo conferimento della rete sportelli presenti nelle regioni Marche e Umbria, in una nuova Banca, appositamente costituita, che sempre con il marchio “Carifano”, manterrà il presidio territoriale di quelle regioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione.

In data 19 marzo è avvenuta l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano S.p.A. nel Credito Valtellinese S.c. che si prevede possa trovare attuazione entro il corrente esercizio, subordinatamente all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2011 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito e di capitale acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di negoziazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal costo dell'operazione, senza includere i costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento, successivamente sono rilevati al fair value.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari).

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate, designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto e le quote di Oicr. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al fair value comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari). I titoli di capitale e le quote di Oicr, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di Oicr. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

L'interesse calcolato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo deve essere rilevato a conto economico. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa non quotate in un mercato attivo. I Crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L'iscrizione iniziale avviene per i crediti al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti per un importo pari al corrispettivo erogato, normalmente pari al loro fair value inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione. Dopo la rilevazione iniziale sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo in quanto l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che è stato utilizzato l'approccio per transazione (che considera il singolo rapporto intrattenuto con il debitore) con riferimento al portafoglio prudenziale delle "esposizioni garantite da immobili" e l'approccio per debitore per le restanti posizioni (approcci descritti nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati", che hanno un importo unitario limitato, e come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è effettuata per categorie omogenee, è calcolata sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte al conto economico.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono

assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli statistici interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di risk management sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- Fair value hedge: è la copertura all'esposizione al rischio di variazioni di fair value di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili

ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;

- Cash flow hedge: è la copertura all'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto (partecipazione) in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace o cessa di esserlo, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura.

La banca alla data di redazione del presente bilancio non ha in essere operazioni della presente fattispecie.

7 – Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni

- o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- se si è rilevato un dividendo per partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di impairment la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di perizie esterne e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio, sistemi elettronici di sicurezza, dai 3 ai 5 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

250

La banca valuta ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore. In caso di evidenza di perdita si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso. Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili, in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile finita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazioni aziendale, rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e il fair value, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema primario o secondario di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare, le CGU sono state individuate nelle singole entità legali depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione durevole di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o mancanza di Core Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. L'eventuale differenza tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Altre attività immateriali

Sono costituite da attività immateriali rilevate in applicazione dell'IFRS 3 – Aggregazioni aziendali ed identificate nel processo di allocazione del costo dell'aggregazione. Tali attività, rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti con la clientela costituiti dai "core deposits" e degli "asset under management", sono ammortizzate a quote costanti considerando la relativa vita utile stimata (massimo 16 anni), mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a

vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dagli attivi originariamente rilevati in sede di applicazione dell'IFRS 3.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita, se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscali nello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale. Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee.

Le differenze temporanee deducibili sono quelle che daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale, in quanto non deducibili nel presente esercizio (ad esempio, un accantonamento ad un fondo carente dei requisiti fiscali per la sua deduzione nell'esercizio di iscrizione). Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate; le differenze temporanee imponibili sono quelle differenze che danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio (ad esempio, una plusvalenza la cui tassazione è differita). Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione.

252

Con riferimento agli avviamenti e altre attività immateriali di cui si ottiene il riconoscimento fiscale tramite versamento di apposite imposte sostitutive, si è aderito al secondo metodo proposto nel documento dell'OIC "Trattamento contabile dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento ex art. 15, comma 10, del decreto legge n. 185/2008", che prevede l'iscrizione di imposte differite attive (tax asset) per un importo pari al beneficio fiscale atteso dalla futura deducibilità delle poste affrancate, con rilevazione a conto economico dell'intero importo dell'imposta sostitutiva assolta.

Nei periodi di imposta successivi il tax asset sarà rilasciato a conto economico secondo la quota deducibile annualmente dell'avviamento o altra attività immateriale affrancata (attualmente nella misura massima di un decimo per periodo di imposta).

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile, dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili/perdite di natura attuariale sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine quando l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevata a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, com-

prensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un fair value negativo.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16. Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al fair value sono convertiti al cambio alla data di determinazione del fair value stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 rivisto definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali. Il controllo è il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità o attività aziendale al fine di ottenere i benefici dalle sue attività. Il controllo è ottenuto quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto.

E' possibile, anche in mancanza del possesso di più della metà dei diritti di voto, l'acquisizione del controllo

se si ottiene il potere:

- su più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
- di decidere le politiche finanziarie e le scelte gestionali dell'altra entità in virtù di uno statuto o di un accordo;
- di nominare o sostituire la maggioranza dei membri dell'organo di governo dell'altra entità;
- di disporre della maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo deputato al governo della società.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di una ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisto e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in una aggregazione aziendale deve essere valutato al fair value calcolato come la somma dei fair value, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del fair value alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di

quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo. Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche previsioni previste dai principi IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che, in assenza di uno specifico principio, l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni. Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Criteri per la redazione dell'informativa di settore

L'informativa economico-finanziaria di settore è redatta sulla base di quanto disposto dall'IFRS 8.

Il principio richiede alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative, quindi richiede l'identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è rivista regolarmente dal management (management approach) al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e delle analisi di performance.

Per settore operativo si intende una componente di un'entità:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costo;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

La dettagliata e congiunta analisi della specifica realtà del Credito Artigiano e del principio contabile IFRS 8 hanno portato ad individuare quale settore operativo il segmento "Mercato".

Il settore Mercato genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese).

Le informazioni economico-patrimoniali del settore mercato sono state individuate facendo riferimento ai seguenti criteri:

- Componenti patrimoniali attive
 - i crediti verso clientela sono stati attribuiti integralmente al settore mercato;
 - i crediti verso banche sono stati attribuiti integralmente al settore mercato;
 - i titoli di proprietà detenuti per la negoziazione sono stati attribuiti al settore mercato, mentre le attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e le partecipazioni sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore.
- Componenti patrimoniali passive
 - i debiti verso banche sono stati attribuiti al settore mercato;
 - le componenti della raccolta diretta e della raccolta indiretta sono state attribuite al settore mercato.
- Componenti economiche
 - tutte le componenti economiche, ad esclusione dei dividendi, degli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e delle relative rettifiche di valore, sono state attribuite al settore mercato;
 - la determinazione del margine d'interesse è avvenuta mediante l'utilizzo di opportuni tassi interni di trasferimento.

Determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito come l'ammontare al quale un'attività può essere scambiata, o una passività può essere estinta, in un rapporto tra parti consapevoli, disponibili ed indipendenti.

Il fair value delle attività e passività finanziarie è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli di valutazione per gli altri strumenti finanziari.

Secondo lo IAS 39 la migliore evidenza del fair value è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo, tali quotazioni vengono quindi utilizzate in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie (fair value di primo livello).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, dealer, broker, information provider, e tali prezzi rappresentano in modo puntuale e regolare le transazioni di mercato avvenute tra controparti indipendenti. L'obiettivo di determinare il fair value di uno strumento finanziario che è negoziato in un mercato attivo è di giungere alla determinazione del prezzo a cui avverrebbe la transazione alla data di bilancio in tale mercato.

In presenza di un mercato attivo, il fair value degli strumenti finanziari è rappresentato dal prezzo corrente di fine periodo (prezzo denaro, lettera o medio, in funzione dei diversi strumenti finanziari di riferimento). Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano presenti contemporaneamente quotazioni "denaro" e "lettera" con un differenziale fra tali quotazioni ritenuto congruo, con volumi prontamente scambiabili e variabilità delle quotazioni rilevata nel corso del periodo immediatamente precedente.

Gli altri strumenti non sono considerati quotati in un mercato attivo e sono valorizzati prevalentemente attraverso tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di riflettere adeguatamente quale potrebbe essere il prezzo di mercato dello strumento alla data di valutazione. Le tecniche di valutazione utilizzate includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (fair value di secondo livello);
- le valutazioni effettuate utilizzando, anche solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (fair value di terzo livello).

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati facendo riferimento al prezzo di recenti transazioni di mercato, o in mancanza, attraverso la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente e delle condizioni di liquidità dello strumento.

La valutazione delle quote di OICR viene fatta sulla base del Net Asset Value (Nav) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alla gerarchia di fair value si specifica che si considerano di livello 2 le quote di OICR composti da titoli quotati mentre di livello 3 quelli composti anche da titoli non quotati.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato nella nota integrativa viene determinato prevalentemente attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dell'attuale rischiosità creditizia della controparte e principalmente ricondotti nel livello 2.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Convenzionalmente tali strumenti sono classificati come di livello 3.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value (livelli 1, 2 e 3) viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda par. A.3.2).

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale n.19 secondo due differenti tipologie:

- programmi a contribuzione definita (defined contribution plans);
- programmi a benefici definiti (defined benefit plans).

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR come esplicitato di seguito:

- il fondo di trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata;
- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 si configurano come un "piano a contribuzione definita", sia nel caso di scelta da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al Fondo di Tesoreria dell'INPS. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro fair value, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37 e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio. Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

258 Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi e le commissioni sono rilevati a conto economico in base alla classificazione dello strumento finanziario a cui si riferiscono, mentre i dividendi quando matura il diritto degli azionisti a riceverne il pagamento.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra

costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio annuale

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2011		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.150	5.990	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.969	8.913	4.147
4. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	20.119	14.903	4.149
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1.194	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale (A+B)	1	1.194	-

LEGENDA: L1= LIVELLO 1 L2= LIVELLO 2 L3= LIVELLO 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	Attività Finanziarie			DI COPERTURA
	DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	VALUTATE AL FAIR VALUE	DISPONIBILI PER LA VENDITA	
1. Esistenze iniziali	-	-	4.994	-
2. Aumenti	2	-	776	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	157	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	157	-
- di cui plusvalenze	-	-	157	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	2	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	619	-
3. Diminuzioni	-	-	-1.623	-
3.1. Vendite	-	-	-230	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-1.393	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-1.296	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-97	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2	-	4.147	-

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2011
a) Cassa	51.992
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-
Totale	51.992

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2011		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	9.971	4.598	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.971	4.598	2
2. Titoli di capitale	159	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	10.130	4.598	2
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	20	1.392	-
1.1 di negoziazione	20	1.392	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	20	1.392	-
Totale (A+B)	10.150	5.990	2

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2011
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	14.571
a) Governi e Banche Centrali	9.891
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	4.678
d) Altri emittenti	2
2. Titoli di capitale	159
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	159
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	159
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale A	14.730
B. Strumenti derivati	
a) Banche	470
b) Clientela	942
Totale B	1.412
Totale (A+B)	16.142

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	2011				
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	11.573	422	-	-	11.995
B. Aumenti	199.282	13	-	-	199.295
B.1 Acquisti	198.633	3	-	-	198.636
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1	-	-	-	1
B.2 Variazioni positive di fair value	1	-	-	-	1
B.3 Altre variazioni	648	10	-	-	658
C. Diminuzioni	-196.285	-276	-	-	-196.560
C.1 Vendite	-186.596	-3	-	-	-186.599
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-9.015	-	-	-	-9.015
C.3 Variazioni negative di fair value	-661	-273	-	-	-934
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-12	-	-	-	-12
D. Rimanenze finali	14.571	159	-	-	14.730

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2011		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	9.863	8.813	430
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.863	8.813	430
2. Titoli di capitale	106	-	3.717
2.1 Valutati al fair value	106	-	145
2.2 Valutati al costo	-	-	3.572
3. Quote di O.I.C.R.	-	100	-
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	9.969	8.913	4.147

IL LIVELLO 3 CONTIENE ANCHE I TITOLI DI CAPITALE VALUTATI AL COSTO IN QUANTO NON È POSSIBILE STIMARE ATTENDIBILMENTE IL FV.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2011
1. Titoli di debito	19.106
a) Governi e Banche Centrali	5.991
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	12.685
d) Altri emittenti	430
2. Titoli di capitale	3.823
a) Banche	210
b) Altri emittenti:	3.613
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	10
- imprese non finanziarie	3.603
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	100
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri Enti Pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	23.029

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	2011				
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	374	4.716	-	-	5.090
B. Aumenti	18.732	1.502	100	-	20.334
B.1 Acquisti	18.732	1.058	99	-	19.889
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	18.732	1.058	99	-	19.889
B.2 Variazioni positive di fair value	-	119	-	-	119
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	325	1	-	326
C. Diminuzioni	-	-2.395	-	-	-2.395
C.1 Vendite	-	-236	-	-	-236
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-6	-	-	-6
C.2 Rimborsi	-	-307	-	-	-307
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-1.824	-	-	-1.824
- imputate al conto economico	-	-1.393	-	-	-1.393
- imputate al patrimonio netto	-	-431	-	-	-431
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-27	-	-	-27
D. Rimanenze finali	19.106	3.823	100	-	23.029

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

5.1 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	VB	31/12/2011		
		Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	13.252	12.928	-	-
- strutturati	-	-	-	-
- altri	13.252	12.928	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-

LEGENDA FV = FAIR VALUE VB = VALORE DI BILANCIO

5.2 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011
1. Titoli di debito	13.252
a) Governi e Banche Centrali	13.252
b) Altri Enti Pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	13.252

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza:variazioni annue

	2011		
	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	TOTALE
A. Esistenze iniziali	-	-	-
B. Aumenti	13.252	-	13.252
B.1 Acquisti	13.252	-	13.252
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	13.252	-	13.252
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-
C.3 Rettifiche di valore	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	13.252	-	13.252

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-
1. Depositi vincolati	-
2. Riserva obbligatoria	-
3. Pronti contro termine attivi	-
4. Altri	-
B. Crediti verso banche	1.565.264
1. Conti correnti e depositi liberi	364.920
2. Depositi vincolati*	132.146
3. Altri finanziamenti:	56.289
3.1 pronti contro termine attivi	51.097
3.2 locazione finanziaria	-
3.3 altri	5.193
4. Titoli di debito	1.011.908
4.1 titoli strutturati	-
4.2 altri titoli di debito	1.011.908
Totale (valore di bilancio)	1.565.264
Totale (fair value)	1.464.817

*LA RISERVA OBBLIGATORIA, DEPOSITATA PRESSO CREDITO VALTELLINESE, AL 31.12.2011 AMMONTA A 132.084 MIGLIAIA DI EURO.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	
	BONIS	DETERIORATE
1. Conti correnti	2.702.518	262.980
2. Pronti contro termine attivi	-	-
3. Mutui	3.114.727	213.532
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113.886	3.830
5. Leasing finanziario	-	5.645
6. Factoring	-	-
7. Altre operazioni	723.285	46.013
8. Titoli di debito	5.986	-
8.1 Titoli strutturati	-	-
8.2 Altri titoli di debito	5.986	-
Totale (valore di bilancio)	6.660.402	532.000
Totale (fair value)	6.775.929	551.030

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011	
	BONIS	DETERIORATE
1. Titoli di debito	5.986	-
a) Governi	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Altri emittenti	5.986	-
- imprese non finanziarie	-	-
- imprese finanziarie	5.986	-
- assicurazioni	-	-
- altri	-	-
2. Finanziamenti verso :	6.654.417	532.000
a) Governi	46	1
b) Altri Enti pubblici	3.108	-
c) altri soggetti	6.651.263	531.999
- imprese non finanziarie	5.074.494	437.585
- imprese finanziarie	214.439	18.391
- assicurazioni	8.858	-
- altri	1.353.472	76.023
Totale	6.660.402	532.000

267

7.4 Leasing finanziario

Al 31.12.2011 le esposizioni nette relative al leasing finanziario ammontano a 5.645 migliaia di euro, al netto di fondi di svalutazione per 2.152 migliaia di euro.

	31/12/2011
Leasing finanziario clientela: riconciliazione	
Residuo finanziario ante applicazione criterio costo ammortizzato	5.981
Time value a scadere	-336
Residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato	5.645
Fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi	-
Vita residua residuo finanziario ante applicazione costo ammortizzato	
Investimento totale lordo a 1 anno	2.282
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	3.601
Investimento totale lordo oltre 5 anni	98
Vita residua residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato	
Investimento totale lordo a 1 anno	2.240
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	3.321
Investimento totale lordo oltre 5 anni	84

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Tipo di apporto (1)	Rapporto di partecipazione		
			IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %	DISPONIBILITÀ VOTI%
A. Imprese					
1. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	2	Credito Artigiano	35,79	
2. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	2	Credito Artigiano	30,84	
3. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	2	Credito Artigiano	20,00	
4. Bankadati Servizi Informatici Soc.Cons.p.A.	Sondrio	2	Credito Artigiano	37,00	
			Credito Siciliano	4,00	
			Mediocreval	1,00	
			Deltas	1,00	
			Stelline S.I.	1,00	
5. Deltas Soc.Cons.p.A.	Sondrio	2	Credito Artigiano	41,00	
			Credito Siciliano	4,00	
			Mediocreval	1,00	
			Bankadati S.I.	1,00	
			Stelline S.I.	1,00	
6. Lussemburgo Gestioni	Lussemburgo	2	Credito Artigiano	10,00	
			Credito Siciliano	10,00	

LEGENDA (1) TIPO DI RAPPORTO: 1= CONTROLLO CONGIUNTO 2= INFLUENZA NOTEVOLE

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
A. Imprese valutate al patrimonio netto						
A.2 sottoposte a influenza notevole						
1. Credito Siciliano S.p.A.	3.927.235	216.879	10.837	209.327	159.627	-
2. Mediocreval S.p.A.	2.407.519	79.612	10.511	183.963	57.794	-
3. Bankadati Servizi Informatici Soc.Cons. p.A.	21.923	79.105	76	3.599	1.421	-
4. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	46.307	15.450	154	12.845	2.595	-
5. Deltas Soc.Cons. p.A.	7.959	34.281	24	234	107	-
6. Lussemburgo Gestioni	3.366	2.516	1.520	1.749	743	-

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

	2011
A. Esistenze iniziali	277.938
B. Aumenti	3.839
B.1 Acquisti	634
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Rivalutazioni	2.301
B.4 Altre variazioni	904
C. Diminuzioni	-59.490
C.1 Vendite *	-59.118
C.2 Rettifiche di valore	-71
C.3 Altre variazioni	-301
D. Rimanenze finali	222.287
E. Rivalutazioni totali	20.634
F. Rettifiche totali	71

*NEL 2011 SONO STATE CEDUTE ALLA CAPOGRUPPO LE PARTECIPAZIONI DI BANCAPERTA E .DI BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività materiali: composizione della attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale	
1.1 di proprietà	84.838
a) terreni	9.808
b) fabbricati	66.024
c) mobili	5.652
d) impianti elettronici	13
e) altre	3.341
1.2 acquisite in leasing finanziario	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
Totale A	84.838
B. Attività detenute a scopo di investimento	
2.1 di proprietà	33.900
a) terreni	9.016
b) fabbricati	24.884
c) mobili	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
Totale B	33.900
Totale (A+B)	118.738

12.3 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2011					
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	8.727	63.069	27.242	3.832	29.867	132.737
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.401	21.605	3.832	26.720	63.558
A.2 Esistenze iniziali nette	8.727	51.668	5.637	-	3.147	69.179
B. Aumenti	1.081	16.815	1.127	23	1.318	20.364
B.1 Acquisti	1.081	8.651	1.127	23	1.318	12.200
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.081	8.651	451	23	582	10.788
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	8.164	-	-	-	8.164
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.457	-1.113	-10	-1.125	-4.704
C.1 Vendite	-	-977	-	-	-	-977
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.480	-1.113	-10	-1.125	-3.728
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	9.808	66.025	5.652	13	3.340	84.838
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.882	22.718	3.843	27.845	67.286
D.2 Rimanenze finali lorde	9.808	78.906	28.369	3.856	31.185	152.124
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2011	
	TERRENI	FABBRICATI
A. Esistenze iniziali lorde	7.838	25.874
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.586
A.2 Esistenze iniziali nette	7.838	21.288
B. Aumenti	1.178	4.248
B.1 Acquisti	1.178	4.248
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.178	4.248
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-652
C.1 Vendite	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-652
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	9.016	24.884
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.238
D.2 Rimanenze finali lorde	9.016	30.122
E. Valutazione al fair value	-	-

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2011	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	X	173.334
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	173.334
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-
A.2 Altre attività immateriali	12.932	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	12.932	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-
b) altre attività	12.932	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-
b) altre attività	-	-
Totale	12.932	173.334

13.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2011					TOTALE
	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMM.: GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE ATTIVITÀ IMM.: ALTRE		
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	149.445	-	-	20.068	-	169.513
A.1 Riduzioni di valore totali nette	23.922	-	-	8.322	-	32.244
A.2 Esistenze iniziali nette	125.523	-	-	11.746	-	137.269
B. Aumenti	47.811	-	-	2.278	-	50.089
B.1 Acquisti	47.811	-	-	2.278	-	50.089
- operazioni di aggregazione aziendale	47.811	-	-	239	-	48.050
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1.091	-	-1.091
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-	-	-1.091	-	-1.091
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	173.334	-	-	12.932	-	186.267
D.1 Rettifiche di valore totali nette	23.922	-	-	9.413	-	33.336
E. Rimanenze finali lorde	197.256	-	-	22.346	-	219.602
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA DEF: ADURATA DEFINITA INDEF: ADURATA INDEFINITA

Le immobilizzazioni immateriali sopra riportate nascono a seguito della contabilizzazione delle operazioni di acquisizione degli sportelli dal Credito Valtellinese avvenuta nel 1997, dell'acquisizione degli sportelli della Banca Popolare di Rho avvenuta nel 2003, dell'acquisizione degli sportelli Intesa San Paolo avvenuta nel 2008 nonché della operazione di fusione della Banca Cattolica e del Credito del Lazio realizzata nel 2011 coerentemente con quanto esplicitato nel Piano Strategico di Gruppo 2011-2014.

In particolare:

l'acquisizione degli sportelli Intesa San Paolo ha comportato al momento della rilevazione iniziale l'iscrizione di attività immateriali a vita utile definita collegate alla relazione con la clientela acquisita per un importo pari a 14.701 migliaia di euro e alla rilevazione di un avviamento per un importo pari a 109.528 migliaia di euro; l'operazione di fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio ha determinato l'iscrizione di attività immateriali a vita utile definita collegate alla relazione con la clientela acquisita per un importo pari a 2.039 migliaia di euro e alla rilevazione di un avviamento per un importo pari a 47.811 migliaia di euro.

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificarne la sua recuperabilità. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (CGU) in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. In particolare per il Credito Artigiano l'unità generatrice di flussi cassa cui è stata allocato l'intero avviamento è stata individuata nel segmento mercato (entità legale depurata degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle partecipazioni e delle attività finanziarie disponibili per la vendita) che è il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che non è più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8 Segmenti Operativi.

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini del test di impairment la Banca ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Si evidenzia che il mercato è in grado di apprezzare solo in parte il valore delle società quotate in quanto si focalizza sulla loro attitudine a generare reddito nel breve periodo e si basa su negoziazioni che non consentono di detenere pacchetti di controllo. Il mercato infatti dispone, rispetto all'azionista di maggioranza, di limitate informazioni relative alle azioni future che gli organi amministrativi intendono porre in essere per governare l'azienda. Un'azienda pertanto deve essere valutata anche in funzione delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri distribuibili sulla base di un piano previsionale approvato dagli amministratori che copre un periodo di 5 anni della CGU e su proiezioni oltre il periodo coperto dal piano basate su un tasso di crescita costante (pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni sul tasso di inflazione attesa pari al 2%), mantenendo un livello soddisfacente di patrimonializzazione.

I risultati delle previsioni sopra menzionate hanno tenuto conto dello scenario di riferimento per quanto concerne l'andamento dei tassi di riferimento così come indicato anche da primari centri di ricerca privati e delle azioni gestionali inserite nel piano strategico di Gruppo 2011-2014. In particolare il piano industriale delinea le direttrici di sviluppo del Gruppo Credito Valtellinese per il quadriennio 2011-2014 e definisce le azioni preordinate al conseguimento degli obiettivi di efficienza, competitività e redditività, in un percorso orientato alla creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo a favore di tutti gli stakeholder.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. Il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato è pari al 9,4%, in linea con la migliore prassi valutativa e con quello utilizzato nell'esercizio precedente. Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il Capital Asset Pricing Model ("CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari al 5,35%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5%, in linea con la prassi valutativa;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato), pari allo 0,81 che rappresenta il beta associato al Gruppo Credito Valtellinese.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto utilizzato confrontato con quello dell'anno precedente:

	2011	2010
Risk free	5,35%	4,10%
Beta	0,81	0,92
Market risk Premium	5%	5%
Tasso di attualizzazione	9,4%	8,7%

Analisi di sensitivity

Al fine di meglio apprezzare la sensitivity dei risultati dell'impairment test rispetto alle variazioni degli assunti di base è stata svolta un'analisi di sensitivity rispetto al requisito di vigilanza obiettivo (Tier 1), al tasso di attualizzazione ed al tasso di crescita.

Di seguito si riepilogano le modifiche nelle assunzioni di base confrontate con quello dell'anno precedente:

	2011	2010
Tier 1 ratio target	7,5%	8%
Tasso di attualizzazione	9,7%	9,0%
Tasso di crescita	1,5%	-

Esiti degli impairment test

Gli esiti dell'impairment test non hanno evidenziato perdite di valore degli avviamenti iscritti anche nel caso di variazione del valore assegnato agli assunti di base.

Le attività immateriali a vita utile definita

I core deposits e i rapporti di asset management rappresentano attività immateriali legate alle relazioni con la clientela. Il valore dell'intangibile legato ai core deposits è inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte in conto corrente potrà beneficiare lungo un periodo che esprime la durata residua.

Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi, ossia 16 anni per l'attività immateriale legata ai core deposits derivanti dall'acquisizione degli sportelli di Intesa Sanpaolo e 14 anni per quella derivante dall'acquisizione della Banca Cattolica. Il valore dell'attività immateriale legata ai rapporti di asset management è determinato mediante un approccio analogo a quello adottato per i core deposits ossia attraverso l'attualizzazione dei margini reddituali da essi generati lungo un periodo rappresentativo della durata residua dei rapporti in essere. Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi pari a 7 anni.

Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Qualora vi sia una evidenza il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'intangible nelle sue condizioni correnti, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dall'intangible originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3. Pertanto i flussi di cassa relativi ai core deposits e all'asset management si riferiscono al segmento mercato del Credito Artigiano in quanto non è più possibile distinguere i flussi riferiti all'intangible acquisiti rispetto a quelli generati dalle altre masse acquisite successivamente. Il valore d'uso è pertanto calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

Dalle analisi effettuate è emerso che le masse sono sensibilmente cresciute dalla data di acquisizione e che il ritorno commissionale risulta in linea con quanto ipotizzato. Ciò ha consentito di compensare il peggioramento del mark down il cui minor contributo tuttavia si riferisce ad un orizzonte temporale abbastanza ridotto rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi. Non sussistono pertanto evidenze di perdite di valore relativamente alle attività immateriali iscritte nel bilancio al 31/12/2011 che risultano pari a 12.715 migliaia di euro al netto delle relative quote di ammortamento.

SEZIONE 14 - LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

31/12/2011

IRES

Spese di rappresentanza	-
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	663
Accantonamenti per cause passive	1.037
Accantonamenti per oneri diversi	185
Accantonamenti per oneri del personale	116
Eccedenza svalutazione crediti	42.692
Svalutazione altri crediti	1.169
Ammortamenti non deducibili	1.063
Svalutazione avviamento	-
Accantonamento riserva matematica	1.245
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	16
Altre (1)	11.912
Totale	60.098

IRAP

Spese di rappresentanza	-
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	-
Accantonamenti per cause passive	131
Accantonamenti per oneri diversi	-
Accantonamenti per oneri del personale	-
Eccedenza svalutazione crediti verso clientela	-
Svalutazione altri crediti	179
Ammortamenti non deducibili	160
Svalutazione avviamento	-
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	-
Altre	2.488
Totale	2.958

(1) PER L'AUMENTO DELLA VOCE SI RIMANDA A QUANTO SPIEGATO IN CALCE ALLA TABELLA DI PARTE C 20.1 IN ORDINE ALL'AFFRANCAMENTO DI AVVIAMENTI OPERATO.

14.2 - Passività per imposte differite: composizione

31/12/2011

IRES

Avviamento	8.847
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	8
Fondo TFR - attualizzazione	61
Altre	979
Totale	9.895

IRAP

Avviamento	1.792
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	2
Altre	55
Totale	1.849

14.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

2011

1. Importo iniziale	33.554
2. Aumenti	34.153
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.861
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	26.861
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali (1)	39
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	7.253
2.4 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	-5.021
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.021
a) rigiri	-5.021
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-
3.4 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	62.686

(1) L'ALiquota MEDIA IRAP VARIA DAL 4,82% DEL 2010 AL 5,57% DEL 2011.

14.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2011
1. Importo iniziale	7.894
2. Aumenti	3.887
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.814
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	2.815
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali (1)	179
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	894
2.4 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	-47
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-47
a) rigiri	-47
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-
3.4 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	11.734

(1) LALIQUOTA MEDIA IRAP VARIA DAL 4,82% DEL 2010 AL 5,57% DEL 2011.

14.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2011
1. Importo iniziale	-
2. Aumenti	370
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	86
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	86
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	284
2.4 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-
a) rigiri	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-
3.4 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	370

14.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2011
1. Importo iniziale	-
2. Aumenti	18
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	18
2.4 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	-8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-8
a) rigiri	-8
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-
3.4 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	10

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160

16.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2011
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	11.571
Assegni negoziati da regolare	27.215
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	14
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	5.590
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	1.904
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	3.322
Ristrutturazione su immobili di terzi	6.071
Ratei diversi da quelli capitalizzati	92
Partite diverse e poste residuali	43.103
Totale	98.882

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali	-
2. Debiti verso banche	596.026
2.1 Conti correnti e depositi liberi	49.469
2.2 Depositi vincolati	5.758
2.3 Finanziamenti	539.329
2.3.1 pronti contro termine passivi	535.940
2.3.2 altri	3.389
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-
2.5 Altri debiti	1.470
Totale	596.026
Fair value	593.388

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	5.052.459
2. Depositi vincolati	535.456
3. Finanziamenti	410.589
3.1 pronti contro termine passivi	410.589
3.2 altri	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-
5. Altri debiti	7.167
Totale	6.005.671
Fair value	6.001.149

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2011			
	VALORE BILANCIO	LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli	-	-	-	-
1. Obbligazioni	1.774.234	-	1.571.719	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	1.774.234	-	1.571.719	-
2. Altri titoli	51.538	-	51.538	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	51.538	-	51.538	-
Totale	1.825.772	-	1.623.257	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Credito Artigiano al 31 dicembre 2011 ha in essere sei emissioni di prestiti subordinati:

- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4%.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4,25%.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	1	1.194	-	X
1.1 Di negoziazione	X	1	1.194	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	1	1.194	-	X
Totale (A+B)	-	1	1.194	-	-

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2011
Somme da versare erario per imposte indirette	520
Somme da versare a istituti previdenziali	3.376
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	22.916
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	70.122
Clientela per somme a disposizione	20.969
Somme da erogare al personale	9.373
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	9.918
Partite viaggianti con le filiali	6.195
Garanzie rilasciate	1.017
Ratei diversi da quelli capitalizzati	1.666
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	8.967
Partite diverse e poste residuali	37.637
Totale	192.676

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2011
A. Esistenze iniziali	7.595
B. Aumenti	6.432
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.565
B.2 Altre variazioni in aumento	2.867
C. Diminuzioni	-4.500
C.1 Liquidazioni effettuate	-990
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-3.510
D. Rimanenze finali	9.527

Il trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ed utilizzando le seguenti principali ipotesi attuariali:

- tasso di rotazione del personale pari al 3%;
- tasso di attualizzazione pari al 4,5%;
- tasso di inflazione pari al 2%.

L'età di pensionamento è stata determinata, sulla base della data di prima assunzione di ogni dipendente, considerando la prima finestra utile secondo le attuali regole per il pensionamento INPS, tenendo cioè in considerazione l'applicazione della attuale legge in materia pensionistica.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8.119
2.1 controversie legali	6.181
2.2 oneri per il personale	1.263
2.3 altri	675
Totale	8.119

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2011	
	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI
A. Esistenze iniziali		6.901
B. Aumenti		3.903
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.528
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		27
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
B.4 Altre variazioni *		2.348
C. Diminuzioni		-2.685
C.1 Utilizzo nell'esercizio		-2.685
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
C.3 Altre variazioni		-
D. Rimanenze finali		8.119

*LE ALTRE VARIAZIONI IN AUMENTO SONO DA COMPUTARE ALLE OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE AZIENDALE INTERVENUTE NELL'ESERCIZIO

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

12.3.1 - Illustrazione dei fondi

Il fondo di quiescenza a prestazione definita, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale nè nelle relative tabelle di Nota Integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano.

Esso rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

L'importo accantonato, calcolato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario, è pari a 10.441 mila euro.

Le valutazioni sono state eseguite considerando un tasso di interesse del 4,5%.

12.3.2 - Variazioni nell'esercizio dei fondi

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2010 a 10.891 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 765 mila euro, sono maturati interessi passivi per 490 mila euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 175 mila euro. Le perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2011 è pari a 10.441 mila euro direttamente finanziata da un piano di pari importo.

12.3.3 - Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2010 pari a 10.891 migliaia di euro. Esse sono state utilizzate per corrispondere pensioni per un importo pari a 765 mila euro. Considerato il rendimento della gestione negativo per 580 mila euro e il contributo a carico dell'azienda pari a 895 mila euro, al 31 dicembre 2011 le attività ammontano a 10.441 mila euro.

La composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari e obbligazionari per 9.666 mila euro e liquidità per 775 mila euro.

12.3.5 - Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale della riserva matematica dei pensionati è pari al valore attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della possibilità della reversibilità.

Il valore della riserva matematica degli attivi è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future netto dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Le basi tecniche utilizzate sono le seguenti:

- tasso di interesse 4,5%;
- tasso di accrescimento delle retribuzioni 3,5%;
- tasso di accrescimento delle prestazioni 1%;
- tasso di incremento della base pensionabile 1%;
- base demografica IPS55.

12.3.6 - Informazioni comparative

Il debito attuariale stimato ammonta al 31 dicembre 2011 a 10.441 mila euro contro 10.891 mila euro del 2010 e 11.271 mila euro del 2009.

Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2011 a 10.441 mila euro contro 10.891 mila euro del 2010 e 11.271 mila euro del 2009.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende: - il Fondo cause passive e revocatorie per 6.181 mila euro; - il Fondo rischi ed oneri a copertura del premio di fedeltà e del fondo esuberanti per 1.263 mila euro; - il Fondo per rischi ed oneri diversi per 674 mila euro, che rappresenta l'adeguata copertura per rischi specifici a fronte di impegni assunti.

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale risulta integralmente sottoscritto e versato. Al 31 dicembre 2011 è costituito da 315.274.680 azioni del valore nominale di 1,10 euro per un valore complessivo pari a 346.802.148 euro.

L'Assemblea straordinaria del 6 settembre 2011 ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da euro 284.791.360 a euro 313.270.496, mediante incremento del valore nominale delle azioni in circolazione da euro 1,00 a euro 1,10, con utilizzo e imputazione a capitale di riserve da valutazione. L'aumento è stato attuato in data 16 settembre 2011.

In data 24 ottobre 2011, il capitale sociale è stato ulteriormente aumentato da euro 313.270.496 a euro 346.802.148, mediante emissione di n. 30.483.320 azioni ordinarie da nominali euro 1,10 ciascuna, esclusivamente al servizio dei concambi relativi alla fusione di Banca Cattolica e Credito del Lazio.

15.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2011	
	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	284.791.360	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	284.791.360	-
B. Aumenti	30.483.320	-
B.1 Nuove emissioni	30.483.320	-
- a pagamento:	30.483.320	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	30.483.320	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	315.274.680	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	315.274.680	-
- interamente liberate	315.274.680	-
- non interamente liberate	-	-

15.4 - Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 119.925 migliaia di euro e sono costituite da:

- Riserva Legale che ammonta a 32.384 migliaia di euro; aumentata di 2.634 migliaia di euro per accantonamento effettuato nell'esercizio in sede di riparto dell'utile 2010;
- Riserva statutaria che ammonta a 41.447 migliaia di euro;
- Riserva straordinaria che accoglie le quote di utili accantonate in determinati esercizi ai sensi di una delibera di riparto utile debitamente approvata dall'Assemblea ordinaria ai fini di rafforzare il patrimonio netto della società e che ammonta a migliaia di 3.052 euro;
- Riserva indisponibile ai sensi degli art.6 e 7 del DLGS 38/2005 che ammonta a 20.893 migliaia di euro, diminuita di 1.718 migliaia di euro rispetto al 2010;
- Riserva derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 DLGS 87/1992, che ammonta a 17.043 migliaia di euro;
- Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 1, commi da 469 a 477 Legge Finanziaria per il 2006, per la parte coincidente con lo storno del fondo ammortamento terreni effettuato in occasione della transizione ai principi contabili internazionali, che ammonta a 3.625 migliaia di euro;
- Altre riserve per 1.481 migliaia di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	
a) Banche	13.518
b) Clientela	7.805
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	
a) Banche	3.581
b) Clientela	572.813
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	
a) Banche	
i) a utilizzo certo	12.921
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	
i) a utilizzo certo	737
ii) a utilizzo incerto	478.182
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	-
Totale	1.089.557

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.798
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
5. Crediti verso banche	330.140
6. Crediti verso clientela	495.941
7. Attività materiali	-

3 – Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 251 migliaia di euro
- tra uno e cinque anni per 313 migliaia di euro
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2011 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 283 migliaia di euro e per alcuni contratti sono previsti costi aggiuntivi pari a € 43,23 ogni 1.000 Km, in caso di superamento del chilometraggio massimo previsto dal contratto.

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2011
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	990.409
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.351.448
2. altri titoli	3.439.303
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.651.775
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.844.170
4. Altre operazioni	620.049

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	255	-	-	255
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142	-	-	142
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	105	-	-	105
5. Crediti verso banche	18.295	15.942	-	34.237
6. Crediti verso clientela	317	254.611	-	254.928
7. Derivati di copertura	X	X	-	-
8. Altre attività	X	X	26	25
Totale	19.114	270.553	26	289.692

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2011
Interessi su attività in valuta	950

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2011
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-
2. Debiti verso banche	(6.552)	X	-	(6.552)
3. Debiti verso clientela	(80.023)	X	-	(80.023)
4. Titoli in circolazione	X	(38.705)	-	(38.705)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-
Totale	(86.575)	(38.705)	-	(125.280)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2011
Interessi su passività in valuta	(188)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2011
a) garanzie rilasciate	3.885
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.488
1. negoziazione di strumenti finanziari	-
2. negoziazione di valute	3.147
3. gestioni di portafogli	9.871
3.1 individuali	9.871
3.2 collettive	-
4. custodia e amministrazione di titoli	360
5. banca depositaria	-
6. collocamento di titoli	3.288
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.404
8. attività di consulenza	-
8.1 in materia di investimenti	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.418
9.1. gestioni di portafogli	22
9.1.1. individuali	22
9.1.2. collettive	-
9.2. prodotti assicurativi	3.102
9.3. altri prodotti	1.294
d) servizi di incasso e pagamento	26.963
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	39
f) servizi per operazioni di factoring	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.142
j) altri servizi*	29.491
Totale	107.008

*COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI DA ALTRI SERVIZI: COMMISSIONI SU CREDITI: 27.901 MIGLIAIA DI EURO; COMMISSIONI SERVIZI ALTRI DA SPORTELLI 1.008 MIGLIAIA DI EURO; ALTRE COMMISSIONI: 582 MIGLIAIA DI EURO.

2.2 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Settori	2011
a) garanzie ricevute	(30)
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(2.151)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-
2. negoziazione di valute	-
3. gestioni di portafogli:	(930)
3.1 proprie	-
3.2 delegate da terzi	(930)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.221)
5. collocamento di strumenti finanziari	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-
d) servizi di incasso e pagamento	(9.235)
e) altri servizi	(7.273)
Totale	(18.688)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2011	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
D. Partecipazioni	-	X
Totale	11	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite Da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	383	(935)	(8)	(559)
1.1 Titoli di debito	1	326	(662)	(8)	(343)
1.2 Titoli di capitale	-	57	(273)	-	(216)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	182
4. Strumenti derivati	135	86	(120)	(86)	714
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	135	86	(120)	(86)	15
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	699
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	136	469	(1.055)	(94)	336

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2011		RISULTATO NETTO
	UTILI	PERDITE	
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
3.1 Titoli di debito	-	(27)	(27)
3.2 Titoli di capitale	157	-	157
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	157	(27)	129
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.465	-	1.465
Totale passività	1.465	-	1.465

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO		
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)
- Finanziamenti	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2.696)	(72.130)	(4.541)	8.863	6.130	-	1.894	(62.479)

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2011
	SPECIFICHE		SPECIFICHE		
	Cancellazione	Altre	A	B	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.393)	X	X	(1.393)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.393)	-	-	(1.393)

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2011
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	-	(597)	(52)	-	193	-	98	(358)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(597)	(52)	-	193	-	98	(358)

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2011
1) Personale dipendente	(77.085)
a) salari e stipendi	(47.049)
b) oneri sociali	(15.554)
c) indennità di fine rapporto	(5.012)
d) spese previdenziali	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	203
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	
- a contribuzione definita	-
- a prestazione definita	(984)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	
- a contribuzione definita	(2.529)
- a prestazione definita	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.160)
2) Altro personale in attività	(889)
3) Amministratori e sindaci	(1.371)
4) Personale collocato a riposo	(387)
Totale	(79.732)

11.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2011
Personale dipendente:	1.185
a) dirigenti	9
b) totale quadri direttivi	428
c) restante personale dipendente	748
Altro personale	11
Totale	1.196

11.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2011
Spese per servizi professionali e consulenze	(4.782)
Premi assicurativi	(780)
Pubblicità	(1.292)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(1.694)
Stampati e cancelleria	(341)
Manutenzioni e riparazioni	(1.104)
Servizi informatici	(17.388)
Locazione hardware	-
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(2.654)
Oneri per servizi vari prestati da terzi	(1.878)
Pulizia locali	(1.276)
Trasporti e viaggi	(613)
Vigilanza e trasporto valori	(1.855)
Contributi associativi	(607)
Compensi per certificazioni	(271)
Informazioni commerciali e visure	(1.484)
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	(175)
Fitti passivi	(11.897)
Costi indiretti del personale	(723)
Spese di rappresentanza	(256)
Imposte e tasse	(14.238)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(223)
Altri servizi prestati da società del gruppo	(14.021)
Varie e residuali	(1.490)
Totale	(81.041)

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2011
Fondo cause passive e revocatorie	(898)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(470)
Totale	(1.368)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2011			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(3.728)	-	-	(3.728)
- Per investimento	(652)	-	-	(652)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(4.380)	-	-	(4.380)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2011			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.091)	-	-	(1.091)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	(1.091)	-	-	(1.091)

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2011
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.446)
Altri oneri	(1.023)
Totale	(3.469)

15.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2011
Fitti attivi	69
Fitti attivi da società del gruppo	801
Proventi da altri servizi	398
Recuperi imposte indirette	13.098
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	141
Recupero canoni di polizze assicurative	181
Recupero spese legali e notarili	2.340
Altri proventi	2.248
Totale	19.276

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011
1) Imprese a controllo congiunto	
A. Proventi	-
1. Rivalutazioni	-
2. Utili da cessione	-
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	-
B. Oneri	-
1. Svalutazioni	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	-
4. Altri oneri	-
Risultato netto	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole	
A. Proventi	17.798
1. Rivalutazioni	10.382
2. Utili da cessione *	6.958
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	458
B. Oneri	(71)
1. Svalutazioni	(71)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	-
4. Altri oneri	-
Risultato netto	17.727
Totale	17.727

*GLI UTILI DA CESSIONE SONO FRUTTO DELLA CESSIONE ALLA CAPOGRUPPO DELLE PARTECIPATE BANCAPERTA E BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche Contabili e nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Sezione 12 - Attività Immateriali - per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011
A. Immobili	
- Utili da cessione *	623
- Perdite da cessione	-
B. Altre attività	
- Utili da cessione	4
- Perdite da cessione	-
Risultato netto	627

*GLI UTILI DA CESSIONE SONO FRUTTO DELLA VENDITA DI UNA PORZIONE DI IMMOBILE SITO IN FROSINONE, PRECEDENTEMENTE ACQUISITO IN SEDE DI INCORPORAZIONE DEL CREDITO DEL LAZIO.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2011
1. Imposte correnti (-)	(34.084)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	21.879
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.946)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +/-4 +/-5)	(15.155)

Il D.L. n. 98/2011 ha introdotto la possibilità di ottenere, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 16%, il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in sede di acquisizione delle partecipazioni di controllo, per la parte riferibile all'avviamento, ai marchi e alle altre attività immateriali così come rilevate nel bilancio consolidato della capogruppo a seguito di tale acquisizione.

Ai fini dell'affrancamento, secondo quanto precisato dal comma 13 dell'art. 23 del decreto legge n. 98 del 2011, sono rilevanti i maggiori valori iscritti sulle partecipazioni di controllo a seguito di operazioni effettuate nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2010 e in quelli precedenti.

In base a quanto previsto dal comma 14 dell'art. 23 del decreto, l'affrancamento produrrà il riconoscimento ai fini fiscali dei maggiori valori affrancati – con la conseguente possibilità di procedere al relativo ammortamento – a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2012.

Con il provvedimento del 22 novembre 2011, l'Agenzia delle Entrate ha disciplinato le relative modalità di attuazione.

Al riguardo si è provveduto a perfezionare l'affrancamento sulle principali voci di avviamento e altre attività immateriali tramite il versamento dell'imposta sostitutiva entro il termine stabilito del 30 novembre 2011.

Il Credito Artigiano rileva affrancamento intangibles sull'avviamento del Credito Siciliano per complessivi 42 milioni di euro. L'imposta sostitutiva è stata pari a 6,7 milioni di euro.

A seguito dell'affrancamento si è provveduto alla rilevazione in bilancio di un tax asset pari alle imposte IRES e IRAP che si potranno risparmiare in futuro grazie alla deduzione dei maggiori valori di avviamenti e altre attività immateriali di cui si è ottenuto il riconoscimento fiscale, per complessivi 13,9 milioni di euro. Lo sbilancio tra l'iscrizione del tax asset e l'onere dell'imposta sostitutiva di affrancamento ha consentito la rilevazione di un utile contabile netto pari a 7,2 milioni di euro.

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2011
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552
Utile imponibile	55.552
Onere fiscale teorico - IRES	(15.287)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(17.546)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	25.091
Onere fiscale effettivo - IRES	(7.742)
- sull'operatività corrente	(7.742)

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2011
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	55.552
Utile imponibile	55.552
Onere fiscale teorico - IRAP	(3.137)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(8.442)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	4.166
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-
Onere fiscale effettivo - IRAP	(7.413)
- sull'operatività corrente	(7.413)

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

24.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione.

L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale (al netto quindi della quota assegnata al Fondo di beneficenza) e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. La Banca non ha in essere potenziali azioni ordinarie.

	2011	2010
Utile attribuibile	39.350	23.621
Media ponderata azioni ordinarie	290.470.444	284.791.360
Utile base per azione	0,14	0,08
Utile diluito per azione	0,14	0,08

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	41.839
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita :	(285)	94	(191)
a) variazioni di fair value	(285)	94	(191)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Coperture di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	6.368	(88)	6.280
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	6.368	(88)	6.280
110. Totale altre componenti reddituali	6.083	6	6.089
120. Redditività complessiva (voce 10+110)	X	X	47.928
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi.			
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	47.928

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, la Banca risulta esposta principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi. Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, prevenire e mitigare le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- i controlli dell'Internal Auditing, affidati alla funzione di revisione interna, diretti alla rilevazione di andamenti anomali e di violazioni delle procedure e dei regolamenti, anche attraverso verifiche in loco, nonché alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, attribuiti, in via continuativa, in via periodica oppure per eccezioni, a strutture indipendenti collocate al di fuori delle unità operative.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo Interno, costituiti con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, il Gruppo di appartenenza si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). La disciplina di vigilanza prevede che il processo ICAAP sia imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo opera. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. In particolare, il processo si propone di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dal Gruppo;
- garantire una costante adeguatezza del capitale rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione i rischi rilevanti;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità del Gruppo, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera la Banca continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata la maggior parte degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione – oltre a qualsiasi argomento di particolare rilevanza attinente a tematiche creditizie – sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dal Consiglio di Amministrazione della Banca siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui il Consiglio d'Amministrazione della Banca dovesse adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, la Banca si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo di appartenenza si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il modello interno di rating è strutturato su una scala di 9 classi di merito creditizio per i crediti in bonis e una classe per i crediti in default. Sono classificati in default le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. Il modello è riconducibile ai sistemi incentrati sulla componente automatica e comprende elementi qualitativi

oggettivizzati con esclusione di scostamenti discrezionali e motivati (cd. overrides). L'ambito di applicazione del modello interno di rating è quello delle imprese, individuate dalle controparti classificate come società non finanziarie e famiglie produttrici. Il modello è articolato in cinque moduli:

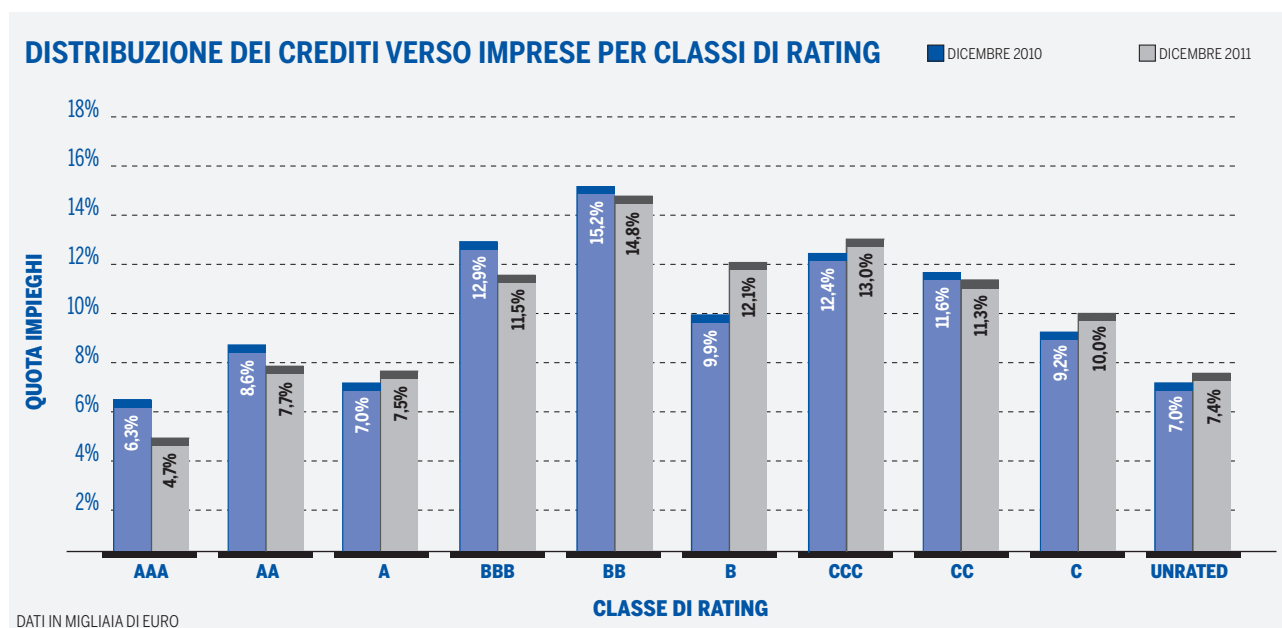
- analisi quantitativa degli indicatori di bilancio;
- valutazione dell'andamento del rapporto tra l'impresa e il Gruppo Credito Valtellinese;
- valutazione dell'esposizione dell'impresa verso il sistema bancario;
- valutazione prospettica della congiuntura macroeconomica del ramo di attività in cui opera l'impresa;
- valutazione qualitativa dell'impresa.

Ogni modulo è autonomo rispetto agli altri e dà luogo ad uno score parziale di valutazione. In funzione degli score ottenuti nei vari profili di valutazione, ogni impresa viene assegnata ad una classe di rating. Il modello è stato realizzato in un'ottica IRB-Foundation, pertanto il parametro di rischio oggetto di stima è la probabilità di default (PD). L'attribuzione del rating è collegata al processo di erogazione del credito e si attiva in fase di concessione e di revisione delle pratiche di affidamento. L'aggiornamento dei rating avviene con cadenza mensile.

Le verifiche annuali sulle performance del modello interno di rating, hanno evidenziato che complessivamente i rating assegnati sono caratterizzati da un elevato grado di accuratezza, una buona capacità ordinamentale, un appropriato livello di predittività e un'adeguata stabilità nel tempo. Pertanto, si ritiene idoneo l'utilizzo gestionale dei rating interni nelle diverse fasi del processo del credito.

Si riportano di seguito le distribuzioni dei crediti in base ai rating in essere al 31 dicembre 2011 e il confronto con la situazione al 31 dicembre 2010, in considerazione degli accorpamenti avvenuti nel corso dell'esercizio.

Grafico 1 - Distribuzione dei crediti verso imprese per classi di rating



Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, la variazione della distribuzione dei crediti mostra che la qualità del portafoglio ha in parte risentito dell'andamento congiunturale avverso ma in misura molto più limitata rispetto a quanto registrato nel corso dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate le applicazioni che hanno consentito la determinazione del pricing corretto per il rischio dei principali prodotti di finanziamento in funzione del rating. Inoltre, è stato definito un modello di deleghe creditizie differenziate in base al rischio (risk adjusted), grazie all'introduzione dei rating interni nella definizione dell'organo deliberante.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.)

allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza; approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Dal 2008 è peraltro operativa una metodologia basata sull'individuazione di alcuni "livelli di criticità" delle anomalie. Una normativa interna – in parte supportata da una procedura elettronica – prevede che al superamento di tali livelli la posizione debba assumere una certa categoria di rischiosità (controllo, incaglio o sofferenza); solo il Comitato del Credito della Banca può, motivatamente, discostarsi da quanto previsto. Le anomalie attualmente prese in considerazione sono quelle ritenute di maggiore rilevanza: ripetitività negli sconfinamenti in conto corrente, immobilizzo dei rapporti, sofferenze segnalate nella Centrale dei Rischi o pregiudizievoli. L'applicazione delle nuove regole ha comportato negli ultimi anni un notevole miglioramento nella trasparenza delle valutazioni ed il diffondersi di una cultura del rischio maggiormente condivisa. Relativamente alla gestione delle posizioni incagliate di importo inferiore a 10.000 euro viene periodicamente utilizzata una procedura automatica di gestione che prevede, entro un periodo predeterminato, una completa definizione della pratica. Tale procedura comporta l'invio automatico di lettere di sollecito e di messa in mora ai clienti rientranti in questa tipologia, con il successivo mandato a recuperatori esterni ed il passaggio a perdita o a sofferenza per le pratiche residue.

E' proseguita la collaborazione con una primaria società esterna per l'analisi, ponderata sul rischio, della redditività del portafoglio del Gruppo e per la conseguente individuazione di precise politiche del credito. Nel mese di luglio 2011 i Consigli di Amministrazione di ogni banca del Gruppo hanno approvato un documento di programmazione con un orizzonte temporale riferito al dicembre del 2012. I primi risultati ottenuti con l'analisi del RORAC (Return On Risk-Adjusted Capital) sono stati trasferiti ai gestori delle pratiche per una prima valutazione e la possibilità di un intervento. Inoltre, l'individuazione delle aree di più conveniente sviluppo avverrà avendo a riferimento i codici Ateco.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è in vigore uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Banca retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi,

assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso, le garanzie sono considerate sempre un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nel caso di pegno, la procedura prevede la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma sempre estranei al processo di valutazione del merito creditizio. Il ritiro di garanzie personali è spesso preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, il Servizio Ispettorato si accerta del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. La Banca dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90/180 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

I crediti incagliati o ristrutturati il cui importo è al di sopra di una soglia prestabilita sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o re-

ali) ritirate a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali. I crediti incagliati o ristrutturati il cui importo è al di sotto della predetta soglia prestabilita, entro cui è ricompresa la maggior parte del comparto, sono rettificati per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le posizioni anomale vengono individuate dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli.

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, su proposta del Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito secondo le specifiche prima indicate. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalla Direzione Commerciale. Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di coordinare l'attività dei Servizi Gestione Andamentale Credito delle Banche del Gruppo, monitorando anche la corretta assegnazione del codice di rischiosità. Il Servizio produce inoltre una serie di report per l'Alta Direzione, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito ad andamento anomalo.

Al fine di supportare le dipendenze e di garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura riguardante gli "incagli oggettivi", ossia quelle posizioni che, secondo la normativa di vigilanza, raggiungono determinati parametri di morosità. Qualora l'irregolarità non sia adeguatamente risolta nel corso del trimestre, l'evidenza arriva progressivamente dalle dipendenze alle capozona, fino al Servizio Gestione Andamentale Credito per la corretta appostazione ad incaglio. Proprio in considerazione della mancata discrezionalità della segnalazione, è operativo un meccanismo che provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza.

Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, viene data rigida osservanza a quanto disposto dalla normativa di Vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, che prevede la verifica del Servizio Gestione Andamentale Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore.

In merito alla gestione delle posizioni in sofferenza, si precisa che il presidio di detta attività è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita parte dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è stata assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. Con l'accantonamento di tale attività specialistica in un'unica società si è favorito il trasferimento delle migliori modalità operative tra le varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo un Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione, nonché per quelle conferite in gestione, di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. Per quanto riguarda l'entità degli accantonamenti, esiste una formale policy di Gruppo che indica, per le diverse tipologie di sofferenza classificate sullo stato delle singole procedure, i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione sull'ammontare dei singoli

accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dai Comitati del Credito su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. La Banca anche quest'anno ha superato la verifica relativa alla certificazione di qualità riguardante il processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito". Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo Bancario				Altre imprese		Totale	
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE	ALTRE ATTIVITÀ	DETERIORATE		ALTRE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	15.983	-	-	15.983
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	374	-	18.732	-	-	19.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	13.252	-	-	13.252
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.565.264	-	-	1.565.264
5. Crediti verso clientela	169.785	225.381	36.687	100.147	6.660.402	-	-	7.192.402
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	169.785	225.381	37.061	100.147	8.273.633	-	-	8.806.007

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	15.983	15.983
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	18.732	-	18.732	19.106
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	13.252	-	13.252	13.252
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.565.264	-	1.565.264	1.565.264
5. Crediti verso clientela	775.239	-243.238	532.000	6.697.353	-36.951	6.660.402	7.192.402
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale A	775.613	-243.238	532.374	8.294.601	-36.951	8.273.633	8.806.007
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	775.613	-243.238	532.374	8.294.601	-36.951	8.273.633	8.806.007

IL PORTAFOGLIO CREDITI VERSO CLIENTELA IN BONIS È SUDDIVISO IN:
- ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI PER 63.076 MIGLIAIA DI EURO;
- ALTRE ESPOSIZIONI PER 6.597.326 MIGLIAIA DI EURO.
NON VI SONO, NEGLI ALTRI PORTAFOGLI, ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI.

Analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto (dati in migliaia di euro)

	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- esposizioni oggetto di rinegoiazione nell'ambito di Accordi collettivi	729	-	-	-	729
- altre esposizioni	883.201	62.540	26.280	5.506	977.527

Gli Accordi collettivi in essere al 31.12.2011 sono:

- Protocollo d'Intenti con il MEF ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del D.L. n. 185/2008 e dell'Accordo ABI-MEF del 25 marzo 2009 - recante disposizioni in merito alla sottoscrizione degli strumenti finanziari ccdd. "Tremonti bond";
- Piano Famiglie ABI: accordo del 18 dicembre 2009 fra ABI e Associazioni dei Consumatori per la sospensione del rimborso dei mutui nei confronti dei nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi;
- Accordo ABI MEF e rappresentanze delle imprese del 03/08/2009.

Come specificato nella Nota Tecnica della Banca d'Italia del febbraio 2012, nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta e di aperture di credito in conto corrente "a revoca", viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio.

A.1.3 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2011			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	1.578.509	X	-	1.578.509
TOTALE A	1.578.509	-	-	1.578.509
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	30.490	X	-1	30.489
TOTALE B	30.490	-	-1	30.489
TOTALE A+B	1.608.999	-	-1	1.608.998

A.1.6 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2011			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	378.500	-208.715	X	169.785
b) Incagli	251.161	-25.780	X	225.381
c) Esposizioni ristrutturate	40.745	-3.684	X	37.061
d) Esposizioni scadute	105.207	-5.060	X	100.147
e) Altre attività	6.730.663	X	-36.951	6.693.712
TOTALE A	7.506.276	-243.238	-36.951	7.226.086
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	7.145	-964	X	6.181
b) Altre	1.054.351	X	-51	1.054.300
TOTALE B	1.061.496	-964	-51	1.060.482
TOTALE A+B	8.567.772	-244.202	-37.002	8.286.568

A.1.7 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2011			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Esposizione lorda iniziale	248.131	157.719	42.847	71.450
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	573	3.651	-	7.554
B. Variazioni in aumento	150.584	183.181	5.024	104.890
B.1 ingressi da crediti in bonis	32.139	124.043	3.878	88.410
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	70.834	33.601	-	535
B.3 altre variazioni in aumento *	47.611	25.537	1.146	15.945
C. Variazioni in diminuzione	-20.215	-89.740	-7.126	-71.133
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-13.558	-1.246	-35.844
C.2 cancellazioni	-11.872	-142	-	-19
C.3 incassi	-8.343	-8.536	-2.641	-1.042
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-67.504	-3.239	-34.228
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	378.500	251.160	40.745	105.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.333	5.517	-	8.480

* IL RIGO B3 COMPRENDE LE ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE INCORPORAZIONI DI BANCA CATTOLICA E CREDITO DEL LAZIO.

A.1.8 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2011			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Rettifiche complessive iniziali	140.479	12.373	1.732	3.904
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55	238	-	406
B. Variazioni in aumento	91.096	21.155	2.124	4.907
B.1 rettifiche di valore	55.721	17.513	2.124	4.324
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.808	1.653	-	21
B.3 altre variazioni in aumento	29.567	1.989	-	562
C. Variazioni in diminuzione	-22.860	-7.748	-172	-3.751
C.1 riprese di valore da valutazione	-9.108	-340	-23	-204
C.2 riprese di valore da incasso	-2.090	-1.646	-84	-1.731
C.3 cancellazioni	-11.662	-142	-	-20
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-5.620	-65	-1.796
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	208.715	25.780	3.684	5.060
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	459	490	-	387

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Nella tabella che segue sono stati presi in considerazione i rating assegnati dalle Agenzie Moody's, Fitch e S&P. Si evidenzia quindi esclusivamente la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche, visto che la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela per classi di rating esterni assegnati dalle suddette Agenzie non appare significativa in considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	12.334	1.027.256	3	-	-	538.915	1.578.508
B. Derivati	-	-	470	-	-	-	-	470
B.1 Derivati finanziari	-	-	470	-	-	-	-	470
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.567	1.984	-	-	13.546	17.098
D. Impegni a erogare fondi	-	-	12.921	-	-	-	-	12.921
Totale	-	12.334	1.042.214	1.987	-	-	552.462	1.608.997

Mapping dei rating esterni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Ratings	Standard & Poor's
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	31/12/2011			Totale
		Garanzie reali			
		IMMOBILI	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
1. Esposizione creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.626.031	3.454.618	169.075	4.099	3.627.793
- di cui deteriorate	372.197	293.310	2.520	497	296.327
1.2 parzialmente garantite	150.017	9.507	46.054	4.992	60.553
- di cui deteriorate	28.152	2.333	1.335	-	3.668
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	160.078	1.461	9.721	2.787	13.968
- di cui deteriorate	738	257	18	1	276
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	16.738	5.585	22.324
- di cui deteriorate	509	-	216	8	224

	Valore Esposizione netta	31/12/2011					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti				Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati	
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	4.626.031	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	372.197	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	150.017	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	28.152	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	160.078	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	738	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	509	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2011				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	4.626.031	46	1.942	3.305	992.946	998.238
- di cui deteriorate	372.197	2	76	-	75.792	75.869
1.2 parzialmente garantite	150.017	96	2.337	70	18.218	20.722
- di cui deteriorate	28.152	7	-	-	18.769	18.775
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	160.078	-	-	18.655	127.455	146.110
- di cui deteriorate	738	-	-	-	462	462
2.2 parzialmente garantite	58.624	-	-	7.565	14.280	21.846
- di cui deteriorate	509	-	-	-	272	272

	Valore esposizione netta	Garanzie reali	31/12/2011		Totale
			Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.626.031	3.627.793	-	998.238	4.626.031
- di cui deteriorate	372.197	296.327	-	75.869	372.197
1.2 parzialmente garantite	150.017	60.553	-	20.722	81.275
- di cui deteriorate	28.152	3.668	-	18.775	22.444
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	160.078	13.968	-	146.110	160.078
- di cui deteriorate	738	276	-	462	738
2.2 parzialmente garantite	58.624	22.324	-	21.846	44.170
- di cui deteriorate	509	224	-	272	497

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	1	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	29.180	X	-	3.108	X	-15
TOTALE A	29.180	-	-	3.108	-	-15
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	951	X	-	365	X	-
TOTALE B	951	-	-	365	-	-
TOTALE 31/12/2011	30.131	-	-	3.473	-	-15

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	1.119	-1.653	X	-	-	X
A.2 Incagli	1.462	-308	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.798	-1.233	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	12	-1	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	220.971	X	-955	8.858	X	-1
TOTALE A	240.362	-3.195	-955	8.858	-	-1
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	163	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	5.766	X	-	1.044	X	-
TOTALE B	5.929	-	-	1.044	-	-
TOTALE 31/12/2011	246.291	-3.195	-955	9.902	-	-1

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	147.278	-181.474	X	21.389	-25.587	X
A.2 Incagli	192.663	-22.200	X	31.255	-3.271	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	20.637	-2.452	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	76.756	-3.668	X	23.379	-1.391	X
A.5 Altre esposizioni	5.077.749	X	-28.947	1.353.472	X	-7.033
TOTALE A	5.515.083	-209.794	-28.947	1.429.495	-30.249	-7.033
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	575	-363	X	35	-7	X
B.2 Incagli	4.887	-552	X	163	-16	X
B.3 Altre attività deteriorate	342	-25	X	15	-1	X
B.4 Altre esposizioni	796.355	X	-52	249.819	X	-
TOTALE B	802.160	-940	-52	250.033	-24	-
TOTALE 31/12/2011	6.317.243	-210.734	-28.999	1.679.528	-30.273	-7.033

B.2 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	102.391	-129.438	4.983	-6.196	57.574	-68.154	4.696	-4.465
A.2 Incagli	148.981	-13.972	2.552	-282	72.523	-11.431	1.306	-92
A.3 Esposizioni ristrutturare	27.194	-3.295	6.790	-128	3.451	-262	-	-
A.4 Esposizioni scadute	55.125	-2.912	1.052	-50	37.495	-1.789	6.457	-308
A.5 Altre esposizioni	4.622.453	-26.723	144.688	-583	1.834.873	-9.171	65.755	-327
TOTALE	4.956.144	-176.338	160.065	-7.239	2.005.916	-90.807	78.214	-5.194
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	456	-277	8	-5	147	-89	-	-
B.2 Incagli	4.895	-551	-	-	155	-17	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	317	-16	130	-6	72	-4	-	-
B.4 Altre esposizioni	864.974	-51	7.556	-	131.688	-	32.200	-
TOTALE	870.642	-894	7.694	-11	132.062	-110	32.200	-
TOTALE 31/12/2011	5.826.787	-177.232	167.759	-7.250	2.137.978	-90.917	110.414	-5.194

B.3 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.424.679	-	2.482	-	71.249	-	70.145	-
TOTALE	1.424.679	-	2.482	-	71.249	-	70.145	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	14.958	-	-	-	13.518	-	-	-
TOTALE	14.958	-	-	-	13.518	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	1.439.637	-	2.482	-	84.767	-	70.145	-

B.4 - Grandi rischi

	31/12/2011
a) Ammontare - valore di bilancio	2.152.403
b) Ammontare - valore ponderato	148.501
c) Numero	3

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. Sono quindi esposte anche le posizioni infragruppo che nell'aggregato a) sono ricomprese per un importo pari a 1.788.958 migliaia di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DI ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel corso del 2011 è stata realizzata una seconda operazione di cartolarizzazione perfezionata attraverso il veicolo Quadrivio RMBS 2011. La banca ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, quota parte delle passività emesse dalla società veicolo. Credito Artigiano detiene inoltre i titoli derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione Quadrivio Finance, avvenuta nel 2009. Una descrizione di tali operazioni è riportata nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

Si specifica inoltre che, in data 31 dicembre 2009, il Credito Artigiano ha sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. I titoli emessi, di classe senior, sono stati sottoscritti per intero dal Credito Artigiano per un valore nominale complessivo di 4.140 migliaia di euro. Nel corso del 2010 una nuova operazione avente la stessa natura e gli stessi soggetti ha incrementato il valore dei titoli sottoscritti dal Credito Artigiano al valore nominale complessivo di 7.060 migliaia di euro. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 5.986 migliaia di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività						
sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività						
sottostanti di terzi	5.986	5.986	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5.986	5.986	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività						
sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività						
sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività						
sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività						
sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

C.1.3 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	5.986	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività						

C.1.4 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	31/12/2011
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	5.986	5.986
- Senior	-	-	-	-	5.986	5.986
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 - Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione A	Attività finanziarie detenute per la negoziazione B	Attività finanziarie detenute per la negoziazione C	Attività finanziarie valutate al fair value A	Attività finanziarie valutate al fair value B	Attività finanziarie valutate al fair value C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2011	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita A	Attività finanziarie disponibili per la vendita B	Attività finanziarie disponibili per la vendita C	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza A	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza B	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza C
A. Attività per cassa	2.141	-	-	13.252	-	-
1. Titoli di debito	2.141	-	-	13.252	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2011	2.141	-	-	13.252	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio
31/12/2011

	CREDITI V/BANCHE A	CREDITI V/BANCHE B	CREDITI V/BANCHE C	CREDITI V/CLIENTELA A	CREDITI V/CLIENTELA B	CREDITI V/CLIENTELA C	TOTALE
A. Attività per cassa	330.140	-	-	570.079	-	-	915.611
1. Titoli di debito	330.140	-	-	-	-	-	345.532
2. titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	570.079	-	-	570.079
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-
TOTALE 31/12/2011	330.140	-	-	570.079	-	-	915.611
di cui deteriorate	-	-	-	14.994	-	-	14.994

* TOTALE 31/12/2011 DA LEGGERSI COME SOMMATORIA DELLE 3 TABELLE.
A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

C.2.2 - Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	325.050	-	325.050
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	325.050	-	325.050
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	2.141	13.194	-	520.604	535.939
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.141	13.194	-	520.604	535.939
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	-	-	2.141	13.194	325.050	520.604	860.989

D. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per “portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la quota a tasso fisso ha una duration contenuta. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti hanno dimensione residuale. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono in larga parte denominati in euro.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities). Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Banca retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del Value at Risk (VaR). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata è pari a 0,3). Nell'ipotesi di traslazione parallela della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi è stimata in 119 migliaia di euro (-115 migliaia di euro in ipotesi di traslazione parallela di -100 punti base).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero parzialmente compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-45 migliaia di euro e +49 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati). Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe sostanzialmente trascurabile.

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
1.1 Titoli di debito	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	132	10.650	2.086	47	595	1.006	32	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	946.529	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	946.529	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	683	-732	780	-676	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.483	-732	-20	-676	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.483	-732	-20	-676	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.895	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-412	-732	-20	-676	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-800	-	800	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-800	-	800	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	800	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-800	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	2	-	19	-	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	2	-	19	-	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	2	-	19	-	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	86	77	19	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	86	77	19	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	86	77	19	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	31	63.203	11.795	8.962	522	-	-	-
+ posizioni corte	-31	-63.117	-11.718	-8.943	-522	-	-	-

323

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	PAESE 1	PAESE 2	PAESE 3	
A. Titoli di capitale	159	-	-	-
- posizioni lunghe	159	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

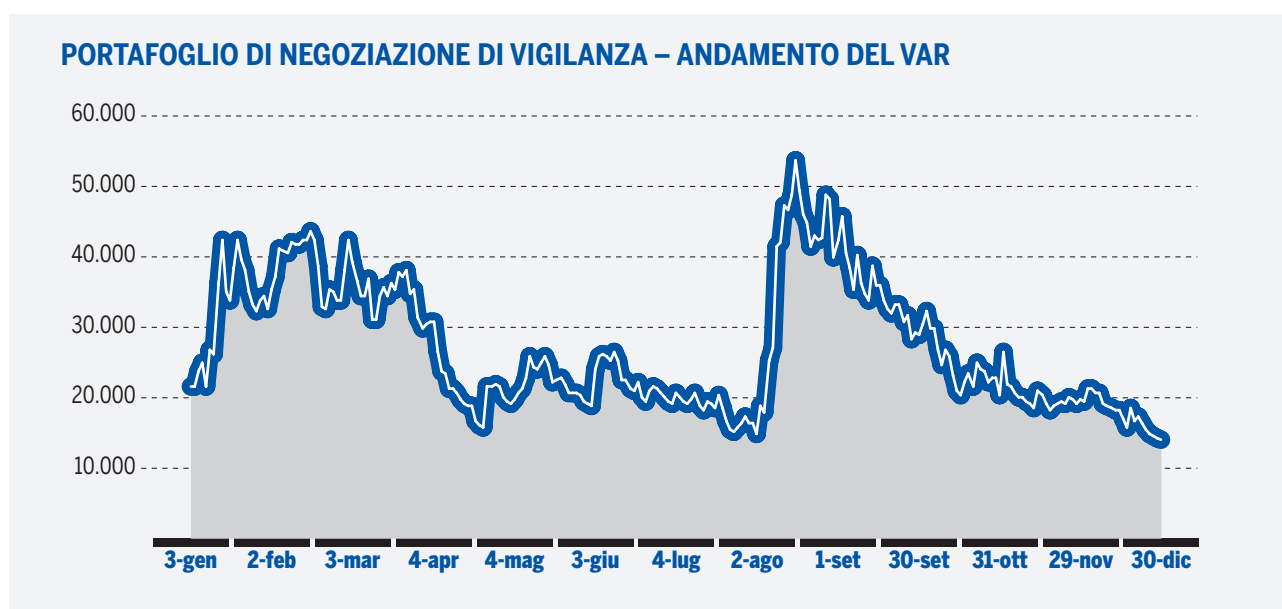
3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo (tasso di interesse, prezzo e cambio).

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori modesti in rapporto all'entità del portafoglio. Il principale fattore cui esso è esposto è il rischio di tasso di interesse.

Tabella 1 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2011				2010		
MEDIO	MINIMO	MASSIMO	31.12.2011	MEDIO	MINIMO	MASSIMO
26.700	13.491	53.217	13.491	53.785	2.719	173.562



1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

325

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile con scadenza fino a 10 anni, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, che viene misurata mensilmente per ogni banca del Gruppo, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Ne consegue che la variazione di valore del capitale economico a seguito di shock istantanei sulla curva dei tassi era modesta. Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -24,0 milioni di euro (+25,3 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base).

Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.

Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in una pari variazione del margine di intermediazione e in una riduzione dell'utile di 8 milioni di euro e in un aumento di 8,4 milioni di euro (al netto degli effetti fiscali).

1.2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

326

L'esposizione al rischio di cambio, che risulta trascurabile, è in larga parte riconducibile ad operazioni effettuate con la clientela, a rapporti interbancari e, in misura minore, a posizioni in titoli azionari.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2011					
	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	16	7	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	91	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	23.336	-	-	12	-	793
A.4 Finanziamenti a clientela	17.095	279	1.441	-	23.316	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.331	531	200	222	479	515
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	574	4.967	1.589	-	19.395	288
C.2 Debiti verso clientela	41.117	1.213	42	556	4.505	913
C.3 Titoli di debito	2.924	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	27.399	5.513	813	445	12.457	282
+ Posizioni corte	24.936	149	828	125	12.327	354
Totale attività	69.268	6.329	2.454	679	36.252	1.590
Totale passività	69.551	6.329	2.460	681	36.228	1.555
Sbilancio(+/-)	-283	1	-6	-2	24	35

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.608	-
a) Opzioni	2.233	-
b) Swap	1.600	-
c) Forward	26.775	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
3. Valute e oro	83.217	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	83.217	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
4. Merci	-	-
5. Altri sottostanti	-	-
Totale	113.825	-
Valori medi	121.804	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo	
	31/12/2011	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	1.376	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	29	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swap	-	-
e) Forward	1.347	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
Totale	1.376	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo	
	31/12/2011	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	1.185	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	29	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swap	-	-
e) Forward	1.156	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
Totale	1.185	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	28.692	-	-	850	1.066
- fair value positivo	-	-	10	-	-	29	-
- fair value negativo	-	-	33	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	35.139	-	-	44.787	3.291
- fair value positivo	-	-	449	-	-	847	41
- fair value negativo	-	-	701	-	-	401	50
- esposizione futura	-	-	317	-	-	372	28
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	30.608	-	-	30.608
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	82.676	541	-	83.217
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	113.284	541	-	113.825

1.3 - GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il “rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento”. L’inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall’incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell’approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all’ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l’attuazione del funding plan dell’esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale che si colloca nell’ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell’orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell’assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell’esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell’attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un’elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

L’orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l’integrazione tra l’approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l’approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili).

Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l’esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

L’esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutti le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia. Inoltre, la definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell’ambito dell’attività di tesoreria svolta da parte della Direzione Finanza della Capogruppo.

Nella valutazione dell’esposizione al rischio di liquidità viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d’interesse.

Il Contingency Funding Plan, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e

formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifico o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2011, la posizione interbancaria netta della Banca è positiva per 963 milioni di euro, attestandosi su un livello analogo a quello della chiusura del precedente esercizio.

Tabella 4 – Posizione interbancaria netta

Importi in migliaia di euro	31.12.2011
Crediti verso banche	1.565.264
Debiti verso banche	596.026
Posizione interbancaria netta	969.238

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	2.429.825	28.754	94.180	329.493	443.193	192.736	311.583	2.673.946	2.234.690
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	8.534	10	5.994	14.545	32
A.2 Altri titoli di debito	-	-	66	87	10.537	3.200	51.968	602.998	366.830
A.3 Quote OICR	100	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.429.726	28.754	94.114	329.406	424.121	189.526	253.621	2.056.403	1.867.829
- Banche	309.476	5.450	34.818	15.375	151.074	8.662	4.360	-	-
- Clientela	2.120.250	23.304	59.296	314.031	273.048	180.863	249.262	2.056.403	1.867.829
Passività per cassa	5.086.758	78.459	219.833	144.301	946.142	256.701	305.667	1.309.686	4.476
B.1 Depositi e conti correnti	5.035.895	2.850	13.710	55.987	225.979	154.814	76.134	5.250	-
- Banche	31.051	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.004.845	2.850	13.710	55.987	225.979	154.814	76.134	5.250	-
B.2 Titoli di debito	38.838	6.889	517	20.912	224.184	38.222	184.375	1.304.437	4.476
B.3 Altre passività	12.025	68.721	205.607	67.402	495.979	63.664	45.157	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	4.508	1.945	-	-	-85	-432	465	-213	1.701
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.895	-	-	-273	-696	-158	-709	-4
- Posizioni lunghe	-	1.895	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-273	-696	-158	-709	-4
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	29	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	29	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.479	50	-	-	188	264	623	496	1.705

Valuta di denominazione Euro

335

Voci/Scaglioni temporali	Durata indeterminata
Attività per cassa	-
A.1 Titoli di Stato	-
A.2 Altri titoli di debito	-
A.3 Quote OICR	-
A.4 Finanziamenti	-
- Banche	-
- Clientela	-
Passività per cassa	-
B.1 Depositi e conti correnti	-
- Banche	-
- Clientela	-
B.2 Titoli di debito	-
B.3 Altre passività	-
Operazioni "fuori bilancio"	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	29.555	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	35	2
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	19	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2	2
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	29.555	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	14	-
- Banche	24.141	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.414	963	2.842	7.334	19.352	6.202	9	14	-
Passività per cassa	65.877	-	-	775	-	5.870	-	2.924	-
B.1 Depositi e conti correnti	65.877	-	-	775	-	5.870	-	-	-
- Banche	18.384	-	-	-	-	5.792	-	-	-
- Clientela	47.493	-	-	775	-	78	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2.924	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	6	1	35	45	77	19	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	6	1	35	45	77	19	-	-
- Posizioni lunghe	31	31.038	2.374	9.890	19.902	11.795	8.962	522	-
- Posizioni corte	-31	-31.032	-2.373	-9.855	-19.857	-11.718	-8.943	-522	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	Durata indeterminata
Attività per cassa	-
A.1 Titoli di Stato	-
A.2 Altri titoli di debito	-
A.3 Quote OICR	-
A.4 Finanziamenti	-
- Banche	-
- Clientela	-
Passività per cassa	-
B.1 Depositi e conti correnti	-
- Banche	-
- Clientela	-
B.2 Titoli di debito	-
B.3 Altre passività	-
Operazioni "fuori bilancio"	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del Secondo Semestre del 2011 è stata perfezionata dal Gruppo bancario Credito Valtellinese una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis erogati da Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Banca dell'Artigianato e dell'Industria e Credito Piemontese per un importo complessivo di circa 883 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è stato quello di migliorare la posizione di liquidità mediante l'utilizzo dei titoli asset backed, che sono state sottoscritti interamente dalle banche originator, come collaterale in operazioni di Long Term Repo con controparti istituzionali e in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La suddetta operazione è consistita nella cessione pro soluto di crediti da parte delle Banche originator alla società veicolo ex legge 130/99 Quadrivio RMBS 2011, la quale ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli asset backed, di diverse classi di subordinazione, che sono stati interamente sottoscritti dalle banche originator con delle percentuali che rispecchiano la rischiosità dei singoli portafogli ceduti. I titoli senior hanno ottenuto all'emissione (avvenuta il 1 dicembre 2011), un rating AAA da parte delle agenzie di rating Fitch e Moody's.

Complessivamente sono stati emessi due classi A1 e A2 di titoli senior per un importo complessivo di 730 milioni di euro, di cui 292,6 sottoscritti da Crediti Artigiano, e un'unica classe subordinata per un importo di 153,1 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2011 il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, del portafoglio della banca risultava pari a 343.073 migliaia di euro e non vi era alcun credito in sofferenza. Gli incassi trasferiti sui conti della società veicolo costituiranno fondi disponibili alla prima data di pagamento dei titoli.

Il 31 luglio 2011 si è inoltre concluso il quarto collection period dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio Finance. A fine dicembre 2011 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 201.148 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 244.085 migliaia di euro di cui 2.333 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, tenuto conto che i titoli asset backed delle operazioni attualmente in essere sono stati sottoscritti interamente dalle Banche originator, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale).

L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione di cartolarizzazione. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio

1.4 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand della Banca e del Gruppo.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha adottato il metodo di base (Basic Indicator Approach), che prevede che tale requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati (AMA) prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di responsabili di processo, opportunamente definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata. L'attività di self-assessment è formalizzata in una policy;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi ope-

rativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di contratti assicurativi. Al fine di formalizzare a livello strategico, tattico ed organizzativo i criteri per far fronte a tutti quegli eventi da cui può discendere l'interruzione di uno o più servizi e per rispondere alle esigenze normative e cogenti, il Gruppo ha realizzato, sin dal 2005, un sistema di gestione della continuità aziendale (Business Continuity Management System – BCMS), recentemente aggiornato. Per lo sviluppo di tale sistema è stato adottato un approccio analogo a quello utilizzato per la gestione del sistema qualità (ISO 9001) ed è stato preso a riferimento lo standard internazionale BS25999 nonché le direttive della Banca d'Italia.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

B. Rischi legali

I rischi connessi a controversie giudiziali che vedono coinvolta la Banca vengono costantemente monitorati. Qualora da una analisi giuridica e contabile emergano ipotesi di soccombenza con probabile esborso di risorse economiche, si provvede, nell'ambito di una stima possibilmente attendibile, ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare se possibile, politiche transattive. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le controversie giudiziali che presentano la maggiore complessità e rilievo. Si evidenzia inoltre che il monte cause comprende anche le controversie giudiziali già in capo alle incorporate Credito del Lazio e Banca Cattolica di Monte Fiascone.

Contenzioso in materia di anatocismo

La sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite n. 21095 del 4 novembre 2004 ha confermato il principio circa la natura negoziale della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi generalmente inserita nei vecchi contratti di conto corrente e, pertanto, l'inidoneità di detta clausola a derogare al divieto generale di anatocismo di cui all' art. 1283 c.c.

La Banca, nelle competenti sedi giudiziali, ha sempre cercato di contemperare il principio giurisprudenziale ormai consolidato con le specificità tipiche di ciascun rapporto dedotto in giudizio. Pertanto, di norma, ogni controversia in materia viene supportata da apposita consulenza tecnica nella quale, tra l'altro, viene posto anche in rilievo come dall'anno 2000 la nota delibera CICR abbia introdotto in materia il criterio della reciprocità.

Le iniziative promosse in questo settore dalle Associazioni dei consumatori hanno esposto la Banca a contestazioni della clientela volti ad ottenere il ricalcolo ed il rimborso degli interessi c.d. anatocistici. Nel caso in cui a tali contestazioni faccia seguito l'instaurazione di cause, la Banca provvede ad effettuare, di volta in volta, idonei accantonamenti a copertura dei relativi rischi così come quantificati dalle ricostruzioni contabili effettuate.

A fine anno 2010 vi era stata una sentenza della Cassazione a Sezioni Unite in materia di anatocismo con particolare riferimento all'aspetto della prescrizione. Tale decisione è stata per certi versi superata da un inter-

vento legislativo (“decreto mille proroghe”) all’inizio del 2011, con cui si è riaffermato il principio secondo cui il cliente può contestare soltanto le operazioni ricomprese nel periodo decennale computato a ritroso dalla data della sua impugnazione. Tale normativa è stata sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale, che non si è ancora espressa al riguardo.

Contenzioso in materia di bond in default

Lo stato di insolvenza verificatosi negli anni 2001/2003 a carico dello stato argentino e di enti territoriali del medesimo, nonché di alcune società di rilievo nazionale quali ad es. Parmalat, Cirio e Giacomelli, ha successivamente determinato il sorgere di una serie di vertenze, anche giudiziali, promosse da clientela acquirente dei bond in default.

Al riguardo la Banca ha inteso sempre mostrarsi sensibile a criteri di equità ed economicità, evitando sterili e dispendiose liti giudiziali e tenendo conto degli orientamenti giurisprudenziali nel tempo consolidatisi. In questo contesto la Banca, ha spesso promosso logiche transattive, o sulla base di reclami ricevuti, o in sede processuale. Per talune vertenze invece si è ritenuto, data la loro peculiarità, di sostenere le ragioni fino ad una decisione in sede giudiziale.

Si è registrata infine la nota insolvenza del Gruppo Lehman Brothers che ha dato origine ad alcune cause nei confronti della Capogruppo e delle Banche controllate. Al riguardo, nel corso dell’anno le Banche del Gruppo hanno registrato sentenze di primo grado favorevoli. Il Gruppo ha in ogni caso provveduto prontamente e gratuitamente a rivendicare i diritti dei propri clienti obbligazionisti Lehman Brothers avanti la Suprema Corte di New York, ove è aperta la relativa procedura concorsuale (Chapter 11). In tutti i casi comunque, sulla base di una preventiva analisi della controversia e della tipologia dei bond oggetto della stessa, le singole Banche provvedono ai necessari accantonamenti.

Contenzioso in materia di revocatorie fallimentari

La riforma fallimentare ha certamente depotenziato l’ambito dell’azione svolta dalle curatele ai sensi dell’art. 67 L.F.. Tuttavia sussistono alcune cause per revocatoria intentate secondo la disciplina ante riforma, così come previsto dalla normativa transitoria e, in ogni caso, dal contesto fallimentare continuano ovviamente a scaturire una serie di cause passive.

In questi casi la Banca, promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l’azione, vale a dire la sussistenza sia dell’elemento soggettivo che oggettivo. In particolare la Banca effettua, di norma, accertamenti contabili preventivi, onde concretamente appurare la quantificazione del rischio ed effettuare il conseguente accantonamento prudenziale.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio consolidato - ripartizione per tipologia di impresa

Voci/Valori	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	346.802	-	-	-	346.802
Sovrapprezzi di emissione	307.098	-	-	-	307.098
Riserve	195.585	-	-	-	195.585
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	1.342	-	-	-	1.342
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-730	-	-	-	-730
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	-	-	-	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	2.219	-	-	-	2.219
Utile d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	41.839	-	-	-	41.839
Patrimonio netto	892.666	-	-	-	892.666

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	-	-727	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-10	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	7	-737	-	-	-	-	-	-

Attività/Valori	31/12/2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-727
2. Titoli di capitale	7	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-10
4. Finanziamenti	-	-
Totale 31/12/2011	7	-737

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-
2. Variazioni positive	-	1.400	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	1.393	-	-
- da deterioramento	-	1.393	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	7	-	-
3. Variazioni negative	-727	-1.393	-10	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-1.393	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-727	-	-10	-
4. Rimanenze finali	-727	7	-10	-

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Non essendo soggetti alla vigilanza consolidata si riportano di seguito il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti prudenziali individuali.

2.1 - Patrimonio di vigilanza

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle del patrimonio netto. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi;
- dal patrimonio di base vanno dedotti sia l'avviamento, sia le altre attività immateriali diverse dall'avviamento;
- nel patrimonio supplementare sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i prestiti subordinati.

Il patrimonio di vigilanza del Credito Artigiano è costituito, in larga misura, dagli elementi del patrimonio netto e da passività subordinate.

Non concorrono a determinare il patrimonio di vigilanza né strumenti innovativi di capitale (ad esempio le preference shares), né strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio, le passività irredimibili).

Non sono stati emessi prestiti subordinati di terzo livello (Tier 3 capital) ammissibili alla copertura dei rischi di mercato.

344 A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 682 milioni di euro.

Le operazioni di aumento del capitale e il beneficio derivato sulle riserve dalle operazioni di fusione hanno consentito la crescita del patrimonio di base di circa 100 milioni.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 163 milioni di euro, di cui 162 milioni di euro rappresentati da passività subordinate.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'apporto al patrimonio supplementare della quota computabile dei prestiti subordinati sia migliorato di circa 57 milioni in quanto la diminuzione dovuta alle riduzioni di "quinti" della quota computabile dei prestiti già in essere alla fine dell'esercizio precedente è stata largamente compensata da nuove emissioni pari a 100 milioni di euro.

Con specifico riferimento a quest'ultima componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Artigiano:

- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4%.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro. L'emissione è a tasso fisso 4,25%.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Credito Artigiano non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	681.994
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-689
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	681.305
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	681.305
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	163.495
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	163.495
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	163.495
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	844.800
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	844.800

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come il Credito Artigiano disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari. Al 31/12/2011 il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate si è attestato al 12,98%, da confrontarsi con il 11,55% di fine 2010. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate ha raggiunto il 16,09% (14,11% a fine 2010).

L'incremento del grado di copertura dei coefficienti prudenziali rispetto al precedente esercizio è da mettere in relazione all'incremento delle componenti del patrimonio che ha largamente compensato la pur significativa crescita delle attività di rischio ponderate (+4,2%).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2011	31/12/2011
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI/REQUISITI
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	15.436.964	6.538.412
1. Metodologia standardizzata	15.436.964	6.538.412
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		523.073
B.2 RISCHIO DI MERCATO	X	865
1. Metodologia standard	X	865
2. Modelli interni	X	-
3. Rischio di concentrazione	X	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO	X	36.309
1. Metodo base	X	36.309
2. Metodo standardizzato	X	-
3. Metodo avanzato	X	-
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	X	-
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO (*)	X	-140.062
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	X	420.185
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate (*)	X	5.252.312
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	12,97%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	16,08%

(*)A PARTIRE DAL 31 DICEMBRE 2011 LE ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE SONO RAPPRESENTATE QUALE RECIPROCO DEL REQUISITO MINIMO PREVISTO, PARI ALL'8%, COMPRENDENDO LO SCONTO DEL 25% PER LE BANCHE APPARTENENTI AD UN GRUPPO BANCARIO CHE A LIVELLO CONSOLIDATO RISPETTI IL REQUISITO MINIMO OBBLIGATORIO, AL NETTO DI TALE SCONTO E PER COMPARAZIONE DEI VALORI ESPOSTI CON QUANTO IN PRECEDENZA RAPPRESENTATO SI PRECISA CHE I COEFFICIENTI INDICATI ALLA RIGA C.2 E C.3 DEL MESE DI DICEMBRE SAREBBERO PARI A 9,73% E 12,06%, MENTRE AL DICEMBRE 2010 SAREBBERO PARI A 8,66% E 10,58%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Operazioni di aggregazione

Denominazione	Data operazione	(1)	(2)	(3)	(4)
Fusione per incorporazione di Banca Cattolica	24/10/2011	-	0%	9.134	-995
Fusione per incorporazione di Credito del Lazio	24/10/2011	-	0%	6.331	-6.079

LEGENDA

(1) = COSTO DI ACQUISTO DELLA PARTECIPAZIONE

(2) = PERCENTUALE DI INTERESSENZA ACQUISITA CON DIRITTO DI VOTO NELL'ASSEMBLEA ORDINARIA.

(3) = TOTALE RICAVI (MARGINE DI INTERMEDIAZIONE) REALIZZATI NEL PERIODO (PRECEDENTEMENTE LA FUSIONE)

(4) = RISULTATO NETTO REALIZZATO NEL 2011 (PRECEDENTEMENTE LA FUSIONE)

Variazioni annue dell'avviamento

Si riportano le variazioni degli avviamenti intervenute nel 2011.

	Importi/1000
Avviamento iniziale	125.523
Avviamento derivante dall'operazione per incorporazione di fusione di Banca Cattolica	23.610
Avviamento derivante dall'operazione per incorporazione di fusione di Credito del Lazio	24.201
Avviamento finale	173.334

Le operazioni straordinarie che hanno originato gli incrementi degli avviamenti sono descritte di seguito.

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate nell'esercizio

Nell'ambito delle operazioni previste dal progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo bancario Credito Valtellinese, delineato dal Piano Industriale 2011-2014, con data di efficacia 24 ottobre 2011 il Credito Artigiano ha incorporato Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A., entrambe appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese.

I Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano, Banca Cattolica e Credito del Lazio, condivise e fatte proprie le valutazioni e le conclusioni dei rispettivi advisor, hanno determinato i rapporti di concambio, senza conguagli in denaro, come segue:

- n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica;
- n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano, per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

348

Complessivamente è stato quindi rilevato un incremento del Capitale sociale per un importo pari a 33.532 migliaia di euro.

Le operazioni in esame si configurano come operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti under common control. Il perfezionamento contabile della fusione di Banca Cattolica e di Credito del Lazio, i cui effetti decorrono dalla data di efficacia giuridica delle fusioni, si è basata sul criterio della continuità dei valori risultanti dalla situazione contabile consolidata del comune Gruppo di appartenenza. Nelle tabelle che seguono si riportano le voci principali rilevate alla data di efficacia delle fusioni.

Come previsto dall'art 2504-bis c.c. comma 4 si riportano i prospetti contabili indicanti i valori attribuiti alle attività e passività delle società che hanno partecipato alle operazioni di fusione realizzate nell'esercizio.

Importi/1000	Banca Cattolica	Credito del Lazio
Cassa e disponibilità liquide	3.835	6.210
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	171	19.643
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	13.147
Crediti verso le banche	100.406	197.499
Crediti verso clientela	241.685	69.720
Partecipazioni	74	74
Attività materiali	5.124	10.911
Attività immateriali (Avviamento)	23.610	24.201
Attività immateriali (Altre)	2.039	130
Attività fiscali	2.836	5.533
Altre attività	3.917	6.750
Debiti verso banche	62.181	29.895
Debiti verso la clientela	199.891	252.326
Titoli in circolazione	61.338	3.336
Passività fiscali	1.535	296
Altre passività	6.453	6.547
Trattamento di fine rapporto del personale	801	1.917
Fondi per rischi e oneri	585	1.763

Complessivamente è stato rilevato un incremento di patrimonio netto per un importo pari a patrimoniale pari a 108.652 migliaia di euro (50.914 migliaia di euro per Banca Cattolica e 57.738 migliaia di euro per Credito del Lazio). Si specifica che le operazioni di elisione di partite reciproche hanno riguardato i crediti verso le banche per un importo pari a 3.502 migliaia di euro riferiti a Credito del Lazio e i debiti verso banche per 61.662 migliaia di euro riferiti a Banca Cattolica.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	31/12/2011
a) benefici a breve termine per i dipendenti *	2.213
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	76
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	2.289

*NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AD AMMINISTRATORI PER L'IMPORTO DI 1.176 MIGLIAIA DI EURO; SI RAMMENTA CHE L'IMPORTO EVIDENZIATO RAPPRESENTA IL COSTO COMPLESSIVO A CARICO DELL'AZIENDA.

Si specifica inoltre che nel 2011 sono stati corrisposti compensi a componenti del Collegio sindacale per l'importo complessivo di 236 migliaia di euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai fini dell'informativa in argomento, sono state aggregate le operazioni con parti correlate rilevate come tali nell'ambito di ogni società inclusa nell'area di consolidamento.

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dallo Ias 27;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo Ias 28;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dallo Ias 31;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale, i Vice Direttori Generali dell'entità e della sua controllante;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – figli, coniugi o conviventi, figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente – di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttori Generali dell'entità e della sua controllante;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte di Amministratori, Sindaci; Direttore Generale e Vice Direttori Generali dell'entità e della sua controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti e le relazioni poste in essere con le società appartenenti al Gruppo si collocano nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete", in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sul proprio core business, in un'ottica imprenditoriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Sulla scorta di tale impostazione, il complesso dei rapporti posti in essere con le società appartenenti al Gruppo attengono prevalentemente ai rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento, nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria (es. Credito Siciliano), nonché a rapporti contrattuali per

la prestazione di servizi di assistenza e consulenza (es. Deltas, Bankadati, Stelling) ovvero l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività corrente (es. Credito Valtellinese e Mediocreval).

Gli effetti economici dei predetti rapporti sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato per quanto concerne i rapporti interbancari e sulla base degli specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Anche durante l'esercizio in esame, la quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo i consueti, collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

In conformità con quanto previsto dal Regolamento "Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in data 24 novembre 2010, le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate".

La gestione dei rapporti con le società del Gruppo e le altre parti correlate nel corso del semestre è proseguita pertanto secondo i consolidati principi di comportamento e le norme procedurali contenute nel citato documento. La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso del semestre, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalla vigente normativa nonché dalle "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" approvate dal Consiglio di Amministrazione. Si riportano di seguito le principali operazioni realizzate.

In seguito all'approvazione del Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Credito Valtellinese, che prevede la fusione per incorporazione di Bancaperta e Banca dell'Artigianato e dell'Industria nella Capogruppo, in data 26 aprile 2011 è stata realizzata la cessione delle partecipazioni detenute in Bancaperta e Bai al Credito Valtellinese. Sempre nell'ambito delle operazioni previste dal progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo bancario Credito Valtellinese, delineato dal Piano Industriale 2011-2014, con data di efficacia 24 ottobre 2011 il Credito Artigiano ha incorporato Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A., entrambe appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese. Le operazioni in esame si configurano come operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti under common control. Il perfezionamento contabile della fusione di Banca Cattolica e di Credito del Lazio, i cui effetti decorrono dalla data di efficacia giuridica delle fusioni, si è basata sul criterio della continuità dei valori risultanti dalla situazione contabile consolidata del comune Gruppo di appartenenza. Nelle tabelle che seguono si riportano le voci principali rilevate alla data di efficacia delle fusioni.

Durante l'esercizio è stata inoltre perfezionata un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali. Il Credito Artigiano ha ceduto in blocco, pro soluto, i crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali ad una società veicolo costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata Quadrivio RMBS 2011 s.r.l. L'operazione è descritta nella Parte E della nota integrativa.

I rapporti bancari con i gruppi facenti capo agli Amministratori della Società ovvero della controllante Credito Valtellinese e delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese sono deliberati con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 del TUB e regolati alle normali condizioni di mercato stabilite per le specifiche operatività.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 dicembre 2011, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società appartenenti all'area di consolidamento non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi e delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE		SOCIETÀ COLLEGATE	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPONDENTE VOCE DI BILANCIO
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	159	-	-	159	0,99%
60.	Crediti verso le banche	461.478	-	-	461.478	98,92%
70.	Crediti verso clientela	7.750	4	85.222	92.976	1,29%
160.	Altre attività	1.574	-	-	1.574	1,59%
TOTALE ATTIVO		470.961	4	85.222	556.187	5,81%
10.	Debiti verso banche	-	-	-	-	0,00%
20.	Debiti verso la clientela	-	1.427	30.210	31.637	0,53%
30.	Titoli in circolazione	46.805	8	5.312	52.125	2,85%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	0,00%
60.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-
100.	Altre passività	387	4	5	396	0,21%
TOTALE PASSIVO		47.192	1.439	35.527	84.158	0,88%
	Garanzie rilasciate	-	-	21.161	21.161	3,53%
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI		-	-	21.161	21.161	1,94%

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE		SOCIETÀ COLLEGATE	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPONDENTE VOCE DI BILANCIO
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.859	1	2.584	13.444	4,64%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.038	-21	-565	-1.624	1,30%
40.	Commissioni attive	1.834	29	301	2.164	2,02%
190.	Spese amministrative: a) per il personale	2.984	2.448	-412	5.020	-6,30%
190.	Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-28.571	-	-	-28.571	335,25%
230.	Altri oneri/proventi di gestione	801	-	-	801	5,07%

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2011	OPERAZIONI INFRAGRUPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	COLLEGATE FUORI DAL GRUPPO	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.875	11	160	-	-	-	5.046	31,26%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	4	4	-
60. Crediti verso le banche	990.727	69.863	461.478	-	-	26.233	1.548.301	98,92%
70. Crediti verso clientela	-	9.442	7.750	4	85.222	13.577	115.995	1,61%
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	14.939	-	-	-	-	-	14.939	63,65%
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	203	252	1.574	-	-	-	2.029	2,05%
TOTALE ATTIVO	1.010.744	79.568	470.962	4	85.222	39.814	1.686.314	17,60%
10. Debiti verso banche	561.475	-	-	-	-	94	561.569	93,23%
20. Debiti verso la clientela	-	16.434	-	1.427	30.210	11.417	59.488	0,99%
30. Titoli in circolazione	345.044	46.826	46.806	7	5.312	-	443.996	24,32%
40. Passività finanziarie di negoziazione	701	-	-	-	-	-	701	58,63%
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	436	2.970	387	4	5	-	3.802	1,97%
%TOTALE PASSIVO	907.656	66.230	47.193	1.438	35.527	11.511	1.069.556	11,17%
Garanzie rilasciate	1.567	189	-	-	21.161	-	22.917	3,83%
Impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	1.567	189	-	-	21.161	-	22.197	2,10%

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DEL CONTO ECONOMICO DEL 2011	OPERAZIONI INFRAGRUPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	COLLEGATE FUORI DAL GRUPPO	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE					
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.363	1.595	10.859	1	2.584	186	36.588	12,63%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-14.813	-1.170	-1.038	-21	-565	-23	-17.630	14,07%
40. Commissioni attive	207	10	1.834	29	301	9.875	12.256	11,45%
50. Commissioni passive	-7.837	-930	-	-	-	-6.468	-15.235	81,52%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	-622	1.257	2.984	2.419	-412	-	5.626	n.d.
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-783	-1.579	-28.571	-	-	-1.221	-32.154	39,69%
230. Altri oneri/proventi di gestione	151	79	801	-	-	-	1.031	6,52%
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

**PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI
CON SOCIETÀ DEL GRUPPO
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE 2011**

	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Quadrivio Finance srl (2)	Mediocredito (2)	Quadrivio RMBS 2011 srl (2)	Banca Cattolica (4)	Banca della Ciociaria (4)
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.875	160	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso le banche	990.727	69.961	-	391.517	-	-	-
70. Crediti verso clientela	-	-	26.979.066	-	8.459.268	-	-
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	14.939	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	203	12	-	63	-	-	-
TOTALE ATTIVO	1.010.744	70.133	26.979.066	391.580	8.459.268,23	-	-
10. Debiti verso banche	561.475	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	345.044	46.805	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	701	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	436	26	5.511.742	-	2.959.336	-	-
TOTALE PASSIVO	907.656	46.831	5.511.742	-	2.959.336	-	-
Garanzie rilasciate	1.567	-	-	-	-	-	-
Impegni	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	1.567	-	-	-	-	-	-

**PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI
CON SOCIETÀ DEL GRUPPO
VOCI DEL CONTO ECONOMICO DEL 2011**

	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Quadrivio Finance srl (2)	Mediocredito (2)	Quadrivio RMBS 2011 srl (2)	Banca Cattolica (2)	Banca della Ciociaria (2)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.363	1.447	-	9.166	-	431	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 14.813	- 1.015	-	- 22	-	-	- 51
40. Commissioni attive	207	-	31.283	13	7.856	-	-
50. Commissioni passive	- 7.837	-	-	-	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	- 622	- 95	-	217	-	- 12	491
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	- 783	-	-	- 220	-	-	-
230. Altri oneri/proventi di gestione	151	0	-	11	-	18	27
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE CONTO ECONOMICO	- 2.334	337	31.283	9.165	7.856	437	467

- (1) SOCIETÀ CONTROLLANTE
(2) SOCIETÀ CONSOCIATE (SOCIETÀ SULLE QUALI LA CONTROLLANTE ESERCITA DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL CONTROLLO)
(3) SOCIETÀ COLLEGATE
(4) SOCIETÀ CONSOCIATE ANTE FUSIONE IN CREDITO ARTIGIANO IN DATA 24/10/2011
(5) SOCIETÀ CONTROLLATE

Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Nuova Carifano (5)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
-	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	69.863	-	-	-	-	-	-	-
983	-	-	-	-	-	-	-	406	-	7.344	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1	80	-	43	128	-	712	782	-	-	5	-
984	80	-	43	70.002	-	712	782	406	-	7.349	-
-	-	-	-	-	6.300	-	-	-	-	-	-
426	-	-	69	-	-	-	-	-	5.909	-	10.030
-	-	-	-	46.826	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	11	32	6	-	0	324	-
426	-	-	69	46.837	6.300	32	6	-	5.909	324	10.030
-	-	-	-	-	-	-	-	-	189	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	189	-	-

Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Nuova Carifano (5)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
0	-	-	-	1.164	-	-	-	-	-	245	-
-5	-	0	-	-1.015	-	-	-	-	-18	-	-80
-	-	0	-	-	-	-	-	1.813	1	9	0
-	-	-	-930	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	314	-	141	323	-	1.017	1.906	-	-	-61	-
-	-945	-65	-	-	-	-17.322	-8.724	-	-	-2.306	-570
4	-	-	-	30	-	122	44	-	-	625	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0	-631	-65	-789	502	-	-16.183	-6.774	1.813	-17	-1.488	-650

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Credito Artigiano è stato identificato quale settore operativo il segmento mercato costituito essenzialmente da tutte le componenti economico-patrimoniali legate alle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e p.m.i.).

Il settore mercato è infatti oggetto della reportistica interna che è rivista regolarmente dal management (management approach) al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e delle analisi di performance.

Si riporta per il periodo di confronto l'informativa a livello individuale che risulta comparabile con quella del 31/12/2011 perché la società controllata Nuova Carifano S.p.A. è rimasta inattiva per tutto il 2011 e non pesa quindi significativamente in termini di componenti economico/patrimoniali utili ai fini di questa disclosure.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

Segmenti Operativi Dati in migliaia di euro	Mercato			Altre Attività		
	31/12/2011	31/12/2010	Var. %	31/12/2011	31/12/2010	Var. %
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	7.192.402	6.596.907	9,0	-	-	-
Crediti verso banche	1.565.264	1.537.908	1,8	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	47.087	12.369	280,7	226.210	282.654	-20,0
Debiti verso banche	596.026	592.359	0,6	-	-	-
Raccolta diretta	7.831.443	7.227.998	8,3	-	-	-
- Debiti verso clientela	6.005.671	5.518.049	8,8	-	-	-
- Titoli in circolazione	1.825.772	1.709.949	6,8	-	-	-
Raccolta indiretta	5.243.039	5.300.061	-1,1	-	-	-

Gli impieghi verso clientela si attestano a 7.192 milioni di euro mostrando un incremento del 9,0% rispetto al 31/12/2010.

La raccolta diretta a fine semestre somma a 7.831 milioni di euro, in aumento del 8,3% rispetto al dato di fine esercizio precedente.

La raccolta indiretta si attesta a 5.243 milioni di euro, in diminuzione del 1,1% rispetto al dato di fine 2010.

Segmenti Operativi Dati in migliaia di euro	Mercato			Altre Attività		
	2011	2010	Var. %	2011	2010	Var. %
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	171.339	155.524	10,2	-6.926	-2.206	214,0
Commissioni nette	88.320	84.054	5,1	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	11	23	-52,2
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	10.769	9.115	18,1
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	1.801	605	197,9	129	117	10,8
Altri oneri/proventi di gestione	2.635	2.288	15,2	-	-	-
Proventi Operativi	264.095	242.471	8,9	3.983	7.048	-43,5
Spese per il personale	-79.732	-79.846	-0,1	-	-	-
Altre spese amministrative	-65.422	-62.907	4,0	-	-	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-7.916	-8.546	-7,4	-	-	-
Oneri operativi	-153.070	-151.298	1,2	-	-	-
Risultato netto della gestione operativa	111.025	91.173	21,8	3.983	7.048	-43,5
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-62.837	-54.855	14,6	-1.393	-195	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.368	-1.295	5,6	-	-	-
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni*	627	140	n.s.	6.958	-	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	47.447	35.163	34,9	9.548	6.853	39,3

(*) NEL SEGMENTO "ALTRE ATTIVITÀ" SONO RICOMPRESI GLI UTILI RELATIVI ALLE CESSIONI DELLE PARTECIPAZIONI DETENUTE IN BANCAPERTA E BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA.

Nel corso del 2011, il settore mercato ha generato Proventi Operativi per circa 264,1 milioni di euro, in crescita del 8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale incremento è da attribuirsi essenzialmente al buon andamento degli aggregati legati al margine d'interesse e alle commissioni nette.

Gli Oneri Operativi si incrementano dell'1,2% rispetto al dato 2010 e si sostanziano in 153,1 milioni di euro. Più in dettaglio, le componenti di costo evidenziano una sostanziale stabilità del costo del personale e un incremento del 4% per le altre spese amministrative.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti sono complessivamente determinate in 62,8 milioni di euro rispetto ai 54,9 milioni di euro all'anno precedente.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1 I sottoscritti, Aldo Fumagalli Romario, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Alberto Cesari, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Artigiano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2011.

2 La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011 è basata su di un Modello definito dal Credito Artigiano S.p.A., in coerenza con l'"Internal Control - Integrated Framework (CoSO)" e con il "Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)", che rappresentano standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il financial reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3 Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato:

- a** è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b** corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c** è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento,, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 6 marzo 2012

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione

Aldo Fumagalli Romario



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Alberto Cesari



Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Artigiano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa del Gruppo Credito Artigiano chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Credito Artigiano al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Credito Artigiano per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come indicato dagli amministratori nella sezione "4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" della nota integrativa, in data 19 marzo è avvenuta l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, del progetto di fusione per incorporazione del Credito Artigiano S.p.A. nel Credito Valtellinese S.C.. Gli amministratori ritengono che detto progetto possa trovare attuazione entro il corrente esercizio, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Artigiano al 31 dicembre 2011.

Milano, 21 marzo 2012

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Allegati

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE EX ART.10 LEGGE 72/1983

(in euro)

IMMOBILI DI PROPRIETÀ	Rivalutazione Legge 2/12/75 n.576	Rivalutazione Legge 19/3/83 n.72	Rivalutazione Legge 30/12/91 n.413	Rivalutazione Legge 23/12/05 n.266	Valore di bilancio al lordo dei Fondi
Agrate Brianza - Via Foscolo 50	-	25.823	215.619	981.859	1.147.509
Amaseno - Via Roma 1	-	-	-	-	79.149
Aquino - Piazza d'Aquino	-	-	-	-	37.840
Arcore - Via Umberto I 26	-	-	-	-	744.881
Atina - Località Pietra Crociata Via Rosanico	-	-	-	-	27.445
Besana Brianza - Via Dante, 4	-	-	-	-	633.265
Biassono - Piazza Italia 16	20.754	51.646	145.596	196.007	1.121.020
Birone di Giussano - Via Catalani 11	-	-	362.922	555.888	900.076
Bollate - Via Caduti Bollatesi 22	-	-	-	-	938.370
Bresso - Via Mattei 8	-	-	-	8.949	11.057
Bresso - Via V. Veneto 23/35	-	180.760	300.335	284.511	1.062.962
Cassino - Via Casilina Sud, 16	-	-	-	1.241.541	2.535.909
Cinisello Balsamo - Via Cadore, 9	-	-	-	-	1.469.835
Cologno Monzese - Piazza XI Febbraio 16	23.617	67.139	161.867	391.668	1.014.484
Cologno Monzese - Piazza XI Febbraio 16 abitaz	-	-	-	-	243.665
Cologno Monzese - Viale Europa 29/31	-	-	346.901	856.894	1.164.987
Fontana Liri - Corso Trieste 4	-	83.618	56.410	248.099	408.397
Frosinone - Piazzale De Matthaeis	-	-	467.102	1.023.189	2.075.690
Frosinone - Via Selvotta 24	-	-	-	346.098	2.073.322
Isola del Liri - Via Lungo Fibreno	-	-	-	-	54.250
Lissone - Via Martiri della Libertà 263	-	-	-	229.501	502.992
Meda - Corso Matteotti 63	-	-	-	-	854.648
Milano - P.zza Marengo 6	-	-	816.770	7.601.812	11.449.627
Milano - P.zza S.Fedele 4 / Via Agnello 20	498.213	3.893.569	6.324.038	12.860.334	23.557.739
Milano - Via Arese 7	-	-	-	123.672	1.233.685
Milano - Via Cenisio 30	-	-	124.827	577.314	1.414.428
Milano - Via Feltre 75	-	3.517.071	5.846.835	11.687.422	16.257.841
Milano - Via Ornato 10	-	-	-	87.071	952.044
Milano - Via Plinio, 48	-	-	-	104.655	937.893
Milano - Via Sant'Orsola 3	-	-	-	-	829.956
Milano - Viale Brenta 3	18.361	77.469	133.515	336.063	1.420.291
Monza - Via Cavallotti 100	12.607	30.987	79.196	488.906	1.289.312
Monza - Via Ramazzotti 24	-	-	-	-	918.721
Monza - Via Zucchi 16	54.127	309.874	494.979	4.913.771	7.021.831
Monza - Via Zucchi 16 abitaz	-	-	-	124.447	232.650
Piedimonte San Germano - Via Risorgimento	19.724	39.937	84.635	300.568	503.789
Posta Fibreno Via Ospedale	-	-	-	38.239	102.145
Rho - Via Mascagni 1	-	-	-	647.147	2.319.623
Rho Lucernate - Via Magenta 13	-	-	-	108.750	390.508
Roma - Ag. 1 - Ostia - Piazza Sagona, 6/10	-	-	-	-	1.195.047
Roma - Via Conciliazione 19	-	258.228	980.544	3.642.583	4.881.675
Roma - Via L. da Vinci 185	-	-	-	374.036	1.310.473
Segrate - Centro Commerciale	-	361.520	427.647	56.555	1.159.443
Segrate - Via Ottava Strada	-	-	6.136	36.560	39.816
Sora - Via S. Domenico	78.360	98.004	257.583	328.463	807.731
Terni - Via Galilei	-	-	-	313.786	1.630.325
Varese - Via Magenta 5/7	-	206.583	1.375.715	2.845.172	3.887.199
Veroli - località Castelmassimo	-	-	1.319.711	478.604	2.346.966
Vignate - Via Roma 2	10.967	36.152	62.115	301.165	354.079
Vignate - Via Roma 2 abitaz	-	-	24.636	133.619	160.838
Villa Latina	-	-	-	-	47.277
Vimodrone - Strada Padana 97	18.194	68.170	117.578	696.768	773.494
Viterbo - Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a	-	-	-	99.351	1.283.348
Viterbo - Via A.Diaz 52 B/C	-	-	-	-	409.151
TOTALI	754.923	9.418.504	20.533.213	55.993.547	119.495.979

IL VALORE COMPLESSIVO DEGLI IMMOBILI DI CUI ALLA PRESENTE TABELLA, CORRISPONDE ALLA SOMMATORIA DELLE RIMANENZE LORDE AL 31.12.09 DELLE CATEGORIE "TERRENI" E "FABBRICATI", AL NETTO DEI COSTI IN ATTESA DI IMPUTAZIONE DEFINITIVA IL CUI VALORE AMMONTA A 2.815.828 EURO.

PROSPETTO DEI POSSESSI AZIONARI RILEVANTI IN SOCIETÀ NON QUOTATE EX ART. 126 REGOLAMENTO CONSOB 11971/1999

PARTECIPANTE	TITOLO POSSESSO	RAPPORTO DI CONTROLLO (*)	DATI SULLA PARTECIPATA				DATI SULLA PARTECIPAZIONE		
			PARTECIPATA	SEDE SOCIALE	NUMERO TOT. AZIONI/QUOTE	VALORE UNIT. AZIONI/QUOTE	NUMERO AZ. POSS.	%	% TOTALE CON DIRITTO DI VOTO
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	9.582.557	13,00	3.429.820	35,79%	35,79%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Mediocreval S.p.A.	Sondrio	31.911.033	3,00	9.842.723	30,84%	30,84%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	A	Nuova Carifano S.p.A.	Fano	6.300.000	1,00	6.300.000	100,0%	100,0%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Deltas S.p.A.	Sondrio	24.000	5,00	9.840	41,00%	41,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Bankadati Servizi Informatici S.p.A.	Sondrio	500.000	5,00	185.000	37,00%	37,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	2.500.000	5,00	500.000	20,00%	20,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Lussemburgo Gestioni	Lussemburgo	1.010	300,00	101	10,00%	10,00%
Credito Artigiano S.p.A.	pegno	E	Nava Group S.p.A.	Milano	4.500	1,00	1.500	33,33%	33,33%

* A = CONTROLLO DI DIRITTO
E = NON CONTROLLO

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI PER I SERVIZI RESI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE EX ART. 149-DUODECIES REGOLAMENTO CONSOB N.11971/1999

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1 Servizi di revisione che comprendono:

- l'attività di controllo dei conti annuali, finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
- l'attività di controllo dei conti infrannuali.

2 Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.

3 Servizi di consulenza fiscale.

4 Altri servizi.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2011, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza ed IVA).

	Compensi corrisposti nel 2011
Società di revisione: KPMG S.p.A.	
Servizi di revisione contabile:	
- Bilancio d'esercizio e verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	122.750
- Revisione contabile del bilancio semestrale abbreviato	24.400
Servizi di attestazione (attività richieste per la sottoscrizione dei Modelli Fiscali)	5.420
Altri servizi *	37.500
Totale	190.070

* CORRISPETTIVI RELATIVI ALL'ESAME DEGLI SCHEMI DI BILANCIO PRO-FORMA PER IL SEMESTRE CHIUSO AL 30 GIUGNO 2011.

VALORI ATTRIBUITI ALLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DELLE SOCIETÀ INCORPORATE ALLA DATA DI EFFICACIA DELLA FUSIONE

Importi/1000	Banca Cattolica	Credito del Lazio
Cassa e disponibilità liquide	3.835	6.210
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	171	19.643
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	13.147
Crediti verso le banche	100.406	197.499
Crediti verso clientela	241.685	69.720
Partecipazioni	74	74
Attività materiali	5.124	10.911
Attività immateriali (Avviamento)	23.610	24.201
Attività immateriali (Altre)	2.039	130
Attività fiscali	2.836	5.533
Altre attività	3.917	6.750
Debiti verso banche	62.181	29.895
Debiti verso la clientela	199.891	252.326
Titoli in circolazione	61.338	3.336
Passività fiscali	1.535	296
Altre passività	6.453	6.547
Trattamento di fine rapporto del personale	801	1.917
Fondi per rischi e oneri	585	1.763

**Relazione della società di revisione
 sul rapporto di cambio delle azioni
 ai sensi dell'articolo 2501-sexies del Codice Civile**

Agli Azionisti di:

Credito Artigiano S.p.A.

e

Banca Cattolica S.p.A.

1. MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

Nell'ambito della prospettata operazione di fusione per incorporazione ("Fusione") di Banca Cattolica S.p.A. ("Banca Cattolica") in Credito Artigiano S.p.A. ("Credito Artigiano" e, congiuntamente a Banca Cattolica, le "Banche"), in data 27 maggio 2011, siamo stati nominati su istanza delle stesse dal Tribunale di Milano quale esperto congiunto incaricato di redigere, ai sensi dell'art. 2501-sexies del Codice Civile, la relazione sul rapporto di cambio finalizzato ad individuare il numero di azioni ordinarie di Credito Artigiano spettanti agli Azionisti di Banca Cattolica per ciascuna azione di Banca Cattolica dagli stessi posseduta ("Rapporto di Cambio").

A tal fine, abbiamo ricevuto dalle Banche il progetto di fusione approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione in data 14 aprile 2011, redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile, e le relazioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione, redatte ai sensi dell'art. 2501-quinquies del Codice Civile, che indicano, illustrano e giustificano, il Rapporto di Cambio.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di Banca Cattolica convocata per il 6 settembre 2011 e della convocanda Assemblea Straordinaria degli Azionisti di Credito Artigiano.

2. NATURA E PORTATA DEL PRESENTE PARERE

Il presente documento illustra i metodi seguiti dai Consigli di Amministrazione delle Banche, unitamente alle eventuali difficoltà dagli stessi incontrate nella determinazione del Rapporto di Cambio, nonché le nostre considerazioni sull'adeguatezza, nelle circostanze, di tali metodi sotto il profilo della ragionevolezza e non arbitrarietà, nonché sugli eventuali limiti dei metodi stessi e sulla loro corretta applicazione.

Nell'esaminare i metodi di valutazione adottati dai Consigli di Amministrazione delle Banche, non abbiamo effettuato una valutazione economica di Credito Artigiano e di Banca Cattolica. Tale valutazione è stata svolta esclusivamente dai Consigli di Amministrazione delle Banche, avvalendosi anche dell'assistenza fornita dai rispettivi consulenti.

In particolare, i Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e Banca Cattolica si sono avvalsi rispettivamente del supporto degli advisor indipendenti Equita SIM S.p.A. ("Equita") e Deloitte Financial Advisory Services S.p.A. ("Deloitte" e, congiuntamente a Equita, i "Consulenti").

3. SINTESI DELL'OPERAZIONE

La Fusione rientra nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Credito Valtellinese ("Progetto di Riassetto"), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese S.c. ("Creval") in data 22 febbraio 2011 e, per gli aspetti di propria competenza, anche dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano in data 8 marzo 2011.

Tale Progetto di Riassetto è propedeutico alla piena attuazione del piano industriale approvato in data 22 febbraio 2011 dal Creval, piano che mira a rafforzare il profilo del Gruppo Credito Valtellinese ("Gruppo") sia in termini di efficacia commerciale, al fine di incrementare il proprio posizionamento nell'ambito territoriale di riferimento rafforzando il ruolo di banca del territorio, sia in termini di efficienza, alla luce dell'incremento della capacità competitiva che si riflette nei livelli prospettici di redditività.

Il Progetto di Riassetto si pone, infatti, quali obiettivi prioritari, la ridefinizione dell'assetto societario e della rete degli sportelli, con una precisa suddivisione territoriale delle competenze tra le principali banche del Gruppo e una semplificazione dell'articolazione dello stesso, elementi propedeutici a conseguire obiettivi di efficienza e redditività.

In tale contesto, come comunicato al mercato dalla Capogruppo Creval in data 22 febbraio 2011, in occasione della presentazione del Piano Strategico 2011-2014 del Gruppo, sono state individuate le seguenti operazioni:

- ◊ **Fusione CA:** fusioni finalizzate all'incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica, Credito del Lazio S.p.A. ("Credito del Lazio") e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. ("Carifano") e successivo scorporo di un ramo di azienda composto dai soli sportelli di Carifano operanti nelle regioni Marche e Umbria a beneficio di una banca di nuova costituzione ("Nuova Carifano").
- ◊ **Fusione CV:** fusioni finalizzate all'incorporazione in Creval di Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A., Credito Piemontese S.p.A. e Bancaperta S.p.A..

In applicazione di quanto previsto nel Piano di Riassetto:

- ◊ In data 15 marzo 2011 Creval ha provveduto a lanciare un'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria sulle azioni di Banca Cattolica non in suo possesso (16,70% del capitale sociale). Alla chiusura di tale offerta pubblica avvenuta in data 16 maggio 2011, Creval ha comunicato che risultavano essere state portate in adesione n. 101.851 azioni ordinarie di Banca Cattolica pari a circa il 16,04% del capitale sociale della stessa. Per effetto di tali adesioni, alla data del presente parere, Creval detiene 630.760 azioni ordinarie di Banca Cattolica corrispondenti al 99,35% del capitale sociale.
- ◊ In data 23 giugno 2011 il Creval ha acquisito un'ulteriore quota pari al 34,55% del capitale sociale del Credito del Lazio. Per effetto di tale acquisto, alla data del presente parere, Creval detiene 5.252.850 azioni ordinarie del Credito del Lazio corrispondenti al 90% circa del capitale sociale.

In data 14 aprile 2011, i Consigli di Amministrazione delle Banche e di Credito del Lazio hanno deliberato le contestuali operazioni di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano. A seguito del perfezionamento di tali operazioni Credito Artigiano provvederà all'emissione di massime 30.483.320 nuove azioni ordinarie così determinate:

- ◊ n. 12.697.520 azioni ordinarie da attribuire agli Azionisti di Banca Cattolica sulla base del rapporto di cambio determinato pari a n. 20 nuove azioni ordinarie di Credito Artigiano per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica;

- o n. 17.785.800 azioni ordinarie da attribuire agli Azionisti di Credito del Lazio sulla base del rapporto di cambio determinato pari a n. 3 nuove azioni ordinarie di Credito Artigiano per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

I rapporti di cambio individuati non prevedono conguagli in denaro.

Credito Artigiano, Banca Cattolica e Credito del Lazio si riservano, qualora non fosse possibile procedere in via contestuale all'incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio, di dare esecuzione alla prospettata operazione anche dando corso (i) alla sola incorporazione di Banca Cattolica in Credito Artigiano, ovvero (ii) alla sola incorporazione di Credito del Lazio in Credito Artigiano, senza alcuna variazione nei rapporti di cambio individuati.

Le azioni ordinarie del Credito Artigiano che saranno emesse a servizio della Fusione avranno godimento 1° gennaio 2011, al pari di quelle in circolazione alla data di efficacia della Fusione.

Relativamente al valore nominale delle azioni del Credito Artigiano oggetto di concambio, il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano, in data 14 aprile 2011, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea Straordinaria degli azionisti, subordinatamente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, un aumento del capitale sociale, in forma gratuita, per un ammontare pari a Euro 28.479.136,00 mediante incremento del valore nominale delle azioni da Euro 1,00 ad Euro 1,10, da attuarsi prima della data di efficacia della Fusione oggetto del presente parere, con utilizzo parziale e imputazione a capitale delle riserve da rivalutazione ("Aumento Gratuito"). Qualora l'Aumento Gratuito non dovesse trovare esecuzione prima della data di efficacia della Fusione, le azioni di Credito Artigiano che verranno riconosciute agli azionisti di Banca Cattolica e di Credito del Lazio sulla base dei rapporti di cambio individuati avranno valore nominale pari a Euro 1 per azione.

Gli effetti della Fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis del Codice Civile, decorreranno dalla data dell'ultimo giorno del mese in cui sarà avvenuta l'ultima iscrizione nel Registro delle Imprese dell'atto di fusione, ovvero dalla diversa data che sarà indicata nell'atto medesimo.

Ai fini della Fusione, i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2010 delle Banche sono stati assunti quali situazioni patrimoniali di riferimento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2501-quater del Codice Civile.

Da un punto di vista contabile la Fusione si configura, in coerenza con i principi contabili internazionali IAS/IFRS, quale operazione c.d. "under common control", rendendo pertanto inapplicabile il disposto normativo dell'IFRS 3. In particolare, i Consigli di Amministrazione hanno ritenuto di riflettere nel bilancio di Credito Artigiano i valori delle attività e delle passività di Banca Cattolica ai valori risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, mentre le operazioni di Banca Cattolica saranno imputate al bilancio di Credito Artigiano a decorrere dalla data di efficacia della Fusione. Parimenti, anche gli effetti fiscali decorreranno dalla stessa data.

L'operazione di Fusione è soggetta alla preventiva autorizzazione da parte della Banca d'Italia, ottenuta in data 21 luglio 2011.

4. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas Soc.Cons.P.A. ("Deltas"), società del Gruppo Creval che svolge attività di supporto strategico e amministrativo alle società del Gruppo, dalle Banche e dai Consulenti, i documenti e le informazioni ritenuti utili nella fattispecie. Più in particolare abbiamo ottenuto e analizzato la seguente documentazione principale:

- ◊ Il progetto di Fusione denominato "Progetto di Fusione per incorporazione in Credito Artigiano S.p.A. di Banca Cattolica S.p.A. e di Credito del Lazio S.p.A. - Redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile" approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche in data 14 aprile 2011.
- ◊ La relazione del Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A. del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ La relazione del Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A. del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ Relazione di Equita denominata: "Credito Artigiano - Incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano - Documento di supporto" dell'aprile 2011.
- ◊ Relazione di Deloitte denominata: "Banca Cattolica S.p.A. - Fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A." del 14 aprile 2011.
- ◊ Piano strategico del Gruppo Creval, approvato dalla capogruppo Creval in data 22 febbraio 2011, denominato: "Gruppo Creval - Piano Industriale 2011-2014 - Presentazione per il Consiglio di Amministrazione, 22 febbraio 2011".
- ◊ Statuti delle Banche.
- ◊ Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito Artigiano, assoggettato a revisione contabile da parte di KPMG S.p.A., con relazione emessa in data 23 marzo 2011.
- ◊ Situazione economica e patrimoniale al 31 marzo 2011 di Credito Artigiano.
- ◊ Proiezioni economico-finanziarie 2011-2015 di Credito Artigiano, predisposte dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas in uno con i vertici di Credito Artigiano e con la Direzione Generale di Creval ("Proiezioni 2011-2015 di Credito Artigiano") approvate dal Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano del 14 aprile 2011.
- ◊ Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 di Banca Cattolica, da noi assoggettato a revisione contabile, con relazione emessa in data 29 marzo 2011.
- ◊ Situazione economica e patrimoniale al 31 marzo 2011 di Banca Cattolica.
- ◊ Proiezioni economico-finanziarie 2011-2015 di Banca Cattolica, predisposte dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas in uno con i vertici di Banca Cattolica e con la Direzione Generale di Creval ("Proiezioni 2011-2015 di Banca Cattolica") approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica del 14 aprile 2011.
- ◊ Informazioni relative all'andamento dei corsi di borsa ottenuti attraverso banche dati specializzate.
- ◊ Dati e informazioni pubblicamente disponibili relativi a transazioni avvenute sul mercato bancario italiano.
- ◊ Prospetti di calcolo predisposti dai Consulenti e risultati derivanti dall'applicazione dei metodi di valutazione utilizzati.
- ◊ Elementi contabili, extracontabili e di tipo statistico, nonché ogni altra informazione ritenuta utile ai fini dell'espletamento del nostro incarico.

Il nostro lavoro si è inoltre basato su informazioni e spiegazioni forniteci, anche verbalmente, dalle Banche, da Deltas e dai Consulenti.

Abbiamo infine ottenuto specifica ed espressa attestazione, mediante lettere rilasciate dalle Banche in data 29 luglio 2011, che, per quanto a conoscenza dei rispettivi Amministratori, non sono intervenute variazioni rilevanti, né fatti e circostanze che rendano opportune modifiche significative alle assunzioni sottostanti le elaborazioni delle "Proiezioni 2011-2015" sopra richiamate, nonché ai dati e alle informazioni prese in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi e/o che potrebbero avere impatti significativi sulle valutazioni.

5. METODI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAGLI AMMINISTRATORI PER LA DETERMINAZIONE DEL DEL RAPPORTO DI CAMBIO

5.1. Considerazioni generali

Per le valutazioni necessarie ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio, i Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e di Banca Cattolica si sono avvalsi rispettivamente dei consulenti Equita e Deloitte.

I Consigli di Amministrazione delle Banche, coerentemente con la prassi valutativa, hanno proceduto ad effettuare la valutazione di Credito Artigiano e di Banca Cattolica con l'ottica di esprimere una stima relativa dei valori delle stesse, dando preminenza all'omogeneità e alla comparabilità dei criteri adottati, allo scopo di indicare un intervallo di valori delle Banche per l'individuazione del Rapporto di Cambio ritenuto congruo ai fini dell'operazione di Fusione.

I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno applicato le metodologie valutative individuate in un'ottica "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente le possibili sinergie derivanti dalla Fusione in esame e dalla contestuale fusione per incorporazione del Credito del Lazio in Credito Artigiano.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, sono state individuate le seguenti metodologie ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio:

- ◊ *Dividend Discount Model* adottato quale metodologia principale;
- ◊ Metodo dei multipli di borsa e metodo delle transazioni comparabili adottati quale metodologie di controllo.

La scelta da parte dei Consigli di Amministrazione delle Banche di adottare il metodo del *Dividend Discount Model* quale metodologia principale è stata motivata dal fatto che tale metodologia permette di individuare il valore economico delle stesse sulla base del loro piano di sviluppo economico e patrimoniale.

I metodi dei multipli di borsa e delle transazioni comparabili, invece, sono stati utilizzati esclusivamente quale metodologie di controllo, al fine di verificare i risultati ottenuti attraverso l'adozione del metodo principale.

5.2. Descrizione dei metodi di valutazione

Dividend Discount Model

Il *Dividend Discount Model* nella versione "Excess Capital" ("DDM") determina il valore di un'azienda in funzione dei flussi finanziari futuri/dividendi potenziali che si stima essa sia in grado di distribuire ai suoi azionisti in chiave prospettica.

Il metodo DDM si basa sulla seguente formula:

$$W = \sum_{i=1}^n \frac{F_i}{(1 + ke)^i} + \frac{TV}{(1 + ke)^n}$$

dove:

- W valore economico dell'azienda oggetto di valutazione;
- ke tasso di attualizzazione rappresentato dal costo del capitale di rischio;
- F_i flusso finanziario/dividendo potenzialmente distribuibile nel periodo i -esimo di pianificazione esplicita;
- n periodo esplicito di pianificazione espresso in numero di anni;
- TV *Terminal Value* o valore terminale alla fine del periodo esplicito di pianificazione.

In particolare, l'applicazione del DDM si sviluppa nelle seguenti fasi:

- o Determinazione del valore attuale dei flussi finanziari futuri/dividendi potenziali attesi nell'arco di un determinato orizzonte temporale di previsione e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività.
- o Calcolo del valore terminale stimato quale valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un flusso finanziario futuro/dividendo potenzialmente sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, definito secondo la seguente formula:

$$TV = \frac{F_{sost} \times (1 + g)}{(ke - g)}$$

dove:

- F_{sost} flusso finanziario/dividendo sostenibile potenzialmente distribuibile al termine del periodo di pianificazione esplicita;
- g fattore di crescita di lungo periodo.
- o Stima del tasso di attualizzazione. Il tasso attualizzazione, assunto pari al costo del capitale proprio, è stato stimato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$ke = Rf + \beta \times (Rm - Rf)$$

dove:

- Rf "risk-free rate", ovvero il tasso di rendimento di investimenti privi di rischio;
- $Rm - Rf$ "market premium", ovvero il premio per il rischio dell'investimento in azioni rispetto ad un investimento "risk-free";

- β "Beta" rappresenta il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato).

Metodo dei multipli di borsa

Secondo il metodo dei multipli di borsa, il valore di un'azienda dipende dalle indicazioni fornite dal mercato borsistico con riguardo a società aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione. Il metodo si basa sulla determinazione dei rapporti fondamentali (multipli) tra i valori di borsa e grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie di un campione di società comparabili. I multipli così determinati vengono applicati, con le opportune integrazioni e aggiustamenti, alle corrispondenti grandezze della società oggetto di valutazione, al fine di stimarne un intervallo di valori.

L'applicazione del metodo dei multipli di borsa si sviluppa in generale sulla base delle seguenti fasi:

- ◊ Selezione del campione di riferimento.
- ◊ Determinazione dell'intervallo temporale di riferimento ai fini dell'osservazione dei prezzi di borsa.
- ◊ Identificazione dei moltiplicatori ritenuti significativi e rappresentativi.
- ◊ Identificazione dell'intervallo di multipli e sua applicazione alla società oggetto di valutazione determinando un intervallo di valori per la società medesima.

Metodo delle transazioni comparabili

Il metodo delle transazioni comparabili è basato sull'analisi dei valori relativi ad un campione di operazioni di acquisizione relative a società ritenute comparabili con l'azienda oggetto di valutazione.

Nello specifico tale metodo individua il valore di una società sulla base dei multipli impliciti nei prezzi pagati per transazioni aventi ad oggetto l'acquisizione di società comparabili.

5.3. Sviluppo delle metodologie di valutazione da parte degli Amministratori di Credito Artigiano

Dividend Discount Model

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia del DDM al fine di determinare il valore economico delle Banche considerando gli elementi di seguito riportati:

- ◊ L'orizzonte temporale esplicito è stato assunto pari a quello delle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.
- ◊ I dividendi potenzialmente distribuibili sono stati stimati sulla base di un requisito di patrimonializzazione minimo, Tier 1 Ratio obiettivo, assunto pari al 7%.
- ◊ Il costo del capitale proprio è stato stimato pari a 9,32% sulla base di:
 - Risk free rate stimato sulla base del rendimento lordo del BTP a 10 anni pari a 4,77%;
 - Beta determinato sulla base di un campione di società ritenute comparabili e stimato pari a 1,01;

- Market premium determinato sulla base di serie storiche di lungo periodo e stimato pari a 4,5%.
- Il *Terminal Value* è stato stimato applicando al flusso di dividendo sostenibile al termine del periodo esplicito di pianificazione un fattore di crescita di lungo periodo pari a 2,0%.

Al fine di individuare degli intervalli di valori economici delle Banche, gli Amministratori di Credito Artigiano hanno fatto riferimento a variazioni in un intervallo di +/-0,5% del Tier 1 Ratio e del tasso di crescita di lungo periodo.

Metodo dei multipli di borsa

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia dei multipli di borsa considerando gli elementi di seguito riportati:

- Un campione di banche italiane quotate di media dimensione i cui prezzi sono stati ritenuti significativi.
- I prezzi puntuali delle banche facenti parte del campione adottato al 6 aprile 2011.
- I multipli per le società del campione Prezzo/Utii ("P/E"), Prezzo/Patrimonio Netto ("P/BV") e Prezzo/Patrimonio Netto Tangibile ("P/TBV"), con riferimento sia ai dati storici del 2010 che ai dati prospettici relativi al 2011 e 2102 ricavati sulla base del consenso espresso dagli analisti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione ha applicato i moltiplicatori così rilevati ai corrispondenti dati storici 2010 e alle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.

Metodo delle transazioni comparabili

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia delle transazioni comparabili considerando operazioni di acquisizione avvenute sul mercato bancario italiano a partire dal 2008 e contraddistinte dai seguenti elementi:

- Operazioni aventi ad oggetto la maggioranza del capitale sociale.
- Operazioni amichevoli.
- Esclusione dei casi in cui una delle controparti fosse contraddistinta da difficoltà operativa o finanziaria.

Sulla base del campione così rilevato sono stati determinati i moltiplicatori impliciti P/E e P/BV delle transazioni individuate. Tali moltiplicatori sono stati quindi applicati ai corrispondenti dati storici delle Banche al 2010.

5.4. Sviluppo delle metodologie di valutazione da parte degli Amministratori di Banca Cattolica

Dividend Discount Model

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica ha provveduto ad applicare la metodologia del DDM al fine di determinare il valore economico delle Banche considerando gli elementi di seguito riportati:

- L'orizzonte temporale esplicito è stato assunto pari a quello delle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.

- ◊ I flussi finanziari futuri potenzialmente distribuibili sono stati stimati sulla base dei requisiti di patrimonializzazione minimi, Tier 1 Ratio obiettivo e Total Capital Ratio obiettivo, rispettivamente assunti pari al 7% e 8%.
- ◊ Il costo del capitale proprio è stato stimato pari a 8,9% sulla base di:
 - Risk free rate stimato sulla base del rendimento medio lordo dei BTP a 10 anni pari a 4,23%;
 - Beta determinato sulla base della media dei Beta rilevati su un campione di banche quotate italiane e stimato pari a 0,93;
 - Market premium stimato in linea con la prassi valutativa e pari a 5,0%.
- ◊ Il *Terminal Value* è stato determinato considerando:
 - Un fattore di crescita di lungo periodo pari a 2,0%;
 - Un flusso finanziario distribuibile normalizzato stimato sulla base dei requisiti di patrimonializzazione coerenti con le richieste attese a regime dalla nuova normativa di vigilanza Basilea 3 e assunti in termini di Tier 1 Ratio obiettivo e Total Capital Ratio obiettivo rispettivamente pari a 7,0% e 10,5%.

Al fine di individuare degli intervalli di valori economici delle Banche, gli Amministratori di Banca Cattolica hanno fatto riferimento a variazioni in un intervallo di +/-0,5% del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo periodo.

Metodo dei multipli di borsa

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica ha provveduto ad applicare la metodologia dei multipli di borsa considerando gli elementi di seguito riportati:

- ◊ Un campione di banche italiane quotate ritenute comparabili alle Banche oggetto di valutazione.
- ◊ I prezzi puntuali delle banche facenti parte del campione adottato all'8 aprile 2011.
- ◊ I multipli per le società del campione Prezzo/Utili ("P/E") e Prezzo/Patrimonio Netto ("P/BV") con riferimento ai dati storici del 2010.

Il Consiglio di Amministrazione ha applicato i moltiplicatori così rilevati ai corrispondenti dati storici 2010 delle Banche.

Metodo delle transazioni comparabili

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica ha provveduto ad applicare la metodologia delle transazioni comparabili considerando i multipli impliciti ricavati sulla base del prezzo pagato in operazioni similari. Nello specifico, sono state considerate operazioni aventi ad oggetto l'acquisizione di banche italiane avvenute dal 2006 alla data della valutazione.

Al fini della determinazione del valore economico delle Banche il Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica ha fatto riferimento al moltiplicatore P/BV.

6. DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE RISCOstrate DAGLI AMMINISTRATORI

6.1. Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori di Credito Artigiano

Le principali difficoltà incontrate dal Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano nella determinazione del Rapporto di Cambio possono così sintetizzarsi:

- ◊ È stato assunto che i dati previsionali, le stime e le proiezioni di carattere finanziario utilizzate ai fini della determinazione del valore economico di Banca Cattolica siano state elaborate secondo criteri di ragionevolezza. Tali dati presentano per loro natura elementi di incertezza e soggettività dipendenti dall'effettiva realizzazione delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate nella formulazione delle previsioni.
- ◊ È stato fatto affidamento sul fatto che la documentazione ricevuta e utilizzata rifletta con accuratezza, veridicità e completezza eventuali fattori di rischio in capo a Banca Cattolica tra cui quelli derivanti da diritti di terzi, contenzioso in corso o potenziale, ispezioni da parte di Autorità e che non vi siano fatti o atti precedenti o successivi alla data di riferimento ultima di detta documentazione contabile, che possano far sorgere diritti di terzi, contenziosi o altre conseguenze che abbiano un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria e/o patrimoniale di Banca Cattolica.
- ◊ Inoltre il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano precisa che:
 - L'analisi è stata condotta considerando le Banche in condizioni di normale funzionamento, in ipotesi di continuità aziendale e autonomia operativa, senza sostanziali mutamenti di gestione e alla luce degli elementi di previsione ragionevolmente ipotizzabili.
 - Ai fini dell'applicazione delle metodologie di valutazione di mercato sono stati utilizzati dati puntuali per la determinazione dei prezzi del campione selezionato e stime relative al consenso espresso dagli analisti finanziari per la determinazione dei dati operativi del campione selezionato.
 - Alla data della valutazione, il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano stesso non risultava essere in possesso di informazioni diverse rispetto a quelle pubblicamente disponibili in relazione al lancio dell'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria da parte di Creval sulle azioni di Banca Cattolica non in suo possesso (16,70% del capitale sociale) comunicata al mercato in data 15 marzo 2011.

6.2. Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori di Banca Cattolica

Le principali difficoltà incontrate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica nella determinazione del Rapporto di Cambio possono così sintetizzarsi:

- ◊ I metodi di valutazione impiegati hanno comportato l'utilizzo di dati previsionali per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macroeconomiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno. Nella fattispecie la situazione d'incertezza sui tempi e la forza della ripresa delle economie mondiali sta generando impatti significativi sullo scenario macroeconomico. Considerato che le analisi sviluppate dal Consiglio di Amministrazione ai fini della determinazione di un intervallo di valori del Rapporto di Cambio sono fondate sull'utilizzo di dati prospettici e su parametri di mercato, non si può escludere che il perdurare di tale situazione e la sua evoluzione ad oggi non prevedibile, possano avere un impatto, anche significativo, sui risultati esposti.

- Nell'applicazione dei metodi di valutazione sono stati utilizzati anche dati relativi a quotazioni di borsa e previsioni di analisti finanziari che sono soggette a fluttuazioni, anche significative, a causa delle turbolenze dei mercati.

7. RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE EFFETTUATA DAGLI AMMINISTRATORI

7.1. Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori di Credito Artigiano

I risultati derivanti dall'applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano dei metodi valutativi sopra descritti sono così rappresentabili:

<i>Valori per azione €</i>	Credito Artigiano		Banca Cattolica	
	minimo	massimo	minimo	massimo
Metodologia principale:				
Dividend Discount Model	3,82	4,33	76,51	86,40
Metodologie di controllo:				
Multipli di borsa	1,09	2,05	21,33	44,22
Transazioni comparabili	2,55	6,22	43,31	109,83

Sulla base di tali risultati il Consiglio di Amministrazione è pervenuto ai seguenti intervalli di Rapporto di Cambio:

	Rapporto di Cambio	
	minimo	massimo
Metodologia principale:		
Dividend Discount Model	17,67x	22,62x
Metodologie di controllo:		
Multipli di borsa	16,02x	30,07x
Transazioni comparabili	15,14x	20,59x

All'esito del processo valutativo e del confronto ragionato fra gli esiti ottenuti dall'applicazione dei differenti metodi valutativi selezionati, tenuto conto della rilevanza data al DDM quale metodologia di valutazione per la determinazione del rapporto di cambio e tenuto anche conto del lavoro svolto da Equita, il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano, all'esito delle negoziazioni intervenute, ha definito il Rapporto di Cambio in n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito), per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica del valore nominale di Euro 2,59 ciascuna.

7.2. Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori di Banca Cattolica

I risultati derivanti dall'applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica dei metodi valutativi sopra descritti sono così rappresentabili:

<i>Valori per azione €</i>	Credito Artigiano		Banca Cattolica	
	minimo	massimo	minimo	Massimo
Metodologia principale:				
Dividend Discount Model	3,75	4,34	77,92	86,30
Metodologie di controllo:				
Transazioni comparabili	5,17	7,05	91,60	124,86
Multipli di borsa				
P/BV	1,83	2,09	32,39	36,98
P/E	1,35	1,58	22,90	26,86

Sulla base di tali risultati il Consiglio di Amministrazione è pervenuto ai seguenti intervalli di Rapporto di Cambio:

	Rapporto di Cambio	
	minimo	massimo
Metodologia principale:		
Dividend Discount Model	17,95x	23,01x
Metodologie di controllo:		
Transazioni comparabili	12,99x	24,15x
Multipli di borsa		
P/BV	15,50x	20,21x
P/E	14,49x	19,90x

Alla luce dei risultati ottenuti, il Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica ha definito il Rapporto di Cambio pari a n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito), per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica del valore nominale di Euro 2,59 ciascuna.

8. LAVORO SVOLTO

I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno assunto, quali situazioni patrimoniali ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2501-quater, i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2010. Nello specifico il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito Artigiano è stato assoggettato a revisione contabile da parte di KPMG S.p.A., mentre il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 di Banca Cattolica è stato da noi assoggettato a revisione contabile. Relativamente al bilancio del Credito Artigiano le nostre limitate procedure di revisione sono consistite nell'incontro con la società di revisione KPMG S.p.A. al fine di discutere il lavoro svolto dalla stessa e i risultati raggiunti.

Al fini dell'espletamento del nostro incarico abbiamo svolto le seguenti principali attività:

- ◊ Il progetto di Fusione denominato "Progetto di Fusione per incorporazione in Credito Artigiano S.p.A. di Banca Cattolica S.p.A. e di Credito del Lazio S.p.A. - Redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile" approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche in data 14 aprile 2011.
- ◊ Esame della relazione del Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ Esame della relazione del Consiglio di Amministrazione di Banca Cattolica sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica in Credito Artigiano del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ Esame della relazione di Equita denominata: "Credito Artigiano - Incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano" dell'aprile 2011 anche mediante incontri con i rappresentanti di Equita per discutere l'attività svolta.
- ◊ Esame della relazione di Deloitte denominata: "Banca Cattolica S.p.A. - Fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A." del 14 aprile 2011 anche mediante incontri con i rappresentanti di Deloitte per discutere l'attività svolta.
- ◊ Verifica della completezza e adeguatezza delle motivazioni adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche riguardanti le metodologie utilizzate nella determinazione del Rapporto di Cambio.
- ◊ Esame critico dei metodi di valutazione sviluppati dai Consigli di Amministrazione delle Banche e raccolta di elementi utili per riscontrare che tali metodi fossero tecnicamente idonei, nelle specifiche circostanze, sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà, alla determinazione dei valori economici delle Banche partecipanti alla Fusione e del Rapporto di Cambio.
- ◊ Verifica dell'uniformità di applicazione dei metodi di valutazione adottati al fine di pervenire a valori economici relativi delle Banche.
- ◊ Svolgimento di analisi di sensitività con l'obiettivo di verificare quanto l'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato sia influenzabile da variazioni nelle ipotesi e nei parametri valutativi adottati.
- ◊ Verifica della correttezza matematica dei calcoli relativi alla determinazione dell'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato eseguiti dai Consigli di Amministrazione delle Banche anche con il supporto dei Consulenti.
- ◊ Discussione con la Direzione delle Banche, circa l'attività svolta, le problematiche incontrate e le soluzioni adottate.
- ◊ Discussione con la Direzione delle Banche e la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, ferme restando le incertezze ed i limiti connessi ad ogni tipo di elaborazione previsionale, allo scopo di verificare la ragionevolezza delle assunzioni su cui si fondano le Proiezioni 2011-2015 delle Banche.
- ◊ Raccolta di informazioni, attraverso colloqui con la Direzione delle Banche e con la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, circa gli eventi verificatisi dopo la predisposizione delle Proiezioni 2011-2015, con riferimento ad eventuali fatti o circostanze che possano avere un effetto significativo sulle assunzioni sottostanti le elaborazioni delle stesse, sui dati e sulle informazioni prese in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi, nonché sui risultati della valutazione.

- ◊ Raccolta di informazioni, mediante colloqui con la Direzione delle Banche e con la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, circa l'andamento economico e la situazione patrimoniale al 31 marzo 2011 al fine di rilevare i principi contabili utilizzati ed i fatti salienti concernenti la loro redazione.
- ◊ Ottenimento di attestazione che, per quanto a conoscenza della Direzione delle Banche, non sono intervenute modifiche significative ai dati ed alle informazioni presi in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi e che non sono intervenuti eventi che possano comportare significative variazioni dei parametri assunti ai fini della determinazione dell'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato.

9. COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA DEI METODI UTILIZZATI DAGLI AMMINISTRATORI

Riteniamo opportuno sottolineare che la finalità principale del procedimento decisionale seguito dai Consigli di Amministrazione delle Banche consiste in una stima dei valori economici relativi alle singole banche oggetto della Fusione, effettuata attraverso l'applicazione di criteri omogenei con l'obiettivo di addivenire a valori confrontabili ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio. Nelle valutazioni per operazioni di fusione, infatti, la finalità ultima non è tanto la determinazione dei valori assoluti del capitale economico delle società interessate, quanto piuttosto l'individuazione di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio.

Per tale ragione, le valutazioni per operazioni di fusione hanno significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate per operazioni diverse dalla fusione per la quale sono state eseguite e pertanto non sono utilizzabili per finalità diverse.

Abbiamo quindi svolto un esame critico delle metodologie seguite dai Consigli di Amministrazione delle Banche, anche sulla base delle indicazioni dei Consulenti, per la determinazione del valore relativo di Banca Cattolica e di Credito Artigiano e, quindi, del Rapporto di Cambio, verificandone l'idoneità tecnica nelle specifiche circostanze.

In particolare le principali considerazioni sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà sui metodi di valutazione adottati e sulla determinazione del Rapporto di Cambio sono le seguenti:

- ◊ I Consigli di Amministrazione delle Banche, anche con l'ausilio dei rispettivi Consulenti, hanno svolto le proprie analisi e valutazioni ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio considerando le medesime metodologie valutative.
- ◊ I metodi adottati sono comunemente accettati ed utilizzati sia a livello nazionale che internazionale nell'ambito delle valutazioni aziendali, in generale ed in particolare nell'ambito del settore di riferimento. Le relazioni dei Consigli di Amministrazione descrivono le caratteristiche delle metodologie utilizzate e le modalità della loro applicazione.
- ◊ La scelta dei criteri valutativi ha privilegiato metodi che consentissero di tenere conto degli elementi caratteristici delle Banche oggetto di valutazione e di esprimere, nel contempo, valori comparabili ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio.
- ◊ I metodi valutativi adottati sono stati sviluppati su base "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente le possibili sinergie derivanti dalla prospettata integrazione delle attività operative delle Banche.

- ◊ I parametri adottati dai Consigli di Amministrazione nello sviluppo delle metodologie valutative si collocano all'interno degli intervalli di valori mediamente osservabili sulla base dei dati di mercato attualmente rilevabili.
- ◊ Abbiamo riscontrato una sostanziale correttezza matematica dei calcoli sottostanti lo sviluppo delle metodologie valutative adottate.
- ◊ Abbiamo sviluppato analisi di sensitività al fine di verificare la variabilità del Rapporto di Cambio determinato dai Consigli di Amministrazione delle Banche al variare dei principali parametri valutativi adottati. I risultati di tali analisi confermano nella sostanza gli intervalli di valori individuati.
- ◊ L'intervallo di rapporti di cambio determinato attraverso l'applicazione della metodologia principale ha trovato sostanziale conferma nei risultati ottenuti attraverso l'applicazione delle metodologie di controllo.
- ◊ All'esito del complessivo processo valutativo sviluppato, i Consigli di Amministrazione delle Banche hanno determinato il Rapporto di Cambio nell'ambito dell'intervallo di valori risultante dall'applicazione della metodologia principale.

10. LIMITI E DIFFICOLTÀ INCONTRATI NELLO SVOLGIMENTO DEL NOSTRO INCARICO

In merito alle difficoltà ed ai limiti incontrati nello svolgimento del nostro incarico, si richiama l'attenzione su quanto segue:

- ◊ Utilizzo di dati previsionali. Ai fini delle stime effettuate dai Consigli di Amministrazione delle Banche sono stati impiegati dati previsionali. Tali stime, per loro natura, presentano profili di incertezza, in quanto basate su dati di natura previsionale, e dipendono dall'effettivo verificarsi delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate per la redazione dei dati prospettici.
- ◊ Scenario macroeconomico. La crisi finanziaria internazionale ha manifestato e continua a manifestare impatti significativi sullo scenario macroeconomico e sul sistema bancario. Considerato che le analisi valutative sviluppate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, alla base della determinazione del Rapporto di Cambio, si fondano sull'utilizzo di dati prospettici e su parametri di mercato (quali tassi di interesse, coefficienti di volatilità, premi per il rischio, prezzi di borsa, multipli di transazioni), non si può escludere che il perdurare della crisi e la sua evoluzione ad oggi non prevedibile, possano avere un impatto, anche significativo, sui valori economici determinati dai Consigli di Amministrazione e, conseguentemente, sul Rapporto di Cambio individuato.
- ◊ I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno incontrato i limiti e le difficoltà di valutazione indicati nel precedente paragrafo 6.

Le predette oggettive difficoltà sono state attentamente considerate ai fini della predisposizione della presente relazione.

11. CONCLUSIONI

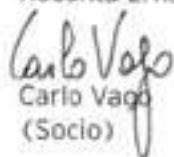
Sulla base della documentazione esaminata e delle procedure sopra indicate, tenuto conto della natura e portata del nostro lavoro come descritto nella presente relazione e avuto riguardo a quanto indicato nel precedente paragrafo 10, riteniamo che i metodi di valutazione adottati dai Consigli di Amministrazione delle Banche siano adeguati, in quanto nella circostanza ragionevoli e non arbitrari, e che gli stessi siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio delle azioni, contenuto nel progetto di



fusione, pari a n. 20 azioni ordinarie Credito Artigiano S.p.A. del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito) , per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica S.p.A. del valore nominale di Euro 2,59 ciascuna.

Milano, 29 luglio 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Carlo Vago
(Socio)

Relazione della società di revisione sul rapporto di cambio delle azioni ai sensi dell'articolo 2501-sexies del Codice Civile

Agli Azionisti di:

Credito Artigiano S.p.A.

e

Credito del Lazio S.p.A.

1. MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

Nell'ambito della prospettata operazione di fusione per incorporazione ("Fusione") di Credito del Lazio S.p.A. ("Credito del Lazio") in Credito Artigiano S.p.A. ("Credito Artigiano" e, congiuntamente a Credito del Lazio, le "Banche"), in data 27 maggio 2011, siamo stati nominati su istanza delle stesse dal Tribunale di Milano quale esperto congiunto incaricato di redigere, ai sensi dell'art. 2501-sexies del Codice Civile, la relazione sul rapporto di cambio finalizzato ad individuare il numero di azioni ordinarie di Credito Artigiano spettanti agli Azionisti di Credito del Lazio per ciascuna azione di Credito del Lazio dagli stessi posseduta ("Rapporto di Cambio").

A tal fine, abbiamo ricevuto dalle Banche il progetto di fusione approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione in data 14 aprile 2011, redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile, e le relazioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione, redatte ai sensi dell'art. 2501-quinquies del Codice Civile, che indicano, illustrano e giustificano, il Rapporto di Cambio.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione delle convocande Assemblee Straordinarie degli Azionisti di Credito Artigiano e di Credito del Lazio.

2. NATURA E PORTATA DEL PRESENTE PARERE

Il presente documento illustra i metodi seguiti dai Consigli di Amministrazione delle Banche, unitamente alle eventuali difficoltà dagli stessi incontrate nella determinazione del Rapporto di Cambio, nonché le nostre considerazioni sull'adeguatezza, nelle circostanze, di tali metodi sotto il profilo della ragionevolezza e non arbitrarietà, nonché sugli eventuali limiti dei metodi stessi e sulla loro corretta applicazione.

Nell'esaminare i metodi di valutazione adottati dai Consigli di Amministrazione delle Banche, non abbiamo effettuato una valutazione economica di Credito Artigiano e di Credito del Lazio. Tale valutazione è stata svolta esclusivamente dai Consigli di Amministrazione delle Banche, avvalendosi anche dell'assistenza fornita dai rispettivi consulenti.

In particolare, i Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e Credito del Lazio si sono avvalsi rispettivamente del supporto degli advisor indipendenti Equita SIM S.p.A. ("Equita") e Deloitte Financial Advisory Services S.p.A. ("Deloitte" e, congiuntamente a Equita, i "Consulenti").

3. SINTESI DELL'OPERAZIONE

La Fusione rientra nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Credito Valtellinese ("Progetto di Riassetto"), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese S.c. ("Creval") in data 22 febbraio 2011 e, per gli aspetti di propria competenza, anche dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano in data 8 marzo 2011.

Tale Progetto di Riassetto è propedeutico alla piena attuazione del piano industriale approvato in data 22 febbraio 2011 dal Creval, piano che mira a rafforzare il profilo del Gruppo Credito Valtellinese ("Gruppo") sia in termini di efficacia commerciale, al fine di incrementare il proprio posizionamento nell'ambito territoriale di riferimento rafforzando il ruolo di banca del territorio, sia in termini di efficienza, alla luce dell'incremento della capacità competitiva che si riflette nei livelli prospettici di redditività.

Il Progetto di Riassetto si pone, infatti, quali obiettivi prioritari, la ridefinizione dell'assetto societario e della rete degli sportelli, con una precisa suddivisione territoriale delle competenze tra le principali banche del Gruppo e una semplificazione dell'articolazione dello stesso, elementi propedeutici a conseguire obiettivi di efficienza e redditività.

In tale contesto, come comunicato al mercato dalla Capogruppo Creval in data 22 febbraio 2011, in occasione della presentazione del Piano Strategico 2011-2014 del Gruppo, sono state individuate le seguenti operazioni:

- ◊ **Fusione CA:** fusioni finalizzate all'incorporazione in Credito Artigiano di Credito del Lazio, Banca Cattolica S.p.A. ("Banca Cattolica") e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. ("Carifano") e successivo scorporo di un ramo di azienda composto dai soli sportelli di Carifano operanti nelle regioni Marche e Umbria a beneficio di una banca di nuova costituzione ("Nuova Carifano").
- ◊ **Fusione CV:** fusioni finalizzate all'incorporazione in Creval di Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A., Credito Piemontese S.p.A. e Bancaperta S.p.A..

In applicazione di quanto previsto nel Piano di Riassetto:

- ◊ In data 15 marzo 2011 Creval ha provveduto a lanciare un'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria sulle azioni di Banca Cattolica non in suo possesso (16,70% del capitale sociale). Alla chiusura di tale offerta pubblica avvenuta in data 16 maggio 2011, Creval ha comunicato che risultavano essere state portate in adesione n. 101.851 azioni ordinarie di Banca Cattolica pari a circa il 16,04% del capitale sociale della stessa. Per effetto di tali adesioni, alla data del presente parere, Creval detiene 630.760 azioni ordinarie di Banca Cattolica corrispondenti al 99,35% del capitale sociale.
- ◊ In data 23 giugno 2011 il Creval ha acquisito un'ulteriore quota pari al 34,55% del capitale sociale del Credito del Lazio. Per effetto di tale acquisto, alla data del presente parere, Creval detiene 5.252.850 azioni ordinarie del Credito del Lazio corrispondenti al 90% circa del capitale sociale.

In data 14 aprile 2011, i Consigli di Amministrazione delle Banche e di Banca Cattolica hanno deliberato le contestuali operazioni di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano. A seguito del perfezionamento di tali operazioni Credito Artigiano provvederà all'emissione di massime 30.483.320 nuove azioni ordinarie così determinate:

- ◊ n. 12.697.520 azioni ordinarie da attribuire agli Azionisti di Banca Cattolica sulla base del rapporto di cambio determinato pari a n. 20 nuove azioni ordinarie di Credito Artigiano per ogni azione ordinaria di Banca Cattolica;
- ◊ n. 17.785.800 azioni ordinarie da attribuire agli Azionisti di Credito del Lazio sulla base del rapporto di cambio determinato pari a n. 3 nuove azioni ordinarie di Credito Artigiano per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio.

I rapporti di cambio individuati non prevedono conguagli in denaro.

Credito Artigiano, Banca Cattolica e Credito del Lazio si riservano, qualora non fosse possibile procedere in via contestuale all'incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio, di dare esecuzione alla prospettata operazione anche dando corso (i) alla sola incorporazione di Banca Cattolica in Credito Artigiano, ovvero (ii) alla sola incorporazione di Credito del Lazio in Credito Artigiano, senza alcuna variazione nei rapporti di cambio individuati.

Le azioni ordinarie del Credito Artigiano che saranno emesse a servizio della Fusione avranno godimento 1° gennaio 2011, al pari di quelle in circolazione alla data di efficacia della Fusione.

Relativamente al valore nominale delle azioni del Credito Artigiano oggetto di concambio, il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano, in data 14 aprile 2011, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea Straordinaria degli azionisti, subordinatamente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, un aumento del capitale sociale, in forma gratuita, per un ammontare pari a Euro 28.479.136,00 mediante incremento del valore nominale delle azioni da Euro 1,00 ad Euro 1,10, da attuarsi prima della data di efficacia della Fusione oggetto del presente parere, con utilizzo parziale e imputazione a capitale delle riserve da rivalutazione ("Aumento Gratuito"). Qualora l'Aumento Gratuito non dovesse trovare esecuzione prima della data di efficacia della Fusione, le azioni di Credito Artigiano che verranno riconosciute agli azionisti di Banca Cattolica e di Credito del Lazio sulla base dei rapporti di cambio individuati avranno valore nominale pari a Euro 1 per azione.

Gli effetti della Fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis del Codice Civile, decorreranno dalla data dell'ultimo giorno del mese in cui sarà avvenuta l'ultima iscrizione nel Registro delle Imprese dell'atto di fusione, ovvero dalla diversa data che sarà indicata nell'atto medesimo.

Ai fini della Fusione, i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2010 delle Banche sono stati assunti quali situazioni patrimoniali di riferimento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2501-quater del Codice Civile.

Da un punto di vista contabile la Fusione si configura, in coerenza con i principi contabili internazionali IAS/IFRS, quale operazione c.d. "under common control", rendendo pertanto inapplicabile il disposto normativo dell'IFRS 3. In particolare, i Consigli di Amministrazione hanno ritenuto di riflettere nel bilancio di Credito Artigiano i valori delle attività e delle passività di Credito del Lazio ai valori risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, mentre le operazioni di Credito del Lazio saranno imputate al bilancio di Credito Artigiano a decorrere dalla data di efficacia della Fusione. Parimenti, anche gli effetti fiscali decorreranno dalla stessa data.

L'operazione di Fusione è soggetta alla preventiva autorizzazione da parte della Banca d'Italia, ottenuta in data 21 luglio 2011.

4. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas Soc.Cons.P.A. ("Deltas"), società del Gruppo Creval che svolge attività di supporto strategico e amministrativo alle società del Gruppo, dalle Banche e dai Consulenti, i documenti e le informazioni ritenuti utili nella fattispecie. Più in particolare abbiamo ottenuto e analizzato la seguente documentazione principale:

- Il progetto di Fusione denominato "Progetto di Fusione per incorporazione in Credito Artigiano S.p.A. di Banca Cattolica S.p.A. e di Credito del Lazio S.p.A. - Redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile" approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche in data 14 aprile 2011.
- La relazione del Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A. del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- La relazione del Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A. del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- Relazione di Equita denominata: "Credito Artigiano - Incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano - Documento di supporto" dell'aprile 2011.
- Relazione di Deloitte denominata: "Credito del Lazio S.p.A. - Fusione per incorporazione di Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A." del 14 aprile 2011.
- Piano strategico del Gruppo Creval, approvato dalla capogruppo Creval in data 22 febbraio 2011, denominato: "Gruppo Creval - Piano Industriale 2011-2014 - Presentazione per il Consiglio di Amministrazione, 22 febbraio 2011".
- Statuti delle Banche.
- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito Artigiano, assoggettato a revisione contabile da parte di KPMG S.p.A., con relazione emessa in data 23 marzo 2011.
- Situazione economica e patrimoniale al 31 marzo 2011 di Credito Artigiano.
- Proiezioni economico-finanziarie 2011-2015 di Credito Artigiano, predisposte dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas in uno con i vertici di Credito Artigiano e con la Direzione Generale di Creval ("Proiezioni 2011-2015 di Credito Artigiano") approvate dal Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano del 14 aprile 2011.
- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito del Lazio, da noi assoggettato a revisione contabile, con relazione emessa in data 30 marzo 2011.
- Situazione economica e patrimoniale al 31 marzo 2011 di Credito del Lazio.
- Proiezioni economico-finanziarie 2011-2015 di Credito del Lazio, predisposte dalla Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas in uno con i vertici di Credito del Lazio e con la Direzione Generale di Creval ("Proiezioni 2011-2015 di Credito del Lazio") approvate dal Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio del 14 aprile 2011.
- Informazioni relative all'andamento dei corsi di borsa ottenuti attraverso banche dati specializzate.
- Dati e informazioni pubblicamente disponibili relativi a transazioni avvenute sul mercato bancario italiano.

- ◊ Prospetti di calcolo predisposti dai Consulenti e risultati derivanti dall'applicazione dei metodi di valutazione utilizzati.
- ◊ Elementi contabili, extracontabili e di tipo statistico, nonché ogni altra informazione ritenuta utile ai fini dell'espletamento del nostro incarico.

Il nostro lavoro si è inoltre basato su informazioni e spiegazioni forniteci, anche verbalmente, dalle Banche, da Deitas e dai Consulenti.

Abbiamo infine ottenuto specifica ed espressa attestazione, mediante lettere rilasciate dalle Banche in data 29 luglio 2011, che, per quanto a conoscenza dei rispettivi Amministratori, non sono intervenute variazioni rilevanti, né fatti e circostanze che rendano opportune modifiche significative alle assunzioni sottostanti le elaborazioni delle "Proiezioni 2011-2015" sopra richiamate, nonché ai dati e alle informazioni prese in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi e/o che potrebbero avere impatti significativi sulle valutazioni.

5. METODI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAGLI AMMINISTRATORI PER LA DETERMINAZIONE DEL DEL RAPPORTO DI CAMBIO

5.1. Considerazioni generali

Per le valutazioni necessarie ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio, i Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e di Credito del Lazio si sono avvalsi rispettivamente dei consulenti Equita e Deloitte.

I Consigli di Amministrazione delle Banche, coerentemente con la prassi valutativa, hanno proceduto ad effettuare la valutazione di Credito Artigiano e di Credito del Lazio con l'ottica di esprimere una stima relativa dei valori delle stesse, dando preminenza all'omogeneità e alla comparabilità dei criteri adottati, allo scopo di indicare un intervallo di valori delle Banche per l'individuazione del Rapporto di Cambio ritenuto congruo ai fini dell'operazione di Fusione.

I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno applicato le metodologie valutative individuate in un'ottica "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente le possibili sinergie derivanti dalla Fusione in esame e dalla contestuale fusione per incorporazione di Banca Cattolica in Credito Artigiano.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, sono state individuate le seguenti metodologie ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio:

- ◊ *Dividend Discount Model* adottato quale metodologia principale;
- ◊ Metodo dei multipli di borsa e metodo delle transazioni comparabili adottati quale metodologie di controllo.

La scelta da parte dei Consigli di Amministrazione delle Banche di adottare il metodo del *Dividend Discount Model* quale metodologia principale è stata motivata dal fatto che tale metodologia permette di individuare il valore economico delle stesse sulla base del loro piano di sviluppo economico e patrimoniale.

I metodi dei multipli di borsa e delle transazioni comparabili, invece, sono stati utilizzati esclusivamente quale metodologie di controllo, al fine di verificare i risultati ottenuti attraverso l'adozione del metodo principale.

5.2. Descrizione dei metodi di valutazione

Dividend Discount Model

Il *Dividend Discount Model* nella versione "Excess Capital" ("DDM") determina il valore di un'azienda in funzione dei flussi finanziari futuri/dividendi potenziali che si stima essa sia in grado di distribuire ai suoi azionisti in chiave prospettica.

Il metodo DDM si basa sulla seguente formula:

$$W = \sum_{i=1}^n \frac{F_i}{(1 + ke)^i} + \frac{TV}{(1 + ke)^n}$$

dove:

- W valore economico dell'azienda oggetto di valutazione;
- ke tasso di attualizzazione rappresentato dal costo del capitale di rischio;
- F_i flusso finanziario/dividendo potenzialmente distribuibile nel periodo i -esimo di pianificazione esplicita;
- n periodo esplicito di pianificazione espresso in numero di anni;
- TV *Terminal Value* o valore terminale alla fine del periodo esplicito di pianificazione.

In particolare, l'applicazione del DDM si sviluppa nelle seguenti fasi:

- o Determinazione del valore attuale dei flussi finanziari futuri/dividendi potenziali attesi nell'arco di un determinato orizzonte temporale di previsione e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività.
- o Calcolo del valore terminale stimato quale valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un flusso finanziario futuro/dividendo potenzialmente sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, definito secondo la seguente formula:

$$TV = \frac{F_{sost} \times (1 + g)}{(ke - g)}$$

dove:

- F_{sost} flusso finanziario/dividendo sostenibile potenzialmente distribuibile al termine del periodo di pianificazione esplicita;
- g fattore di crescita di lungo periodo.
- o Stima del tasso di attualizzazione. Il tasso di attualizzazione, assunto pari al costo del capitale proprio, è stato stimato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$ke = Rf + \beta \times (Rm - Rf)$$

dove:

- Rf "risk-free rate", ovvero il tasso di rendimento di investimenti privi di rischio;

- $R_m - R_f$ "market premium", ovvero il premio per il rischio dell'investimento in azioni rispetto ad un investimento "risk-free";
- β "Beta" rappresenta il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato).

Metodo dei multipli di borsa

Secondo il metodo dei multipli di borsa, il valore di un'azienda dipende dalle indicazioni fornite dal mercato borsistico con riguardo a società aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione. Il metodo si basa sulla determinazione dei rapporti fondamentali (multipli) tra i valori di borsa e grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie di un campione di società comparabili. I multipli così determinati vengono applicati, con le opportune integrazioni e aggiustamenti, alle corrispondenti grandezze della società oggetto di valutazione, al fine di stimarne un intervallo di valori.

L'applicazione del metodo dei multipli di borsa si sviluppa in generale sulla base delle seguenti fasi:

- ◊ Selezione del campione di riferimento.
- ◊ Determinazione dell'intervallo temporale di riferimento ai fini dell'osservazione dei prezzi di borsa.
- ◊ Identificazione dei moltiplicatori ritenuti significativi e rappresentativi.
- ◊ Identificazione dell'intervallo di multipli e sua applicazione alla società oggetto di valutazione determinando un intervallo di valori per la società medesima.

Metodo delle transazioni comparabili

Il metodo delle transazioni comparabili è basato sull'analisi dei valori relativi ad un campione di operazioni di acquisizione relative a società ritenute comparabili con l'azienda oggetto di valutazione.

Nello specifico tale metodo individua il valore di una società sulla base dei multipli impliciti nei prezzi pagati per transazioni aventi ad oggetto l'acquisizione di società comparabili.

5.3. Sviluppo delle metodologie di valutazione da parte degli Amministratori di Credito Artigiano

Dividend Discount Model

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia del DDM al fine di determinare il valore economico delle Banche considerando gli elementi di seguito riportati:

- ◊ L'orizzonte temporale esplicito è stato assunto pari a quello delle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.
- ◊ I dividendi potenzialmente distribuibili sono stati stimati sulla base di un requisito di patrimonializzazione minimo, Tier 1 Ratio obiettivo, assunto pari al 7%.

- o Il costo del capitale proprio è stato stimato pari a 9,32% sulla base di:
 - Risk free rate stimato sulla base del rendimento lordo del BTP a 10 anni pari a 4,77%;
 - Beta determinato sulla base di un campione di società ritenute comparabili e stimato pari a 1,01;
 - Market premium determinato sulla base di serie storiche di lungo periodo e stimato pari a 4,5%.
- o Il *Terminal Value* è stato stimato applicando al flusso di dividendo sostenibile al termine del periodo esplicito di pianificazione un fattore di crescita di lungo periodo pari al 2,0%.

Al fine di individuare degli intervalli di valori economici delle Banche, gli Amministratori di Credito Artigiano hanno fatto riferimento a variazioni in un intervallo di +/-0,5% del Tier 1 Ratio e del tasso di crescita di lungo periodo.

Metodo dei multipli di borsa

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia dei multipli di borsa considerando gli elementi di seguito riportati:

- o Un campione di banche italiane quotate di media dimensione i cui prezzi sono stati ritenuti significativi.
- o I prezzi puntuali delle banche facenti parte del campione adottato al 6 aprile 2011.
- o I multipli per le società del campione Prezzo/Utili ("P/E"), Prezzo/Patrimonio Netto ("P/BV") e Prezzo/Patrimonio Netto Tangibile ("P/TBV"), con riferimento sia ai dati storici del 2010 che ai dati prospettici relativi al 2011 e 2102 ricavati sulla base del consenso espresso dagli analisti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione ha applicato i moltiplicatori così rilevati ai corrispondenti dati storici 2010 e alle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.

Metodo delle transazioni comparabili

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano ha provveduto ad applicare la metodologia delle transazioni comparabili considerando operazioni di acquisizione avvenute sul mercato bancario italiano a partire dal 2008 e contraddistinte dai seguenti elementi:

- o Operazioni aventi ad oggetto la maggioranza del capitale sociale.
- o Operazioni amichevoli.
- o Esclusione dei casi in cui una delle controparti fosse contraddistinta da difficoltà operativa o finanziaria.

Sulla base del campione così rilevato sono stati determinati i moltiplicatori impliciti P/E e P/BV delle transazioni individuate. Tali moltiplicatori sono stati quindi applicati ai corrispondenti dati storici delle Banche al 2010.

5.4. Sviluppo delle metodologie di valutazione da parte degli Amministratori di Credito del Lazio

Dividend Discount Model

Il Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio ha provveduto ad applicare la metodologia del DDM al fine di determinare il valore economico delle Banche considerando gli elementi di seguito riportati:

- ◊ L'orizzonte temporale esplicito è stato assunto pari a quello delle Proiezioni 2011-2015 delle Banche.
- ◊ I flussi finanziari futuri potenzialmente distribuibili sono stati stimati sulla base dei requisiti di patrimonializzazione minimi, Tier 1 Ratio obiettivo e Total Capital Ratio obiettivo, rispettivamente assunti pari al 7% e 8%.
- ◊ Il costo del capitale proprio è stato stimato pari a 8,9% sulla base di:
 - Risk free rate stimato sulla base del rendimento medio lordo dei BTP a 10 anni pari a 4,23%;
 - Beta determinato sulla base della media dei Beta rilevati su un campione di banche quotate italiane e stimato pari a 0,93;
 - Market premium stimato in linea con la prassi valutativa e pari a 5,0%.
- ◊ Il *Terminal Value* è stato determinato considerando:
 - Un fattore di crescita di lungo periodo pari a 2,0%;
 - Un flusso finanziario distribuibile normalizzato stimato sulla base dei requisiti di patrimonializzazione coerenti con le richieste attese a regime dalla nuova normativa di vigilanza Basilea 3 e assunti in termini di Tier 1 Ratio obiettivo e Total Capital Ratio obiettivo rispettivamente pari a 7,0% e 10,5%.

Al fine di individuare degli intervalli di valori economici delle Banche, gli Amministratori di Credito del Lazio hanno fatto riferimento a variazioni in un intervallo di +/-0,5% del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo periodo.

Metodo dei multipli di borsa

Il Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio ha provveduto ad applicare la metodologia dei multipli di borsa considerando gli elementi di seguito riportati:

- ◊ Un campione di banche italiane quotate ritenute comparabili alle Banche oggetto di valutazione,
- ◊ I prezzi puntuali delle banche facenti parte del campione adottato all'8 aprile 2011.
- ◊ I multipli per le società del campione Prezzo/Utili ("P/E") e Prezzo/Patrimonio Netto ("P/BV") con riferimento ai dati storici del 2010.

Il Consiglio di Amministrazione ha applicato i moltiplicatori così rilevati ai corrispondenti dati storici 2010 delle Banche.

Metodo delle transazioni comparabili

Il Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio ha provveduto ad applicare la metodologia delle transazioni comparabili considerando i multipli impliciti ricavati sulla base del prezzo

pagato in operazioni similari. Nello specifico, sono state considerate operazioni aventi ad oggetto l'acquisizione di banche italiane avvenute dal 2006 alla data della valutazione.

Ai fini della determinazione del valore economico delle Banche il Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio ha fatto riferimento al moltiplicatore P/BV.

6. DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE RISCOINTRATE DAGLI AMMINISTRATORI

6.1. Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori di Credito Artigiano

Le principali difficoltà incontrate dal Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano nella determinazione del Rapporto di Cambio possono così sintetizzarsi:

- ◊ È stato assunto che i dati previsionali, le stime e le proiezioni di carattere finanziario utilizzate ai fini della determinazione del valore economico di Credito del Lazio siano state elaborate secondo criteri di ragionevolezza. Tali dati presentano per loro natura elementi di incertezza e soggettività dipendenti dall'effettiva realizzazione delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate nella formulazione delle previsioni.
- ◊ È stato fatto affidamento sul fatto che la documentazione ricevuta e utilizzata rifletta con accuratezza, veridicità e completezza eventuali fattori di rischio in capo a Credito del Lazio tra cui quelli derivanti da diritti di terzi, contenzioso in corso o potenziale, ispezioni da parte di Autorità e che non vi siano fatti o atti precedenti o successivi alla data di riferimento ultima di detta documentazione contabile, che possano far sorgere diritti di terzi, contenziosi o altre conseguenze che abbiano un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria e/o patrimoniale di Credito del Lazio.
- ◊ Inoltre il Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano precisa che:
 - L'analisi è stata condotta considerando le Banche in condizioni di normale funzionamento, in ipotesi di continuità aziendale e autonomia operativa, senza sostanziali mutamenti di gestione e alla luce degli elementi di previsione ragionevolmente ipotizzabili.
 - Ai fini dell'applicazione delle metodologie di valutazione di mercato sono stati utilizzati dati puntuali per la determinazione dei prezzi del campione selezionato e stime relative al consenso espresso dagli analisti finanziari per la determinazione dei dati operativi del campione selezionato.

6.2. Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori di Credito del Lazio

Le principali difficoltà incontrate dal Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio nella determinazione del Rapporto di Cambio possono così sintetizzarsi:

- ◊ I metodi di valutazione impiegati hanno comportato l'utilizzo di dati previsionali per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macroeconomiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno. Nella fattispecie la situazione d'incertezza sui tempi e la forza della ripresa delle economie mondiali sta generando impatti significativi sullo scenario macroeconomico. Considerato che le analisi sviluppate dal Consiglio di Amministrazione ai fini della determinazione di un intervallo di valori del Rapporto di Cambio sono fondate sull'utilizzo di dati prospettici e su parametri di mercato, non si può

escludere che il perdurare di tale situazione e la sua evoluzione ad oggi non prevedibile, possano avere un impatto, anche significativo, sui risultati esposti.

- ◊ Nell'applicazione dei metodi di valutazione sono stati utilizzati anche dati relativi a quotazioni di borsa e previsioni di analisti finanziari che sono soggette a fluttuazioni, anche significative, a causa delle turbolenze dei mercati.

7. RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE EFFETTUATA DAGLI AMMINISTRATORI

7.1. Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori di Credito Artigiano

I risultati derivanti dall'applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano dei metodi valutativi sopra descritti sono così rappresentabili:

<i>Valori per azione €</i>	Credito Artigiano		Credito del Lazio	
	minimo	massimo	minimo	massimo
Metodologia principale:				
Dividend Discount Model	3,82	4,33	11,86	12,69
Metodologie di controllo:				
Multipli di borsa	1,09	2,05	4,65	6,20
Transazioni comparabili	2,55	6,22	13,27	15,48

Sulla base di tali risultati il Consiglio di Amministrazione è pervenuto ai seguenti intervalli di Rapporto di Cambio:

	Rapporto di Cambio	
	minimo	massimo
Metodologia principale:		
Dividend Discount Model	2,74x	3,32x
Metodologie di controllo:		
Multipli di borsa	2,27x	3,85x
Transazioni comparabili	2,13x	2,90x

All'esito del processo valutativo e del confronto ragionato fra gli esiti ottenuti dall'applicazione dei differenti metodi valutativi selezionati, tenuto conto della rilevanza data al DDM quale metodologia di valutazione per la determinazione del rapporto di cambio e tenuto anche conto del lavoro svolto da Equita, il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano, all'esito delle negoziazioni intervenute, ha definito il Rapporto di Cambio in n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito), per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio del valore nominale di Euro 0,03 ciascuna.

7.2. Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori di Credito del Lazio

I risultati derivanti dall'applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio dei metodi valutativi sopra descritti sono così rappresentabili:

<i>Valori per azione €</i>	Credito Artigiano		Credito del Lazio	
	minimo	massimo	minimo	massimo
Metodologia principale:				
Dividend Discount Model	3,75	4,34	12,50	13,20
Metodologie di controllo:				
Transazioni comparabili	5,17	7,05	13,26	18,08
Multipli di borsa				
P/BV	1,83	2,09	4,69	5,35
P/E (*)	1,35	1,58	n.a.	n.a.

(*) non considerato per Credito del Lazio in quanto la Banca ha registrato una perdita nel 2010

Sulla base di tali risultati il Consiglio di Amministrazione è pervenuto ai seguenti intervalli di Rapporto di Cambio:

	Rapporto di Cambio	
	minimo	massimo
Metodologia principale:		
Dividend Discount Model	2,88x	3,52x
Metodologie di controllo:		
Transazioni comparabili	1,88x	3,50x
Multipli di borsa		
P/BV	2,24x	2,92x

Alla luce dei risultati ottenuti, il Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio ha definito il Rapporto di Cambio pari a n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito), per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio del valore nominale di Euro 0,03 ciascuna.

8. LAVORO SVOLTO

I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno assunto, quali situazioni patrimoniali ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2501-quater, i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2010. Nello specifico il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito Artigiano è stato assoggettato a revisione contabile da parte di KPMG S.p.A., mentre il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 di Credito del Lazio è stato da noi assoggettato a revisione contabile. Relativamente al bilancio del Credito Artigiano le nostre limitate procedure di revisione sono consistite nell'incontro con la società di revisione KPMG S.p.A. al fine di discutere il lavoro svolto dalla stessa e i risultati raggiunti.

Ai fini dell'espletamento del nostro incarico abbiamo svolto le seguenti principali attività:

- ◊ Il progetto di Fusione denominato "Progetto di Fusione per incorporazione in Credito Artigiano S.p.A. di Banca Cattolica S.p.A. e di Credito del Lazio S.p.A. - Redatto ai sensi dell'art. 2501-ter del Codice Civile" approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche in data 14 aprile 2011.
- ◊ Esame della relazione del Consiglio di Amministrazione di Credito Artigiano sul progetto di fusione per incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ Esame della relazione del Consiglio di Amministrazione di Credito del Lazio sul progetto di fusione per incorporazione di Credito del Lazio in Credito Artigiano del 14 aprile 2011, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinques del Codice Civile.
- ◊ Esame della relazione di Equita denominata: "Credito Artigiano - Incorporazione di Banca Cattolica e Credito del Lazio in Credito Artigiano" dell'aprile 2011 anche mediante incontri con i rappresentanti di Equita per discutere l'attività svolta.
- ◊ Esame della relazione di Deloitte denominata: "Credito del Lazio S.p.A. - Fusione per incorporazione di Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano S.p.A." del 14 aprile 2011 anche mediante incontri con i rappresentanti di Deloitte per discutere l'attività svolta.
- ◊ Verifica della completezza e adeguatezza delle motivazioni adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche riguardanti le metodologie utilizzate nella determinazione del Rapporto di Cambio.
- ◊ Esame critico dei metodi di valutazione sviluppati dai Consigli di Amministrazione delle Banche e raccolta di elementi utili per riscontrare che tali metodi fossero tecnicamente idonei, nelle specifiche circostanze, sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà, alla determinazione dei valori economici delle Banche partecipanti alla Fusione e del Rapporto di Cambio.
- ◊ Verifica dell'uniformità di applicazione dei metodi di valutazione adottati al fine di pervenire a valori economici relativi delle Banche.
- ◊ Svolgimento di analisi di sensitività con l'obiettivo di verificare quanto l'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato sia influenzabile da variazioni nelle ipotesi e nei parametri valutativi adottati.
- ◊ Verifica della correttezza matematica dei calcoli relativi alla determinazione dell'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato eseguiti dai Consigli di Amministrazione delle Banche anche con il supporto dei Consulenti.
- ◊ Discussione con la Direzione delle Banche, circa l'attività svolta, le problematiche incontrate e le soluzioni adottate.
- ◊ Discussione con la Direzione delle Banche e la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, ferme restando le incertezze ed i limiti connessi ad ogni tipo di elaborazione previsionale, allo scopo di verificare la ragionevolezza delle assunzioni su cui si fondano le Proiezioni 2011-2015 delle Banche.
- ◊ Raccolta di informazioni, attraverso colloqui con la Direzione delle Banche e con la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, circa gli eventi verificatisi dopo la predisposizione delle Proiezioni 2011-2015, con riferimento ad eventuali fatti o circostanze che possano avere un effetto significativo sulle assunzioni sottostanti le

elaborazioni delle stesse, sui dati e sulle informazioni prese in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi, nonché sui risultati della valutazione.

- o Raccolta di informazioni, mediante colloqui con la Direzione delle Banche e con la Direzione Pianificazione e Affari Generali di Deltas, circa l'andamento economico e la situazione patrimoniale al 31 marzo 2011 al fine di rilevare i principi contabili utilizzati ed i fatti salienti concernenti la loro redazione.
- o Ottenimento di attestazione che, per quanto a conoscenza della Direzione delle Banche, non sono intervenute modifiche significative ai dati ed alle informazioni presi in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi e che non sono intervenuti eventi che possano comportare significative variazioni dei parametri assunti ai fini della determinazione dell'intervallo di valori del Rapporto di Cambio individuato.

9. COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA DEI METODI UTILIZZATI DAGLI AMMINISTRATORI

Riteniamo opportuno sottolineare che la finalità principale del procedimento decisionale seguito dai Consigli di Amministrazione delle Banche consiste in una stima dei valori economici relativi alle singole banche oggetto della Fusione, effettuata attraverso l'applicazione di criteri omogenei con l'obiettivo di addivenire a valori confrontabili ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio. Nelle valutazioni per operazioni di fusione, infatti, la finalità ultima non è tanto la determinazione dei valori assoluti del capitale economico delle società interessate, quanto piuttosto l'individuazione di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio.

Per tale ragione, le valutazioni per operazioni di fusione hanno significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle società interessate per operazioni diverse dalla fusione per la quale sono state eseguite e pertanto non sono utilizzabili per finalità diverse.

Abbiamo quindi svolto un esame critico delle metodologie seguite dai Consigli di Amministrazione delle Banche, anche sulla base delle indicazioni dei Consulenti, per la determinazione del valore relativo di Credito del Lazio e di Credito Artigiano e, quindi, del Rapporto di Cambio, verificandone l'idoneità tecnica nelle specifiche circostanze.

In particolare le principali considerazioni sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà sui metodi di valutazione adottati e sulla determinazione del Rapporto di Cambio sono le seguenti:

- o I Consigli di Amministrazione delle Banche, anche con l'ausilio dei rispettivi Consulenti, hanno svolto le proprie analisi e valutazioni ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio considerando le medesime metodologie valutative.
- o I metodi adottati sono comunemente accettati ed utilizzati sia a livello nazionale che internazionale nell'ambito delle valutazioni aziendali, in generale ed in particolare nell'ambito del settore di riferimento. Le relazioni dei Consigli di Amministrazione descrivono le caratteristiche delle metodologie utilizzate e le modalità della loro applicazione.
- o La scelta dei criteri valutativi ha privilegiato metodi che consentissero di tenere conto degli elementi caratteristici delle Banche oggetto di valutazione e di esprimere, nel contempo, valori comparabili ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio.

- ◊ I metodi valutativi adottati sono stati sviluppati su base "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente le possibili sinergie derivanti dalla prospettata integrazione delle attività operative delle Banche.
- ◊ I parametri adottati dai Consigli di Amministrazione nello sviluppo delle metodologie valutative si collocano all'interno degli intervalli di valori mediamente osservabili sulla base dei dati di mercato attualmente rilevabili.
- ◊ Abbiamo riscontrato una sostanziale correttezza matematica dei calcoli sottostanti lo sviluppo delle metodologie valutative adottate.
- ◊ Abbiamo sviluppato analisi di sensitività al fine di verificare la variabilità del Rapporto di Cambio determinato dai Consigli di Amministrazione delle Banche al variare dei principali parametri valutativi adottati. I risultati di tali analisi confermano nella sostanza gli intervalli di valori individuati.
- ◊ L'intervallo di rapporti di cambio determinato attraverso l'applicazione della metodologia principale ha trovato sostanziale conferma nei risultati ottenuti attraverso l'applicazione delle metodologie di controllo.
- ◊ All'esito del complessivo processo valutativo sviluppato, i Consigli di Amministrazione delle Banche hanno determinato il Rapporto di Cambio nell'ambito dell'intervallo di valori risultante dall'applicazione della metodologia principale.

10. LIMITI E DIFFICOLTÀ INCONTRATI NELLO SVOLGIMENTO DEL NOSTRO INCARICO

In merito alle difficoltà ed ai limiti incontrati nello svolgimento del nostro incarico, si richiama l'attenzione su quanto segue:

- ◊ Utilizzo di dati previsionali. Ai fini delle stime effettuate dai Consigli di Amministrazione delle Banche sono stati impiegati dati previsionali. Tali stime, per loro natura, presentano profili di incertezza, in quanto basate su dati di natura previsionale, e dipendono dall'effettivo verificarsi delle ipotesi e delle assunzioni utilizzate per la redazione dei dati prospettici.
- ◊ Scenario macroeconomico. La crisi finanziaria internazionale ha manifestato e continua a manifestare impatti significativi sullo scenario macroeconomico e sul sistema bancario. Considerato che le analisi valutative sviluppate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, alla base della determinazione del Rapporto di Cambio, si fondano sull'utilizzo di dati prospettici e su parametri di mercato (quali tassi di interesse, coefficienti di volatilità, premi per il rischio, prezzi di borsa, multipli di transazioni), non si può escludere che il perdurare della crisi e la sua evoluzione ad oggi non prevedibile, possano avere un impatto, anche significativo, sui valori economici determinati dai Consigli di Amministrazione e, conseguentemente, sul Rapporto di Cambio individuato.
- ◊ I Consigli di Amministrazione delle Banche hanno incontrato i limiti e le difficoltà di valutazione indicati nel precedente paragrafo 6.

Le predette oggettive difficoltà sono state attentamente considerate ai fini della predisposizione della presente relazione.

11. CONCLUSIONI

Sulla base della documentazione esaminata e delle procedure sopra indicate, tenuto conto della natura e portata del nostro lavoro come descritto nella presente relazione e avuto riguardo a quanto indicato nel precedente paragrafo 10, riteniamo che i metodi di valutazione adottati dai Consigli di Amministrazione delle Banche siano adeguati, in quanto nella circostanza ragionevoli e non arbitrari, e che gli stessi siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio delle azioni, contenuto nel progetto di fusione, pari a n. 3 azioni ordinarie Credito Artigiano S.p.A. del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna (post Aumento Gratuito), per ogni azione ordinaria di Credito del Lazio S.p.A. del valore nominale di Euro 0,03 ciascuna.

Milano, 29 luglio 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Carlo Vago
(Socio)

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31.12.2010 DEL CREDITO VALTELLINESE S.C. EX ART. 2497, QUARTO COMMA, CODICE CIVILE

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2010	31/12/2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	52.597.047	57.140.328
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.427.022	14.103.043
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.455.950	67.785.116
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	295.833.662	-
60.	Crediti verso banche	2.677.900.214	1.640.294.133
70.	Crediti verso clientela	6.243.492.025	6.824.316.209
100.	Partecipazioni	1.913.384.154	1.786.601.827
110.	Attività materiali	199.442.121	198.080.310
120.	Attività immateriali	3.944.671	3.944.671
	di cui:		
	- avviamento	3.944.671	3.944.671
130.	Attività fiscali	53.374.897	56.632.277
	a) correnti	22.583.035	28.703.058
	b) anticipate	30.791.862	27.929.219
150.	Altre attività	67.738.741	107.083.431
Totale dell'attivo		11.581.590.504	10.755.981.345

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2010	31/12/2009
10.	Debiti verso banche	1.358.822.546	1.086.912.461
20.	Debiti verso clientela	3.975.708.908	3.770.252.585
30.	Titoli in circolazione	3.882.552.057	3.604.014.582
40.	Passività finanziarie di negoziazione	15.218.054	37.871.639
80.	Passività fiscali:	28.964.516	27.528.366
	a) correnti	28.377.599	27.111.344
	b) differite	586.917	417.022
100.	Altre passività	186.587.231	215.784.416
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	14.716.932	15.180.095
120.	Fondi per rischi e oneri:	35.606.490	33.427.838
	a) quiescenza e obblighi simili	29.449.777	29.982.965
	b) altri fondi	6.156.713	3.444.873
130.	Riserve da valutazione	20.830.963	21.163.005
150.	Strumenti di capitale	197.825.000	197.825.000
160.	Riserve	144.143.577	110.015.704
170.	Sovrapprezzi di emissione	845.262.623	839.076.511
180.	Capitale	824.759.477	728.667.845
190.	Azioni proprie (-)	-2.212.210	-759.760
200.	Utile d'esercizio	52.804.340	69.021.058
Totale del passivo e del patrimonio netto		11.581.590.504	10.755.981.345

CONTO ECONOMICO

VOCI	2010	2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	254.705.712	311.947.625
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(130.743.495)	(161.740.698)
30. Margine di interesse	123.962.217	150.206.927
40. Commissioni attive	80.005.976	67.530.517
50. Commissioni passive	(12.250.686)	(11.840.676)
60. Commissioni nette	67.755.290	55.689.841
70. Dividendi e proventi simili	43.263.050	49.600.020
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.217.099	761.148
100. Utile da cessione o riacquisto di:	692.876	18.581.804
a) crediti	128.571	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	367.952	18.421.366
d) passività finanziarie	196.353	160.438
120. Margine di intermediazione	258.890.532	274.839.740
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(45.922.072)	(62.190.749)
a) crediti	(42.418.981)	(60.344.497)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.514.268)	(1.877.174)
d) altre operazioni finanziarie	11.177	30.922
140. Risultato netto della gestione finanziaria	212.968.460	212.648.991
150. Spese amministrative:	(145.218.159)	(142.675.068)
a) spese per il personale	(71.762.167)	(67.887.997)
b) altre spese amministrative	(73.455.992)	(74.787.071)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.286.421)	769.466
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(8.366.151)	(7.934.751)
190. Altri oneri/proventi di gestione	17.223.192	17.555.465
200. Costi operativi	(139.647.539)	(132.284.888)
210. Utili/Perdite delle partecipazioni	327.423	(548.086)
240. Utili da cessione di investimenti	19.625	53.963
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	73.667.969	79.869.980
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(20.863.629)	(10.848.922)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	52.804.340	69.021.058
290. Utile d'esercizio	52.804.340	69.021.058

codice **94033/CA**

progetto grafico **elever srl** - www.elever.it
impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - www.ramponiartigrafiche.it

